



Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio

**Foreste Casentinesi**

Parco Nazionale



1° Volume

Il primo contributo alla conoscenza  
della Biodiversità del  
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.  
1419 specie appartenenti ai  
gruppi sistematici di Felci e Licopodi,  
Orchidee, Coleotteri Carabidi,  
Coleotteri Cerambycidi, Farfalle e Falene,  
Anfibi e Rettili, Uccelli.

# ATLANTE DELLA BIODIVERSITÀ DEL PARCO

Pteridophyta



Orchidaceae



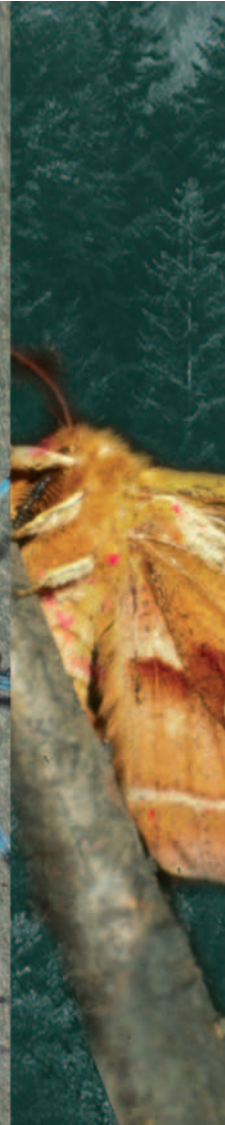
Carabidae



Cerambycidae



Lepidoptera



Amphibia - Reptilia



Aves



# Atlante della Biodiversità del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

**Nevio Agostini, Leonardo Senni, Chiara Benvenuto**  
**Editors**

## **Citazione bibliografiche consigliate**

Citazioni generali dell'opera

AGOSTINI N., SENNI L., BENVENUTO C., (eds.). 2005 - *Atlante della Biodiversità del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Volume I (Felci e Licopodi, Orchidee, Coleotteri Carabidi, Coleotteri Cerambicidi, Farfalle e Falene, Anfibi e Rettili, Uccelli)*. Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Citazioni di un capitolo:

GONNELLI V., 2005 - Le Felci e i Licopodi del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. In: Agostini N., Senni L., Benvenuto C., (eds.). 2005 - *Atlante della Biodiversità del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Volume I (Felci e Licopodi, Orchidee, Coleotteri Carabidi, Coleotteri Cerambicidi, Farfalle e Falene, Anfibi e Rettili, Uccelli)*. Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

## **Editors**

**Nevio Agostini**

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi  
Servizio Promozione, Conservazione, Ricerca e Divulgazione della Natura  
Via Nefetti, 3 I - 47018 Santa Sofia (FC)  
nevio.agostini@parcoforestecasentinesi.it

**Leonardo Senni**

Via Baccharini Alfredo, 25 I - 48100 Ravenna (RA)  
calosoma@libero.it

**Chiara Benvenuto**

Department of Biology, The University of Akron, Akron, OH 44325-3908, USA; Department of Biological Sciences, Kent State University, Kent, OH 44242-0001, USA  
cbenvenu@Kent.edu

## **Coordinamento redazionale**

*Federica Bardi*

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi  
Servizio Promozione, Conservazione, Ricerca e Divulgazione della Natura

**Progetto grafico e impaginazione:** Immedia Arezzo

**Stampa:** Graphic Vit, San Giustino Umbro - Perugia

## **Ringraziamento**

per la fattiva collaborazione nel settore delle Ricerche.

*Corpo Forestale dello Stato- Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.*

*Corpo Forestale dello Stato-Amministazione delle Riserve Statali Casentinesi, Pratovecchio (AR).*

© Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

## **Autori dei testi**

**Pier Paolo Ceccarelli**

STERNA - Museo Ornitologico "F. Foschi"  
Via Pedriali 12, 47100 Forlì (FC)  
sterna@tin.it

**Leonardo Dapporto**

Centro Interdipartimentale Museo di Storia  
Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa  
Via Roma 79, 56011 Calci (PI)

**Roberto Fabbri**

Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara  
Via De' Pisis 24, 44100 Ferrara (FE)

r-fabbri@libero.it

**Giancarlo Fiorini**

Via Uffenheim 6, 52015 Pratovecchio (AR)

**Gabriele Fiumi**

Via Decio Raggi 167, 47100 Forlì (FC)

gabfium@tiscalinet.it

**Stefano Gellini**

STERNA - Museo Ornitologico "F. Foschi"

Via Pedriali 12, 47100 Forlì (FC)

sterna@tin.it

**Vincenzo Gonnelli**

Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura  
e l'Ambiente "A.M. Camaiti"

Pieve S. Stefano (AR)

vincenzo.gonnelli@ipapieve.it

**Guido Govi**

Via F. Rossi 23, 47100 Forlì (FC)

**Paolo Laghi**

Via Bruno Costante Garibaldi 22, 47100 Forlì (FC)

spelertes@aliceposta.it

**Christian Pastorelli**

Via Cerchia di S. Egidio 2205, 47023 Cesena (FC)

pastorellic@libero.it

**Gianfranco Sama**

Via Raffaello 84, 47023 Cesena (FC)

g.sama@cesena.nettuno.it

**Maurizio Sirotti**

Via Spreti 2, 47100 Casemurata (FC)

miziosir@virgilio.it

**Giancarlo Tedaldi**

Via Francesco De Sanctis 17, 47100 Forlì (FC)

scardavilla@comune.meldola.fo.it

**Guido Tellini Florenzano**

Dream Italia srl

Via dei Guazzi 13, Poppi (AR)

tellini@dream-italia.it

## Indice

<b>Presentazione</b> .....	p. 6
Aldo Cosentino	
<b>Introduzione</b> .....	p. 7
Nevio Agostini - Leonardo Senni - Chiara Benvenuto	
<b>Felci e Licopodi</b> ( <i>Pteridophyta</i> ) .....	p. 11
Vincenzo Gonnelli	
<b>Orchidee</b> ( <i>Orchidaceae</i> ) .....	p. 27
Paolo Laghi, Christian Pastorelli, Maurizio Sirotti	
<b>Coleotteri Carabidi</b> ( <i>Carabidae</i> ) .....	p. 55
Roberto Fabbri	
<b>Coleotteri Cerambicidi</b> ( <i>Cerambycidae</i> ) .....	p. 83
Gianfranco Sama	
<b>Farfalle e Falene</b> ( <i>Lepidoptera</i> ) .....	p. 111
Leonardo Dapporto, Giancarlo Fiorini, Gabriele Fiumi, Guido Govi	
<b>Anfibi e Rettili</b> ( <i>Amphibia - Reptilia</i> ) .....	p. 153
Giancarlo Tedaldi	
<b>Uccelli</b> ( <i>Aves</i> ) .....	p. 171
Pier Paolo Ceccarelli, Stefano Gellini, Guido Tellini Florenzano	

## Presentazione

Lo studio e la conservazione della Biodiversità nel nostro Paese, tra i più ricchi e variegati d'Europa, è di fondamentale importanza per la salvaguardia della natura e un preciso impegno civile e culturale.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio attraverso la Direzione Protezione della Natura è divenuto negli anni un punto di riferimento per le politiche di tutela e salvaguardia della biodiversità nel territorio nazionale.

Un ruolo di primaria importanza è comunque svolto dal sistema nazionale delle Aree protette che a decorrere dalla legge quadro sulle aree protette del 1991 ha visto l'istituzione di nuovi Enti Parco che si sono aggiunti agli altri Parchi Nazionali.

Oggi nel nostro paese vi sono 21 parchi nazionali istituiti e 3 in attesa dei provvedimenti attuativi, complessivamente coprono oltre un milione e mezzo di ettari, pari al 5% circa del territorio nazionale, oltre al sistema nazionale vi sono circa cento parchi e duecentocinquanta riserve regionali che assieme costituiscono il polmone verde del Paese e l'ossatura di un vero e concreto sviluppo sostenibile.

Per conservare la natura nei Parchi non è sufficiente operare una stretta sorveglianza, ma occorre studiare le specie vegetali e animali, capire i loro trends popolazionistici, attivare per le specie rare e minacciate azioni di monitoraggio e conservazione.

Questo libro, il primo di una serie, descrive oltre 1500 specie appartenenti solo ad alcuni gruppi animali e vegetali e ci fornisce comunque un quadro straordinario della grande biodiversità di questo angolo di Appennino; appare dalle descrizioni che numerose specie sono di grande valore biogeografico in quanto al limite del loro areale distributivo e diverse appartengono ad elenchi ed allegati di specie di interesse comunitario e nazionale.

Il libro coordinato dall'Ente Parco è il frutto del lavoro di numerosi appassionati e professionisti che da molti anni dedicano gran parte del loro tempo alla conoscenza di particolari gruppi sistematici.

Un particolare ringraziamento mi è sentito destinare a tutti gli appassionati e naturalisti dilettanti sul cui lavoro si basa gran parte della conoscenza naturalistica del nostro Paese.

*Aldo Cosentino*

Direzione Protezione della Natura

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

## Introduzione

La diversità biologica deve essere considerata una risorsa mondiale da gestire con oculatezza e soprattutto da conservare. Essa è un segno distintivo della natura e costituisce la base della stabilità ecologica: un'elevata complessità implica una maggiore stabilità degli ecosistemi e quindi una maggiore resistenza ai fenomeni perturbativi esterni (naturalisti o antropici) che possono mettere in pericolo i precari equilibri naturali.

La riduzione della biodiversità è oggi accelerata dalle alterazioni e modificazioni dell'habitat naturale conseguenti alle attività antropiche. Gli interventi sul territorio, l'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque, la gestione produttiva delle foreste, gli incendi, le pratiche agricole e pastorizie, la caccia e il bracconaggio, la competizione con specie alloctone introdotte accidentalmente o volontariamente dall'uomo sono alcuni dei problemi che portano all'accentuarsi del fenomeno dell'estinzione di specie e comunità.

Questa contrazione della biodiversità del territorio, la consapevolezza del pericolo di estinzione di specie ed intere comunità viventi da vaste regioni, sono alla base della volontà che ha portato a misure legislative tese ad arrestare o rallentare tale processo di rarefazione ed alla creazione di aree a vario titolo protette in cui garantire la sopravvivenza della natura selvatica.

Si può dire che al vertice di tali misure sia l'istituzione dei Parchi Nazionali, zone che contengono ecosistemi solo parzialmente alterati da interventi antropici e che, nel nostro Paese come nel resto del Mondo, hanno come scopo istituzionale primario la conservazione degli elementi naturali abiotici e biotici e delle loro dinamiche evolutive.

Nelle Aree Protette ciò si deve tradurre in misure normative e strategie gestionali assai diversificate. Citiamo come esempio l'importanza determinante che nei sistemi forestali, come quelli che dominano il Parco delle Foreste Casentinesi, assume la presenza di una necromassa vegetale a mantenimento almeno parziale di quella libera dinamica forestale che con gli alberi deperienti e morti, in piedi e al suolo, consente la vita dei moltissimi organismi vegetali e animali che ne realizzano la biodiversità. A ciò si deve l'emanazione da parte dell'Ente Parco nel 1999 del "Regolamento per il mantenimento degli alberi morti" poi recepito nella stesura del Piano del Parco, e la felice organizzazione, nel Maggio 2002, del Convegno Nazionale "Dagli alberi morti la vita della foresta".

Per riuscire a conservare la diversità biologica bisogna in primo luogo conoscerla e monitorarla nel tempo. Così, anche stimolati da quanto già fatto o avviato in altri Parchi o Riserve, si è pensato di raccogliere e archiviare tutte le conoscenze rese disponibili da precedenti studi e dalle ricerche commissionate o guidate dall'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali e dallo stesso Ente Parco, spesso in collaborazione con Enti Universitari, Associazioni protezionistiche e naturalistiche. Il progetto è partito con una approfondita ricerca bibliografica e un riaggiornamento su base informatica dell'archivio bibliografico del Parco. Contemporaneamente sono state compilate le check-lists della flora e della fauna, che hanno permesso di evidenziare lo stato delle conoscenze relative alle presenze faunistiche e floristiche nel territorio del Parco. Le check-lists costituiscono la base di partenza per le successive elaborazioni e per la programmazione delle linee di ricerca da intraprendere sia per integrare le liste stesse, sia per approfondire le conoscenze sulle specie presenti e quindi individuare opportuni interventi conservativi. Tra tutte le specie note presenti sono state individuate alcune specie a priorità di conservazione. Si tratta di specie rare, minacciate di estinzione, in via di progressiva rarefazione, da proteggere, che sono state individuate in base alla loro inclusione in allegati di convenzioni (Convenzione di Washington, Berna, Bon) direttive comunitarie (Direttiva Uccelli, Direttiva "Habitat"), leggi regionali (legge regionale Toscana 56/2000 e legge regionale Emilia Romagna 24/1977) e liste rosse, oltre ad endemismi e a specie che nel Parco hanno il loro limite di areale di distribuzione o sono legate a habitat in rarefazione o hanno caratteristiche biologiche ed ecologiche che le rendono più esigenti e specializzate nella scelta dell'habitat e quindi vulnerabili nel caso in cui avvengano perturbazioni ambientali. I dati di distribuzione accertata relativi a specie rare e minacciate sono stati inseriti nell'archivio elettronico del Sistema Informativo Geografico (Geographical Information System, G.I.S.) in modo da elaborare carte tematiche di distribuzione. Le carte tematiche di distribuzione hanno un carattere puramente indicativo e non esaustivo della effettiva distribuzione delle specie ma la struttura della parte digitale (il database ed il GIS cui esso è collegato) consente una implementazione continua nel tempo.

Da questo progetto è nato l'Atlante della biodiversità del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna, che vuole essere uno strumento per fare il punto della situazione dell'attuale "status" della biodiversità nel territorio del Parco e una base di conoscenza attraverso la quale attuare una corretta pianificazione degli interventi gestionali e conservazionistici e una rigorosa ed oculata salvaguardia degli ecosistemi dalla graduale ulteriore rarefazione.

Si è voluto inoltre che gli esiti di queste indagini conoscitive avesse sbocco nella pubblicazione dell'Atlante, che vedesse la stampa, anche a periodi irregolari, delle check-list dei gruppi sistematici il cui livello di conoscenza sia via via ritenuto sufficientemente approfondito, anche se ovviamente mai in modo esaustivo. Questo perché riteniamo che la conoscenza della ricchezza biologica non deve essere appannaggio dei soli gestori e ricercatori che lavorano sul Parco. La divulgazione delle conoscenze acquisite è una fase importante della conservazione, perché il pubblico che fruisce delle bellezze del territorio sia consapevole della complessità dell'ecosistema per non danneggiarlo e per apprezzarlo al meglio.

Così questo volume, quale primo contributo alla descrizione della biodiversità del Parco, esce con gli elenchi

ragionati che citano 37 specie e sottospecie di Felci e Licopodi (Vincenzo Gonnelli), 44 specie di Orchidee (Maurizio Sirotti, Paolo Laghi, Christian Pastorelli), 223 di Carabidi (Roberto Fabbri), 108 di Cerambicidi (Gianfranco Sama), 845 di Farfalle e Falene (Leonardo Dapporto, Giancarlo Fiorini, Gabriele Fiumi, Guido Govi), 23 di Anfibi e Rettili (Giancarlo Tedaldi), 139 di Uccelli (Pier Paolo Ceccarelli, Stefano Gellini, Guido Tellini Florenzano).

Le liste, redatte da noti specialisti che hanno a lungo lavorato nel territorio del Parco, includono brevi note biogeografiche, biologiche ed ecologiche, e soprattutto informazioni sulla distribuzione e status delle specie nel territorio del Parco.

Non nascondiamo la nostra soddisfazione per l'avvio di un progetto nel quale abbiamo fortemente creduto, e sentiamo di dover ringraziare i ricercatori che hanno lavorato nel Parco, gli estensori dei lavori, che hanno prestato la loro opera anche del tutto gratuitamente, gli impiegati e collaboratori del Parco che hanno reso possibile questa così come altre importanti pubblicazioni.

Vogliamo inoltre usare questo scritto come occasione per ricordare il caro amico Guido Campadelli, dell'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Bologna e membro della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, che per lunghi anni e con grande rigore scientifico ha studiato la fauna entomologica ed in particolare i Ditteri Larvevoridi del Parco, deceduto due anni or sono.

*Nevio Agostini, Leonardo Senni, Chiara Benvenuto*

**Foreste Casentinesi**



Parco Nazionale

**Atlante della Biodiversità  
del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**

# Felci e Licopodi

*Pteridophyta*

Vincenzo Gonnelli



Vincenzo Gonnelli  
Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "A.M. Camaiti"  
Pieve S. Stefano (Arezzo)  
[vincenzo.gonnelli@ipapieve.it](mailto:vincenzo.gonnelli@ipapieve.it)



Vincenzo Gonnelli

## Felci e Licopodi

Le pteridofite sono un gruppo di piante vascolari molto antiche, che ebbero la loro maggiore diffusione nel Carbonifero e nel Permiano (da 345 a 225 milioni di anni fa) (SOSTER 2001).

Piante senza fiori e semi, affidano ancora la loro diffusione alle spore, carattere ancestrale che le mantiene, insieme ai muschi, nel gruppo delle piante crittogame, ovvero “a nozze nascoste”. L’alternanza delle due generazioni nel ciclo ontogenetico (sporofitica e gametofitica) è ancora evidente: la fase sporofitica, asessuata, corrisponde alla fronda verde, di varia forma e dimensione secondo la specie sulla quale si formano le spore, la generazione gametofitica, sessuata, è quella maggiormente legata all’acqua, ed è rappresentata da un piccolo organismo verde a forma di cuore, chiamato protallo, sul quale si formeranno gli organi riproduttivi maschili e femminili. Il protallo non ha l’epidermide protettiva pertanto può vivere soltanto in condizioni di elevata umidità atmosferica, in presenza di un velo liquido sul terreno e in assenza di sbalzi termici (BONAFEDE *et al.* 2001). Inoltre, nonostante abbiano sviluppato un apparato radicale, il fusto e vere e proprie foglie, le felci sono rimaste ancorate alla presenza dell’acqua, anche perché per compiere il loro ciclo biologico hanno bisogno di almeno una goccia d’acqua affinché gli spermatozoidi maschili, flagellati e mobili, possano nuotare verso l’oosfera, protetta dentro l’archegonio, e compiere il processo della fecondazione. Per queste ragioni le felci vegetano, in generale, negli ambienti umidi e ombrosi del sottobosco.

Per aumentare la loro capacità di presenza nell’ambiente, molte felci hanno messo in atto meccanismi di diffusione per via vegetativa, attraverso i rizomi, riescono a colonizzare interi territori. Percorrendo il Parco non è difficile infatti, osservare, soprattutto nelle chiarie e nei pascoli abbandonati, dense colonie di felce aquilina (*Pteridium aquilinum*): si tratta di veri e propri pteridietti originatisi soprattutto per via agamica che preparano il terreno alla colonizzazione della futura foresta.

Il riconoscimento delle pteridofite non è sempre agevole. A fronte di specie nettamente distinte e facilmente determinabili, ci sono nel Parco gruppi “critici” che comportano difficoltà di attribuzione, come ad esempio il gruppo delle *Dryopteris*. Tuttavia, alcuni di questi antichi vegetali erano ben conosciuti dalle popolazioni dell’Appennino. Talune felci, infatti, rientravano nell’uso quotidiano della civiltà rurale appenninica ed erano usate a fini medicinali come ad esempio la felce maschio, il capelvenere, il ceterach, gli equiseti (*E. arvense e telmateja*). I bambini usavano succhiare il rizoma del Polipodio, chiamato anche “liquirizia selvatica” perché la radice ha un sapore dolciastro che ricorda appunto quello della liquirizia. La felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), sfalciata ed essiccata era utilizzata come lettiera per il bestiame e le fronde della felce maschio come imbottitura dei materassi e dei cuscini o come “tovaglietta” dove appoggiare il formaggio ravaggiolo a scolare.

Oggi nel mondo vivono circa 10.000 specie di Pteridofite, meno di 200 in Europa (BONAFEDE *et al.* *Op. cit.*). In Italia vegetano 122 entità specifiche e sottospecifiche distinte in 25 famiglie e 40 generi (PICHI SERMOLLI IN FERRARINI *et al.* 1986).

Dei diversi gruppi sistematici in cui sono distinte le Pteridofite, solo i licopodi, gli equiseti (o code di cavallo) e le felci vere e proprie, vegetano nell’area del Parco.

La flora pteridologica del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna è composta da 37 specie e sottospecie appartenenti a 19 generi riuniti in 12 famiglie.

Una flora piuttosto ricca, data anche la limitata estensione del territorio, nel Parco, infatti, vegeta il 30% circa delle specie e sottospecie di pteridofite della flora nazionale; percentuale che sale a circa il 54% se si considerano i taxa delle pteridofite dell’Emilia Romagna, citati in BONAFEDE *et al.* *Op. cit.*

Le conoscenze attuali sulla pteridoflora del Parco Nazionale non sono omogenee e non sono sempre sufficienti. L’Appennino tosco-romagnolo è stato oggetto



nel tempo di alcuni studi floristici di carattere generale nei quali, fra le altre, sono riportate informazioni relative anche alle pteridofite (CARUEL 1870, BENI 1908, ZANGHERI 1966 a, b., PADULA & CRUDELE 1988, ALESSANDRINI 1996, SIROTTI 1998). Solo nel versante romagnolo però, ci sono stati studi specifici sulla pteridoflora (GONNELLI *et al.* 2001, BONAFEDE *et al.* *Op. cit.*) e le conoscenze attuali sulla distribuzione delle felci, in questo settore del Parco, che peraltro presenta caratteristiche pedoclimatiche favorevoli alla loro vegetazione, possono essere considerate sufficienti.

Nel versante toscano, invece, mancano studi specifici e quelli floristici più recenti si riferiscono a piccole porzioni di territorio. In Toscana, infatti, sono stati indagati in modo sufficiente solo il massiccio della Verna (MATTEINI 1968, LOVARI & SIEMONI 1989, MIOZZO 1999) e la zona di Rincine nelle pendici meridionali del monte Massicaia (SABATO & VALENZANO 1975).

Recentemente sono state censite quattro specie e sottospecie nuove per il Parco: *Dryopteris expansa*, *Dryopteris affinis* subsp. *cambrensis*, *Dryopteris affinis* subsp. *borreri* e *Gymnocarpium robertianum* (nuova specie anche per l'Appennino tosco-romagnolo) (BONAFEDE *et al.* *Op. cit.*, GONNELLI *et al.* 2001 *Op. cit.*)

È stata confermata anche la presenza nel territorio del Parco di *Lycopodium clavatum* (GONNELLI *et al.* 2002, TOGNI 2002) e di *Lycopodium annotinum* subsp. *annotinum* (BERTIN *et al.* 2002) in stazioni nuove rispetto a quelle storicamente indicate da ZANGHERI (1966 a e b); queste stazioni rappresentano il limite meridionale dei due licopodi in Italia. Il *Lycopodium clavatum* non è stato recentemente confermato nelle stazioni di Monte Nerone e Monte dei Fiori (GONNELLI *et al.* 2002 *Op. cit.*). Il Parco rappresenta il limite meridionale dell'areale di *Phegopteris connectilis* e di quello continuo nell'Appennino settentrionale anche per l'*Asplenium septentrionale*. Citato per la Macia della Pallereta nel massiccio del Monte Falterona dove fu raccolto da Marcucci (CARUEL 1870), è stato trovato poi anche nel versante meridionale del Monte Massicaia, nei pressi del Fosso del Re della Pietra (SABATO & VALENZANO *Op. cit.*). Da queste stazioni, *Asplenium septentrionale* "salta" in Basilicata (sul monte Papa e M. Serretta), in Sicilia (Etna) e in Sardegna (nel Limbara e Gennargentu) (PIGNATTI 1982, FERRARINI *et al.* 1986).

Nel Parco si trovano anche altre specie di notevole importanza fitogeografica e conservazionistica, quali ad esempio *Huperzia selago*, *Asplenium viride*, *Adian-*

*thum capillus-veneris*, *Polystichum lonchitis*, *Blechnum spicant*, *Botrychium lunaria*, *Ophioglossum vulgatum*, *Dryopteris expansa* e *Matteuccia struthiopteris* che ha nel Parco le uniche stazioni dell'Appennino. Nonostante che fra le pteridofite gli ibridi siano abbastanza frequenti, l'unico censito nel territorio del Parco è *Polystichum x bicknelli* (Christ) Hahne, ibrido fra *P. aculeatum* x *P. setiferum* (BONAFEDE *et al.* *Op. cit.*; GONNELLI *et al.* 2001 *Op. cit.*; BOTTACCI *et al.* 2003).

Delle specie presenti, 14 sono oggetto di normativa regionale, (13 compaiono nell'all. A della Legge Regionale della Toscana n° 56/2000; *Phyllitis scolopendrium* è l'unica specie protetta dalla Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n° 24/1977); i licopodi sono gli unici elencati nell'allegato 5 della Direttiva 92/43 CEE (direttiva Habitat).

Le strategie che le piante adottano per superare la stagione avversa (alle nostre latitudini l'inverno) e proteggere le gemme ibernanti sono state ordinate in categorie che prendono il nome di forme biologiche. Facendo riferimento alle forme biologiche desunte da PIGNATTI *Op. cit.*, la flora pteridologica del Parco è composta per il 54% dalle Geofite rizomatose, piante che hanno i rizomi ben infissi nel terreno, come ad esempio la felce aquilina e le *Dryopteris*; per il 38% dalle Emicriptofite maculate, che presentano organi vegetativi svernanti al livello del terreno e protetti dalle fronde secche, ad esempio gli *Asplenium* e la felce femmina, e per l'8% dalle Camefite reptanti, piante perenni con le gemme svernanti in prossimità del suolo ad esempio i licopodi e *Huperzia selago*. Non sono presenti le Idrofite proprie delle zone paludose. Di seguito è riportato l'elenco floristico: per ogni entità è indicato il nome scientifico (l'ordinamento sistematico, ed anche la nomenclatura, salvo rare eccezioni, seguono PICHI SERMOLLI IN FERRARINI *et al.* *Op. cit.*), l'habitat di preferenza nel Parco, la distribuzione in Italia, desunta in prevalenza da FERRARINI *et al.* *Op. cit.*, e la distribuzione attuale per il Parco Nazionale. Di alcune entità, per le note conservazionistiche, è riportato il codice IUCN (Tab. 1) desunto da SIROTTI *Op. cit.* Viene inoltre segnalato anche l'eventuale inserimento nella normativa regionale.

Tab. 1: Legenda delle categorie IUCN:

Categoria in italiano	Categoria in inglese	Sigla
Estinto	Extinct	EX
Estinto in natura	Extinct in the wild	EW
Gravemente minacciato	Critically endangered	CR
Minacciato	Endangered	EN
Vulnerabile	Vulnerable	VU
A minor rischio	Lower Risk	LR
Dipendenti dalla protezione	Conservation Dependent	cd
Quasi a rischio	Near Threatened	nt
A rischio relativo	Least Concern	lc
Dati insufficienti	Data Deficient	DD
Non valutato	Not Evaluated	NE

## FAMIGLIA LYCOPODIACEAE

1	<i>Huperzia selago</i> (L.) Bernh. Ex Schrank et Mart. subsp. <i>Selago</i> Licopodio abietino	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati e faggete fredde, spesso con roccia affiorante, in prossimità del crinale.
	<b>Distribuzione e status</b>	In Italia diffusa nelle Alpi, nelle Apuane, nell'Appennino settentrionale fino al M. Nerone nelle Marche. Nel Parco è stata segnalata per la prima volta nel 1996, diffusa nelle faggete fredde in prossimità del crinale in varie stazioni nella foresta della Lama, Monte Falco e Falterona. Localizzata. LR Toscana 56/2000 All A. Cat IUCN: EN
	<b>Ecologia e habitat</b>	Brughiere a mirtilli, pendii rocciosi.
2	<i>Lycopodium annotinum</i> L. subsp. <i>annotinum</i> Licopodio annotino	
	<b>Distribuzione e status</b>	Distribuita nelle Alpi, dalle Marittime al tarvisiano sulle Alpi Carniche, e nell'Appennino: da quello ligure al toscano-romagnolo. La presenza della specie nel territorio del Parco è stata recentemente confermata nella zona del Monte Falco (BERTIN <i>et al.</i> , 2002). La citazione di Zangheri per Prato alla Penna non è stata confermata. Le stazioni del Parco rappresentano il limite meridionale di vegetazione della specie in Italia. Rarissima e da tutelare. Dir CEE 92/43 All 5; Cat IUCN: DD (EN)

3	<i>Lycopodium clavatum</i> L. Licopodio clavato	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Pascoli, brughiere a mirtilli in prossimità del crinale.
	<b>Distribuzione e status</b>	Specie nota per le Alpi, le Apuane, alcune stazioni nella pianura Padana e nell'Appennino settentrionale fino a quello toscano-romagnolo. Attualmente la presenza della specie è stata confermata in due sole stazioni del Parco: nella zona del Monte Falterona e del Monte Falco (GONNELLI <i>et al.</i> , 2002, TOGNI, 2002). La citazione per Prato alla Penna non è stata confermata, rimane anche da controllare la presenza nel Monte Peschiera. Le stazioni del Parco rappresentano il limite meridionale di vegetazione della specie in Italia, in quanto le stazioni di Monte Nerone e del Monte dei Fiori presso Ascoli Piceno non sono state recentemente confermate. (GONNELLI <i>et al. Op. cit.</i> ). Specie rarissima e da tutelare. Dir CEE 92/43 All 5; LR Toscana 56/2000 All A; Cat IUCN: DD (EN)

FAMIGLIA Equisetaceae

4	<i>Equisetum ramosissimum</i> Desf. Equiseto ramosissimo	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Greti dei fiumi e dei ruscelli, zone sabbiose o ciottolose, siepi, bordi delle strade.
	<b>Distribuzione e status</b>	È presente in tutta l'Italia, isole comprese. Sporadico alle quote inferiori del Parco, è presente presso l'abitato di Badia Prataglia e nella parte terminale del Fosso del Capanno. Specie poco monitorata probabilmente più presente rispetto alle attuali conoscenze. Localizzato.

5	<i>Equisetum palustre</i> L. Equiseto palustre	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati umidi, acquitrini, sponde dei torrenti, rive di laghetti.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in Italia settentrionale e peninsulare, manca in vaste aree della pianura Padana. Diviene più sporadico nelle regioni centro-meridionali. Non è presente in Sardegna, dubbia la presenza in Sicilia. Diffuso in tutta l'area del Parco sia nel versante toscano che romagnolo. Comune.

6	<i>Equisetum telmateja</i> Ehrh. Equiseto massimo	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Luoghi umidi ed ombrosi, argini dei corsi d'acqua, terreni franosi, margini delle strade.
	<b>Distribuzione e status</b>	È presente in tutte le regioni italiane comprese le isole. Vegeta in tutta l'area del Parco anche alle quote superiori. Comune.

7	<i>Equisetum arvense</i> L. Equiseto dei campi	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Nei luoghi umidi e acquitrinosi, prati umidi, boschi, rive dei corsi d'acqua.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutto il territorio nazionale; manca in vaste aree delle regioni meridionali ed insulari. Vegeta in tutta l'area del Parco anche alle quote superiori. Comune.

FAMIGLIA BOTRYCHIACEAE

8	<i>Botrychium lunaria</i> (L.) Swartz Botrichio lunaria	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Luoghi erbosi, praterie d'altitudine.
	<b>Distribuzione e status</b>	Specie nota per le Alpi, le Apuane e l'Appennino fino all'Abruzzo; per il Gargano (Puglia), il Golfo di Napoli e dall'Avellinese fino alla Sila (Calabria). Presente anche in Sicilia sull'Etna, ed in Sardegna. Nel Parco, è localizzata in poche stazioni nelle praterie in prossimità del crinale, si ritrova nella zona del Monte Gabrendo-la Burraia, Monte Falco, Falterona e Monte Penna. Vegeta anche alla Verna in loc. "La Pozzaccia" (Miozzo, <i>in verbis</i> ) Specie localizzata e rara. LR Toscana 56/2000 All A; Cat. IUCN: VU

FAMIGLIA OPHIOGLOSSACEAE

9	<i>Ophioglossum vulgatum</i> L. Ofioglosso comune	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati umidi, boschi ombrosi (prev. calcarei)
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in Italia settentrionale, centrale ed insulare. Manca in alcune regioni meridionali. Localizzato nel settore nord-occidentale del Parco dove sono state censite poche stazioni in cenosi fresche a <i>Pteridium aquilinum</i> e in brachipodieti con stadi arbustivi a ginepro nell'alta Valle del Rabbi, nella zona del Monte Mazucca e dell'Acquacheta. Specie localizzata e rara. LR Toscana 56/2000 All A; Cat IUCN: VU

FAMIGLIA POLYPODIACEAE

10	<i>Polypodium vulgare</i> L. Polipodio comune	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Cresce su rocce, corteccia degli alberi, muri a secco in luoghi freschi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente nelle regioni Alpine, nelle Apuane, nell'Appennino settentrionale e centrale, dubbia la presenza in Sardegna e Sicilia. Diffuso soprattutto alle quote superiori del Parco, nelle faggete, nelle abetine e nei boschi misti sia nel versante adriatico sia in quello tirrenico. Comune.

11	<i>Polypodium interjectum</i> Shivas. Polipodio sottile	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Rocce, muri a secco, talvolta nel terreno o sui tronchi degli alberi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Segnalato in quasi tutte le regioni italiane con maggiore diffusione nel versante tirrenico della penisola. Specie poco monitorata all'interno del territorio del Parco, si rinviene soprattutto alle quote inferiori, nella Foresta della Lama, a Ridracoli, a Villaneta, in Vallesanta, a Badia Prataglia, alla Verna. Sicuramente più diffusa rispetto alle attuali conoscenze. Sporadica.

FAMIGLIA ADIANTACEAE

12	<i>Adiantum capillus-veneris</i> L. Capelvenere comune	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Rupi stillicidiose con concrezioni calcaree, grotte, sorgenti, muri umidi, pozzi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Vegeta in tutte le regioni italiane con maggiore diffusione nella penisola e nelle isole. Presente in pochissime località del Parco, soprattutto alle quote inferiori: nella valle del Rabbi, a S. Benedetto in Alpe e alle Caselle. Si trova inoltre in alcune stazioni contigue ai confini del Parco, nel bacino del Bidente di Corniolo, Bidente di Ridracoli e del Bidentino. Anche in Toscana la specie è presente in stazioni contigue ai confini del Parco: nel basso Casentino nei pressi di Stia (SIEMONI, <i>in verbis</i> ), alla Mausolea di Soci, in Vallesanta nel Fosso del "Gargabuio", e nei pressi di Casale vicino a Castagno d'Andrea. Specie Rarissima e localizzata. Da tutelare.

FAMIGLIA HYPOLEPIDACEAE

13	<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn subsp. <i>Aquilinum</i> Felce aquilina	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi, radure, siepi, pascoli abbandonati, prevalentemente su silice.
	<b>Distribuzione e status</b>	Vegeta in tutte le regioni italiane comprese le isole. Specie cosmopolita, è diffusissima in tutta l'area del Parco, a volte colonizza interi pascoli abbandonati formando colonie molto estese (pteridieti). Comune.

FAMIGLIA TELYPTERIDACEAE

14	<i>Phegopteris connectilis</i> (Michx.) Watt Felce dei faggi	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi umidi ed ombrosi, vicino a rocce e corsi d'acqua.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente nelle regioni alpine, nelle Apuane, nell'Appennino settentrionale fino a quello toscano-romagnolo e al Pratomagno. Nel Parco, la specie è presente in ambienti aperti della faggeta e nelle abetine di abete bianco nella Foresta della Lama e nelle pendici di Monte Falco. Localizzata e rara. LR Toscana 56/2000 All A.

FAMIGLIA ASPLENIACEAE

15	<i>Asplenium onopteris</i> L. Adianto maggiore	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Fessure delle rocce, muretti a secco, o direttamente nel terreno in boschi termofili.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutte le regioni italiane con maggiore diffusione nella penisola e nelle isole. Nel Parco è diffuso soprattutto alle quote inferiori e nelle esposizioni più favorevoli. È presente nella foresta della Lama, nella zona di Badia Prataglia, in Vallesanta, nelle pendici meridionali di Monte Massicaia e nel Fosso dell'Acquacheta. Specie poco monitorata, è localizzata negli ambienti più termofili e probabilmente più diffusa rispetto alle attuali conoscenze. Sporadica.

16	<i>Asplenium adiantum-nigrum</i> L. subsp. <i>adiantum-nigrum</i> Adianto nero	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Fessure delle rocce, muri, boschi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta l'Italia con maggiore diffusione al nord. Specie più microterma della precedente, è presente soprattutto alle quote superiori nel Parco, nella foresta della Lama e di Campigna, a Ridracoli, Monte Falterona, Monte Massicaia, nel fosso dell'Acquacheta, Monte Gemelli, Vallesanta e alla Verna. Specie poco monitorata, probabilmente più diffusa rispetto alle attuali conoscenze. Sporadica.

17	<i>Asplenium trichomanes</i> L. subsp. <i>quadrialeans</i> D. E. Meyer Adianto tricomane	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Fessure delle rocce, muri a secco, ai piede delle ceppaie, o direttamente sul terriccio alla base delle rocce in terreni di varia natura.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutto il territorio nazionale con maggiore diffusione al sud. Frequente in tutta l'area del Parco in vari ambienti e a tutte le quote. Comune. LR Toscana 56/2000 All A.

18	<i>Asplenium viride</i> Hudson Asplenio verde	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Fessure delle rocce, detriti, rupi marnoso-arenacee prevalentemente esposte a nord.
	<b>Distribuzione e status</b>	Noto per Alpi, Prealpi, Apuane; più sporadico nell'Appennino dal ligure-emiliano al lucano-calabrese. Gli ultimi studi sulla flora pteridologica del Parco Nazionale hanno permesso di conoscere meglio la distribuzione di quest'interessante specie. Da questi studi (GONNELLI <i>et al.</i> 2003), è emerso che <i>A. viride</i> vegeta in numerose stazioni, nelle zone rupestri del versante adriatico del crinale appenninico, dal Passo dei Mandrioli al Monte Falterona. Da ricercare alla Verna dove le condizioni ecologiche appaiono favorevoli alla specie, in questa località, infatti, nella seconda metà dell'ottocento era stato segnalato da AMIDEI (CARUEL, 1870). Localizzato e talora abbondante. Cat. IUCN: EN

19	<i>Asplenium ruta-muraria</i> L. subsp. <i>ruta-muraria</i> Asplenio ruta di muro	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Rupi, muri, pietraie, massi isolati, preferibilmente su calcare.
	<b>Distribuzione e status</b>	Comune in tutto il territorio nazionale in habitat confacenti alla specie. Presente in poche stazioni nell'area del Parco, si rileva nei muri dell'Eremo di Camaldoli, a Camaldoli, alla Verna, in Vallesanta, e nei consorzi d'alte erbe con roccia affiorante nel versante settentrionale del Monte Penna, nella Foresta della Lama. Specie localizzata e rara. LR Toscana 56/2000 All A.

20	<i>Asplenium septentrionale</i> (L.) Hoffm. Asplenio settentrionale	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Fessure delle rupi su rocce arenacee.
	<b>Distribuzione e status</b>	Nota per Alpi, Prealpi, Apuane ed Appennino settentrionale fino al tosco-romagnolo. Isola d'Elba, Lucania, Sicilia e Sardegna. In letteratura la specie è stata raccolta da Marcucci sul Monte Falterona (CARUEL, 1870) e nel Fosso del Re della Pietra nelle pendici meridionali del Monte Massicaia (SABATO & VALENZANO, 1975). Specie poco monitorata, andrebbero intraprese azioni di ricerca per constatare l'effettiva distribuzione nel Parco Nazionale. Le Stazioni del Parco rappresentano il limite meridionale dell'areale continuo della specie nell'Appennino centro-settentrionale. LR Toscana 56/2000 All A; Cat IUCN: DD
21	<i>Ceterach officinarum</i> Willd. subsp. <i>Officinarum</i> Cedracca comune	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Fessure delle rupi, muri, detriti e terriccio alla base delle pareti rocciose.
	<b>Distribuzione e status</b>	È presente in tutte le regioni ed isole italiane. Specie frequente in tutta l'area del Parco soprattutto alle quote inferiori. Comune.
22	<i>Phyllitis scolopendrium</i> (L.) Newman subsp. <i>Scolopendrium</i> Scolopendria comune, Lingua cervina	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Sponde dei ruscelli, forre, boschi umidi, prevalentemente nell'area del faggio.
	<b>Distribuzione e status</b>	Vegeta in quasi tutto il territorio nazionale con esclusione di Val d'Aosta, Lucania e Calabria. Diffusa in tutto il Parco, soprattutto nell'area del faggio, dalla Verna al Fosso dell'Acquacheta nell'Alpe di S. Benedetto. Comune e talora abbondante. LR Emilia-Romagna 24/77.

FAMIGLIA ONOCLEACEAE

23	<i>Matteuccia struthiopteris</i> (L.) Tod. Felce penna di struzzo	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Margini dei corsi d'acqua in boschi umidi ed ombrosi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Nota per Alpi e Prealpi, più sporadica nella regione padana. Una stazione disgiunta nell'Appennino tosco-romagnolo. Le antiche segnalazioni per la Sicilia (Etna) non sono state confermate. Recentemente segnalata nel Parco (NORCINI E ZOCCOLA, 1995) è rarissima nella Foresta della Lama le cui stazioni sono le uniche dell'Italia peninsulare. Resta, comunque, da appurare l'indigenato della specie nel territorio del Parco (GONNELLI <i>et al.</i> , 2001). Localizzata, rarissima. Cat IUCN: VU



## FAMIGLIA ATHYRIACEAE

24	<i>Cystopteris fragilis</i> (L.) Bernh. Felcetta fragile	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Fessure delle rocce, anfratti umidi, muri, boschi, prevalentemente faggete, in generale in zone ombrose.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutto il territorio nazionale comprese le isole. Vegeta in tutto il Parco soprattutto nelle zone rupestri nell'area del faggio. Comune.
25	<i>Gymnocarpium dryopteris</i> (L.) Newm. Felce delle querce	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Luoghi umidi e ombrosi in faggete fredde.
	<b>Distribuzione e status</b>	Nota per Alpi e Prealpi, Padania a nord del Po, Apuane, Appennino e suoi contrafforti fino alla Maiella, Monti Simbruini, Colli Albani e Gargano. Specie poco monitorata nel Parco, si rinviene a Monte Falco - Falterona, nelle Foreste di Campigna e della Lama, in faggete fredde spesso in prossimità del crinale. Probabilmente più diffusa e da ricercare. Specie localizzata e rara. LR Toscana 56/2000 All A.
26	<i>Gymnocarpium robertianum</i> (Hoffm.) Newm. Felce del calcare	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Fessure delle rupi marnoso arenacee del versante adriatico.
	<b>Distribuzione e status</b>	Alpi e Prealpi, Padania a nord del Po, Apuane ed Appennino settentrionale fino al tosco-romagnolo; Appennino abruzzese e molisano, monti laziali e campani. Segnalato per la prima volta nell'Appennino tosco-romagnolo nel 2001 (GONNELLI <i>et al.</i> , 2001), vegeta nelle zone rupestri marnoso-arenacee nel versante adriatico del crinale appenninico, nelle Foreste della Lama e di Campigna in forre umide e fredde in prossimità del crinale. Le stazioni del Parco sono le uniche nell'Appennino tosco-romagnolo. Specie localizzata e rara.
27	<i>Athyrium filix-foemina</i> (L.) Roth. Felce femmina	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi ombrosi, anfratti umidi, pendii erbosi, pascoli sassosi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in quasi tutto il territorio nazionale con alcune lacune nella pianura Padana e nelle regioni meridionali adriatiche. Vegeta in boschi ombrosi e anfratti umidi, è frequente in tutto il Parco, soprattutto alle quote superiori nell'area del faggio. Comune.

FAMIGLIA DRYOPTERIDACEAE (ASPIDIACEAE)

28	<i>Dryopteris expansa</i> (C. Presl) Fraser–Jenkins et Jermy Felce espansa	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati, faggete ed abetine spesso alle quote superiori.
	<b>Distribuzione e status</b>	Nota per Alpi, Apuane, Appennino settentrionale fino al tosco-romagnolo e altri rilievi minori della Toscana (Chianti e Monte Amiata). Recentemente segnalata nel Parco, è meno diffusa di <i>D. dilatata</i> , si riscontra alle quote superiori, sovente su vecchie ceppaie nell'area del faggio. La specie è poco monitorata, probabilmente più diffusa rispetto alle attuali conoscenze. Vegeta nella foresta di Badia Prataglia-Lama, Camaldoli, Ridracoli e a Monte Falco. Sporadica. LR Toscana 56/2000 All A.
29	<i>Dryopteris dilatata</i> (Hoffm.) A. Gray Felce dilatata	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati, faggete, abetine umide e ruscelli, spesso alle quote superiori.
	<b>Distribuzione e status</b>	Specie nota per Alpi, Prealpi, Apuane e Appennino settentrionale, più sporadica in quello centro-meridionale fino all'Aspromonte. Nel Parco frequente soprattutto nelle faggete umide e nelle zone di crinale, nella Foresta di Badia Prataglia-Lama, Camaldoli, Campigna e a Monte Falco. Da monitorare nelle altre zone del Parco dove la presenza appare probabile. Sporadica. LR Toscana 56/2000 All A.
30	<i>Dryopteris filix-mas</i> (L.) Schott Felce maschio	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi, margini di ruscelli, pietraie, prati anche d'altitudine.
	<b>Distribuzione e status</b>	Vegeta in quasi tutto il territorio nazionale con alcune lacune nelle regioni adriatiche. Non è presente in Sardegna. Diffusissima in tutto il Parco in vari ambienti. Comune.
31	<i>Dryopteris affinis</i> (Lowe) Fraser–Jenkins. subsp <i>cambrensis</i> Fraser-Jenk. Felce pelosa	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi umidi su suoli tendenzialmente acidi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Nota per Alpi, Apuane, Appennino settentrionale dal ligure al tosco-romagnolo, Sardegna. Probabilmente anche altrove. Recentemente segnalata nel Parco, (BONAFEDE <i>et al.</i> , 2001, GONNELLI <i>et al.</i> , 2001) vegeta nelle faggete ed abetine se ne conoscono solo poche stazioni nella Foresta della Lama e di Badia Prataglia. Rara. LR Toscana 56/2000 All A.

32	<i>Dryopteris affinis</i> (Lowe) Fraser–Jenkins subsp. <i>borreri</i> (Newman) Fraser–Jenk.s Felce pelosa	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi umidi su suoli tendenzialmente acidi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Nota per Alpi e Prealpi, Apuane ed Appennino settentrionale fino al toscoromagnolo. Recentemente segnalata nel Parco (BONAFEDE <i>et al.</i> , 2001), se ne conoscono poche stazioni nella Foresta della Lama e di Campigna. Rara. LR Toscana 56/2000 All A.
33	<i>Polystichum lonchitis</i> (L.) – Roth Lonchite	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Luoghi pietrosi, fessure delle rupi marnoso-arenacee, boschi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Nota per Alpi, Prealpi, Apuane e Appennino fino alla Sila. Vegeta nelle faggete fredde e nelle zone rupestri in prossimità del crinale nella Foresta della Lama, Monte Falco e Falterona. Specie localizzata e rara. Cat IUCN:VU
34	<i>Polystichum setiferum</i> (Forssk.) Woyln. Felce setifera	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Luoghi rupestri, ruscelli, boschi umidi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Nota per Alpi, Prealpi, penisola con maggiore diffusione nelle regioni tirreniche, Isole (Sardegna, Sicilia, arcipelago toscano ed Eolie). Nel Parco si rinviene soprattutto alle quote collinari, in cerrete e castagneti, diviene meno frequente alle quote superiori. Sporadica.
35	<i>Polystichum aculeatum</i> (L.) Roth Felce aculeata	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Luoghi rupestri, ruscelli, boschi umidi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Nota per Alpi, Prealpi, Padania, Apuane, Appennino fino alla Sila e Gargano. Nel Parco diffusa prevalentemente nell'area del faggio, diviene più sporadica alle quote inferiori. Comune.
36	<i>Polystichum x bicknelli</i> (Christ) Hahne	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Luoghi rupestri, ruscelli, boschi umidi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in Italia dove convivono le specie genitrici. Ibrido fra <i>P. setiferum</i> e <i>P. aculeatum</i> è stato recentemente segnalato (BONAFEDE <i>et al.</i> , 2001) nella zona di Campigna, ed in forma dubitativa (GONNELLI <i>et al.</i> , 2001) nella Foresta della Lama. Presente anche nella Riserva Integrale di Sasso Fratino nella frana "Nuova" (BOTTACCI <i>et al.</i> , 2003).

FAMIGLIA BLECHNACEAE

37	<i>Blechnum spicant</i> (L.) Roth. Lonchite minore	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Bordi di ruscelli, boschi umidi.
	<b>Distribuzione e status</b>	Nota per Alpi, Prealpi, Apuane, Appennino settentrionale e centrale fino alle Marche. Appennino Calabrese (Sila e Aspromonte); Sicilia e Sardegna. Bellissima felce che vegeta in poche stazioni nel Parco, spesso con un numero limitato di esemplari, nelle Foreste della Lama e di Campigna. Specie rara. Cat IUCN: VU

**Bibliografia**

ALESSANDRINI A., BONAFEDE F., 1996

Atlante della Flora Protetta della Regione Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna Assessorato Programmazione Ambiente. Bologna 365 pp.

BENI C., 1908 — Guida illustrata del Casentino 3° ediz. Bemporad editore Firenze, 43-58.

BERTIN L., ROSSI G., AGOSTINI N., 2002

Segnalazioni Floristiche Italiane: *Lycopodium annotinum* L. subsp. *annotinum*, Informatore Botanico Italiano in stampa.

BONAFEDE F., MARCHETTI D., TODESCHINI R., VIGNODELLI M., 2001 — Atlante delle Pteridofite nella Regione Emilia-Romagna: riconoscimento, distribuzione e note sull'ecologia delle felci e piante affini in Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, assessorato Territorio, Programmazione e Ambiente. Bologna 232 pp.

BOTTACCI A., CRUDELE G., & ZOCCOLA A., 2003 – Ricostruzione vegetale di una frana nella Riserva Integrale di Sasso Fratino (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna). Quad. Studi. Nat. Romagna, 18: 21-36.

CARUEL T., 1870 — Secondo supplemento al Prodro-mo della Flora Toscana. N.G.B.I., Firenze, 2: 2-48.

FERRARINI E., CIAMPOLINI F., PICHI SERMOLLI R.E.G., MARCHETTI D., 1986. — Iconographia Palynologica Pteridophytorum Italiae. Webbia 40 (1): 1-202.

GONNELLI V., ZOCCOLA A. & NORCINI F., 2001

Contributo alla conoscenza della flora pteridologica del Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna" Le Pteridofite della Riserva Naturale Biogenetica di "Badia Prataglia-Lama". Quad. Studi. Nat. Romagna, 14: 69-87.

GONNELLI V., ZOCCOLA A., AGOSTINI N., BIGIARINI S., NORCINI F., ALTERINI A. & PANTERI C., 2002 - Conferma della presenza di *Lycopodium clavatum* L. nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (Appennino Tosco-romagnolo) e nuovi dati distributivi in Toscana (*Preridophyta*, *Lycopodiaceae*), Quad. Studi. Nat. Romagna, 16: 11-14.

GONNELLI V., QUILGHINI G., ZOCCOLA A., GREMOLI G., 2003 - Segnalazioni floristiche ed annotazioni sulla distribuzione di alcune piante rare o poco note nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna Quad. Studi. Nat. Romagna, 18: 7-20.

LOVARI C., SIEMONI N., 1989 - Indagine floristica nella Foresta Monumentale de la Verna e nelle aree adiacenti. D.R.E.A.M. Italia srl.

MATTEINI F., 1968 — Flora e vegetazione della Verna. Tesi di laurea in Scienze Naturali, dattiloscritto.

MIOZZO M., 1999 - Flora, Vegetazione ed Erbario della Verna. Atti del Convegno di Studi Storici "Itinerarium Montis Alvernae". La Verna vol I.



NORCINI F., & ZOCCOLA A., 1995 - Segnalazioni Floristiche Italiane: 813 *Matteuccia struthiopteris* (L.)Tod. (*Athyriaceae*). Inform. Bot. Ital. Firenze, 27 (2-3): 282-283.

NORCINI F., & ZOCCOLA A., 1996 - Segnalazioni Floristiche Italiane: 835 *Huperzia selago* (L.) Bernh. (*Lycopodiaceae*), Inform. Bot. Ital., Firenze, 28 (1): 107.

PADULA M. & CRUDELE G., 1988 - Le foreste di Campigna-Lama nell'Appennino tosco-romagnolo. Regione Emilia Romagna, Bologna 401 pp.

PIGNATTI S., 1982. - Flora d'Italia. Vol. 1-3 Edagricole. Bologna.

PRELLI R., 1990. - Guide des fougères et plantes alliées. Lechevalier, Paris. I-232

SABATO S., VALENZANO S., - Flora e Vegetazione di una zona dell'Appennino centro-settentrionale (Rincine)  
I La flora. Centro Sperm. Agric. For. Ente nazionale Cellulosa e Carta VolXIII: 85-192 Roma.

SIROTTI M., 1998 - Le specie rare e minacciate del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Risultati della Borsa di studio finanziata dal Parco. Anno 1998-1999 Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

SOSTER M., 2001 - Identikit delle felci d'Italia guida al riconoscimento delle pteridofite Italiane. Valsesia editrice Borgosesia (VC), 304 pp.

TOGNI I., 2002 - Segnalazione floristica n° 29: *Lycopodium clavatum* L. Quad. Studi. Nat. Romagna, 16: 105.

ZANGHERI P., 1966a. - Flora e Vegetazione del Medio ed Alto Appennino Romagnolo. Webbia 21: 1-450.

ZANGHERI P., 1966b. - Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna. Mem. Mus. Civ. St. nat. Verona (f.s.) Verona, 1 (1): 201-480.

**Foreste Casentinesi**



Parco Nazionale

**Atlante della Biodiversità  
del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**

# Orchidee

*Orchidaceae*

Maurizio Sirotti - Paolo Laghi - Christian Pastorelli



Maurizio Sirotti  
Via Spreti 2, 47100 Casemurata (FC)  
miziosir@virgilio.it

Paolo Laghi  
Via Bruno Costante Garibaldi 22, 47100 Forlì (FC)  
spelerpes@aliceposta.it

Christian Pastorelli  
Via Cerchia di S. Egidio 2205, 47023 Cesena (FC)  
pastorellic@libero.it

Maurizio Sirotti - Paolo Laghi - Christian Pastorelli

## Orchidee

La famiglia *Orchidaceae* è tra le più numerose e diversificate del regno vegetale, raggruppando in sé circa un decimo delle specie di Angiosperme viventi, e conta rappresentanti in tutte le aree del globo, con le sole eccezioni del permafrost e dei deserti sabbiosi. Dal momento che solo pochi generi sono stati studiati approfonditamente, non è possibile conoscere con esattezza le dimensioni di questo gruppo e, a seconda delle fonti, il numero di specie che compongono la famiglia varia da 17.000 a 35.000. Secondo le stime più ragionevoli vivono oggi nel mondo oltre 25.000 specie di orchidee distribuite in circa 750 generi, la maggior parte delle quali è distribuita nelle aree tropicali e subtropicali dell'Asia, dell'America, dell'Australia e dell'Africa, mentre circa 300 sono presenti in Europa e nella regione mediterranea (cfr. DRESSLER, 1981; SCRUGLI, 1990; DELFORGE, 1995; SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE, 1998). L'Italia si pone tra i Paesi europei con la più ricca flora orchidologica: GRÜNANGER (2001) elenca oltre 140 specie e numerose sottospecie incluse in 30 generi, delle quali 68 sono presenti in Emilia-Romagna e 77 in Toscana (cfr. ALESSANDRINI & Busetto, 1985; ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996; DE MARTINO *et al.*, 2000).

Il problema dell'origine della famiglia è tuttora irrisolto e gli scarsi reperti fossili disponibili non permettono di effettuare una datazione precisa. Tre discordanti ipotesi fanno risalire le Orchidacee rispettivamente al Cretaceo (da -135 a -65 Ma circa), all'Eocene inferiore (-53 Ma) ed al Plio-Pleistocene (da -5,3 a -1,75 Ma). Certo si tratta di un gruppo tuttora in piena evoluzione, come dimostrato dall'ampia variabilità intraspecifica e dall'elevata frequenza di fenomeni come l'ibridazione e l'introggressione all'interno della famiglia (cfr. SCRUGLI, 1990).

Le orchidee sono piante erbacee, perenni, che possono condurre vita terricola oppure epifitica, sui tronchi e sui rami degli alberi, utilizzati unicamente come supporto. Talune specie (dette micotrofiche, p.e. quelle appartenenti ai generi *Corallorhiza*, *Epipogium*, *Limodorum*, *Neottia*), pur mancando di clorofilla, riescono

comunque a sopravvivere grazie alla simbiosi con microfunghi che ricavano nutrimento dalla demolizione della sostanza organica presente nel terreno. Mentre la maggioranza delle orchidee esotiche è epifita, le specie europee sono tutte terricole (ad eccezione di *Liparis*, *Halaxis* e *Hammarbya*, che possono essere considerate epifite, dal momento che vivono su muschi) e la maggior parte presenta apparati sotterranei, detti rizotuberi, che svolgono funzioni di riserva e propagazione vegetativa e si rinnovano ad ogni periodo vegetativo. I rizotuberi assumono forme e dimensioni diverse a seconda dei generi: ovoidali o subsferici in *Anacamptis*, *Orchis*, *Ophrys* e *Serapias*, fusiiformi in *Spiranthes* e napiformi in *Platanthera*, tipicamente digitati in *Dactylorhiza*. In altri generi, quali *Cephalanthera*, *Epipactis* e *Listera*, gli organi ipogei sono organizzati in un rizoma che porta numerose radici filiformi. Singolare il caso di *Neottia nidus-avis* il cui rizoma, formato da piccoli e numerosi elementi che si dipartono da uno stesso punto, richiama alla mente la forma di un nido di uccello (da cui il nome specifico).

Nel periodo vegetativo dal rizotubero si sviluppano gli organi epigei, costituiti dallo scapo, sul quale si inseriscono le foglie e che termina con l'infiorescenza. Lo scapo dissecca dopo la fruttificazione, per ricomparire nella successiva stagione vegetativa, prodotto dal rizotubero svernante. Ad eccezione delle specie micotrofiche, nelle quali sono ridotte a piccole squame violacee o giallastre, le foglie sono generalmente ben sviluppate, di forma variabile nelle diverse specie, parallelinervie (ad eccezione di *Goodyera*) e di colore perlopiù verde, talora con macchie o striature bruno-rossastre. Le foglie basali sono generalmente disposte in una rosetta; procedendo verso l'alto lungo lo scapo le dimensioni della lamina fogliare diminuiscono progressivamente, fino ad arrivare alle brattee fiorali.

All'apice dello scapo si sviluppa un'infiorescenza a spiga, portante un numero variabile da 2-3 ad oltre 100 fiori, ermafroditi e a simmetria bilaterale. Ciascu-



no di essi è composto da 6 tepali (tre sepal e tre petali); dei tre petali due sono solitamente poco sviluppati mentre il terzo, detto labello, si presenta più grande e profondamente modificato nell'aspetto per attrarre gli insetti impollinatori. Alla base il labello si prolunga in alcuni casi in un'appendice cava, detta sperone, all'interno della quale è spesso presente il nettare. Gli organi sessuali maschili e femminili sono riuniti in un'unica struttura, detta colonna o ginandro o ginostemio. Il polline non è polverulento, bensì agglomerato in masserelle compatte dette pollinii, sorretti da un filamento (caudicola) provvisto alla base di un dischetto adesivo (viscidio o retinacolo), per aderire al corpo degli impollinatori. Nella maggior parte delle specie i fiori, in genere prima dell'antesi, subiscono una rotazione di 180° attorno all'ovario (resupinazione), che porta il labello ad essere rivolto verso il basso per fungere da appoggio per gli insetti pronubi.

L'impollinazione è entomofila e particolarmente interessanti sono i complessi rapporti che si instaurano tra le singole specie e gli insetti impollinatori. Nelle orchidee la funzione vessillare è affidata principalmente ai vistosi colori ed alle forme del labello. Nelle specie munite di sperone, le apposite nettariovie che ornano lo stesso labello guidano l'insetto; quest'ultimo, nel tentativo di suggerire il nettare, viene forzosamente a contatto con i viscidii dei pollinii, che si incolano così sul suo capo o sull'addome. Una particolare struttura (detta rostello) impedisce l'autoimpollinazione, facendo in modo che il polline non venga a contatto con lo stamma dello stesso fiore. Ripetendo l'operazione con il successivo fiore visitato, l'insetto depositerà involontariamente il polline sullo stamma vischioso, realizzando l'impollinazione incrociata. Alcune specie, per la riduzione e la perdita di funzionalità del rostello, si autoimpollinano (autogamia), in alcuni casi ancor prima dell'antesi (cleistogamia). I fiori del genere *Serapias*, con la caratteristica conformazione tubulare formata dai tepali, offrono rifugio ad alcune specie di Imenotteri e Coleotteri, che finiscono così con l'impollinarle. Ma il massimo grado di specializzazione e complessità dei meccanismi di attrazione degli impollinatori viene raggiunto nel genere *Ophrys* per mezzo di un sofisticato mimetismo sessuale. In queste specie il labello simula in forma, colorazione e disposizione della peluria, la femmina di alcuni Imenotteri; inoltre i fiori emettono sostanze simili ai feromoni prodotti dalle stesse femmine

come richiamo sessuale. Durante il tentativo di accoppiamento con il labello (pseudocopula) i maschi delle specie impollinatrici raccolgono involontariamente i pollinii ed effettuano l'impollinazione nella successiva pseudocopula con un altro fiore.

Il frutto è una capsula che contiene un numero molto elevato di semi: fino a diversi milioni nelle specie tropicali, generalmente poche migliaia in quelle europee. I semi delle orchidee sono piccolissimi (appena 0,5 mm di lunghezza) e presentano la singolare caratteristica di essere privi di qualsiasi sostanza di riserva, essendo costituiti dal solo embrione, rivestito da un tegumento reticolare.

Per ricavare i nutrienti necessari alla germinazione i semi si avvalgono della simbiosi micorrizica con microfunghi del terreno (p.e. del genere *Rhizoctonia*), in grado di ridurre la sostanza organica presente nel suolo a zuccheri semplici direttamente utilizzabili dall'orchidea. Con l'emissione della prima fogliolina verde le piantine raggiungono l'autonomia nutritiva ma la simbiosi non viene interrotta e continua a rivelarsi utile anche se non più essenziale, se si eccettuano le già menzionate specie micotrofiche che, mancando di clorofilla, dipendono dal fungo per tutta la durata del loro ciclo vitale.

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna comprende un notevole patrimonio orchidologico, costituito da 45 specie appartenenti a 18 generi (rispettivamente il 66% e 58% dei contingenti di Emilia-Romagna e Toscana).

Il successo evolutivo ed il conseguente cosmopolitismo delle Orchidacee non devono far pensare che queste piante siano esenti da problematiche di tipo conservativo. Al contrario i loro stretti rapporti di dipendenza con altri organismi (funghi simbiotici ed insetti impollinatori) le rendono più vulnerabili di altre piante ai cambiamenti ambientali. I principali fattori di minaccia sono rappresentati dalla scomparsa o alterazione dell'habitat e dalla raccolta diretta.

Il contingente orchidologico più rappresentativo del Parco, costituito da diverse specie sciafile e nemorali, si ritrova negli ambienti forestali eccezionalmente evoluti che caratterizzano l'area protetta. Particolare attenzione va rivolta alla corretta gestione turistica (regolamentazione degli afflussi, sorveglianza e sensibilizzazione) di aree importanti come l'abetina di Campigna, ove la raccolta diretta ed il calpestio mettono in pericolo la sopravvivenza di specie rare e

di elevata importanza fitogeografica, come *Epipogium aphyllum*, *Epipactis flaminia* ed *Epipactis purpurata*.

La proliferazione dei cinghiali e degli istrici causa lo sconvolgimento e la distruzione di intere popolazioni di orchidee che, con i loro apparati sotterranei, costituiscono una risorsa alimentare per tali mammiferi (cfr. ANONIMO, 2004). Si rende quindi necessaria un'adeguata gestione faunistica attenta al controllo numerico delle popolazioni di questi ed altri animali che si cibano di orchidee come caprioli, cervi e daini, che spesso ne brucano gli scapi fiorali impedendo o limitando la riproduzione.

Le specie spiccatamente termofile ed eliofile (p.e. quelle appartenenti ai generi *Anacamptis*, *Gymnadenia*, *Himantoglossum*, *Ophrys*, *Serapias*, *Spiranthes*, numerose *Dactylorhiza* e *Orchis*) sono legate ad ambienti pratici, aperti ed assolati. L'abbandono generalizzato di agricoltura e pascolo estensivi, con la conseguente evoluzione spontanea della vegetazione verso fitocenosi a più complessa stratificazione (p.e. arbusteti e boschi, densi ed ombrosi), causano la scomparsa di ambienti semi-naturali che da secoli sostengono le popolazioni di queste specie nei territori del Parco. L'incoraggiamento di queste pratiche tradizionali si pone quindi come una fondamentale misura gestionale finalizzata alla conservazione della biodiversità (non solo orchidologica) dell'area protetta. Le operazioni di sfalcio dei prati e delle scarpate stradali, se da un lato minacciano la sopravvivenza di molte specie quando effettuate in periodo di fioritura o fruttificazione, dall'altro, se correttamente programmate, possono favorire le orchidee. Sfalci primaverili anticipati (effettuati quando lo scapo fiorale è ancora avvolto dalle foglie della rosetta basale) ed autunnali (immediatamente posteriori alla disseminazione) riducono infatti la concorrenza con le alte erbe durante il momento di massima attività vegetativa della maggior parte dei generi (p.e. *Ophrys* ed alcune *Orchis*, che emettono la rosetta basale in autunno, continuando a vegetare durante tutto l'inverno). Allo stesso modo, se l'impianto di nuovi rimboschimenti con l'impiego di conifere alloctone va sicuramente evitato, i vecchi impianti a Pino nero, spesso più luminosi e caldi delle associazioni forestali autoctone, possono fungere da aree di rifugio per molte specie (cfr. LAGHI & PASTORELLI, 2001).

A causa delle sistematiche opere di bonifica e regimazione idrica, le orchidee strettamente legate ai bioto-

pi umidi sono in drastica riduzione a livello globale. Nel Parco *Epipactis palustris* è minacciata dalle opere di sistemazione idraulica dei torrenti, mentre la colonizzazione di *Orchis laxiflora* potrebbe essere favorita mantenendo le zone umide, anche di modeste dimensioni, ed evitando la captazione delle poche fonti.

Diversi sono gli strumenti legislativi in possesso delle istituzioni per la protezione delle orchidee, a partire da convenzioni a livello globale come la Convenzione di Washington [CITES, Allegato B del Regolamento (CE) n. 2307/97], che regola la detenzione ed il commercio di tutte le Orchidacee, per arrivare alla Convenzione di Rio de Janeiro, che richiede la conservazione *in situ* ed *ex situ* delle specie minacciate. Per l'Europa si ricordano la Convenzione di Berna del 1982 e la «Direttiva Habitat» (n. 92/43 CEE) finalizzate alla tutela della biodiversità e dei biotopi in generale. Per esempio in quest'ultima direttiva le praterie da aride a semi-aride (e loro *facies* arbustive) su suoli calcarei, vengono indicate come habitat di interesse prioritario proprio per la presenza delle orchidee. A livello nazionale la protezione della flora è delegata alle singole regioni; tutte le specie di Orchidacee della Regione Emilia-Romagna sono protette ai sensi della «Legge Regionale per la protezione della flora» (L.R. n. 2/1977 – art. 4) ed in Toscana dalla L.R. n. 56/2000 «Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche».

Le attuali conoscenze sulle orchidee del Parco Nazionale derivano da lavori a carattere generale, relativi ad aree più estese (p.e. ZANGHERI, 1966a-b; ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996), da indagini floristiche più specifiche (p.e. MATTEINI, 1968; M. S., dati inediti; MIOZZO, 1999) o sono frammentate in numerose segnalazioni e descrizioni relative a singole specie (p.e. SAVELLI *et al.*, 1988; SAVELLI & ALESSANDRINI, 1994; SIROTTI & MILANDRI, 2002). Il presente contributo si pone quindi come primo tentativo di sintesi delle conoscenze finora acquisite sulla flora orchidologica dell'area protetta.

Negli ultimi anni la sistematica della famiglia, finora basata sui classici parametri macromorfologici, è stata rivoluzionata dall'applicazione di più recenti tecniche di investigazione basate sulla cariomorfologia, sull'analisi molecolare (DNA, isoenzimi, ecc.) e sullo studio dell'interazione pianta-impollinatore (cfr. BATEMAN, 2001; GRÜNANGER, 2001).

Di seguito viene riportato, sotto forma di schede,

l'elenco delle specie di orchidee presenti all'interno del territorio del Parco. L'ordinamento sistematico, la nomenclatura e la distribuzione italiana qui riportati seguono in linea di massima quelli proposti da GRÜNANGER (2001), modificati ed integrati dagli scritti (sulla base dei lavori di ALESSANDRINI & Busetto, 1985; ROSSI *et al.*, 1992; DELFORGE, 1995; ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996; SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE, 1998; DE MARTINO *et al.*, 2000; LORENZ, 2001). Per ogni specie vengono riferite diverse informazioni relative

al territorio del Parco (desunte da fonti bibliografiche e da osservazioni personali degli Autori): gli habitat preferenziali, il range altitudinale, il periodo di fioritura (riportati in scheda sotto la voce «Ecologia e habitat»). Per alcune specie le informazioni presenti in bibliografia non hanno permesso di identificare con precisione il limite massimo altitudinale, che viene quindi riportato tra parentesi. Seguono cenni riguardanti la distribuzione e lo status nell'area protetta, i fattori di minaccia accertati ed eventuali note.

GENERE *ANACAMPTIS* L.C.M. Richard 1817

<b>1</b>	<i>Anacamptis pyramidalis pyramidalis</i> (Linné) L.C.M. Richard 1817 Orchidea piramidale	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Praterie aride o umide, arbusteti, scarpate stradali. Diffusa tra 400 e 1000 (1200) m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie comune in tutto il territorio italiano. Comune e diffusa su buona parte dell'area del Parco, talora con popolazioni piuttosto ricche, sempre in ambienti molto soleggiati e luminosi. Presente nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente) e aretino (MIOZZO, 1999), da confermare per quello fiorentino, dove se ne ritiene comunque probabile la presenza. Specie nettarifera impollinata da Lepidotteri.

GENERE *CEPHALANTHERA* L.C.M. Richard 1817

<b>2</b>	<i>Cephalanthera damasonium</i> (Miller) Druce 1906 Cefalantera giallognola	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi di latifoglie e più raramente aghifoglie, margini di boschi. Diffusa tra 400 e 1400 (1500) m s.l.m. Fiorisce in maggio-luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie diffusa in tutto il territorio nazionale; comune sulle Alpi e sui rilievi prealpini, rara nella restante parte della penisola. È presente in buona parte dei boschi dell'area protetta. Segnalata su tutto il versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quelle del Montone e del Bidente) e diffusa nel versante aretino (FERRARINI, 1998: dato dubbio; MIOZZO, 1999; P.L. & C.P., oss. pers.), da confermare per quello fiorentino. Sembra preferire ambienti con abbondante lettiera di foglie. Pianta autogama, talvolta cleistogama.

3	<i>Cephalanthera longifolia</i> (Linné) K. Fritsch 1888 Cefalantera bianca	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi di latifoglie e aghifoglie, margini di boschi, cespuglieti. Diffusa tra 400 e 1200 (1500) m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie comune sui rilievi alpini e prealpini e sull'Appennino settentrionale, rara nel resto della penisola e nelle isole. Piuttosto comune e diffusa nell'area del Parco dove risulta più abbondante e adattabile di <i>C. damasonium</i> , rispetto alla quale tende a frequentare una maggior varietà di ambienti. Presente su tutto il versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente) e su quello aretino (MATTEINI, 1968; V. Gonnelli <i>in litt.</i> , R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ), da confermare per il versante fiorentino.
4	<i>Cephalanthera rubra</i> (Linné) L.C.M. Richard 1817 Cefalantera rossa	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi di latifoglie e raramente aghifoglie, margini di boschi. Diffusa tra 400 e 1400 (1500) m s.l.m. Fiorisce in giugno-luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie diffusa su tutto il territorio italiano, risulta relativamente comune sulla catena alpina, rara sui rilievi della penisola e nelle isole, sporadica nelle pianure. Tra le congeneri appare la specie più localizzata e rara nell'area del Parco. E' presente su tutto il versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente), su quello fiorentino (M.S., oss. pers.) e su quello aretino (MATTEINI, 1968; MIOZZO, 1999). Presenta popolazioni solitamente esigue. Preferisce boschi luminosi e castagneti con suolo ben drenato. Specie minacciata dall'ombreggiamento derivante dall'eccessiva copertura arborea ed arbustiva.

GENERE *COELOGLOSSUM* Hartmann 1820

5	<i>Coeloglossum viride</i> (Linné) Hartmann 1820 Testicolo di volpe	
<b>Ecologia e habitat</b>	Praterie secondarie di altitudine, cenge erbose. Diffusa tra 1000 e 1650 m s.l.m. Fiorisce in maggio-luglio.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie diffusa su tutto il territorio nazionale, escluse le isole; comune sulle Alpi e sulle Prealpi, diviene meno frequente sugli Appennini e nelle zone planiziali della penisola. Pianta piuttosto rara e localizzata in pochi e ridotti ambienti montani. Presenta popolazioni solitamente scarse. Da confermare alcune delle storiche segnalazioni di ZANGHERI (1966a-b) e degli autori da lui citati, che riportano la presenza di questa orchidea «al margine delle faggete fra Passo del Muraglione e M. Falco e fra Campigna e Poggio Scali [...] è citato dei pratelli fra Pian del Pero e Poggio Scali [...] del M. Falterona». Attualmente la specie risulta diffusa sul crinale nella zona di M. Falco e M. Falterona, a Passo della Calla e nel versante aretino nella zona di La Verna (FERRARINI, 1998). In alcune stazioni (p.e. Passo della Calla) è minacciata da calpestio e potenzialmente da sfalcio incontrollato. Per la prevalente colorazione verde dei fiori questa orchidea è assai poco visibile anche nel corso dell'antesi e non se ne esclude pertanto una maggiore frequenza lungo le praterie di crinale, anche se l'abbandono del pascolo in queste aree l'ha probabilmente sfavorita.	

GENERE *CORALLORHIZA* Ruppius ex Gagnebin 1755

6	<i>Corallorhiza trifida</i> Chatelain 1760 Coralloriza	
<b>Ecologia e habitat</b>	Faggete con ricco strato di humus. Diffusa tra 700 e 1500 m s.l.m. In realtà il limite inferiore viene desunto dai dati di ZANGHERI (1966a) il quale riporta la citazione del PAMPANINI (1925) per la zona della Lama. La specie è stata recentemente rinvenuta (M. S., dati inediti) in boschi cedui di faggio in prossimità del crinale, ad oltre 1400 m di quota. Fiorisce in giugno-luglio.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Rara sulla catena alpina e sull'Appennino settentrionale, rarissima sull'Appennino centrale e campano. Nel Parco è localizzata nel settore romagnolo centro-occidentale (alta valle del Bidente: ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996; M. S., dati inediti). Specie di modeste dimensioni e poco appariscente, la sua distribuzione nota è probabilmente sottostimata. Pianta micotrofica obbligata (senza foglie nè clorofilla), spesso autogama. Il nome del genere allude alla forma tubercolata delle radici. Specie fragile, minacciata da interventi selvicolturali.	

GENERE *DACTYLORHIZA* Necker ex Nevski 1937

7	<i>Dactylorhiza fuchsii fuchsii</i> (Druce) Soó 1962 Orchidea di Fuchs; Manine; Orchidea macchiata	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi di latifoglie (più raramente aghifoglie) e loro margini, radure, scarpate stradali. Diffusa tra 400 e 1650 m s.l.m. Fiorisce in maggio-luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune su tutto il territorio nazionale, salvo la Sardegna; la subsp. <i>fuchsii</i> risulta prevalente sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale e centrale. La specie è diffusa su buona parte dell'area del Parco, più comune a quote elevate, talora con popolazioni ricche, in ambienti ombreggiati o soleggiate. Presente su tutto il versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quelle del Montone e del Bidente), in quello aretino (MIOZZO, 1999) e nel versante fiorentino (D. Viciani, dati inediti; R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ) <i>Taxon</i> di difficile identificazione, da taluni autori considerato come sottospecie di <i>D. maculata</i> . Quest'ultima, con la sua forma nominale ( <i>D. m. maculata</i> ), risulta invece legata a substrati acidi ed umidi o torbiere; estremamente rara nell'Appennino settentrionale, è assente in Toscana e segnalata in Emilia-Romagna solo per l'Appennino piacentino (BONGIORNI, 1989), reggiano (ALESSANDRINI & BRANCHETTI, 1997) e modenese (DE MARTINO <i>et al.</i> , 2000). Popolazioni sicuramente riconducibili a <i>Dactylorhiza maculata saccifera</i> sono presenti in territori romagnoli limitrofi al Parco (P.L. & C.P., oss. pers.; cfr. ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996) e pertanto la presenza di questo <i>Taxon</i> andrebbe verificata anche per l'area protetta. Piante non meglio identificate, ma appartenenti al gruppo di <i>D. maculata</i> (probabilmente <i>D. f. fuchsii</i> o <i>D. maculata saccifera</i> ), sono presenti nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996), fiorentino (M. Biagioli, <i>in litt.</i> ) e aretino (P.L. & C.P., oss. pers.).
8	<i>Dactylorhiza sambucina</i> (Linné) Soó 1962 (= <i>D. latifolia</i> ) Orchidea sambucina; Giglio sambucino	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Praterie d'altitudine, prati aridi, pascoli, margini di boschi. Diffusa tra 600 e 1650 m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune su Alpi e Prealpi, Appennini ed altre zone montuose o collinari della penisola; presente anche in Sicilia e Corsica, manca in Sardegna. Presente nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Montone a quella del Bidente), aretino e fiorentino (V. Gonnelli <i>in litt.</i> , R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). La specie, localmente abbondante nei versanti toscani (V. Gonnelli, <i>in litt.</i> ), lo era un tempo anche in quello romagnolo (M. Milandri, <i>in verb.</i> ) mentre le popolazioni che vi abbiamo recentemente osservato sono costituite da un numero relativamente scarso di esemplari. Minacciata dall'abbandono dei pascoli e dalla conseguente ricolonizzazione da parte del bosco. Specie policroma, può presentarsi con due forme di colore, l'una a fiori gialli l'altra a fiori rosso magenta; più raramente si osservano esemplari con colorazione intermedia o bicolori.

GENERE *EPIPACTIS* Zinn 1757

<b>9</b>	<i>Epipactis flaminia</i> Savelli et Alessandrini 1994 Elleborina romagnola	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi di abete bianco, faggete. Diffusa tra 850 e 1500 m s.l.m. Fiorisce in luglio-agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie endemica dell'Appennino tosco-romagnolo, dove risulta rara, talora localmente abbondante. La specie venne raccolta già da ZANGHERI (1966a), che però la attribuiva a <i>E. helleborine</i> [= <i>E. latifolia</i> (L.) All.], in due stazioni nel versante romagnolo del Parco. Descritta per la prima volta in Italia come nuova specie diffusa nei dintorni di Campigna (SAVELLI & ALESSANDRINI, 1994), è stata ritrovata anche altrove nel versante romagnolo, ad esempio nella Riserva di Sasso Fratino M. S., oss. pers. Altre stazioni finora segnalate nel Casentino sono esterne ai confini del Parco (ROMOLINI, 2000). Una ricca popolazione di questa orchidea è presente nell'abetina di Campigna, dove è sottoposta ad un intenso impatto antropico (raccolta dei fusti fioriferi e calpestio) a seguito del forte afflusso turistico. Per l'alto livello di endemismo la specie merita di essere posta al centro di specifiche azioni di studio, tutela e sensibilizzazione. Segnalata anche per il versante aretino del Parco (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). Entità assai vicina a <i>E. greuteri</i> H. Baumann et Künkele, da alcuni autori considerata conspecifica.
<b>10</b>	<i>Epipactis gracilis</i> B. et H. Baumann 1988 Elleborina gracile	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Faggete fresche. Diffusa da 1100 a 1500 m s.l.m. Fiorisce in luglio-agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	L'areale della specie è ancora in fase di definizione; rarissima in Italia, è stata sporadicamente segnalata in diverse regioni italiane (dall'Emilia a tutta la penisola ed alla Sardegna). Specie rara, poco vistosa: con buona probabilità la distribuzione nota è sottostimata. Nel Parco è segnalata per il versante fiorentino (BIAGIOLI, 1996; confermata due anni dopo da M.S., dati inediti) e per quello aretino (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ); non sono state verificate le segnalazioni di SAVELLI <i>et al.</i> (1988) relative al versante romagnolo del Parco, nell'alta Valle del Montone (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996). Minacciata da interventi selvicolturali. Specie autogama e poco conosciuta, viene considerata da alcuni autori come semplice sottospecie di <i>E. persica</i> (Soó) Nannfeldt (cfr. DE MARTINO <i>et al.</i> , 2000; GRÜNANGER, 2001).

11	<i>Epipactis helleborine helleborine</i> (Linné) Crantz 1769 Elleborina comune; Elleborina crestata	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi di latifoglie e aghifoglie, margini di boschi, cespuglieti, radure. Diffusa tra 400 e 1400 m s.l.m. Fiorisce in giugno-agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Relativamente comune in tutto il territorio nazionale, soprattutto sui rilievi. Nel Parco è diffusa nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quelle del Montone e del Bidente), in quello aretino (FERRARINI, 1998; A. Gabellini, dati inediti; D. Viciani, dati inediti; V. Gonnelli <i>in litt.</i> , R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ) e fiorentino (A. Gabellini, dati inediti; R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). <i>Epipactis helleborine</i> è una specie molto variabile, spesso di difficile determinazione. Le sottospecie appartenenti al gruppo di <i>E. helleborine</i> [ <i>E. h. latina</i> , <i>E. h. orbicularis</i> (= <i>E. distans</i> ) e <i>E. h. tremolsii</i> ], pur essendo presenti nei territori regionali limitrofi, non sono ancora note con certezza per l'area del Parco.
12	<i>Epipactis microphylla</i> (Ehrhardt) Swartz 1800 Elleborina minore	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi di latifoglie e più raramente aghifoglie, margini di boschi, radure; in suoli ricchi di sostanza organica, freschi e profondi. Diffusa tra 400 e 1500 m s.l.m. Fiorisce in luglio-agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Rara o rarissima in tutto il territorio, non ancora confermata in Valle d'Aosta. Specie poco visibile, la distribuzione nota è probabilmente sottostimata. All'interno del Parco risulta diffusa su tutto il versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quelle del Montone e del Bidente) solitamente con popolazioni esigue; presente anche nei versanti aretino (A. Gabellini, dati inediti; P.L. & C.P., oss. pers.) e fiorentino (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). La specie è facilmente distinguibile dalle congeneri presenti nel Parco per la densa pubescenza del fusto e dei fiori. Spesso autogama.
13	<i>Epipactis muelleri</i> Godfery 1921 Elleborina di Müller	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi luminosi, margini di boschi, cespuglieti, radure. Diffusa tra 600 e 1000 m s.l.m. Fiorisce in giugno-agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie rara, diffusa prevalentemente in Italia settentrionale e centrale, sporadica in Puglia e Sardegna; l'areale è ancora in fase di studio. Ampiamente diffusa nei territori regionali considerati ma sicuramente ancora sottostimata per confusione con <i>E. helleborine</i> . <i>E. muelleri</i> mostra una spiccata termofilia rispetto alle altre sue congeneri prediligendo i boschi luminosi e gli ostrieti situati alle quote inferiori. Presente nel versante forlivese del Parco (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Montone a quella del Bidente). Specie autogama, si differenzia da <i>E. helleborine</i> , oltre che per altri caratteri morfologici, per l'assenza di rostello.



<b>14</b>	<i>Epipactis palustris</i> (Linné) Crantz 1769 Elleborina di palude; Mughetti pendulini	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Rive di corsi d'acqua, fonti. Diffusa da 550 a 900 m s.l.m. Fiorisce in luglio-agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Rara su tutto il territorio nazionale. All'interno dell'area protetta si ritrova sporadicamente a lato dei ruscelli, in pieno sole, talvolta immersa in fitti cuscini muscinali. E' stata recentemente rinvenuta nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: vallate dei fiumi Montone, Rabbi e Bidente); mancano invece segnalazioni per quello toscano. La specie è strettamente legata ad ambienti piuttosto fragili, spesso soggetti ad alterazioni di origine antropica (captazione delle sorgenti, distruzione o danneggiamento delle zone umide) o animale (soprattutto imputabile a insoglio di cinghiali: M.S., oss. pers.).
<b>15</b>	<i>Epipactis viridiflora</i> Hoffman ex Krock 1814 (= <i>E. purpurata</i> J.E. Smith 1828) Elleborina violacea	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Faggete. Diffusa tra 1000 e 1100 m s.l.m. Fiorisce in luglio-ottobre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è stata finora segnalata in Lombardia, Romagna, Marche ed Abruzzo, dov'è rarissima e sempre localmente scarsa. Specie segnalata nella zona di Campigna (SAVELLI <i>et al.</i> , 1988) e confermata nuovamente fino a tempi recenti (M. S., dati inediti 1998; P.L., oss. pers. 2003); risulta invece da riconfermare la stazione ubicata nel settore nord-occidentale del Parco, nella zona di Monte Bucine (SAVELLI <i>et al.</i> , 1988), nella quale erano stati segnalati, nel corso del 1984, oltre 100 esemplari della specie. La stazione situata nell'abetina di Campigna è a rischio per l'impatto legato al forte afflusso turistico estivo. Pianta prevalentemente saprofita, probabilmente in uno stadio di passaggio tra autotrofia e micotrofismo. È l'unica, tra le orchidee qui trattate, ad essere inserita nel "Libro rosso delle Piante d'Italia" (CONTI <i>et al.</i> , 1992).

GENERE *EPIPOGIUM* Gmelin ex Borckhausen 1792

16	<i>Epipogium aphyllum</i> Swartz 1814 Epipogio	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Abetine artificiali. Diffusa intorno a 1100 m s.l.m. Fiorisce in luglio-agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie rarissima a livello nazionale. Segnalata per la prima volta all'interno del Parco nel 1996 nell'abetina di Campigna (N. Agostini, <i>in verb.</i> ), ne è stata di seguito rinvenuta nella stessa località (M.S., oss. pers. 1998) una popolazione piuttosto ricca. Da ricercare ulteriori stazioni in ambienti analoghi (p.e. abetina di Camaldoli). Pianta micotrofica obbligata (senza foglie nè clorofilla), poco visibile; per di più l'intero ciclo vitale, compresa la fioritura con autoimpollinazione e produzione di semi, può avvenire anche sottoterra. Potenzialmente minacciata da calpestio, interventi selvicolturali e di manutenzione dei sentieri, la specie dovrebbe essere posta al centro di specifiche azioni di studio e tutela.

GENERE *GOODYERA* R. Brown 1813

17	<i>Goodyera repens</i> (Linné) R. Brown 1813 Godiera	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Impianti artificiali di Pino nero misti con altre conifere, su suoli acidi. Diffusa da 700 a 1100 m s.l.m. Fiorisce in luglio-agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie rara diffusa sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale e centrale fino ai Monti Sibillini. La specie, originariamente solo alpina, è avventizia sugli Appennini ove è stata introdotta con impianti artificiali di conifere esotiche (GRÜNANGER, 2001). Le popolazioni appenniniche a nostro avviso andrebbero pertanto trattate come nuclei di piante aliene, con la programmazione di interventi volti ad un eventuale controllo. Non segnalata da ZANGHERI (1966a-b) per la Romagna, è attualmente presente nel settore forlivese del Parco con una popolazione numerosa nella stazione di Valbonella. ROMOLINI (2001) la riporta per il versante nord-occidentale del M. Falterona, in provincia di Firenze. Per il Casentino MATTEINI (1968) riporta la raccolta di Tosi del 1960, relativa al versante Nord della rupe del Monte Penna di La Verna, il cui campione è depositato presso l' <i>Herbarium Centrale Italicum</i> di Firenze. La presenza della specie è comunque da verificare non essendo stata in seguito confermata né da FERRARINI (1998) né da MIOZZO (1999). Pianta stolonifera sempreverde, è l'unica orchidea italiana con foglie a nervature reticolate.

GENERE *GYMNADENIA* R. Brown 1813

18	<i>Gymnadenia conopsea conopsea</i> (Linné) R. Brown 1813 <i>Gymnadenia conopsea</i> (Linné) R. Brown subsp. <i>densiflora</i> Wahlenberg 1806 Manina rosea; Orchidea delle zanzare	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Praterie umide, cespuglieti, scarpate stradali e fossi. Diffusa da 400 a 1500 m s.l.m. Fiorisce in giugno-luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa in tutto il territorio italiano escluse le isole, è comune in Italia settentrionale ed in parte della penisola, rara in Puglia, Basilicata e Calabria. <i>G. c. conopsea</i> non è segnalata con certezza per l'area del Parco, mentre la subsp. <i>densiflora</i> è sicuramente presente nei versanti forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente), aretino (FERRARINI, 1998) e fiorentino (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). <i>G. conopsea</i> è una specie molto variabile; la subsp. <i>densiflora</i> , che differisce per le dimensioni maggiori, un più elevato numero di fiori, l'habitat e la fioritura posticipata, è considerata da alcuni autori specie a sè stante. Recenti analisi molecolari (BATEMAN, 2001) la separano nettamente da <i>G. c. conopsea</i> . In questa sede ci siamo limitati a considerarla come sottospecie, consapevoli però del fatto che sul campo le due entità vadano riconosciute e segnalate. Specie minacciata da cinghiali ed istrici, che ne ricercano e divorano gli organi ipogei (P.L. & C.P., oss. pers.).

GENERE *HIMANTOGLOSSUM* W. D. J. Koch 1837

19	<i>Himantoglossum adriaticum</i> H. Baumann 1978 Barbone adriatico	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Arbusteti, praterie aride, scarpate e margini stradali. Diffusa da 700 a 1000 m s.l.m. Fiorisce in giugno-luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie rara, distribuita in Italia settentrionale, centrale e meridionale. Non fu segnalata all'interno del Parco né da ZANGHERI (1966a-b) e neppure da MATTEINI (1968). Attualmente la specie è presente nel versante romagnolo, nell'alta valle del torrente Tramazzo (M.S., dati inediti), del Montone e del Rabbi (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996). In quello aretino è segnalata sia nella porzione sud-orientale del Parco, nei pressi di Chiusi della Verna (FERRARINI, 1998), sia nei pressi di Pratovecchio (M.S., oss. pers.). Specie vistosa minacciata dalla raccolta degli scapi fiorali; cinghiali ed istrici ne ricercano gli organi ipogei (M.S., oss. pers.), di chi si cibano.

GENERE *LIMODORUM* Boehmer 1760

20	<i>Limodorum abortivum</i> (Linné) Swartz 1799 Fior di legna	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi radi e termofili, cespuglieti, radure, scarpate stradali. Diffusa tra 500 e 1000 m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Più o meno comune su tutto il territorio italiano. All'interno del Parco la specie è diffusa nelle fasce altitudinali inferiori mentre tende a rarefarsi fino a scomparire nei tratti più propriamente montani; risulta comunque presente su tutto il versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996) ed in quello aretino (V. Gonnelli <i>in litt.</i> ). Pianta micotrofica obbligata (priva di foglie e clorofilla), viene impollinata da Imenotteri.

GENERE *LISTERA* R. Brown 1813

21	<i>Listera cordata</i> (Linné) R. Brown 1813 Listera minore	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Rimboschimenti di conifere. 1000-1100 m s.l.m. Fiorisce in maggio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Rara sulle Alpi, dalle Giulie alle Liguri, rarissima sull'Appennino settentrionale; non confermata in Valle d'Aosta. Una stazione, composta da un numero ridotto di esemplari, è stata recentemente segnalata nel forlivese, nei pressi di M. Gemelli (SIROTTI & MILANDRI, 2002), ma negli anni seguenti non è stato possibile osservare alcuna attività vegetativa epigea della popolazione. Per il versante aretino è da riconfermare la raccolta effettuata da Baccarini nel 1910 presso l'Eremo di Camaldoli e depositata presso l' <i>Herbarium Centrale Italicum</i> di Firenze (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). Vista anche la scarsa visibilità della specie sono necessarie ulteriori indagini al fine di appurare l'eventuale presenza di altre stazioni di crescita. Pianta apparentemente legata ai boschi di Abete rosso, rarissima in Emilia-Romagna e Toscana.

22	<i>Listera ovata</i> (Linné) R. Brown 1813 Listera maggiore	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi ombrosi, radure, cespuglieti, praterie, scarpate stradali e margini di sentieri. Diffusa da 500 a 1500 m s.l.m. Fiorisce in giugno-luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa su tutto il territorio nazionale; comune sulle Alpi, sulle Prealpi e sull'Appennino settentrionale, lo è solo localmente in Pianura Padana, sull'Appennino centrale e meridionale e nelle isole, dove risulta perlopiù rara. Nel Parco risulta comune e diffusa dalle basse quote fino ai piani cacuminali ed è segnalata per il versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente) e aretino (P. L. & C. P., oss. pers.), da confermare per quello fiorentino dove la si ritiene comunque presente con buona probabilità. Cinghiali ed istrici ne ricercano gli organi ipogei (P.L. & C.P., oss. pers.), di cui si cibano.

GENERE *NEOTTIA* Guettard 1750

23	<i>Neottia nidus-avis</i> (Linné) L.C.M. Richard 1817 Nido d'uccello	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi ombrosi di latifoglie e conifere. Diffusa da 500 a 1600 m s.l.m. Fiorisce in maggio-luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune su tutto il territorio italiano. Nel Parco è comune, diffusa nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente), aretino (P.L. & C.P., oss. pers.; FERRARINI, 1998) e fiorentino (A. Gabellini, dati inediti). Pianta micotrofica (priva di foglie e clorofilla), prevalentemente autogama. L'infiorescenza, disseccata, rimane visibile fino alla successiva stagione di fioritura. La specie è minacciata da cinghiali ed istrici, che ne ricercano e divorano gli organi ipogei (P.L. & C.P., oss. pers.).

GENERE *OPHRYS* Linné 1753

24	<i>Ophrys apifera</i> Hudson 1762 Ofride fior d'api; Vesparia; Ofride selvaggia	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati e pascoli, cespuglieti, margini di boschi. Diffusa tra 500 e 1000 m s.l.m. Fiorisce in maggio-luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie rara, diffusa su tutto il territorio nazionale; manca nelle zone alte delle Alpi e nelle pianure alluvionali. Nel Parco è piuttosto rara, diffusa alle quote inferiori dei versanti forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente), aretino (MATTEINI, 1968), e fiorentino (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). Il nome della specie, come quello di altre congeneri, deriva dall'aspetto del labello le cui forme e colori imitano l'addome delle femmine degli insetti responsabili della loro impollinazione. Malgrado questo <i>O. apifera</i> può riprodursi regolarmente per autogamia.

25	<i>Ophrys bertolonii</i> Moretti 1823 Ofride di Bertoloni; Uccellino allo specchio; Fior di specchio	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati e pascoli aridi, garighe, bordi e scarpate stradali, margini di boschi. Diffusa tra 400 e 1000 (1100) m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie diffusa in tutta la penisola (Italia centrale e meridionale) ed in Sicilia; rara, comune solo localmente. Nel Parco è diffusa in tutto il versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente), nel versante aretino (FERRARINI, 1998) ed in quello fiorentino (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). Quale elemento a distribuzione steno-mediterranea difficilmente si ritrova, come gran parte delle specie congeneri a corologia simile, oltre i 1000 m di quota. GRÜNANGER (2001) riporta <i>O. bertolonii</i> per la Toscana ma non per l'Emilia-Romagna, ove ritiene presente solo <i>O. benacensis</i> . A nostro parere invece, utilizzando la chiave morfologica proposta dallo stesso GRÜNANGER (2001), tutte le piante che abbiamo finora osservato in Romagna sono ascrivibili ad <i>O. bertolonii</i> . Anche secondo DE MARTINO <i>et al.</i> (2000) e ROSSI (2002) entrambe le entità sarebbero presenti in Emilia-Romagna, mentre per la Toscana ROSSI (2002) segnala solo <i>O. bertolonii</i> .
26	<i>Ophrys fuciflora</i> (F.W. Schmidt) Moench 1802 [= <i>O. holoserica</i> (N. L. Burmüller) W. Greuter 1967] Ofride dei fuchi; Fior bombo; Vesparia crestata	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati e pascoli aridi, garighe, bordi e scarpate stradali, radure e margini di boschi. Diffusa tra 400 e 1000 (1100) m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie diffusa su tutto il territorio nazionale, salvo in Sicilia; rara, solo localmente comune. Nel Parco è presente su tutto il versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996), in quello aretino (FERRARINI, 1998) e fiorentino (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). Questa orchidea è probabilmente tra le congeneri, insieme con <i>O. bertolonii</i> , la più comune all'interno del Parco e non sono infrequenti popolazioni costituite da numerosi esemplari. Secondo diversi autori sarebbe presente in Emilia Romagna (DE MARTINO <i>et al.</i> , 2000; GRÜNANGER, 2001; ROSSI, 2002) ed in Toscana (GRÜNANGER, 2001) anche <i>Ophrys tetraloniae</i> W. Teschner 1987, molto simile ad <i>O. fuciflora</i> , dalla quale si differenzia per il periodo di fioritura posticipato (giugno-luglio). L'areale distributivo delle <i>Ophrys</i> a fioritura tardiva è però ancora da definirsi con precisione, vista la difficile discriminazione da <i>O. fuciflora</i> .

27	<i>Ophrys fusca</i> Link 1800 Ofride scura; Moscaria	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati, incolti, macchie. Diffusa tra 400 e 900 (1000) m s.l.m. Fiorisce in maggio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Rara sull'Appennino settentrionale, localmente comune nel resto della penisola e nelle isole. Nel Parco è presente nel versante forlivese, sporadica, nelle vallate dei fiumi Rabbi (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996) e Bidente (P.L. & C.P., oss. pers.), ed in quello aretino (V. Gonnelli, <i>in litt.</i> ). Con buona probabilità tra le congeneri è la specie meno frequente all'interno del Parco, ove è rappresentata da popolazioni spesso poco numerose. A causa delle ridotte dimensioni e dell'aspetto criptico dell'infiorescenza, la distribuzione nota è probabilmente sottostimata. Specie molto variabile, è stata recentemente scissa in numerose entità di discusso valore tassonomico; allo stato attuale delle conoscenze nel territorio del Parco sarebbe presente solo <i>O. fusca (sensu stricto)</i> (cfr. GRÜNANGER, 2001).
28	<i>Ophrys insectifera</i> Linné 1753 Ofride insettifera; Vesparia; Calabrone; Fior mosca; Pecchie	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Macchie, garighe, incolti e scarpate, boscaglie e cedui luminosi. Diffusa tra 400 e 1000 m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie rara, diffusa su tutta la penisola, salvo la Puglia; assente nelle isole. Diffusa nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: vallate dei fiumi Tramazzo, Rabbi e Bidente), aretino (V. Gonnelli, <i>in litt.</i> ) e fiorentino (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). Tra le specie del genere, pur essendo quella dai fiori più piccoli, con petali filiformi e labello sottile, è anche quella che raggiunge le maggiori dimensioni, in quanto l'altezza delle piante può talvolta superare i 60 cm.
29	<i>Ophrys sphegodes</i> Miller 1768 Fior ragno; Calabrone; Ragno minore; Ofride verde-bruna	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati aridi, garighe, incolti, bordi e scarpate stradali. Diffusa tra 400 e 1100 m s.l.m. Fiorisce in marzo-maggio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie comune, diffusa in tutto il territorio nazionale, salvo la Valle d'Aosta e la Sardegna. Nel Parco è presente nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Montone a quella del Bidente) ed in quello aretino (MIOZZO, 1999); da confermare per il versante fiorentino, dove la si ritiene comunque probabilmente presente. La sistematica del gruppo di <i>O. sphegodes</i> è tra le più complesse ed è tuttora poco definita. Secondo GRÜNANGER (2001) in Toscana sarebbe presente anche <i>Ophrys araneola</i> Reichenbach 1831-1832, peraltro già segnalata in Emilia-Romagna (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996; DE MARTINO <i>et al.</i> , 2000) anche in territori vicini al Parco (LAGHI & PASTORELLI, 2001). <i>Ophrys incubacea</i> Bianca 1842 viene segnalata sia per la Toscana (GRÜNANGER, 2001; ROSSI, 2002) che per l'Emilia Romagna (ROSSI, 2002). A causa della frequente confusione con <i>O. sphegodes</i> , queste entità di difficile identificazione meritano ulteriore attenzione.

GENERE *ORCHIS* Linné 1753

30	<i>Orchis anthropophora</i> [= <i>Ophrys anthropophorum</i> Linné; <i>Aceras anthropophorum</i> (Linné) W.T. Aiton 1814] (Linné) Allioni 1785 Ballerina; Ometti	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Praterie aride e arbusteti. Diffusa tra 500 e 900 m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Rara in Lombardia, Piemonte e Liguria è comune nel resto della penisola e nelle isole. La specie è localizzata sul versante forlivese, nel settore più orientale del Parco (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: vallata del Bidente), mentre è segnalata al di fuori dell'area protetta in corrispondenza della sua porzione centrale, a quote inferiori (M.S., oss. pers.). È da ricercare ulteriormente nei versanti fiorentino e aretino in quanto, con buona probabilità, presenta una distribuzione più ampia di quella finora indicata. La specie è minacciata da cinghiali ed isticci, che ne ricercano, cibandosene, gli organi ipogei (P.L. & C.P., oss. pers.).
31	<i>Orchis coriophora</i> Linné 1755 subsp. <i>fragrans</i> (Pollini) K. Richter 1890 Orchidea cimicina; Cimiciattolo	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati poco evoluti, aridi o umidi, incolti e scarpate, spesso su argille. Diffusa tra 400 e 900 m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie rara, solo localmente comune, diffusa in tutto il territorio nazionale. Nel Parco è presente nel versante forlivese (M.S., oss. pers.: vallate dei fiumi Tramazzo e Montone). Con molta probabilità però questa orchidea presenta una diffusione più ampia rispetto a quanto qui riportato e, alle quote più basse, la si potrebbe ritrovare anche nelle altre vallate del Parco, comprese quelle del settore toscano, per le quali mancano ancora dati. La specie è tipica delle zone collinari, e subisce una forte rarefazione procedendo verso le quote più elevate. A differenza di <i>O. c. coriophora</i> , caratterizzata da foglie lanceolate, scapo robusto e foglioso fino all'infiorescenza, sgradevole odore cimicino dei fiori e netta predilezione per i terreni umidi, <i>O. c. fragrans</i> possiede foglie più strette, quasi graminiformi, scapo più esile e meno foglioso, fiori intensamente profumati di anice o vaniglia e netta predilezione per terreni aridi ed ambienti mediterranei (DELFORGE P., 1995; SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE, 1998). Alcuni autori elevano questa entità al rango specifico, altri la considerano come semplice chemiotipo o ecotipo della sottospecie nominale (cfr. ALESSANDRINI & Busetto, 1985; DEL PRETE & TOSI, 1988; DELFORGE, 1995; ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996; SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE, 1998; DE MARTINO <i>et al.</i> , 2000; GRÜNANGER, 2001).



32	<i>Orchis mascula mascula</i> (Linné) Linné 1755 Orchidea maschia; Giglio caprino	
<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi radi e loro margini, castagneti da frutto, boscaglie, cespuglieti e praterie di quota. Diffusa tra 500 e 1300 m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie comune, diffusa su tutto il territorio nazionale salvo Puglia, Molise e Sicilia. Nel Parco è presente nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente), aretino (FERRARINI, 1998) e fiorentino (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). La validità tassonomica di entità quali <i>O. mascula</i> subsp. <i>signifera</i> (Vest) Soó 1927 non è universalmente riconosciuta. Nei territori del Parco abbiamo osservato numerosi esemplari riconducibili alla subsp. <i>signifera</i> , ma non sono infrequenti piante con caratteristiche intermedie tra questa e la sottospecie tipica.	

33	<i>Orchis militaris</i> Linné 1753 Orchidea militare; Giglio crestato	
<b>Ecologia e habitat</b>	Praterie, garighe e scarpate stradali. Diffusa da 500 a 1100 m s.l.m. Fiorisce in maggio.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Relativamente rara, diffusa in Italia settentrionale e centrale, soprattutto sui rilievi. È presente quasi esclusivamente nel versante forlivese del Parco, dove sembra concentrarsi nel settore nord-occidentale, nelle alte valli dei fiumi Montone e Rabbi; una stazione isolata è inoltre presente nell'alta valle del Bidente di Pietrapazza (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996). Stante la rarità della specie e la sua vistosità si ritiene opportuno suggerirne il monitoraggio e intraprendere azioni di salvaguardia nelle stazioni a maggior rischio a seguito dell'impatto derivante dalla fruizione turistica (raccolta e calpestio). Spesso confusa con l'ibrido <i>O. x angusticruris</i> ( <i>O. simia</i> x <i>O. purpurea</i> ), quest'ultimo diffuso nei territori regionali limitrofi ed entro l'area del Parco. All'interno della popolazione di <i>O. militaris</i> di Castel dell'Alpe abbiamo osservato piante che mostrano diversi gradi di introgressione sia verso <i>O. purpurea</i> che verso <i>O. simia</i> , oltre ad esemplari di <i>O. x angusticruris</i> .	

34	<i>Orchis morio morio</i> Linné 1753 <i>Orchis morio</i> Linné subsp. <i>picta</i> (Loiseleur) K. Richter 1890 Orchidea minore; Giglio caprino; Pan di cuculo; Salep; Testicolo di cane	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati aridi e pascoli magri, scarpate e margini stradali, cespuglieti e boscaglie aperte. Diffusa tra 400 e 1200 (1300) m s.l.m. Fiorisce in aprile-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa in tutto il territorio italiano, salvo la Sardegna; comune, localmente molto abbondante. Si tratta con tutta probabilità dell'orchidea più comune ed abbondante entro i confini del Parco. La si ritrova sia nel versante forlivese (dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente: ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996) sia in quello fiorentino (V. Gonnelli, <i>in litt.</i> ) e aretino (MIOZZO, 1999). Il colore dei fiori di questa specie è assai variabile dal rosa al rosso-violaceo scuro e non sono infrequenti esemplari albini. La validità della subsp. <i>picta</i> è tuttora oggetto di discussione: elevata da alcuni autori al rango di specie viene da altri considerata un ecotipo di <i>O. morio</i> (cfr. DELFORGE, 1995; GRÜNANGER, 2001; ROSSI <i>et al.</i> , 1992; SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE, 1998). In questa sede ci limitiamo a segnalare la presenza, nei territori del Parco, di esemplari riconducibili alla subsp. <i>picta</i> ma non sono infrequenti piante con caratteristiche intermedie tra questa e la sottospecie tipica (cfr. ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996; ALESSANDRINI & Busetto, 1985; DE MARTINO <i>et al.</i> , 2000).

35	<i>Orchis pallens</i> Linné 1771 Orchidea pallida	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Praterie di quota, margini delle faggete e scarpate stradali. Diffusa tra 700 e 1500 m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie rara, diffusa sulle Alpi, sulle Prealpi e sull'Appennino, salvo l'Umbria e la Puglia. All'interno del Parco è distribuita nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: vallate dei fiumi Montone, Rabbi e Bidente) e fiorentino (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996). Non tutte le stazioni sono state recentemente riconfermate, così come le storiche segnalazioni di ZANGHERI (1966a-b) per Poggio Scali, Pian del Pero e La Lama (cfr. PADULA & CRUDELE, 1988). Specie minacciata dall'abbandono dei pascoli e dalla conseguente ricolonizzazione da parte del bosco: a questo fattore potrebbe essere dovuta l'apparente contrazione dell'areale distributivo rispetto a quello delineato da segnalazioni sia storiche (ZANGHERI, 1966a) sia recenti (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996). Va salvaguardata anche dalla raccolta ed è opportuno un costante monitoraggio delle popolazioni. La specie si caratterizza per le foglie larghe e lucenti e deve il nome alla colorazione giallo pallida delle dense infiorescenze.

<b>36</b>	<i>Orchis provincialis</i> Balbis 1806 Orchidea gialla; Orchidea provenzale	
<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi e cespuglieti, talvolta anche in praterie montane, scarpate e margini stradali. Diffusa tra 500 e 1200 m s.l.m. Fiorisce in aprile-maggio.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie comune, diffusa in tutto il territorio nazionale, da confermare in Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta; forse estinta in Trentino. Nel Parco è diffusa nel versante forlivese (dalla valle del Montone a quella del Bidente: ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996), fiorentino ed aretino (V. Gonnelli, <i>in litt.</i> ). Specie minacciata da cinghiali ed istrici, che ne ricercano e divorano gli organi ipogei (M. Milandri & M.S., oss. pers.).	

<b>37</b>	<i>Orchis purpurea</i> Hudson 1762 Orchidea maggiore	
<b>Ecologia e habitat</b>	Prati e pascoli, scarpate stradali, arbusteti, boscaglie e boschi radi, sia termofili sia mesofili. Diffusa tra 400 e 1100 m s.l.m. Fiorisce in aprile-giugno.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie diffusa in tutto il territorio nazionale, salvo la Valle d'Aosta; localmente comune, è relativamente rara al nord. Da confermare in Sicilia. Nel Parco è presente sia nel versante forlivese (dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente: ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996) che in quello aretino (FERRARINI, 1998). Da confermare nel versante fiorentino, dove la si ritiene probabilmente presente. Si tratta di una delle specie più vistose (alcuni esemplari possono raggiungere anche 80 cm di altezza) della flora orchidologica del Parco e, per questo motivo, viene spesso raccolta.	

<b>38</b>	<i>Orchis simia</i> Lamarck 1779 Orchidea omiciattolo; Orchidea scimmia; Omassi	
<b>Ecologia e habitat</b>	Prati, garighe, cespuglieti e radure dei boschi, scarpate e margini stradali. Diffusa tra 500 e 1100 m s.l.m. Fiorisce in aprile-maggio.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie rara, diffusa in tutto il territorio nazionale, salvo Valle d'Aosta, Puglia e Sardegna; da confermare in Sicilia. Nel Parco è presente, talora con popolazioni composte da numerosi esemplari, nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quelle del Montone e del Bidente) ed in quello toscano in provincia di Arezzo (FERRARINI, 1998). Da confermare nel versante fiorentino, dove si ritiene possa essere presente.	

39	<i>Orchis tridentata</i> Scopoli 1772 Orchidea screziata	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati aridi o freschi, cespuglieti e radure dei boschi. Diffusa tra 500 e 1100 m s.l.m. Fiorisce in aprile-maggio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune e diffusa su tutto il territorio nazionale. Meno frequente della precedente, questa specie è stata comunque segnalata su tutto il versante romagnolo del Parco (dalle vallate del Tramazzo e del Montone a quella del Bidente: ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996). Per il versante toscano è nota in provincia di Arezzo (FERRARINI, 1998). Da confermare nel versante fiorentino, dove è probabilmente presente. La validità di <i>O. conica</i> Willdenow 1805, che si differenzierebbe da <i>O. tridentata</i> per avere la base dei sepali verdi e il labello piatto o leggermente concavo, non è universalmente riconosciuta; comunque le piante che abbiamo finora osservato in territorio romagnolo sono tutte riconducibili ad <i>O. tridentata</i> .

40	<i>Orchis ustulata ustulata</i> Linné 1753 Orchidea bruciacchiata	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati e pascoli, cespuglieti, bordi di strade forestali. Diffusa da 700 a 1100 m s.l.m. Fiorisce in maggio-luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie comune, diffusa sulle Alpi e nella penisola (soprattutto nelle zone montane). All'interno del Parco risulta sporadica, solitamente con popolazioni piuttosto esigue, nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: vallate dei fiumi Montone e Rabbi) e aretino (MATTEINI, 1968; FERRARINI, 1998). Rimangono invece da riconfermare le segnalazioni di ZANGHERI (1966a) per la zona di M. Falco e del Passo della Calla. Specie dal ciclo biologico piuttosto lungo (fiorisce la prima volta dopo 13-14 anni dalla germinazione: LIVERANI, 1992), legata ad ambienti stabili e per questo particolarmente minacciata dall'evolversi di un'eccessiva copertura arborea, dall'abbandono del pascolo o dal disturbo antropico. La specie deve il nome alla colorazione purpureo-scuro dei boccioli all'apice dell'infiorescenza, quando la pianta non è ancora completamente fiorita.

GENERE *PLATANThERA* L. C. M. Richard 1817

41	<i>Platanthera bifolia</i> (Linné) L.C.M. Richard 1817 Platantera comune	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi di latifoglie, in particolare castagneti, arbusteti e prati montani. Diffusa tra 600 e 1000 m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa in tutto il territorio italiano, salvo le isole; comune sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale e centrale, rara in Pianura Padana e sull'Appennino meridionale. Nel Parco è diffusa nel versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: valli del Tramazzo, Montone e Bidente) e in quello aretino (MIOZZO, 1999). Si distingue dalla congenere <i>P. chlorantha</i> per avere i pollinii paralleli.

42	<i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Reichenbach 1828 Platantera verdastra	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi e radure, su suoli ricchi di humus. Diffusa da 500 a 1200 m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa e comune in tutto il territorio, eccetto la Sardegna. Nel Parco risulta più comune della congenera ed è diffusa su tutto il versante forlivese (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996: dalla valle del Tramazzo a quella del Bidente), in quello aretino (FERRARINI, 1998) e fiorentino (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). Si distingue dalla congenera <i>P. bifolia</i> per avere i pollinii nettamente divergenti.

GENERE *SERAPIAS* Linné 1753

43	<i>Serapias vomeracea vomeracea</i> (N. L. Burman) Briquet 1910 <i>Serapias vomeracea</i> (N. L. Burman) Briquet subsp. <i>longipetala</i> (Ten.) H. Baumann et Künkele 1989 Serapide maggiore; Lingua lunga	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Prati aridi, scarpate stradali. Diffusa da 600 a 1000 m s.l.m. Fiorisce in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa in tutto il territorio nazionale, salvo Valle d'Aosta e Sardegna, dove sembra estinta; localmente comune, rara altrove. Nel Parco è molto rara; sono conosciute due sole stazioni nel versante forlivese del Parco: una a circa 600 m s.l.m., nella vallata del Rabbi (P.L. & C.P., <i>oss. pers.</i> ), l'altra nella vallata del Bidente a circa 950 m s.l.m. (N. Agostini & M. Milandri, <i>oss. pers.</i> ). La sistematica del gruppo di <i>S. vomeracea</i> è molto problematica a causa dell'ampia variabilità morfologica della specie e alla frequente presenza di forme di transizione tra le varie entità subspecifiche. In territori romagnoli limitrofi ai confini del Parco abbiamo osservato esemplari riconducibili, secondo la chiave di GRÜNANGER (2001), a <i>S. v. vomeracea</i> . Gli stessi esemplari, secondo la chiave proposta da LORENZ (2001), andrebbero invece attribuiti a <i>S. v. longipetala</i> .

GENERE *SPIRANTHES* L.C.M. Richard 1817

44	<i>Spiranthes spiralis</i> (Linné) Chevallier 1827 Viticcino autunnale	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Praterie ad erbe basse, margini stradali. Diffusa tra 700 e 1100 m s.l.m. Fiorisce in settembre-ottobre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa in tutto il territorio italiano; rara nell'Italia Settentrionale, è comune nel resto della penisola e nelle isole. Nel Parco è segnalata in poche stazioni: due nel versante forlivese, nelle vallate dei fiumi Rabbi e Bidente (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996; GONNELLI <i>et al.</i> , 2004; P.L. & C.P., <i>oss. pers.</i> ) e una nel versante fiorentino (R. Romolini & F. Sodi, <i>in litt.</i> ). La rarità della specie nel territorio del Parco potrebbe essere in parte apparente, dovuta alla sua scarsa vistosità ed all'insolito periodo di fioritura. È l'unica orchidea italiana a fioritura esclusivamente autunnale.

Di seguito si riportano notizie relative ad alcune specie di dubbia o potenziale presenza nel Parco e ad altre, segnalate in tempi storici, non confermate in seguito. La distribuzione italiana, il range altitudinale e gli habitat preferenziali sono desunti da GRÜNANGER (2001).

***Dactylorhiza majalis majalis*** (Reichenbach) P.F. Hunt et Summerhayes 1965

Orchidea a larghe foglie

Specie comune sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale, in acquitrini, sorgenti, sponde dei ruscelli, prati umidi, da 0 a 2250 m s.l.m.; fiorisce da maggio ad agosto.

ZANGHERI (1966a) segnala *O. latifolia* (L.) subsp. *majalis* per «M. Falco, Passo della Calla, Campigna, in boschi e prati umidi». Non esistono ritrovamenti successivi e sono da confermare le segnalazioni del suddetto autore, vista la facilità di confusione con *D. f. fuchsii*. Secondo i risultati di recenti studi genetici (HEDRÉN, 1996; BULLINI *et al.*, 2001, 2002) *D. majalis* sarebbe una specie poliploide originata dall'ibridazione tra *D. maculata* e *D. incarnata*, seguita dal raddoppiamento dei cromosomi.

***Epipactis atrorubens*** (G.F. Hoffmann ex Bernhardt) Besser 1809 (= *E. atropurpurea* Rafinesque)

Elleborina violacea

Diffusa soprattutto sui rilievi, è comune in Italia settentrionale, rara nel resto della penisola. Si trova in prati magri, macereti, boschi luminosi, soprattutto di conifere, preferibilmente su suoli calcarei, da 50 a 2300 m s.l.m.; fiorisce da giugno ad agosto.

ZANGHERI (1966a), segnala la presenza di *E. atropurpurea* «Nella Foresta di Campigna (faggete)»; lo stesso autore (ZANGHERI, 1966b) esprime però riserve sull'assegnazione ad *E. atrorubens* di esemplari raccolti da FIORI (1969-1970) nella foresta di Campigna. Non esistono segnalazioni successive.

***Epipactis leptochila leptochila*** (Godfery) Godfery 1921

***Epipactis leptochila*** (Godfery) Godfery 1921 subsp. *neglecta* Kümpel 1982 [= *E. neglecta* (Kümpel) Kümpel 1996]

Elleborina viride

Rarissima nel territorio nazionale, segnalata sporadicamente in diverse stazioni dell'Italia settentrionale e centrale. Vive in boschi ombrosi di latifoglie (su calca-

re), da 200 a 1200 m s.l.m.; fiorisce in luglio-agosto.

Per il territorio del Parco esiste un'unica segnalazione di BIAGIOLI (1996), per il versante fiorentino. L'autore riporta il rinvenimento di un esemplare fiorito di *E. leptochila* nei pressi di «Piancancelli, sul versante Nord di M. Falco»; la presenza della specie nella suddetta stazione è stata confermata due anni dopo (ANONIMO, 1997).

La specie è difficilmente discriminabile dalle congeneri che vivono in ambienti simili (p.e. *E. flaminia*, *E. helleborine*) e potrebbe essere presente altrove nel Parco. L'attribuzione delle popolazioni italiane all'una o all'altra sottospecie è tuttora oggetto di discussione (cfr. DE MARTINO *et al.*, 2000; GRÜNANGER, 2001; ROSSI, 2002). Secondo altri autori *E. leptochila* sarebbe presente in Italia solo in Liguria, mentre gli esemplari ascritti a questa specie, presenti nel resto della penisola, appartenerebbero in realtà ad un nuovo *taxon* non ancora descritto (R. Romolini, *in verbis*).

***Epipactis placentina*** Bongiorno et Grünanger 1993

Elleborina piacentina

Specie rarissima, sporadica, segnalata finora in Liguria, Emilia ed in talune zone della penisola, dalla Toscana alla Calabria. Vive in boschi luminosi, radure, cespuglieti, da 100 a 1000 m s.l.m. Fiorisce in luglio-agosto.

Dapprima ritenuta endemica dell'Appennino piacentino, come indica il nome specifico, ma poi ritrovata sia in diverse regioni d'Italia, dalla Liguria alla Calabria, sia in altri stati europei come la Slovacchia e la Francia (SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE, 1998). Nel territorio dell'area protetta esistono numerosi ambienti atti ad ospitare la specie che per altro è segnalata in territori vicini (p.e. a Vallombrosa, sintopica con *E. flaminia*: ROMOLINI, 2000).

***Orchis laxiflora*** Lamarck 1779

Orchidea acquatica

Diffusa in quasi tutto il territorio nazionale, risulta però ovunque rara ed in forte regressione; sembra estinta in Trentino e nel Tirolo meridionale. Vive in prati umidi e luoghi paludosi, da 0 a 1350 m s.l.m.; fiorisce da aprile a giugno.

Da confermare un'unica segnalazione di SABATO & VALENZANO (1975) per «Campi abbandonati a le Giunchera (800 m)», località probabilmente posta tra il Monte Massiciaia ed il Fosso di Rincine, sul versan-

te fiorentino, non lungi dal confine del Parco. Non esistono segnalazioni successive.

### Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare Rolando Romolini di Fiesole (FI), Fabiano Sodi di Passo dei Pecorai (FI), Vincenzo Gonnelli di Pieve S. Stefano (AR), Massimo Milandri e Nevio Agostini di Forlì e Mauro Biagioli di Vaiano (PO) per avere cordialmente fornito preziosi dati, senza i quali questo lavoro sarebbe risultato lacunoso ed incompleto.

### Bibliografia

- ALESSANDRINI A. & BONAFEDE F., 1996 – Atlante della Flora Protetta della Regione Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna, Assessorato Programmazione Ambiente, Bologna, 365 pp.
- ALESSANDRINI A. & BRANCHETTI G., 1997 – Flora Reggiana. Cierre Edizioni, Verona, 312 pp.
- ALESSANDRINI A. & Busetto A., 1985 – Le orchidee spontanee dell'Emilia-Romagna. Grafis Edizioni, Bologna, 145 pp.
- ANONIMO, 1997 – Notizie in breve. GIROS notizie, 7 (1997): 16.
- ANONIMO, 2004 – Danni al patrimonio botanico derivanti dalla proliferazione dei cinghiali (Lettera inviata al Ministero dell'Ambiente). GIROS notizie, 26 (2004): 22 - 23.
- BATEMAN R. M., 2001 – Evolution and classification of European orchids: insights from molecular and morphological characters. Journal Europäischer Orchideen, 33 (1): 33-119.
- BIAGIOLI M., 1996 – Escursione del GIROS, Campigna (FO) 13 agosto 1995. GIROS notizie, 2 (1996): 18.
- BONGIORNI L., 1989 – Le orchidee spontanee del Piacentino. Amministrazione Provinciale di Piacenza, Tipografia Grafica Uno, Castelvetro Piacentino, 143 pp.
- BULLINI L., CIANCHI R., ARDUINO P., DE BONIS L., MOSCO M. C., VERARDI A., PORRETTA D., CORRIAS B. & ROSSI W., 2001 – Molecular evidence for allopolyploid speciation and a single origin of the western Mediterranean Orchid *Dactylorhiza insularis* (Orchidaceae). Biological Journal of the Linnean Society, 72: 193-201.
- BULLINI L., CIANCHI R., ARDUINO P., DE BONIS L., MOSCO M. C., VERARDI A., PORRETTA D., CORRIAS B. & ROSSI W., 2002 – Speciation by hybridization and polyploidy in European orchids of the genus *Dactylorhiza*. Proceedings of the 16th World Orchid Conference – Vancouver 1999, Vancouver Orchid Society Ed.: 177-182.
- CONTI F., MANZI A. & PEDROTTI F., 1992. Libro rosso delle piante d'Italia. Ministero dell'Ambiente – WWF Italia, Tipar Roma, 637 pp.
- DEL PRETE C. & TOSI G., 1988 – Orchidee spontanee d'Italia. Mursia Editore, Milano, 172 pp.
- DE MARTINO E., MARCONI G. & CENTURIONE N., 2000 – Orchidee spontanee dell'Emilia-Romagna – Guida fotografica al riconoscimento. Regione Emilia-Romagna, Calderini Edagricole, Bologna, 231 pp.
- DELFORGE P., 1995 – Orchids of Britain and Europe. Harper Collins Publishers, London, 480 pp.
- DRESSLER R. L., 1981 – The Orchids – Natural History and classification. Harvard University Press, Cambridge and London, 332 pp.
- FERRARINI E., 1998 – La Verna Cantico della Creazione – I fiori del monte di Francesco visti da Fra' Ginepro (a cura di R. E. G. Pichi Sermolli). Edizioni LA VERNA: 166 pp.
- FIORI A., 1923-1929 – Nuova Flora analitica d'Italia. 3 voll., Edagricole, Bologna (copia anastatica del 1969-1970): 944 pp.+1120 pp.+549 pp.
- GONNELLI V., QUILGHINI G., ZOCCOLA A., GREMOLI G., 2004 – Segnalazioni floristiche ed annotazioni sulla distribuzione di alcune piante rare o poco note nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Quad. Studi. Nat. Romagna, 18 (2003): 7-20.

- GRÜNANGER P., 2001 – Orchidacee d'Italia. Quaderni di Botanica Ambientale e Applicata, 11 (2000): 3-80.
- HEDRÉN M., 1996 – Genetic differentiation, polyploidization and hybridization in northern european *Dactylorhiza* (Orchidaceae): evidence from allozyme markers. *Plant Systematics and Evolution*, 201: 31-55.
- LAGHI P. & PASTORELLI C., 2001 – Le *Orchidaceae* presenti in un rimboschimento a *Pinus nigra* Arn., sito nell'Appennino Romagnolo. *Journal Europäischer Orchideen*, 33 (1): 477-482.
- LIVERANI P., 1992 – Orchidee – Specie spontanee. Edisar (1991), Cagliari: 149 pp.
- LORENZ R., 2001 – Die Gattung *Serapias* in Italien: Arten und Verbreitung. *Journal Europäischer Orchideen*, 33 (1): 235-368.
- MATTEINI F., 1968 - Flora e vegetazione della Verna. Tesi di laurea in Scienze Naturali, dattiloscritto, 183 + V pp.
- MIOZZO M., 1999 - Flora, Vegetazione ed Erbario della Verna. Atti del Convegno di Studi Storici "Itinerarium Montis Alvernae", La Verna 5-8 maggio 1999, vol. I: 343-359.
- PADULA M. & CRUDELE G., 1988 – Le Foreste di Campigna-Lama nell'Appennino toscano-romagnolo. Collana dell'Assessorato Ambiente e Difesa del suolo, Regione Emilia-Romagna, Modena: 401 pp.
- PAMPANINI R., 1925 – Gli esponenti più rimarchevoli e più rari della Flora toscana nel censimento dei Monumenti Naturali d'Italia. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n. s., 32: 5-35.
- ROMOLINI R., 2000 – Nuove segnalazioni di *Epipactis* Zinn per la Provincia di Firenze. *GIROS notizie*, 14 (2000): 34-35.
- ROMOLINI R., 2001 – Segnalazioni di *Goodyera repens* in Provincia di Firenze. *GIROS notizie*, 16 (2000): 19-20.
- ROSSI W., 2002 – Orchidee d'Italia. Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Bologna, *Quad. Cons. Natura*, 15: 333 pp.
- ROSSI W., CORRIAS B., ARDUINO P., CIANCHI R. & BULLINI L., 1992. Gene variation and gene flow in *Orchis morio* (Orchidaceae) from Italy. *Plant Systematics and Evolution*, 179: 43-58.
- SABATO S. & VALENZANO S., 1975 — Flora e Vegetazione di una zona dell'Appennino centro-settentrionale (Rincine). I La flora. Centro Sperm. Agric. For. Ente nazionale Cellulosa e Carta, vol. XIII, Roma: 85-192.
- SAVELLI P. R. & ALESSANDRINI A., 1994 – *Epipactis flaminia* Savelli et Alessandrini, sp. nov. (Orchidaceae) nell'Appennino Romagnolo. *Webbia*, 49 (1): 25-30.
- SAVELLI P. R. & ALESSANDRINI A. & LIVERANI P., 1988 - *Epipactis purpurata* Smith ed *E. greuteri* H. Baumann et Kuenkele in Italia, con nuove località di *E. persica* (Soó) Nannfeldt (Orchidaceae). *Arch. Bot. Ital.*, 64 (3/4): 192-198.
- SCRUGLI A., 1990 – Orchidee spontanee della Sardegna – origine, morfologia, riproduzione, impollinazione, ibridazione, anomalie, fioritura. Edizioni della Torre, Cagliari, 207 pp.
- SIROTTI M. & MILANDRI M., 2002 – Segnalazioni floristiche n. 31-33. 31-*Listera cordata* (L.) Brown, 1813 (*Monocotyledones Orchidaceae*). *Quad. Studi. Nat. Romagna*, 17: 117-119.
- SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE, 1998 – Les Orchidées de France, Belgique et Luxembourg. Parthénope Collection, Paris, 415 pp.
- ZANGHERI P., 1966a - Flora e Vegetazione del Medio ed Alto Appennino Romagnolo. *Webbia*, 21: 1-450.
- ZANGHERI P., 1966b – Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna. *Mem. Mus.civ. St. nat. Verona (f.s.) Verona*, 1 (1): 201-480.



**Foreste Casentinesi**



Parco Nazionale

**Atlante della Biodiversità  
del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**

# Carabidi

*Carabidae*

Roberto Fabbri



Roberto Fabbri  
Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara  
Via De' Pisis 24, 44100 Ferrara (FE)  
r-fabbri@libero.it

Roberto Fabbri

## Carabidi

I Carabidae sono una famiglia di Coleotteri Adefagi, contano circa 36-40.000 specie nel mondo e sono uno dei gruppi animali più numerosi rappresentando circa il 3% degli insetti. Hanno colonizzato in pratica tutte le terre emerse e le nicchie ecologiche, dagli ambienti estremi dei ghiacciai e dei deserti alle aree tropicali e presentano specializzazioni morfologiche e fisiologiche straordinarie. Il loro aspetto è relativamente omogeneo e ciò li rende in genere facilmente identificabili. Hanno dimensioni che variano in Italia da 1-2 mm di molti Bembidiini e Trechini fino a 5 cm in *Carabus gigas*, per arrivare agli oltre 10 cm nel genere esotico *Mormolyce*. Il ciclo di sviluppo è generalmente annuale ma può arrivare anche a 5-8 anni nelle specie cavernicole. Sono fondamentalmente igrofilo ed infatti si rinvencono più numerosi negli ambienti umidi e sono attivi soprattutto di notte; non mancano tuttavia specie ad attività diurna (Cicindelini, Notiophilini, Elaphrini, Bembidiini). Di norma sono predatori terrestri, tuttavia esistono molte specie arboree (Dromiina), altre che vivono nel legno morto (Rhysodini), alcune sono mirmecofile (Paussini), diverse sono ipogee e endogee (Trechini e altri) ed anche sottomarine (generi *Aepus* e *Aepopsis*). Sono soprattutto agili predatori con dieta zoofaga generalista in tutti gli stadi, ma non mancano specializzazioni come nei Cychrini che sono elicotofagi, nel genere *Calosoma* che si nutre sugli alberi di bruchi defogliatori, in *Loricera* e *Leistus* che cacciano Collemboli, in *Eurynebria* che si ciba di Anfipodi, in *Lebia* e *Brachinus* che si comportano da ectoparassitoidi di larve e pupe di insetti. In molte specie la dieta zoofaga è integrata con una componente vegetale a base di semi, parti erbacee e frutti. Altre sono strettamente fitofaghe sia da larve sia da adulti (Zabrini e molti Harpalini) e si nutrono di semi e tessuti di alcune piante erbacee. Alcune sono micetofaghe come i Rhysodini.

I Carabidi sono considerati utili negli agroecosistemi in quanto predatori di invertebrati dannosi. Gli ambienti più complessi e stabili, come i boschi

poco degradati, ospitano comunità di Carabidi generalmente meno ricche rispetto ad ambienti più disturbati come quelli ripari e i campi coltivati, questo perché le specie nemorali sono più esigenti e specializzate.

Sono tra gli invertebrati terrestri meglio studiati dal punto di vista sistematico, faunistico, biogeografico ed ecologico; a questo si associa lo stretto legame che ha ogni specie con i vari fattori ambientali come la copertura vegetale, le caratteristiche chimico-fisiche, il clima e il microclima; per tutti questi motivi sono stati scelti come indicatori ambientali.

Le ricerche realizzate nel passato sui Carabidi nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi sono limitate, e a parte le raccolte saltuarie effettuate da entomologi romagnoli e alcuni toscani dal 1960 ad oggi, solo occasionali sono le indagini compiute da altri entomologi italiani. Pure i dati nella letteratura sono scarsi e raccolti in poche opere (MAGISTRETTI, 1965; MAGISTRETTI, 1968; ZANGHERI, 1969) o dispersi con isolate segnalazioni in circa una ventina di contributi (vedi bibliografia finale). Attraverso indagini di campo svolte nel periodo 2001-2004, con l'ausilio di trappole a caduta ed altri metodi entomologici, soprattutto in formazioni forestali (che occupano ben l'86% della superficie del Parco) e la visione di un cospicuo numero di collezioni entomologiche pubbliche e private, sono stati radunati numerosi dati riguardanti i Carabidi presenti nell'area naturale.

Nel Parco sono state accertate fino ad oggi 223 specie di Carabidi, più 21 riscontrate in prossimità del confine e 2 la cui presenza è molto dubbia (*Cychrus attenuatus latialis* Luigioni, *Dromius meridionalis* Dejean). Le specie censite sono molte e rappresentano il 43% delle entità della regione Emilia-Romagna (con 513 specie note) e della Toscana (circa altrettante entità presenti), e oltre il 17% della fauna italiana (con circa 1300 specie). Alcune considerazioni sulla morfologia alare, le preferenze alimentari e la corologia sono già state espresse in FABBRI (2003).

Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario,



*Rhysodes sulcatus* è inserita nell'Allegato II (Specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva Habitat 92/43/CEE (ultimo aggiornamento del 1/05/2004). Negli allegati A e B della Legge Regionale toscana n. 56/2000 e nel Libro Rosso degli insetti della Toscana (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001) sono incluse le seguenti specie presenti nel Parco: *Calosoma inquisitor*, *C. sycophanta*, *Carabus granulatus interstitialis*, *C. italicus italicus*, *C. alysidotus*, *C. cancellatus emarginatus*, *Trechus doderoi doderoi*, *T. zangherii*, *Duvalius iolandae* e *D. jureceki maginianus*. Varie entità sono inoltre inserite nella lista inedita delle specie di Coleotteri Carabidi di particolare interesse per la Regione Emilia-Romagna.

I dati degli esemplari di Carabidi raccolti nel Parco e conservati nelle collezioni pubbliche e private partono dal 1922 e la maggior parte di essi si colloca tra gli anni '60 e '80 del secolo scorso. I riferimenti bibliografici partono dal 1874 ma la parte preponderante è datata anni '60 del secolo scorso (cataloghi di MAGISTRETTI,

1965 e 1968 e ZANGHERI, 1969); i contributi più recenti, dagli anni '80 ad oggi, aggiungono solo dati isolati.

L'abbondante mole di dati radunati dalla bibliografia, dalle collezioni e in campo, ha permesso di avere un quadro abbastanza esauriente del grado di ricchezza specifica complessiva dell'area naturale e sarà utile per la valutazione delle variazioni nel tempo della composizione faunistica. Il popolamento insediato nelle formazioni forestali del Parco si può dire abbastanza noto ma non altrettanto bene indagata e conosciuta è la faunula legata ai prati e pascoli e agli ambienti ripiccoli e bacini idrici.

L'elenco delle specie riportato di seguito segue la checklist delle specie della fauna italiana (VIGNA TAGLIANTI, 1993), con alcuni aggiornamenti. Non si è utilizzato il recente catalogo paleartico dei Carabidi (LÖBL & SMETANA, 2003) poiché avrebbe stravolto la sistematica finora adottata in Italia e perché molti taxa non sono stati aggiornati a livello tassonomico. Per ogni specie elencata sono fornite la distribuzione nel Parco e altre informazioni quando interessanti.

<b>1</b>	<b><i>Cicindela (Cicindela) campestris campestris</i> Linnaeus, 1758</b>
<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta nel Parco in molte località, tra il 1962-2004 e tra i 650-1030 m.
<b>2</b>	<b><i>Calosoma inquisitor</i> (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Distribuzione</b>	Nota nel Parco per Bagno di Romagna, sopra Poggio alla Lastra a 850 m, prima di entrare nella Foresta della Lama per dati del 1988 (FABBRI, 1996); inserita nella L.R. toscana n. 56/2000 (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001).
<b>3</b>	<b><i>Calosoma sycophanta</i> (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Distribuzione</b>	Segnalata per La Lama (ZANGHERI, 1969), presente anche a Poggio Cavallaro, Santa Sofia, Corniolo, Strabatenza, Alpe di San Benedetto, Foresta di Campigna, Passo dei Mandrioli, per dati dal 1956 al 2004 e tra i 600-800 m; inclusa nella L.R. toscana n. 56/2000 (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001).
<b>4</b>	<b><i>Carabus (Carabus) granulatus interstitialis</i> Duftschmid, 1812</b>
<b>Distribuzione</b>	Segnalata per Tredozio loc. Il Bagno, Campigna, Fonte del Maresciallo, Sasso Fratino, Foresta della Lama, Cancellino per dati dal 1974 al 2001 e tra i 550-1030 m (FABBRI, 2003); specie paleartica inserita nella L.R. toscana n. 56/2000 (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001).
<b>5</b>	<b><i>Carabus (Carabus) italicus italicus</i> Dejean, 1826</b>
<b>Distribuzione</b>	Endemismo italiano, nota per Campigna, IX.1974 (coll. I. Gudenzi); specie inserita nella L.R. toscana n. 56/2000 (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001).

6	<i>Carabus (Archicarabus) alysidotus</i> Illiger, 1798	
	<b>Distribuzione</b>	Endemismo italo-provenzale, segnalato del Passo dei Mandrioli, tra 750-800 m (GRILLENZONI, 1977) ma tale citazione meriterebbe conferma; in Toscana la località più vicina al Parco è il Passo della Consuma (A. SFORZI, in litt.) e Verghereto in Romagna; accluso nella L.R. toscana n. 56/2000 (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001).
7	<i>Carabus (Archicarabus) rossii</i> Dejean, 1826	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica italiana, segnalata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; FABBRI, 2003) e raccolta in molte stazioni del Parco, nel 1962-2004 e tra i 500-1020 m.
8	<i>Carabus (Autocarabus) cancellatus emarginatus</i> Duftschmid, 1812	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Campigna, Alpe di San Benedetto, Monte Falterona (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; CASALE et al., 1982; CRUDELE, 1988, FABBRI, 2003) e raccolta anche in altre località della Foresta di Campigna e a Pian delle Fontanelle di Monte Falco, tra il 1956-1995 tra i 1000-1200 m; è entità in forte rarefazione nel Parco; inserita nella L.R. toscana n. 56/2000 (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001).
9	<i>Carabus (Tomocarabus) convexus convexus</i> Fabricius, 1775	
	<b>Distribuzione</b>	Nota (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; FABBRI, 2003) e raccolta in varie località del Parco, tra il 1962 e 2004 tra i 550-1180 m.
10	<i>Carabus (Procustes) coriaceus coriaceus</i> Linnaeus, 1758	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (ZANGHERI, 1969) e nota di numerose stazioni nel Parco, tra il 1959-2004 tra i 500-1000 m.
11	<i>Carabus (Megodontus) violaceus picenus</i> Villa, 1838	
	<b>Distribuzione</b>	Citata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; FABBRI, 2003) e raccolta in numerose località, nel 1962-2004 tra i 500-1200 m.
12	<i>Cychrus italicus</i> Bonelli, 1809	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica italiana, presente ai confini francese e svizzero, segnalata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e nota di innumerevoli località in tutto il Parco nel 1962-2004 tra i 550-1200 m.
13	<i>Leistus (Pogonophorus) parvicollis</i> Chaudoir, 1869	
	<b>Distribuzione</b>	Entità a diffusione europea sud-orientale, raccolta nella Foresta della Lama e loc. Pietrapazza a 700 m, V.1994 (coll. L. Senni e F. Callegari).
14	<i>Leistus (Pogonophorus) spinibarbis spinibarbis</i> (Fabricius, 1775)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Monte Falco, Campigna, Poggio Martino, Passo La Calla, Poggio Scali, Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e nota tra il 1962-2003 e tra 800-1100 m di altre località della Foresta di Campigna.
15	<i>Leistus (Pogonophorus) rufomarginatus</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1968) e nota anche per dati del 2001-2003 tra i 950-1050 m di Campigna loc. torrente Bidente di Campigna e Foresta della Lama loc. Pian della Saporita (FABBRI, 2003).

16	<i>Leistus (Leistus) fulvibarbis fulvibarbis</i> Dejean, 1826	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata a Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e presente anche in varie località della Foresta di Campigna e a San Benedetto in Alpe per dati dal 1970 al 1983.
17	<i>Leistus (Leistus) nitidus</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	La sua presenza nel Parco costituisce il limite meridionale di distribuzione della specie in Italia; nota con reperti dal 1969 al 1997 da quota 700 m a 1500 m di Premilcuore (verso il confine di regione), Foresta della Lama (FABBRI, 2003), Foresta di Campigna (Campigna, Monte Falco), Cancellino e Camaldoli.
18	<i>Nebria (Eunebria) jockischii jockischii</i> Sturm, 1815	
	<b>Distribuzione</b>	Specie che ha nell'Appennino tosco-romagnolo il limite meridionale di diffusione in Italia; segnalata di Campigna; Sodo de' Conti, Monte Falco, Foresta della Lama (Magistretti, 1965; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; CRUDELE, 1988), nota anche di altre località della Foresta di Campigna e della Foresta della Lama tra il 1964-1990 e tra 700-1100 m.
19	<i>Nebria (Eunebria) psammodes</i> (P. Rossi, 1792)	
	<b>Distribuzione</b>	Entità diffusa in Italia e Alpi Marittime, segnalata di San Benedetto in Alpe (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e nota anche per reperti del VI.2002 di Chiusi della Verna, loc. Corezzo, torrente Fosso di Serra e ai margini del Parco delle località Tredozio e Fantella.
20	<i>Nebria (Boreonebria) rufescens</i> (Strøm, 1768)	
	<b>Distribuzione</b>	Specie a distribuzione boreoalpina olartica che ha nell'Appennino tosco-romagnolo il limite meridionale di diffusione; è nuova per la Romagna, segnalata in precedenza fino all'Appennino bolognese e in Toscana fino all'Appennino pistoiese. Raccolta a Sasso Fratino, 900 m, VII.1989.
21	<i>Nebria (Nebria) brevicollis</i> (Fabricius, 1792)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965) e raccolta in molte località, tra il 1963-2004 e tra 550-1030 m.
22	<i>Nebria (Nebria) tibialis subcontracta</i> K. Daniel & J. Daniel, 1891	
	<b>Distribuzione</b>	Endemismo appenninico, la cui sottospecie <i>subcontracta</i> ha come località tipica Camaldoli; segnalata di diverse località nell'intero Parco (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e raccolta in molti luoghi soprattutto a quote medio-alte tra 570-1400 m e tra il 1962-2004.
23	<i>Nebria (Nebria) fulviventris</i> Bassi, 1834	
	<b>Distribuzione</b>	Endemismo dell'Appennino centro-settentrionale, riportato di numerose località (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; CRUDELE, 1988; FABBRI, 2003) e raccolto in molteplici aree in tutto il Parco tra 570-1600 m e tra il 1958-2003.
24	<i>Nebria (Oreonebria) macrodera</i> K. Daniel, 1903	
	<b>Distribuzione</b>	Endemismo dell'Appennino centro-settentrionale, segnalato di Burraia di Campigna, Monte Falco, Monte Falterona (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; CRUDELE, 1988) e rinvenuto sempre nelle stesse località negli anni 1980-1981 a quote elevate tra 1400-1600 m.

25	<i>Notiophilus rufipes</i> Curtis, 1829	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di diverse località (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; FABBRI, 2003) e raccolta in molti luoghi nell'intero Parco tra 570-1100 m e tra il 1962-2003.
26	<i>Notiophilus geminatus</i> Dejean, 1831	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e nota anche di San Benedetto in Alpe, VI.1983.
27	<i>Notiophilus biguttatus</i> (Fabricius, 1779)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di diverse località (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e raccolta in molti luoghi nell'intero Parco tra 600-1600 m e tra il 1962-2004.
28	<i>Notiophilus quadripunctatus</i> Dejean, 1826	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e raccolta in località prossima al Parco: San Piero in Bagno, VIII.1974.
29	<i>Notiophilus substriatus</i> G.R. Waterhouse, 1833	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di Campigna, Poggio Scali a Pian Tombesi, Passo del Muraglione, Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969), nota anche di Premilcuore, Foresta di Valbura e Tredozio tra il 1969-1983.
30	<i>Omophron limbatum</i> (Fabricius, 1776)	
	<b>Distribuzione</b>	Nota di località appena fuori del Parco: San Godenzo, VIII.1986.
31	<i>Elaphrus (Neoelaphrus) uliginosus</i> Fabricius, 1792	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Campigna loc. La Burraia e La Lama a 700-1200 m tra il 1967-2001.
32	<i>Clivina fossor</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e nota di San Benedetto in Alpe, 850 m, IV.1976.
33	<i>Dyschiriodes (Eudyschirius) importunus importunus</i> (Schaum, 1857)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a San Benedetto in Alpe, VI.1983.
34	<i>Dyschiriodes (Eudyschirius) lafertei lafertei</i> (Putzeys, 1846)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Campigna, 1000 m, VII.1983.
35	<i>Dyschiriodes (Dyschiriodes) intermedius</i> (Putzeys, 1846)	
	<b>Distribuzione</b>	Nota di Campigna, 1000 m, VII.1983 e fuori del Parco per Cusercoli, F. Bidente, 400 m, V.1981 e VII.1983.
36	<i>Dyschiriodes (Dyschiriodes) nitidus nitidus</i> (Dejean, 1825)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta a Campigna, 1000 m, VII.1983.
37	<i>Dyschiriodes (Dyschiriodes) laeviusculus</i> (Putzeys, 1846)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta a Campigna, 1000 m, VII.1983 e fuori del Parco a Cusercoli, F. Bidente, 400 m, V.1981.

38	<i>Rhysodes sulcatus</i> (Fabricius, 1787)	
	<b>Distribuzione</b>	Specie micetofaga che vive nel legno marcescente, diffusa dall'Europa alla Siberia occidentale e inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE (aggiornamento del 1/5/2004). Segnalata recentemente nel Parco per la Riserva Biogenetica di Sasso Fratino su reperti del 1982 e 1988 (CECCHI & BARTOLOZZI, 1997; FABBRI, 2003).
39	<i>Asaphidion caraboides nebulosum</i> (Rossi, 1792)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e rinvenuta anche alla Foresta della Lama, 700 m, X.1979 e ai margini del Parco a San Piero in Bagno, VII.1970 e Cusercoli, F. Bidente, VI.1980
40	<i>Asaphidion curtum</i> (Heyden, 1870)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Santa Sofia loc. Il Sasso, Campigna loc. Bidente di Campigna, Sasso Fratino, La Lama, La Verna, tra 700-1180 nel 1997-2004.
41	<i>Asaphidion stierlini</i> (Heyden, 1880)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata del Passo del Muraglione a Poggio Erbolini Camaldoli (Magistretti, 1965; ZANGHERI, 1969) e rinvenuta anche nella Foresta di Campigna e Foresta della Lama, tra 800-1000 nel 1985-1991.
42	<i>Metallina (Chlorodium) pygmaea</i> (Fabricius, 1792)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Campigna e Sasso Fratino (FABBRI, 2003), tra 700-1050 m, nel VII.2001.
43	<i>Metallina (Metallina) lampros</i> (Herbst, 1784)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata da MAGISTRETTI (1965), ZANGHERI (1969), ROCCHI & BORDONI (2004) e nota dalle collezioni di varie località per l'intero Parco tra i 700-1400 e tra il 1962-2003.
44	<i>Metallina (Metallina) properans</i> (Stephens, 1828)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Corniolo loc. Il Sasso, 815 m, VIII.1997 e Foresta della Lama, 700 m, V.1977.
45	<i>Emphanes (Emphanes) azurescens</i> (Dalla Torre, 1877)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Premilcuore, Foresta di Valbura, 700 m, 1989.
46	<i>Leja (Diplocampa) assimilis</i> (Gyllenhal, 1810)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata del Passo del Muraglione, stagno (ROCCHI & BORDONI, 2004).
47	<i>Leja (Leja) articulata</i> (Panzer, 1796)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata del Passo del Muraglione (ROCCHI & BORDONI, 2004) e raccolta a La Lama ed anche fuori dei confini a Tredozio e Santa Sofia, tra il 1975-2001.
48	<i>Philochthus inoptatus</i> (Schaum, 1857)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata del Passo del Muraglione, stagno (ROCCHI & BORDONI, 2004).
49	<i>Bembidion quadrimaculatum</i> (Linnaeus, 1761)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata del Passo del Muraglione (ROCCHI & BORDONI, 2004) e raccolta a Tredozio loc. Lago di Ponte, Foresta della Lama, Camaldoli, tra il 1982-1993 e tra 700-1000 m.



50	<i>Pseudolimnaeum doderoi</i> (Ganglbauer, 1892)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Campigna e Foresta della Lama (PLATIA & SAMA, 1983; BRANDMAYR et al., 1986; CONTARINI, 1995) e raccolta nelle medesime località e a Sasso Fratino e San Piero in Bagno, tra i 700-1100 m nel 1975-1982.
51	<i>Pseudolimnaeum inustum</i> (Duval, 1857)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta nella Riserva di Sasso Fratino, 700 m, V.1982.
52	<i>Ocydromus (Bembidionetolitzkya) tibialis</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Campigna (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e rinvenuta anche in altre località della Foresta di Campigna, nella Foresta della Lama e a Sasso Fratino, tra i 700-1041 m nel 1977-2001.
53	<i>Ocydromus (Bembidionetolitzkya) geniculatus</i> (Heer, 1837)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Campigna (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta in svariate altre località all'interno del Parco, tra i 580-1500 m nel 1975-2003.
54	<i>Ocydromus (Bembidionetolitzkya) conformis</i> (Dejean, 1831)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di Premilcuore (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969).
55	<i>Ocydromus (Bembidionetolitzkya) varicolor</i> (Fabricius, 1803)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Campigna, 1000 m, VII.1969; Foresta di Campigna, VII.1984; Foresta della Lama, 700 m, VII.1964.
56	<i>Ocydromus (Bembidionetolitzkya) bugnioni</i> (K. Daniel, 1902)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Campigna e Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969).
57	<i>Ocydromus (Bembidionetolitzkya) concoeruleus</i> (Netolitzky, 1942)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Campigna, VII.1970.
58	<i>Ocydromus (Peryphiolus) monticola</i> (Sturm, 1825)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di San Benedetto in Alpe (PLATIA & SAMA, 1983) e raccolta anche a La Lama, 732 m, VI.2001; Sasso Fratino, 700 m, VII.2001; San Godenzo, VIII.1986.
59	<i>Ocydromus (Peryphanes) deletus</i> (Serville, 1821)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Campigna, Burraia, Poggio Giogo (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986) e raccolta in numerose altre località nel Parco (FABBRI, 2003) tra 680-1500 m e tra il 1962-2004.
60	<i>Ocydromus (Peryphanes) incognitus</i> (G. Müller, 1931)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di Campigna e Burraia (ZANGHERI, 1969) e raccolta anche a Santa Sofia loc. Il Sasso, 800 m, VIII.1997.
61	<i>Ocydromus (Peryphanes) stephensi florentinus</i> (Daniel & Daniel, 1898)	
	<b>Distribuzione</b>	Specie ripicola, la cui ssp. <i>florentinus</i> è endemica dell'Appennino da quello ligure a quello centrale; rinvenuta nella Foresta di Campigna, 1000 m, IX.1991 e V.1992.
62	<i>Ocydromus (Peryphanes) fuliginosus</i> (Netolitzky, 1914)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di San Benedetto in Alpe, III.1979; Foresta della Lama, 700 m, VIII.1980 (GUDENZI & NERI, 1988).

63	<i>Ocydromus (Peryphanes) gudenzii</i> Neri, 1982	
	<b>Distribuzione</b>	Specie presente in Appennino e in Grecia, rinvenuta a Campigna, 1000 m e nella Foresta della Lama, 700 m, V.1977.
64	<i>Ocydromus (Peryphanes) italicus</i> (De Monte, 1943)	
	<b>Distribuzione</b>	Noti reperti di Santa Sofia, Foresta di Campigna, Foresta della Lama, Mandrioli, San Piero in Bagno, tra i 500-1500 m e tra il 1970-1980.
65	<i>Ocydromus (Peryphanes) latinus</i> (Netolitzky, 1911)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; GUDENZI & NERI, 1988) e rinvenuta in numerose località tra 580-1500 m nel 1962-2002.
66	<i>Ocydromus (Peryphus) cruciatus</i> (Schiödte, 1841)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e nota di varie località tra 523-700 m nel 1964-2002.
67	<i>Ocydromus (Peryphus) tetracolus</i> (Say, 1823)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata del Passo del Muraglione, stagno (ROCCHI & BORDONI, 2004) e raccolta anche nella Foresta della Lama, tra 700-835 m nel 1977-2001.
68	<i>Ocydromus (Ocydromus) decorus</i> (Zenker, 1801)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta per molte località del Parco tra 523-1041 m e nel 1975-2002.
69	<i>Ocydromus (Omoperiphus) hypocrita</i> (Dejean, 1831)	
	<b>Distribuzione</b>	Nota del Passo del Muraglione, 900 m e Santa Sofia, Cullacce, 1041 m, IX.1993.
70	<i>Ocydromus (Testediolum) jacqueti apenninus</i> (De Monte, 1946)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Camaldoli da MAGISTRETTI (1965).
71	<i>Ocydromus (Nepha) tetragrammus illigeri</i> (Netolitzky, 1914)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968) e raccolta per svariate località all'interno del Parco tra 523-1000 m e nel 1962-2002.
72	<i>Synechostictus solarii</i> (G. Müller, 1918)	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica italiana, riportata di Campigna e Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta anche nella Foresta di Campigna, Sasso Fratino, Foresta della Lama, Treozio loc. Il Bagno, tra 550-1041 m nel 1975-2003.
73	<i>Synechostictus decoratus</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965; ripreso da VIGNA TAGLIANTI & BONAVITA, 1995) e raccolta anche a La Lama, 700 m, VI.1983.
74	<i>Synechostictus elongatus elongatus</i> (Dejean, 1831)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta nella Foresta della Lama, 700 m, V.1977; La Lama, Fonte di Regina, 730 m, VIII.2001.
75	<i>Ocys harpaloides</i> (Serville, 1821)	
	<b>Distribuzione</b>	Nota della Foresta di Campigna, San Paolo in Alpe, Passo del Muraglione, Foresta della Lama, Sasso Fratino, tra 700-1300 m nel 1968-2001.

76	<i>Paratachys bistriatus</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Santa Sofia, Campigna, La Lama, Chiusi della Verna loc. Corezzo, tra 550-900 m nel 1964-2002.
77	<i>Tachyura sexstriata</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Premilcuore loc. Fantella, Acquacheta, Foresta di Campigna, Foresta della Lama, Bagno di Romagna, Chiusi della Verna loc. Corezzo e Rimbocchi, tra 523-950 m nel 1965-2002.
78	<i>Tachyta nana</i> (Gyllenhal, 1810)	
	<b>Distribuzione</b>	Specie subcorticola, rinvenuta nella Foresta di Campigna, Ponte Seghettina, Foresta della Lama (FABBRI, 2003), tra 700-1100 m nel 1969-1996.
79	<i>Scotodipnus glaber saulcyi</i> Dieck, 1869	
	<b>Distribuzione</b>	Entità anoftalma a distribuzione nord appenninica con limite meridionale l'Appennino toscano-romagnolo, citata (MAGISTRETTI, 1965; CONTARINI & MINGAZZINI, 1992) e rinvenuta in numerose località, a quote superiori ai 700 m nel 1939-1994.
80	<i>Anillus florentinus</i> Dieck, 1869	
	<b>Distribuzione</b>	Specie anoftalma, endemica di Italia e Corsica, segnalata (CONTARINI & MINGAZZINI, 1992) e raccolta in varie località, a quote superiori ai 700 m nel 1985-1998.
83	<i>Perileptus areolatus</i> (Creutzer, 1799)	
	<b>Distribuzione</b>	Nota per Chiusi della Verna, Corezzo, torrente Fosso di Serra, 600 m, VI.2002 e fuori dei confini per Cusercoli, V.1980.
84	<i>Trechoblemus micros</i> (Herbst, 1784)	
	<b>Distribuzione</b>	Entità sibirico-europea, eutroglofila anche ripicola e sublapidicola, diffusa solo in Italia settentrionale. Il reperto della Foresta della Lama, 1200 m, VII.1970 costituisce la prima segnalazione per la Romagna.
85	<i>Trechus quadristriatus</i> (Schrank, 1781)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969) e raccolta in varie stazioni tra i 400-1020 m nel 1950-2004.
86	<i>Trechus obtusus lucanus</i> Focarile, 1949	
	<b>Distribuzione</b>	Specie a distribuzione europea, la cui ssp. <i>lucanus</i> è endemica italiana; rinvenuta al Passo dei Mandrioli, 1000 m, VIII.1972 (coll. E. Contarini).
87	<i>Trechus doderoi doderoi</i> Jeannel, 1927	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica appenninica, con la ssp. tipica insediata nell'Appennino toscano-romagnolo; citata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; MAGRINI, 1986; CRUDELE, 1988; FABBRI, 2003) e raccolta in molte località del Parco, tra 690-1400 nel 1969-2003; inserita nella L.R. toscana n. 56/2000 (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001).
88	<i>Trechus fairmairei</i> Pandellé, 1867	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica dell'Italia e sud-est Francia, riportata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e raccolta in numerose stazioni, tra 570-1600 nel 1962-2003.

89	<i>Trechus zangherii</i> Jeannel, 1927	
	<b>Distribuzione</b>	Entità endemica dell'Appennino centro-settentrionale, citata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; CRUDELE, 1988) e raccolta in molte località, tra 1300-1600 nel 1975-1995; inclusa nella L.R. toscana n. 56/2000 (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001).
90	<i>Duvalius iolandae</i> Magrini & Vanni, 1986	
	<b>Distribuzione</b>	Specie anoftalma ipogea ed endogea, endemica principalmente dell'area del Parco con località tipica a Premilcuore, grotta Ca' Petrose, 700 m (MAGRINI & VANNI, 1986), segnalata anche di, grotta di Castel dell'Alpe a Premilcuore, Passo La Calla, Poggio Scali alla Buca della Neve, Buca delle Fate di Poggio Scali, Buca delle Fate di Badia Prataglia (CONTARINI & MINGAZZINI, 1992; CRUDELE, 1988; MAGRINI, 1997 e 1998) e raccolta pure al Passo del Muraglione, Monte della Cella nella grotta del Carnaio (FABBRI, 2003) e Campigna, tra 550-1470 nel 1986-2000; inserita nella L.R. toscana n. 56/2000 (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001).
91	<i>Duvalius jureceki maginianus</i> Magrini & Vanni, 1984	
	<b>Distribuzione</b>	Specie anoftalma endogea endemica dell'Appennino tosco-emiliano, raccolto in numero al Passo del Muraglione, I.1990 (coll. A. MINGAZZINI); inclusa nella L.R. toscana n. 56/2000 (SFORZI & BARTOLOZZI, 2001).
92	<i>Platynus (Platynus) assimilis</i> (Paykull, 1790)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e raccolta in molteplici località tra i 550-1200 m nel 1962-2004.
93	<i>Paranchus albipes</i> (Fabricius, 1796)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969) e rinvenuta in molte località tra i 600-1020 m nel 1964-2002.
94	<i>Oxytelus obscurus</i> (Herbst, 1784)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata per La Lama (ZANGHERI, 1969), è stata raccolta a più riprese nella medesima località a 700 m tra il 1974-1997; La Lama rappresenta una stazione appenninica relitta.
95	<i>Anchomenus (Anchomenus) dorsalis</i> (Pontoppidan, 1763)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata (MAGISTRETTI, 1965; ROCCHI & BORDONI, 2004) e raccolta in varie stazioni tra i 550-1040 m nel 1962-2004.
96	<i>Anchomenus (Anchodemus) cyaneus</i> (Dejean, 1828)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di San Benedetto in Alpe da Contarini (1995); tale dato assieme a reperti esterni al Parco costituiscono il limite meridionale di diffusione in Italia.
97	<i>Agonum marginatum</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a San Benedetto in Alpe, VI.1973 (coll. L. Landi).
98	<i>Agonum muelleri unicolor</i> Leoni, 1907	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Campigna, Passo del Muraglione, Tredozio, Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; ROCCHI & BORDONI, 2004) e raccolta inoltre a San Benedetto in Alpe, Foresta di Campigna, Foresta della Lama, tra i 700-1000 m nel 1962-1997.

99	<i>Agonum permolestum</i> Puel, 1938	
	<b>Distribuzione</b>	Menzionata del Passo del Muraglione, stagno, 835 m (ROCCHI & BORDONI, 2004) e nota anche per La Lama, 700 m, VIII-IX.1997.
100	<i>Agonum duftschmidi</i> Schmidt, 1994	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta a Corniolo loc. Fonte del Maresciallo, 700 m, VI.2000 e al Passo del Muraglione, IV.1983.
101	<i>Agonum nigrum</i> Dejean, 1828	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata del Passo del Muraglione, stagno, 835 m (ROCCHI & BORDONI, 2004) e nota della medesima località a 800 m, IV.1983.
102	<i>Agonum longicorne</i> Chaudoir, 1846	
	<b>Distribuzione</b>	Nota di San Benedetto in Alpe, IV.1976 (coll. I. Gudenzi).
103	<i>Olisthopus glabricollis</i> (Germar, 1817)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata del Passo del Muraglione e Cusercoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e nota di Premilcuore, VI.1987 (coll. F. Callegari).
104	<i>Platyderus neapolitanus neapolitanus</i> Reiche, 1855	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica appenninica, segnalata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; CRUDELE, 1988) e nota di varie località tra 700-1400 m nel 1964-2003.
105	<i>Platyderus rufus transalpinus</i> Breit, 1914	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta nella Foresta della Lama (FABBRI, 2003), 800 m, VII.1991, 1 maschio (coll. L. Senni); specie europea con ssp. <i>transalpinus</i> in Slovenia e Italia sull'arco alpino e stazioni isolate e relitte nell'Appennino tosco-romagnolo.
106	<i>Synuchus vivalis</i> (Illiger, 1798)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; FABBRI, 2003) e nota di varie stazioni del Parco tra 700-1300 m nel 1969-2004.
107	<i>Calathus melanocephalus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta di molte località del Parco tra 700-900 m nel 1962-1997.
108	<i>Calathus cinctus</i> Motschulsky, 1850	
	<b>Distribuzione</b>	Alcune segnalazioni per Monte Gemelli, Passo del Muraglione, Camaldoli, Monti della Verna (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) sub <i>C. mollis</i> Marsham sono probabilmente da riferire a <i>C. cinctus</i> .
109	<i>Calathus montivagus</i> Dejean, 1831	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica appenninica che ha nel Parco il limite settentrionale di distribuzione (FABBRI, 2003); raccolta a Corniolo loc. San Paolo in Alpe, 1020 m, VIII-IX.1997-2001 e loc. Pian del Grado, 780-810 m, VIII-IX.1997.
110	<i>Calathus rubripes</i> Dejean, 1831	
	<b>Distribuzione</b>	Entità endemica dell'Italia settentrionale con stazioni isolate nell'Appennino tosco-romagnolo; segnalata di Camaldoli e Badia Prataglia (MAGISTRETTI, 1965) e nota di Foresta della Lama, Pian della Saporita (FABBRI, 2003), Sasso Fratino, Cancellino, Treozio loc. Il Bagno, tra 550-1050 m nel 1973-2001.

111	<i>Calathus erratus</i> (Sahlberg, 1827)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di San Benedetto in Alpe e Cusercoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta anche a Tredozio, V.1977 e Premilcuore loc. Fantella, IV.1977-V.1980.
112	<i>Calathus fracassii luigionii</i> Leoni, 1908	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica dell'Appennino centrale con stazioni relitte nell'Appennino toscoromagnolo; segnalata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; CONTARINI, 1987; FABBRI, 2003) e raccolta in varie stazioni tra 750-1500 m nel 1962-2004.
113	<i>Calathus fuscipes latus</i> Serville, 1821	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; FABBRI, 2003) e rinvenuta in numerose località tra 550-1300 m nel 1961-2004.
114	<i>Laemostenus (Actenipus) latialis</i> Leoni, 1907	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica dell'Appennino centrale con limite settentrionale della distribuzione nel Parco; segnalata per il Passo del Muraglione della Buca delle Fate (MELLONI, 1994) e raccolta anche nella Foresta di Campigna, V.1989, leg. L. Landi.
115	<i>Platysma (Morphosoma) melanarium</i> (Illiger, 1798)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Tredozio, in prossimità del Lago del Ponte, 500 m, VI.1987.
116	<i>Platysma (Melanius) nigrita</i> (Paykull, 1790)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; ROCCHI & BORDONI, 2004) e raccolta in svariate località tra 600-900 m nel 1962-1998.
117	<i>Platysma (Melanius) rhaeticum</i> (Heer, 1837)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta nella Foresta della Lama (FABBRI, 2003), Passo del Muraglione, Tredozio, Fantella, tra 700-950 m nel 1977-2001.
118	<i>Haptoderus (Haptoderus) apenninus</i> (Dejean, 1831)	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica italiana, segnalata dei Monti della Verna (MAGISTRETTI, 1965).
119	<i>Steropus (Feronidius) melas italicus</i> (Dejean, 1828)	
	<b>Distribuzione</b>	Menzionata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; FABBRI, 2003) e raccolta in numerose località tra 550-1040 m nel 1962-2004.
120	<i>Pterostichus (Pterostichus) impressicollis</i> (Fairmaire & Laboulbène, 1854)	
	<b>Distribuzione</b>	Entità endemica italiana alpino-appenninica; riportata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e trovata in varie località tra 570-1500 m nel 1956-2004.
121	<i>Pterostichus (Pterostichus) micans</i> Heer, 1841	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica italiana, riportata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e trovata in varie località tra 550-1300 m nel 1923-2004.
122	<i>Pterostichus (Oreophilus) bicolor bicolor</i> Aragona, 1830	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica italiana alpino-appenninica, citata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e trovata in varie località tra 700-1600 m nel 1962-2004.

123	<i>Stomis pumicatus</i> (Panzer, 1796)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Camaldoli e Casentino (SCHATZMAYR, 1925; MAGISTRETTI, 1965) e raccolta anche a Corniolo, Santa Sofia, Foresta della Lama, Cusercoli, tra 550-760 m nel 1964-1997.
124	<i>Argutor vernalis</i> (Panzer, 1796)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta nella Foresta della Lama, 700 m, XI.1982.
125	<i>Phonias strenuus</i> (Panzer, 1797)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Campigna e Passo del Muraglione (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; ROCCHI & BORDONI, 2004) e raccolta in varie stazioni della Foresta di Campigna, poi nella Foresta della Lama (FABBRI, 2003), Passo La Calla e Cancellino, tra 700-1100 m nel 1977-2003.
126	<i>Bothriopterus oblongopunctatus</i> (Fabricius, 1787)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; CRUDELE, 1988; FABBRI, 2003) e raccolta in molte stazioni, tra 700-1200 m nel 1962-2002.
127	<i>Bothriopterus quadrioveolatus</i> (Letzner, 1852)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Campigna (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; CRUDELE, 1988); mancano dati recenti.
128	<i>Poecilus (Poecilus) cupreus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965) e raccolta in varie località, tra 550-1030 m nel 1962-2004.
129	<i>Poecilus (Macropoecilus) lepidus gressorius</i> (Dejean, 1828)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta numerosa a Tredozio, Premilcuore, Ponte Fantella, Bagno di Romagna, tra 550-760 m nel 1970-1978.
130	<i>Molops medius</i> Chaudoir, 1868	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e raccolta in molte località, tra 600-1180 m nel 1962-2004.
131	<i>Percus passerinii</i> (Dejean, 1828)	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica dell'Appennino centro-settentrionale; citata (BARGAGLI, 1874; MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; CRUDELE, 1988; FABBRI, 2003) e raccolta in innumerevoli stazioni nell'intero Parco, tra 500-1600 m nel 1949-2004. Interessante il ritrovamento a Fonte di Regina (La Lama), il 5.VII.2001 sotto una pietra accanto ad un abete bianco, di un maschio e una femmina adulti in celletta assieme a 9 uova, ciascuna racchiusa in un involucro di terra umida. Tale osservazione conferma quanto già descritto da BARGAGLI (1874) in merito alle cure parentali.
132	<i>Percus dejeani</i> (Dejean, 1831)	
	<b>Distribuzione</b>	Specie endemica dell'Appennino centrale con nel Parco il limite settentrionale di diffusione; segnalata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; FABBRI, 2003) e rinvenuta a Premilcuore; Spinello, Fantella, Poggio Cavallaro, tra 500-780 m nel 1979-2004; nel passato confusa con <i>P. paykulli</i> Rossi.

133	<i>Abax (Abax) ater curtulus</i> Fairmaire, 1856
	<b>Distribuzione</b> Riportata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e raccolta in molte località, tra 550-1600 m nel 1961-2004.
134	<i>Amara (Zezea) fulvipes</i> Serville, 1821
	<b>Distribuzione</b> Segnalata di Campigna (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; CRUDELE, 1988).
135	<i>Amara (Amara) aenea</i> (Degeer, 1774)
	<b>Distribuzione</b> Riportata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969) e raccolta in numerose stazioni del Parco, tra 700-1100 m nel 1962-2002.
136	<i>Amara (Amara) convexior</i> Stephens, 1828
	<b>Distribuzione</b> Citata del Passo del Muraglione, Poggio Ortica, Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e rinvenuta anche a La Lama, 700 m, VII.1964.
137	<i>Amara (Amara) curta</i> Dejean, 1828
	<b>Distribuzione</b> Segnalata di Campigna (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta anche nella Foresta di Campigna, Passo dei Mandrioli, Camaldoli, tra 900-1100 m nel 1962-1968.
138	<i>Amara (Amara) familiaris</i> (Duftschmid, 1812)
	<b>Distribuzione</b> Riportata di Campigna, Monti della Verna (MAGISTRETTI, 1965 e 1968) e raccolta anche a La Lama, VI.1978.
139	<i>Amara (Amara) lucida</i> (Duftschmid, 1812)
	<b>Distribuzione</b> Segnalata di Camaldoli e Poggio Scali (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta pure a San Benedetto in Alpe, Foresta della Lama, San Paolo in Alpe, tra 700-1030 m nel 1962-2002.
140	<i>Amara (Amara) lunicollis</i> Schiödte, 1837
	<b>Distribuzione</b> Citata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1968) e rinvenuta a Monte Falco, 1600 m, VI.1994.
141	<i>Amara (Amara) nitida</i> Sturm, 1825
	<b>Distribuzione</b> Raccolta nella Foresta di Campigna, San Paolo in Alpe, Pian del Grado, Camaldoli, Chiusi della Verna, tra 780-1020 m nel 1962-1997.
142	<i>Amara (Amara) ovata</i> (Fabricius, 1792)
	<b>Distribuzione</b> Riportata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969) e raccolta in molte località, tra 700-1400 m nel 1962-2001.
143	<i>Amara (Amara) similata</i> (Gyllenhal, 1810)
	<b>Distribuzione</b> Segnalata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e reperita anche al Passo del Muraglione, 900 m, 1967.
144	<i>Amara (Celia) cursitans</i> (Zimmermann, 1832)
	<b>Distribuzione</b> Nuova per l'Emilia-Romagna; raccolta a Campigna, VII.1962 e Monte Falco, 1400 m, V.1982 (FABBRI, 2003).



145	<i>Amara (Percosia) equestris</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di Poggio Scali e Monte Falco loc. Piancancelli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969), è stata raccolta anche a Premilcuore, VII.1987 e Foresta di Campigna, 1000 m, 1969.
146	<i>Amara (Bradytus) apricaria</i> (Paykull, 1790)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata del Passo del Muraglione (MAGISTRETTI, 1968).
147	<i>Amara (Curtonotus) aulica</i> (Panzer, 1797)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta nella Foresta di Campigna, 1000 m, 1962.
148	<i>Scybalicus oblongiusculus</i> (Dejean, 1829)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Tredozio e Campigna (MAGISTRETTI, 1968) e trovata anche a Pian del Grado, 780-810 m, VIII.1997 e Chiusi della Verna, loc. Siregiolo, 550 m, VI.2003.
149	<i>Anisodactylus (Anisodactylus) nemorivagus</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata del Passo La Calla (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; CRUDELE, 1988); mancano reperti recenti.
150	<i>Anisodactylus (Anisodactylus) binotatus</i> (Fabricius, 1787)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Campigna e Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969); altro dato: Camaldoli, 900 m, IV.1962.
151	<i>Diachromus germanus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Campigna, Passo del Muraglione e Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; ROCCHI & BORDONI, 2004), nota anche di Premilcuore loc. Foresta di Valbura, 700 m, 1987 e Santa Sofia, 500 m, IV.1987.
152	<i>Acinopus (Acinopus) picipes</i> (Olivier, 1795)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta nella Foresta di Campigna, 1100 m, VI.1965; Foreste Casentinesi loc. Case Grigiose, VIII.1995; Tredozio, VI.1969.
153	<i>Trichotichnus nitens</i> (Heer, 1838)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969; BRANDMAYR et al., 1986; FABBRI, 2003) e raccolta in molte località, tra 700-1600 m e nel 1961-2004.
154	<i>Ophonus (Ophonus) sabulicola columbinus</i> (Germar, 1817)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Tredozio e Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965 e 1968); altro dato: Camaldoli, 900 m, IV.1962.
155	<i>Ophonus (Ophonus) ardosiacus</i> (Lutshnik, 1922)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Campigna, VI.1975; sopra Corniolo, 800 m, IX.1983; Chiusi della Verna, loc. Siregiolo, 550 m, VII.2004.
156	<i>Ophonus (Ophonus) azureus</i> (Fabricius, 1775)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e reperita in varie stazioni, tra 550-970 m nel 1962-2003.

157	<i>Ophonus (Metophonus) nitidulus</i> Stephens, 1828	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Campigna, Camaldoli, La Lama (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; Fabbri, 2003) e trovata anche a Tredozio loc. Lago del Ponte, Santa Sofia loc. Il Sasso, Cancellino, Chiusi della Verna loc. Podere Pratalino e La Verna, tra 620-1180 m nel 1997-2003.
158	<i>Ophonus (Metophonus) cordatus</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Tredozio e La Verna (MAGISTRETTI, 1968) e nota anche di Tredozio loc. Lago del Ponte, V.1977.
159	<i>Ophonus (Metophonus) rupicola</i> (Sturm, 1818)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e raccolta in molte altre località tra 550-900 m nel 1962-2004.
160	<i>Ophonus (Metophonus) puncticollis</i> (Paykull, 1798)	
	<b>Distribuzione</b>	Menzionata del Passo del Muraglione e Colla de' Lastri (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969).
161	<i>Ophonus (Metophonus) puncticeps</i> Stephens, 1828	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; ROCCHI & BORDONI, 2004) e raccolta in varie stazioni tra 550-970 m nel 1983-2003.
162	<i>Ophonus (Metophonus) schaubergerianus</i> Puel, 1937	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di Poggione-Passo della Calla, Monti della Verna (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; CRUDELE, 1988) e trovata a Premilcuore loc. I Piani, 730 m, VIII.1997.
163	<i>Ophonus (Metophonus) melleti</i> (Heer, 1837)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Tredozio loc. Lago del Ponte, 700 m, V.1993.
164	<i>Ophonus (Metophonus) parallelus</i> (Dejean, 1829)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Badia Prataglia, Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e trovata a Premilcuore loc. I Piani, 730 m, VIII.1997 e Corniolo loc. Pian del Grado, 780-810 m, IX.1997.
165	<i>Cryptophonus tenebrosus</i> (Dejean, 1829)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Badia Prataglia (MAGISTRETTI, 1965).
166	<i>Pseudophonus (Pseudophonus) rufipes</i> (Degeer, 1774)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; FABBRI, 2003) e reperita in molte località, tra 570-1150 m e nel 1962-2001.
167	<i>Harpalophonus italus</i> (Schaum, 1860)	
	<b>Distribuzione</b>	Indicata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965).
168	<i>Harpalus (Harpalus) affinis</i> (Schrank, 1781)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969) e raccolta in molteplici stazioni, tra 800-1200 m e nel 1962-1983.
169	<i>Harpalus (Harpalus) distinguendus</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e trovata in varie località tra 550-1020 m e nel 1962-2004.

169	<i>Harpalus (Harpalus) oblitus</i> Dejean, 1829	
	<b>Distribuzione</b>	Indicata di Campigna (MAGISTRETTI, 1968) e reperita anche a Santa Sofia, 550 m, IV.1987 e al Passo della Calla, 1300 m, 1991.
170	<i>Harpalus (Harpalus) pygmaeus</i> Dejean, 1829	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Campigna e Cusercoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969).
171	<i>Harpalus (Harpalus) dimidiatus</i> (Rossi, 1790)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969) e raccolta in diverse località tra 550-1030 m e nel 1956-2004.
172	<i>Harpalus (Harpalus) rubripes</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969) e trovata in moltissime stazioni tra 550-1020 m e nel 1962-2004.
173	<i>Harpalus (Harpalus) atratus</i> Latreille, 1804	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di San Benedetto in Alpe, Campigna, Poggio Martino (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969); raccolta nella Foresta di Campigna, La Lama, San Benedetto in Alpe, tra 800-1300 m e nel 1969-1985.
174	<i>Harpalus (Harpalus) attenuatus</i> Stephens, 1828	
	<b>Distribuzione</b>	Indicata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e ripresa a Camaldoli, 900 m.
175	<i>Harpalus (Harpalus) sulphuripes sulphuripes</i> Germar, 1824	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di Campigna, Alpe di S. Benedetto, Passo del Muraglione, Badia Prataglia, Camaldoli, Monti della Verna (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta a San Benedetto in Alpe, Camaldoli, Cusercoli, tra il 1962-1984.
176	<i>Harpalus (Harpalus) honestus</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Indicata di Campigna (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta anche a San Benedetto in Alpe, VI.1984 e Santa Sofia loc. San Paolo in Alpe, 1030 m, IV.2001.
177	<i>Harpalus (Harpalus) rufipalpis</i> Sturm, 1818	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Campigna, Burraia, Poggio Martino, Passo del Muraglione, Badia Prataglia (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e trovata anche nella Foresta della Lama, VII.1983.
178	<i>Harpalus (Harpalus) serripes</i> (Quensel, 1806)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Campigna, Alpe di San Benedetto, Monti della Verna (MAGISTRETTI, 1965 e 1968) e reperita a Santa Sofia loc. San Paolo in Alpe, 1030 m, IV.2001.
179	<i>Harpalus (Harpalus) tardus</i> (Panzer, 1797)	
	<b>Distribuzione</b>	Indicata di Campigna, Monte Falco loc. Sodo de' Conti, Tredozio (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969) e raccolta a Premilcuore loc. Poggio Cavallaro, 640-700 m, IX.2003.
180	<i>Harpalus (Harpalus) anxius</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata dell'Alpe di San Benedetto, Monte Falterona, Passo del Muraglione, Bibbiena, Cusercoli (MAGISTRETTI, 1965 e 1968; ZANGHERI, 1969).

181	<i>Harpalus (Harpalus) flavicornis</i> Dejean, 1829	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Monte Falco (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e nota anche di Chiusi della Verna loc. Podere Pratalino, 970 m, VIII.1997 e loc. Siregiolo, 550 m, IX.2003.
182	<i>Stenolophus teutonius</i> (Schrank, 1781)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e raccolta a San Benedetto in Alpe, IV.1983 e Cusercoli, V.1976.
183	<i>Bradycellus (Bradycellus) caucasicus</i> (Chaudoir, 1846)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Monte Falco, 1600 m (PLATIA & SAMA, 1983).
184	<i>Bradycellus (Bradycellus) harpalinus</i> (Serville, 1821)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a Monte Falco, 1500 m, V.1983 e nella Foresta di Campigna, VII.1983.
185	<i>Acupalpus meridianus</i> Linnaeus, 1761	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta a Camaldoli, 900 m, IV.1962.
186	<i>Acupalpus suturalis</i> Dejean, 1829	
	<b>Distribuzione</b>	Presa a Campigna, Monte Falco, 1400 m, V.1983.
187	<i>Licinus hoffmannseggi</i> (Panzer, 1797)	
	<b>Distribuzione</b>	Entità a diffusione europea con limite meridionale in Italia L'Appennino tosco-romagnolo; raccolta a Campigna (FABBRI, 2003), Poggio Scali, Foresta della Lama, tra 700-1200 m e nel 1975-1990.
188	<i>Licinus silphoides</i> (Rossi, 1790)	
	<b>Distribuzione</b>	Indicata del Passo del Muraglione, Camaldoli, Cusercoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e ripresa a Camaldoli, 900 m.
189	<i>Badister bullatus</i> (Schrank, 1798)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e raccolta a Premilcuore loc. I Piani, Foresta della Lama, Passo dei Mandrioli, tra 600-730 m nel 1970-1997.
190	<i>Panagaeus bipustulatus</i> (Fabricius, 1775)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta a Premilcuore, loc. I Piani, 730 m, VII-XI.1997 ed anche fuori del Parco a Colla di Casaglia (FI), 1000 m, 2.V.1992; secondo ritrovamento in Romagna di specie rara in Italia.
191	<i>Panagaeus cruxmajor</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta nella Foresta della Lama, 700 m, XI.1982.
192	<i>Chlaenius (Chlaenius) velutinus velutinus</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta in diverse località tra 500-1000 m nel 1961-2002.
193	<i>Dinodes decipiens</i> (Dufour, 1820)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta a San Benedetto in Alpe, IV.1986.

194	<i>Chlaeniellus vestitus</i> (Paykull, 1790)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta in varie stazioni, tra 600-1200 m nel 1969-1986.
195	<i>Chlaeniellus nitidulus</i> (Schrank, 1781)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e rinvenuta in molte località tra 700-1200 m nel 1961-1997.
196	<i>Callistus lunatus</i> (Fabricius, 1775)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata (MAGISTRETTI, 1965) e riscontrata in varie stazioni, tra 550-900 m nel 1962-2004.
197	<i>Lamprias cyanocephala</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di Campigna e Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965).
198	<i>Lebia cruxminor</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di San Benedetto in Alpe, Campigna, Camaldoli, Colla di Casaglia (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e confermata per San Benedetto in Alpe, VI.1984 e Passo Colla di Casaglia (località fuori del Parco).
199	<i>Lebia nigripes</i> Dejean, 1825	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di San Benedetto in Alpe (ZANGHERI, 1969) e raccolta a Poggio alla Lastra, III.1976; entità a diffusione mediterranea, rara nel nord Italia e nuova per la Romagna.
200	<i>Lebia marginata</i> (Fourcroy, 1785)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965).
201	<i>Lebia humeralis</i> Dejean, 1825	
	<b>Distribuzione</b>	Citata di Campigna (MAGISTRETTI, 1965).
202	<i>Demetrias (Demetrias) atricapillus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Monte Falco e loc. Sodo de' Conti, Monte Falterona, Passo del Muraglione, Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; ROCCHI & BORDONI, 2004) e raccolta a Premilcuore, III.1974.
203	<i>Cymindis (Cymindis) axillaris</i> (Fabricius, 1794)	
	<b>Distribuzione</b>	Indicata di Campigna, Monte Falco, Monte Falterona, Passo del Muraglione e loc. Poggio Erbolini, Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969; CRUDELE, 1988) e raccolta a Campigna, 1100 m, VII.1962 e Poggio alla Lastra, III.1976.
204	<i>Paradromius linearis</i> (Olivier, 1795)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta a Tredozio loc. Lago del Ponte, San Benedetto in Alpe, Corniolo loc. Pian del Grado, Poggio la Lastra, Chiusi della Verna loc. Podere Pratalino, tra 700-970 m nel 1977-1997.
205	<i>Dromius agilis</i> (Fabricius, 1787)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Campigna e Foresta della Lama (CONTARINI & GARAGNANI, 1982; CRUDELE, 1988; FABBRI, 2003) e raccolta nella Foresta di Campigna, Foresta della Lama e Pian della Saporita, tra 700-1200 m nel 1979-2004.

206	<i>Dromius angustus</i> Brullé, 1834	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Campigna (FABBRI & DEGIOVANNI, 1997) e rinvenuta nella Foresta di Campigna e a La Lama (FABBRI, 2003) tra 750-1100 m nel 1978-2001.
207	<i>Dromius fenestratus</i> (Fabricius, 1794)	
	<b>Distribuzione</b>	Nota di Campigna (FABBRI & DEGIOVANNI, 1997) e raccolta nella Foresta di Campigna e nella Foresta della Lama tra 700-1100 m nel 1984-1991.
208	<i>Dromius quadrimaculatus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata della Foresta della Lama (PLATIA & SAMA, 1983; FABBRI, 2003) e rinvenuta nella Foresta di Campigna, Sasso Fratino, Foresta della Lama, Pian della Saporita, Colle del Carnaio, tra 700-1050 m nel 1978-2001.
209	<i>Calodromius bifasciatus</i> (Dejean, 1825)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta nella Foresta della Lama, 700 m, V.1985; primo ritrovamento nella penisola (FABBRI, 2003).
210	<i>Philorhizus melanocephalus</i> (Dejean, 1825)	
	<b>Distribuzione</b>	Indicata di Monte Gemelli e Passo del Muraglione (Magistretti, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta a Premilcuore (FABBRI, 2003), 880 m, VIII.1997 e a Badia Prataglia, loc. Cancellino, 1150 m, IX.2001.
211	<i>Syntomus obscuroguttatus</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta nella Foresta di Campigna, Corniolo loc. San Paolo in Alpe, Chiusi della Verna loc. Podere Pratalino, tra 970-1030 m nel 1989-2002.
212	<i>Syntomus truncatellus</i> (Linnaeus, 1761)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Monte Falco, Passo della Calla, Passo del Muraglione e loc. Poggio Erbolini, (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta a Monte Falco, 1400 m, V.1981 e nella Foresta della Lama, 700 m, IV.1981.
213	<i>Lionychus quadrillum</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Campigna (MAGISTRETTI, 1965) e rinvenuta a Campigna più volte, Cusercoli, Chiusi della Verna loc. Corezzo, tra 600-1100 m nel 1962-2002.
214	<i>Microlestes corticalis</i> (Dufour, 1820)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a San Paolo in Alpe, 1030 m, III.2002 e Foresta della Lama, 700 m, VII.1977.
215	<i>Microlestes fulvibasis</i> (Reitter, 1900)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Monte Gemelli (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e trovata anche fuori del Parco a Cusercoli, VII.1983 e VIII.1995.
216	<i>Microlestes maurus</i> (Sturm, 1827)	
	<b>Distribuzione</b>	Riportata di Campigna e del Passo del Muraglione (ZANGHERI, 1969) e raccolta a Santa Sofia, loc. Strabatenza, IV.1983.
217	<i>Microlestes minutulus</i> (Goeze, 1777)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata del Passo del Muraglione e loc. Poggio Erbolini (MAGISTRETTI, 1965; ZANGHERI, 1969) e raccolta nella Foresta della Lama, VII.1983.



218	<i>Microlestes negrita</i> (Wollaston, 1854)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta a San Benedetto in Alpe, V.1985, Santa Sofia, IV.1985, Foresta della Lama, VI.1985.
219	<i>Brachinus (Brachinus) crepitans</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata (MAGISTRETTI, 1965) e rinvenuta di numerose località tra 550-1030 m nel 1968-2004.
220	<i>Brachinus (Brachinus) ganglbaueri</i> Apfelbeck, 1904	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta a Corniolo, loc. San Paolo in Alpe, 1030 m, III.2002.
221	<i>Brachinus (Brachinus) psophia</i> Serville, 1821	
	<b>Distribuzione</b>	Riscontrata a Camaldoli, 900 m, IV.1962.
222	<i>Brachinus (Brachynidius) explodens</i> (Duftschmid, 1812)	
	<b>Distribuzione</b>	Segnalata di Camaldoli (MAGISTRETTI, 1965) e raccolta a Premilcuore loc. I Piani, San Benedetto in Alpe, San Paolo in Alpe, Pian del Grado, tra 730-1030 m nel 1984-2002.
223	<i>Brachinus (Brachynidius) sclopeta</i> (Fabricius, 1792)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta a Premilcuore loc. Foresta di Valbura e Rio Fantella, San Benedetto in Alpe, San Paolo in Alpe, Chiusi della Verna loc. Siregiolo, tra 550-1020 m nel 1970-2004.

#### Specie potenzialmente presenti nel Parco in quanto rilevate in località limitrofe

1	<i>Cicindela (Cicindela) hybrida transversalis</i> Dejean, 1822	
	<b>Distribuzione</b>	Nota ai margini del Parco per Bagno di Romagna per un dato del 1969 e probabilmente presente anche nell'area protetta.
2	<i>Clivina collaris</i> (Herbst, 1784)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta alle porte del Parco a Santa Sofia, 550 m, IV.1987.
3	<i>Dyschiriodes (Dyschiriodes) punctatus</i> (Dejean, 1825)	
	<b>Distribuzione</b>	Specie raccolta in località prossime al Parco: Santa Sofia loc. Cabelli, V.1982; Cusercoli, F. Bidente, 400 m, tra 1968-1983.
4	<i>Dyschiriodes (Dyschiriodes) aeneus aeneus</i> (Dejean, 1825)	
	<b>Distribuzione</b>	Specie raccolta in località fuori dal Parco: Cusercoli, F. Bidente, 400 m, VII.1983.
5	<i>Asaphidion rossii</i> (Schaum, 1857)	
	<b>Distribuzione</b>	Rinvenuta ai margini del Parco a Cusercoli, F. Bidente, 400 m, VI.1982.
6	<i>Philochthus lunulatus</i> (Fourcroy, 1785)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta ai margini del Parco a San Piero in Bagno, 700 m, VII.1970.
7	<i>Ocydromus (Euperyphus) eques</i> (Sturm, 1825)	
	<b>Distribuzione</b>	Raccolta in località ai margini: Bagno di Romagna, IV.1976.

8	<i>Ocydromus (Peryphus) andreae</i> (Fabricius, 1787)
	<b>Distribuzione</b> Rinvenuta a Cusercoli, V.1978, in località esterna al Parco.
9	<i>Ocydromus (Peryphus) scapularis scapularis</i> (Dejean, 1831)
	<b>Distribuzione</b> Nota di località ai margini: Bagno di Romagna, IV.1976.
10	<i>Ocydromus (Peryphus) testaceus</i> (Duftschmid, 1812)
	<b>Distribuzione</b> Rinvenuta in località periferica: Bagno di Romagna, IV.1976.
11	<i>Princidium (Princidium) punctulatum</i> (Drapiez, 1820)
	<b>Distribuzione</b> Raccolta a Cusercoli, VI.1980.
12	<i>Porotachys bisulcatus</i> (Nicolai, 1822)
	<b>Distribuzione</b> Raccolta a Cusercoli, 400 m, VI.1982.
13	<i>Amara (Celia) montana</i> Dejean, 1828
	<b>Distribuzione</b> Citata di Cusercoli (MAGISTRETTI, 1965) e raccolta nella stessa località il V.1976.
14	<i>Parophonus mendax</i> (Rossi, 1790)
	<b>Distribuzione</b> Reperita al Passo del Carnaio, IV.1987.
15	<i>Bradycellus (Bradycellus) verbasci</i> (Duftschmid, 1812)
	<b>Distribuzione</b> Rinvenuta a Cusercoli, III.1977.
16	<i>Acupalpus maculatus</i> Schaum, 1860
	<b>Distribuzione</b> Raccolta a Tredozio, IX.1977.
17	<i>Acupalpus notatus</i> Mulsant & Rey, 1861
	<b>Distribuzione</b> Nota di Cusercoli, V.1976.
18	<i>Chlaenius (Chlaenius) festivus</i> (Panzer, 1796)
	<b>Distribuzione</b> Rinvenuta a Cusercoli, F. Bidente, IV.1977 e IV.1978.
19	<i>Microlestes plagiatus</i> (Duftschmid, 1812)
	<b>Distribuzione</b> Rinvenuta a Cusercoli, V.1976 e VII.1983.
20	<i>Microlestes levipennis</i> ssp. <i>longipennis</i> Motschulsky, 1859
	<b>Distribuzione</b> Trovata ai margini del Parco a Tredozio, V.1977, 2 es. maschi (coll. R. Fabbri); è entità nuova per l'Emilia-Romagna e l'Italia settentrionale.
21	<i>Drypta dentata</i> (Rossi, 1790)
	<b>Distribuzione</b> Raccolta a Bagno di Romagna, VII.1969.



## Bibliografia

- BARGAGLI P., 1874. Cenni biologici su due specie di *Percus*. *Bull. Soc. ent. ital.*, Firenze-Roma, anno VI: 27-30.
- BRANDMAYR P. & ZETTO BRANDMAYR T., 1986. Le comunità a coleotteri geoadefagi di alcune faggete ed abetine appenniniche, dal Casentino al M. Pollino (Coleoptera, Carabidae, Rhysodidae). *Biogeographia, Lav. Soc. It. Biogeogr.*, 10 (1984): 685-699.
- CASALE A., STURANI M & VIGNA TAGLIANTI A., 1982. Fauna d'Italia. Coleoptera Carabidae. I. Introduzione, Paussinae, Carabinae. *Ed. Calderini*, Bologna, 18: 499 pp.
- CECCHI B. & BARTOLOZZI L., 1997. I Coleotteri xilofagi e subcorticicoli del parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (Insecta Coleoptera). *Boll. Soc. ent. ital.*, 129 (2): 119-139.
- CONTARINI E., 1987. Eco-profili d'ambiente della coleotterofauna di Romagna: 1. Il Quercu-ostryetum dell'orizzonte submontano. *Boll. Ass. Romana entomol.*, 41 (1986): 1-62.
- CONTARINI E., 1995. Eco-profili d'ambiente della coleotterofauna di Romagna: 7 - il popolamento dei greti nei corsi d'acqua appenninici. *Naturalia Faentina, Boll. Mus. civ. Sc. nat. Faenza*, 2: 3-35.
- CONTARINI E. & GARAGNANI P., 1982. Contributo alla conoscenza della coleotterofauna dell'Emilia-Romagna. *Boll. Ass. Romana entomol.*, 35 (1980): 52-56.
- CONTARINI E. & MINGAZZINI A., 1992. Contributo alla conoscenza della Coleotterofauna ipogea dell'Appennino romagnolo (Carabidae, Leptinidae, Catopidae, Scydmaenidae, Staphylinidae, Pselaphidae, Histeridae, Colydiidae, Curculionidae). *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 16 (1989): 295-328.
- CRUDELE G., 1988. 14. La fauna. In: PADULA M. & CRUDELE G., (eds.). Descrizione naturalistica delle foreste demaniali casentinesi di Campigna-Lama nell'Appennino tosco-romagnolo. *Ed. Regione Emilia-Romagna. Collana dell'Assessorato Ambiente e Difesa del suolo*: 325-388.
- FABBRI R., 1996. Contributo alla conoscenza dei Carabidi emiliano-romagnoli (Insecta, Coleoptera, Carabidae). *Quad. Studi nat. Romagna*, 6: 23-32.
- FABBRI R., 2003. Gli invertebrati dei suoli forestali: i Coleotteri Carabidi (Coleoptera Carabidae) del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, pp. 44-51. In: Atti della giornata di studi "Dagli alberi morti ... la vita della foresta" - La conservazione della biodiversità forestale legata al legno morto. Corniolo, 10 Maggio 2002. *Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*.
- FABBRI R. & DEGIOVANNI A., 1997. Secondo contributo alla conoscenza dei Carabidi emiliano-romagnoli (Insecta, Coleoptera, Carabidae). *Quad. Studi nat. Romagna*, 8: 27-37.
- GRILLENZONI G., 1977. *Carabus alysidotus* forma dell'Appennino Romagnolo. *Rivista Entomologica*, Bologna, 3-4: 6-7.
- GUDENZI I. & NERI P., 1987. *Ocydromus fuliginosus* (Netolitzky) buona specie (Coleoptera, Carabidae). *Bollettino del Museo civico di Storia naturale di Verona*, 14 (1987): 531-538.
- LÖBL I. & SMETANA A. (eds.), 2003. Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Volume 1. Archostemata-Myxophaga-Adephaga. *Apollo Books, Stenstrup*: 819 pp.
- MAGISTRETTI M., 1965. Fauna d'Italia. Coleoptera Cicindelidae, Carabidae. *Ed. Calderini*, Bologna, 8: 512 pp.
- MAGISTRETTI M., 1968. Catalogo topografico dei Coleoptera Cicindelidae e Carabidae d'Italia. I Supplemento. *Mem. Soc. ent. ital.*, 47: 177-217.
- MAGRINI P., 1986. *Trechus doderoi taitii*: n. ssp. dell'Appennino centrale. (Coleoptera, Carabidae). *Atti Mus. civ. St. nat. Grosseto*, 9-10: 21-24.

MAGRINI P., 1997. Première révision des *Duvalius* s.str. italiens (Coleoptera, Carabidae, Trechinae). *Les comptes-rendu du Laboratoire d'Entomologie Faune Hypogée et Endogée*, 2: 202-292.

MAGRINI P., 1998. Première révision des *Duvalius* s.str. italiens (deuxième partie: atlas biogéographique des *Duvalius* italiens; ajouts et corrections de la première partie) (Carabidae, Trechinae). *Les comptes-rendu du Laboratoire d'Entomologie Faune Hypogée et Endogée*, 3: 55-150.

MAGRINI P. & VANNI S., 1986. *Duvalius degiovannii iolandae*, n. ssp. dell'Appennino Tosco-Romagnolo. *Atti Mus. civ. St. nat. Grosseto*, 9-10: 95-101.

MELLONI L., 1994. Segnalazioni di Zoologia: *Laemostenus latialis*. *Quad. Studi nat. Romagna*, 3: p. 69.

PLATIA G. & SAMA G., 1983. Nuovi dati geonemici su Coleotteri Carabidi italiani. *Boll. Ass. Romana entomol.*, 36 (1981): 23-32.

ROCCHI S. & BORDONI A., 2004. Coleotterofauna di una zona umida dell'Appennino tosco-romagnolo: uno stagno sul versante romagnolo del Passo del Muraglione. *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 19: 63-114.

SCHATZMAYR A., 1925. Gli *Stomis* italiani. *Studi Entomologici*, Trieste, vol. I: 10-16.

SFORZI A. & BARTOLOZZI L. (eds.), 2001. Libro Rosso degli insetti della Toscana. *ARSIA, Regione Toscana*: 375 pp.

VIGNA TAGLIANTI A., 1993. Coleoptera Archostemata, Adephaga 1 (Carabidae). In: MINELLI A., RUFFO S. & LA POSTA S. (eds.). Checklist delle specie della fauna italiana. *Ed. Calderini*, Bologna, 44: 51 pp.

ZANGHERI P., 1969. Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna. *Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona*, f.s., 1 (3): 1182-1217 (Carabidae).

**Foreste Casentinesi**



Parco Nazionale

**Atlante della Biodiversità  
del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**

# **Cerambycidi**

*Cerambycidae*

Gianfranco Sama



Gianfranco Sama  
Via Raffaello 84, 47023 Cesena (FC)  
[g.sama@cesena.nettuno.it](mailto:g.sama@cesena.nettuno.it)

Gianfranco Sama

## Cerambicidi

I *Cerambycidae* (Longicorni) sono una famiglia di Coleotteri Fitofagi ampiamente diffusa in tutte le regioni temperate e calde del pianeta. Si ritiene che nel mondo ne esistano fra le 20 e le 30 mila specie attualmente descritte, ma una stima anche approssimativa di quante in realtà ne esistano è oggi impossibile in quanto intere aree, soprattutto tropicali, non sono state oggetto di ricerche approfondite. Sono diffusi in qualsiasi biotopo in cui sia presente un minimo di copertura vegetale. I loro stadi preimmaginali si sviluppano nutrendosi dei tessuti di piante erbacee ed arboree, con modalità di attacco e di nutrizione ampiamente diversificate. Normalmente le larve scavano gallerie all'interno o sotto la corteccia di tronchi e di rami di varie dimensioni, morti, deperiti a causa di stress di varia natura o anche perfettamente sani. Le larve di alcune specie (per esempio dei generi *Cortodera*, *Vadonia*, *Vesperus*, *Dorcadion*), attaccano invece le radici o le parti esterne di piante erbacee ed arboree spostandosi attraverso gallerie da loro scavate nel terreno. Alcune specie sono micofaghe: le larve di *Pseudovadonia livida*, per esempio, scavano gallerie nel terreno alla ricerca di ife e miceli di funghi del genere *Marasmius*; quelle di alcune specie del genere *Grammoptera* scavano invece gallerie subcorticali in rami attaccati da *Vuilleminia comedens*. Molte specie si nutrono di tessuti vegetali perfettamente sani e ricchi di linfa: tutti i *Phytoeciini*, alcune *Oberea* e alcuni *Plagionotus* attaccano piante erbacee, *Saperda populnea* e *S. carcharias* arrecano danni alle coltivazioni di *Populus* e *Salix*. Alcune delle specie che attaccano piante viventi evitano il contatto con la linfa o ne limitano la circolazione praticando una o più incisioni anulari che provocano l'indebolimento o il disseccamento dei rami del cui legno poi si nutrono. La lunghezza del ciclo biologico dei Cerambicidi è estremamente variabile; le specie che si nutrono di tessuti viventi compiono, normalmente, l'intero ciclo in circa dodici mesi, con due periodi, uno estivo-autunnale ed uno primaverile, di attività trofica larvale. Alcune *Musaria* presentano un brevissimo periodo trofico: gli

adulti, infatti, sono già formati all'interno delle cellette pupali dopo soli 3-4 mesi dall'ovideposizione, ma sfarfallano solo nella tarda primavera dell'anno successivo. Le specie che si nutrono di legno morto o addirittura secco e posto in opera, hanno un ciclo biologico normalmente di 24 mesi, talora di 36. In casi eccezionali il periodo larvale si prolunga per molti anni.

La fauna italiana conta oggi non meno di 285 taxa di Cerambicidi (274 specie e 11 sottospecie), appartenenti a 119 generi diversi; una consistenza numerica che è la più alta fra i paesi europei ed è seconda solo a quella della Turchia, fra quelli che si affacciano sul Mediterraneo. Se le regioni settentrionali (Venezia Giulia e Piemonte in testa) appaiono le più ricche dal punto di vista faunistico, la Romagna si colloca oggi al primo posto fra le regioni italiane nel rapporto fra specie conosciute e superficie territoriale, nonostante la grande estensione di aree sottratte all'entomofauna dall'agricoltura intensiva e dal turismo di massa. ZANCHERI (1969) elencava, per la Romagna, 79 specie di Cerambicidi (oltre a *Spondylis buprestoides*, *Callidium violaceum* e *Phytoecia molybdaena*, certamente da escludere dalla fauna della regione), 46 delle quali riferite all'area dell'attuale Parco delle Foreste Casentinesi. Dalla seconda metà degli anni '70, con l'introduzione di metodi di ricerca più specializzati (ricerca degli stadi preimmaginali e allevamenti in laboratorio a partire dal legno infestato), le conoscenze sui Cerambicidi romagnoli hanno subito un incremento eccezionale, portando a 150 il numero delle specie note di cui almeno 118 presenti nel Parco. L'esame delle specie elencate di seguito mostra come l'elevato numero di specie conosciute sia anche una diretta conseguenza della ricchezza e della varietà di specie vegetali presenti nel Parco. Alcuni Cerambicidi, fra quelli di più elevato interesse sotto il profilo biogeografico, devono la loro presenza alle essenze vegetali cui sono ecologicamente legate, come *Abies alba*, *Tilia platyphyllos* e, in minor misura, *Fagus sylvatica*, *Acer pseudoplatanus* e *Salix caprea*. All'Abete bianco, che

nel Parco presenta una delle sue stazioni appenniniche relitte, sono associate almeno 18 specie di cui 10 in maniera esclusiva, vale a dire che questa pianta ne costituisce l'unica pianta ospite (SAMA, 1985). Le specie più significative, sotto questo punto di vista, sono *Oxymirus cursor*, *Evodinus clathratus*, *Tetropium castaneum*, *Obrium brunneum*, *Molorchus minor*, *Callidium aeneum*, *Clytus lama*, *Pogonocherus eugeniae*, *Pogonocherus ovatus* e *Acanthocinus reticulatus*. Tre specie sono legate al Tiglio: *Oplosia cinerea*, *Stenostola dubia* e *S. ferrea*, due al Faggio: *Acanthocinus xanthoneurus* e *Rosalia alpina*, una all'Acer: *Ropalopus ungaricus*, una a *Salix caprea*: *Saperda similis*. Tutte queste specie trovano nel Parco delle Foreste Casentinesi una delle poche stazioni appenniniche di sopravvivenza, veri e propri relitti di una più continua estensione durante le glaciazioni quaternarie.

Il risveglio della coscienza ecologica ha portato negli ultimi anni, in numerosi paesi europei, all'emanazione di leggi e regolamenti per la protezione della natura ed alla pubblicazione di Liste Rosse degli animali in pericolo. E' una tendenza questa che comporta ben pochi benefici per la sopravvivenza degli Insetti i quali, se sulla carta sono tutelati dalla raccolta (vale a dire soprattutto dagli entomologi), restano assolutamente indifesi contro la distruzione degli habitat, in definitiva il vero pericolo di estinzione per qualsiasi specie animale e vegetale. Un'altra incongruenza è data dal fatto che le Liste Rosse, in genere, tendono a proteggere insetti di grosse dimensioni (come il *Cerambyx cerdo*) o appariscenti, ma non in reale pericolo (come la *Rosalia alpina*), mentre ignorano del tutto insetti meno appariscenti, ma ad areale ristretto, da noi *Oxymirus cursor*, *Ropalopus varini*, *Isotomus barbarae*, *Acanthocinus reticulatus* e *Pogonocherus eugeniae*, che possono essere difesi unicamente con una più rigida tutela dell'ambiente. Molte specie, come *Rhamnusium bicolor*, *Acanthocinus xanthoneurus*, ma anche *Purpuricenus kaehleri* e *Aromia moschata* (quest'ultima certamente più a rischio di estinzione di quanto non lo sia la pressochè santificata *Rosalia alpina*) sono scomparsi da gran parte del loro areale per l'abbattimento dei vecchi alberi su cui si sviluppavano. Fortunatamente, alcuni fra i più interessanti Cerambicidi di Romagna vivono all'interno di aree protette (Parchi e Riserve Naturali); preservare e consolidare queste aree, limitandone la fruizione anche da parte del cosiddetto "turismo intelligente", costituirebbe una protezione,

per le specie sensibili, certamente più efficace del loro inserimento in una Lista Rossa.

Nella lista che segue sono elencate tutte le specie di cui è stata accertata la presenza nell'area del Parco delle Foreste Casentinesi. Tutte le specie sono state raccolte o identificate personalmente dall'autore. Sono state eliminate alcune vecchie citazioni in quanto palesemente dovute ad errori di determinazione: *Pogonocherus decoratus* Fairmaire, 1855, segnalato da MASUTTI (1965), ma da riferire in realtà a *P. ovatus* e *Phytoecia molybdaena* (Dalman, 1817), citata da ZANGHERI (1969) e da riferire a *Opsilia coerulescens*. Le specie sono citate secondo l'ordine sistematico e l'assetto nomenclaturale proposto da SAMA (2002). Per ogni specie vengono brevemente proposte informazioni riguardo categoria corologica di appartenenza, ecologia, bionomia e fenologia degli stadi preimmaginali e immaginali, distribuzione in Italia e località note per il Parco.

1 <i>Vesperus luridus</i> (Rossi, 1794)		
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie sud-europea diffusa specialmente in Italia, termofila. Larva a costumi sotterranei, rizofaga, specialmente su piante erbacee. Adulti a fenologia crepuscolare e notturna; i maschi (alati) sono spesso attirati da sorgenti luminose, le femmine (attere) deambulanti sul terreno, soprattutto in agosto-settembre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Attualmente rara nell'Italia settentrionale (Liguria), relativamente più comune dall'Appennino modenese a Sud e nelle isole. Un solo reperto recente noto nel territorio del Parco (Foresta di Campigna: Valico Paretaio, 20.VIII.1991, leg. G. Campadelli). Precedentemente nota di: Passo del Muraglione (ZANGHERI, 1969), Muraglione, leg. Sangiorgi (Zool. Mus. Humboldt Univ., Berlin), Bibbiena (Coll. Museo La Specola, Firenze).

2 <i>Prionus coriarius</i> (Linnaeus, 1758)		
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-anatolico-magrebina. Specie rara, legata a cenosi forestali mature montane, o in lembi relitti della foresta planiziale primaria. Sviluppo su latifoglie e conifere; nel Parco specialmente su <i>Abies alba</i> ; adulti in agosto e settembre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Nota per quasi tutte le regioni italiane esclusa la Sardegna. Ben distribuita nel Parco dove si rinviene raramente a causa della fenologia tardiva e prevalentemente notturna degli adulti. S. Paolo in Alpe, Foresta della Lama, Riserva di Sasso Fratino, Camaldoli.

3 <i>Rhagium (Hagrium) bifasciatum</i> Fabricius, 1775		
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-anatolica, montana. Sviluppo larvale nel legno morto da tempo di radici, rami, ceppi e tronchi di conifere e latifoglie; da noi soprattutto su conifere ( <i>Pinus nigra</i> , <i>Abies alba</i> ), più di rado su latifoglie ( <i>Fagus</i> , <i>Acer</i> , <i>Corylus</i> ). Gli adulti si trovano in pieno giorno sul legno a terra, più raramente su infiorescenze, soprattutto da fine maggio a settembre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente e relativamente comune in Italia sulle Alpi e nelle stazioni appenniniche fino alla Calabria. Diffusa e comune soprattutto nelle parti più integre del Parco. Foresta di Campigna, fino alla Calla e Monte Falco, Badia Prataglia, Foresta della Lama fino alla Riserva di Sasso Fratino, Camaldoli.

4 <i>Rhagium (Megarhagium) mordax</i> (De Geer, 1775)		
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirica, montana. Polifaga su latifoglie e conifere; nel Parco di preferenza su <i>Fagus sylvatica</i> , più raramente su <i>Abies alba</i> . Biologia come nella specie precedente, ma la larva si nutre in gallerie subcorticali.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune in Italia nelle Alpi e lungo gli Appennini fino alla Calabria. Abbastanza frequente nel Parco, ovunque sia presente la pianta ospite.

5 <i>Rhagium (Rhagium) inquisitor</i> (Linnaeus, 1758)		
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie olartica, diffusa dall'Europa e dal Marocco fino al Giappone e all'America settentrionale. Sviluppo larvale su conifere, da noi su <i>Pinus nigra</i> e <i>Abies alba</i> . La larva scava gallerie subcorticali; come altre specie del genere passa l'inverno come adulto in caratteristiche cellette, predisposte dalla larva sotto corteccia. Adulto di regola sui tronchi abbattuti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune in Italia sulle Alpi e lungo l'Appennino fino alla Calabria e in Sicilia. Molto comune e diffusa in tutta l'area del Parco, comprese le zone di rimboschimento a <i>Pinus nigra</i> .

6 <i>Rhamnusium bicolor</i> (Schrank, 1781)		
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Centro europea. Polifaga su latifoglie. Larve nelle parti cariate di piante vive, nella regione di contatto fra tessuti vegetali vivi e legno morto. Adulti crepuscolari, si trovano sulle piante ospiti (di giorno nascosti nelle grandi carie) prevalentemente in maggio - giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie rara, forse a causa dell'elusiva fenologia immaginale, è nota per tutte le regioni italiane fino alla Campania e per la Sicilia; non è nota per la Puglia e per la Sardegna, mentre è sostituita in Lucania e Calabria da <i>R. graecum italicum</i> , specie affine di origine transionica. Nessun esemplare è stato mai rinvenuto nel Parco, ma lo scrivente ne ha osservato le inconfondibili gallerie larvali su una vecchia pianta di <i>Acer</i> sp. lungo la strada che dalla Lama porta alla Riserva di Sasso Fratino.

7 <i>Oxymirus cursor</i> (Linnaeus, 1758)		
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirica, montana. Polifaga, ma di preferenza su conifere; nel territorio del Parco unicamente su <i>Abies alba</i> . Larve nel legno morto di tronchi e ceppi morti, adulti, da giugno ad agosto, in pieno giorno su ceppi e tronchi abbattuti muniti di corteccia.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Nota in Italia per le Alpi e per poche stazioni appenniniche relitte di <i>Abies alba</i> , a sud fino ai Monti della Laga. Discretamente comune fino a trent'anni fa, è divenuta introvabile per l'asportazione dei tronchi morti o abbattuti. E' nota per la Foresta di Campigna fino al Passo della Calla e Monte Falco, Foresta della Lama ed Eremo di Camaldoli.

8 <i>Evodinus clathratus</i> (Fabricius, 1792)		
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie europea, boreo-montana. Larva subcorticicola su conifere, sull'Appennino probabilmente su <i>Abies alba</i> ; ninfosi nel terreno. Adulti fra giugno e luglio su infiorescenze, nel territorio del Parco la sua fenologia sembra legata alla fioritura di <i>Rubus</i> sp.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie nota in Italia solo delle Alpi e di stazioni appenniniche isolate. La stazione romagnola rappresenta attualmente il limite meridionale della specie in Italia. Presente nel Parco, ma estremamente localizzata fra il Passo della Calla e le pendici del Monte Falco.

9 <i>Dinoptera collaris</i> (Linnaeus, 1758)		
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-anatolica. Sviluppo larvale nel legno marcescente di latifoglie. Adulti su infiorescenze di piante erbacee e cespugli da maggio ad agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune ovunque in Italia dalle Alpi alla Sicilia. Comune in tutta l'area del Parco.

10 <i>Cortodera humeralis</i> (Schaller, 1783)		
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie centro europea, legata a formazioni vegetazionali mesofile. Larva sotterranea su frammenti di legno marcescente di latifoglie. Adulti, in maggio - giugno, su infiorescenze.
	<b>Distribuzione e Status</b>	È diffusa, ma localizzata in Italia, principalmente nella fascia pedemontana delle Alpi e degli Appennini fino al Molise. Molto rara in Romagna, dove è nota unicamente di tre località comprese nell'area del Parco: Strada dei Mandrioli: Cantoniera, m.800 e Passo dei Mandrioli, m.1100; La Lama.



<b>11</b>	<i>Grammoptera abdominalis</i> (Stephens, 1831)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-anatolica, legata a formazioni vegetazionali mesofile. Sviluppo su rami morti di alcune latifoglie, nel Parco su <i>Quercus pubescens</i> e <i>Castanea vesca</i> , in associazione con funghi ( <i>Vuilleminia comedens</i> ). La larva scava gallerie subcorticali e penetra nel legno per l'impupamento. Adulti floricoli, soprattutto su <i>Crataegus</i> , in primavera.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie non comune e piuttosto localizzata in Italia, a sud fino all'Abruzzo. Nota in Romagna di quattro sole località, due delle quali nell'area del Parco o prossime ad essa: Passo Muraglione, Poggio alla Lastra.
<b>12</b>	<i>Grammoptera ruficornis</i> (Fabricius, 1781)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-irano-anatolica, euriecia. Specie estremamente polifaga; la larva si sviluppa in rami morti quasi di tutte le latifoglie, anche arbustive. Gli adulti in primavera su infiorescenza.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie molto comune ovunque, in Italia e in Romagna. Presente e comune in tutta l'area del Parco.
<b>13</b>	<i>Pedostrangalia (Pedostrangalia) revestita</i> (Linnaeus, 1767)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie europea, termofila e meso-termofila. La larva si sviluppa nelle parti morte (piccole carie e monconi di rami tagliati o spezzati) di piante vive. Adulti su tronchi e foglie delle piante ospiti, raramente su fiori.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie termofila, apparentemente poco comune, presente in tutta Italia seppure localizzata. In Romagna principalmente in pianura ed in zone collinari; nota di una sola località ai margini dell'area del Parco: Portico di Romagna.
<b>14</b>	<i>Leptura aurulenta</i> Fabricius, 1792	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-magrebina, legata alla fitocenosi mesofila montana ed ai boschi planiziali ben conservati e, come tale, può essere considerata, come <i>Prionus coriarius</i> , un ottimo indicatore della buona salute di un complesso vegetazionale. Sviluppo larvale nel legno morto di latifoglie, soprattutto <i>Fagus</i> . Adulti, in agosto, su tronchi abbattuti, raramente su fiori.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente, ma estremamente localizzata, in numerose regioni italiane, a sud fino alla Calabria. In Romagna è nota unicamente per pochi reperti del Parco: M. Falco, Foresta di Campigna, Foresta della Lama. Nota anche per Vallombrosa.
<b>15</b>	<i>Anastrangalia dubia</i> (Scopoli, 1763)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie europea, mesofila, legata a conifere montane. Sviluppo larvale nel legno morto di conifere, nel Parco specialmente su <i>Abies alba</i> . Adulti da giugno a settembre su varie infiorescenze, le femmine spesso su tronchi abbattuti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie presente sulle Alpi e in stazioni isolate ad <i>Abies alba</i> lungo l'Appennino fino all'Aspromonte. Comune nel Parco ovunque sia presente l'abete bianco.
<b>16</b>	<i>Anastrangalia sanguinolenta</i> (Linnaeus, 1761)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Bionomia larvale e immaginale come nella specie precedente.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Distribuzione in Italia e nel Parco come la specie precedente.

<b>17</b>	<i>Stictoleptura rubra</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie europea con una stazione relitta in Algeria. Specie indicata in letteratura come polifaga, ma spiccatamente legata a conifere. Nel territorio del Parco si sviluppa nel legno morto da tempo, soprattutto di <i>Abies alba</i> . Adulti floricoli, ma le femmine spesso su tronchi abbattuti, in luglio e agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia la specie è comune nelle Alpi e lungo l'Appennino fino al Lazio. Presente sull'Appennino romagnolo, comune quasi ovunque nel Parco.

<b>18</b>	<i>Stictoleptura scutellata</i> (Fabricius, 1781)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-irano-anatolico-magrebina, legata a fitocenosi mesofile e meso-termofile. Sviluppo larvale nel legno morto di latifoglie ( <i>Fagus</i> , <i>Quercus</i> ). Adulti in luglio – agosto su tronchi e ceppi, raramente floricoli.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie non comune e piuttosto sporadica in Italia, dove è segnalata di varie regioni; manca all'estremo sud e in Sicilia, dove è sostituita da una distinta razza geografica, ma è presente in Sardegna; molto rara in Romagna dove è stata rinvenuta solo entro i confini del Parco: Foresta di Campigna, La Lama, loc. Vetreria, Sasso Fratino. Nota anche di Vallombrosa.

<b>19</b>	<i>Stictoleptura cordigera</i> (Fuessly, 1775)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-irano-anatolica, termofila; sviluppo larvale nel legno morto di latifoglie con spiccata predilezione per <i>Quercus</i> . Adulti da giugno ad agosto su varie infiorescenze.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente e relativamente comune in tutte le regioni italiane, legata a formazioni forestali termofile. Discretamente comune in Romagna fino a qualche decennio fa, sembra ora in netta regressione come molte congeneri. Presente nelle parti più soleggiate del Parco: Campigna, Passo dei Mandrioli, Premilcuore, Camaldoli, Castagno d'Andrea.

<b>20</b>	<i>Paracorymbia fulva</i> (Degeer, 1775)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-anatolica, mesofila. Sviluppo larvale nel legno morto di latifoglie. Adulti floricoli, spesso sulle infiorescenze di Castagno, in luglio - agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Non rara in tutte le regioni italiane tranne la Sardegna. In Romagna è presente dalla pianura alle radure appenniniche, nel Parco predilige le aree più soleggiate: Passo dei Mandrioli, Passo del Muraglione, Foresta di Campigna, Foresta della Lama, loc. Vetreria, Premilcuore, Camaldoli. Nota anche di Vallombrosa.

<b>21</b>	<i>Pachytodes erraticus</i> (Dalman, 1817)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirico-anatolica, termofila. La larva si sviluppa nel legno morto di latifoglie con predilezione per le parti radicali esposte. Adulti floricoli, frequente soprattutto in luglio – agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia la specie presenta una distribuzione discontinua, manca sulle Alpi e in Sicilia. In Romagna è particolarmente comune nell'area del castagno, sulle cui infiorescenze si rinvengono comunemente gli adulti. È presente nelle radure soleggiate del Parco: Foresta di Campigna fino al Passo della Calla, Foresta della Lama, loc. Vetreria, Premilcuore, Passo del Muraglione. Nota anche del Pratomagno.

<b>22</b>	<i>Alosterna tabacicolor</i> (Degeer,1775)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirico-anatolica, polifaga su latifoglie e conifere; la larva si nutre nel legno marcescente, probabilmente in associazione con funghi. Adulti sui fiori da giugno ad agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è comune in località montane e collinari di pressochè tutte le regioni italiane dalle Alpi al Massiccio del Pollino. Presente e non rara nel Parco dalle radure più soleggiate all'interno della Riserva di Sasso Fratino.
<b>23</b>	<i>Pseudovadonia livida</i> (Fabricius, 1776)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirico-anatolica, mesofila. Larva a costumi sotterranei; si muove liberamente nel terreno nutrendosi di legno marcescente di piante ed erbe, in stretta associazione con miceli del fungo <i>Marasmius oreades</i> , che sembra una componente essenziale della sua dieta. Adulti da giugno a settembre sui fiori.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Molto comune in tutta Italia tranne la Sardegna. Presente e comune ovunque nel Parco.
<b>24</b>	<i>Rutpela maculata</i> (Poda, 1761)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirico-anatolica. Sviluppo nel legno morto di molte latifoglie, più di rado su conifere; nel Parco spesso su tronchi e grossi rami di <i>Fagus</i> e <i>Castanea</i> e alla base dei polloni secchi di <i>Corylus</i> . Adulti da giugno a settembre sui fiori.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa e comune in tutta Italia, tranne la Sardegna. Frequente ovunque nel Parco.
<b>25</b>	<i>Stenurella melanura</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirico-anatolica, montana. Larva polifaga su conifere e latifoglie anche arbustive. Adulto comune su fiori soprattutto da giugno ad agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è specie montana, comunissima lungo tutta la catena alpina e lungo l'Appennino fino alla Calabria. Diffusa e comune ovunque nel Parco.
<b>26</b>	<i>Stenurella bifasciata</i> (Müller, 1776)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirico-anatolica, più termofila della precedente con cui condivide la maggior parte delle piante ospiti, la biologia preimmaginale e quella immaginale.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune in tutta Italia, soprattutto in pianura e in collina, dalle Alpi alla Sicilia. Presente nelle aree più soleggiate del Parco: Premilcuore, S. Piero in Bagno, Campigna, Passo dei Mandrioli, La Lama, Stia.
<b>27</b>	<i>Stenurella nigra</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirico-anatolica, spiccatamente termofila. La larva si sviluppa nel legno morto di numerose latifoglie; adulti sui fiori da aprile a luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	La sua diffusione in Italia è soprattutto legata ad oasi xerotermitiche o ad ambienti di macchia mediterranea; manca stranamente in Sardegna e in Sicilia. Poco comune nel Parco: Passo del Carnaio, La Lama, Portico di Romagna, Campigna, Passo dei Mandrioli.

28	<i>Tetropium castaneum</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Palaearctica settentrionale, montana. Sviluppo larvale su conifere, nel territorio del Parco, legato ad <i>Abies alba</i> . Gli adulti si rinvergono su cataste e tronchi abbattuti delle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie montana, in Italia è diffusa e frequente lungo tutta la catena alpina. È presente anche nella Foresta di Campigna, che costituisce l'unica stazione relitta appenninica e di cui sono noti due soli esemplari, raccolti al Passo della Calla (ZANGHERI, 1969) e a Poggio Palaio, leg. G. Campadelli.

29	<i>Arhopalus ferus</i> (Mulsant, 1839)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-siberica-magrebina, ecologicamente legata a <i>Pinus</i> sp. di cui attacca legno morto o sofferente di tronchi e grossi rami. Adulti a costumi crepuscolari o notturni, si rinvergono soprattutto in luglio e agosto sui tronchi morti; sono spesso attratti da sorgenti luminose.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie presente in pressochè tutte le regioni italiane soprattutto lungo i litorali. Nel Parco è nota unicamente per i rimboschimenti a <i>Pinus nigra</i> di Corniolo e della Foresta della Lama.

30	<i>Arhopalus syriacus</i> (Reitter, 1895)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-anatolico-magrebina. È specie più spiccatamente termofila della precedente con cui condivide piante ospiti e bionomia larvale e immaginale.
	<b>Distribuzione e Status</b>	La sua diffusione in Italia è limitata, salvo rare eccezioni, alle pinete costiere, ma il suo areale appare in netta espansione, a spese di quello di <i>A. ferus</i> , da vari anni in netta regressione. In Romagna è soprattutto frequente nelle pinete ravennati, ma già nel 1989 è stata allevata da <i>Pinus nigra</i> proveniente dai rimboschimenti di Corniolo.

31	<i>Saphanus piceus</i> (Laicharting, 1784)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Europa centrale a gravitazione sudorientale, tendenzialmente igrofila, legata a fitocenosi miste montane. Si sviluppa nel legno morto di latifoglie e, più raramente, di conifere. Nel Parco prevalentemente su <i>Corylus</i> , <i>Fagus</i> e <i>Abies alba</i> . Gli adulti, che hanno abitudini crepuscolari o notturne, si rinvergono di giorno, da giugno ad agosto, sulla parte inferiore di tronchi e grossi rami morti a terra.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Forse per la fenologia immaginale è ritenuta specie poco frequente in Italia; è nota di quasi tutte le regioni settentrionali e di stazioni appenniniche fino all'Abruzzo. Specie mesofila, tendenzialmente sciafila, è presente nelle parti più fresche del Parco: Foresta di Campigna fino a M. Falco, Foresta della Lama, La Verna, Montepiano, Passo del Muraglione, Camaldoli.

32	<i>Trichoferus spartii</i> (Müller, 1948)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Sud-europea, termofila. È specie ecologicamente legata alle Fabaceae arbustive ( <i>Spartium junceum</i> , <i>Coronilla</i> , <i>Sarothamnus</i> ), di cui attacca il legno di fusti perfettamente vegeti. Gli adulti hanno abitudini notturne, si rinvergono sulle piante ospiti in luglio - agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Essendo spesso confusa con la specie precedente, la sua distribuzione in Italia resta da verificare. È comunque specie termofila a distribuzione prevalentemente centro-meridionale. In Romagna è nota unicamente per località collinari o del basso Appennino. È nota per una sola località nel territorio del Parco: località Casa Pucini. Nota anche per Ranchio.

33	<i>Cerambyx miles</i> Bonelli, 1812	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Sud europea. Biologia larvale e immaginale.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Distribuzione in Italia come nella specie precedente. È stata segnalata per aree marginali del Parco: Premilcuore, Passo dei Mandrioli. Segnalata anche di Spinello (coll. Zangheri).

34	<i>Cerambyx scopoli</i> Fuessly, 1775	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-anatolica, legata a boschi di latifoglie meso-termofile. Larva polifaga su latifoglie, di cui attacca tronchi e grossi rami morti. Adulti da maggio ad agosto sulle piante ospiti, spesso su infiorescenze di <i>Sambucus</i> , <i>Cornus</i> , <i>Crataegus</i> o di grandi ombrellifere.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune in tutta Italia dalla pianura alla montagna. Non rara nel territorio del Parco: M. Falco, La Lama, Corniolo, Passo dei Mandrioli, Foresta di Campigna, S. Benedetto in Alpe, Tredozio.

35	<i>Rosalia alpina</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-anatolica, mesofila, prevalentemente montana. Specie ecologicamente associata al faggio, ma occasionalmente si rinviene su altre latifoglie; si sviluppa normalmente nel legno morto di larghe carie di piante sane, oppure nel legno di tronchi e grossi rami morti da poco. Lo sviluppo larvale richiede due o più anni. Gli adulti si rinvengono, soprattutto da fine luglio a metà settembre, su tronchi e grossi rami abbattuti, su tronchi accatastati o sulle piante su cui si sono sviluppati.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Ritenuta attualmente una specie in pericolo ed inserita nelle liste rosse di quasi tutti i paesi europei, non è meno comune, in natura, di qualche decennio fa quando si trovava comunemente sulle cataste di legna lungo le strade di montagna. Legata alla presenza di faggete mature e ben conservate, è stata segnalata di recente di numerose regioni italiane, soprattutto in parchi e riserve naturali delle Alpi orientali e dell'Appennino fino alla Sicilia. La sua presenza nel Parco è da ritenersi ancora consistente, come hanno dimostrato recenti avvistamenti (agosto 1998, quando tronchi e rami morti di faggio sono stati provvisoriamente accatastati lungo la strada della Lama). Si tratta certamente di una specie vulnerabile, ma non in pericolo, almeno fino a quando vigeranno norme di protezione dell'ambiente in cui vive. E' nota delle foreste di Campigna e della Lama, inclusa la Riserva di Sasso Fratino e della Verna.

36	<i>Purpuricenus kaehleri</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-irano-anatolica. Polifaga su latifoglie, nel Parco specialmente su <i>Quercus</i> . La larva scava larghe gallerie nel legno secco di tronchi e rami. Adulto, da maggio ad agosto, sulle piante ospiti, occasionalmente sui fiori.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie presente in tutta Italia esclusa la Sardegna. In Romagna era comune un tempo in pianura, le tecniche agricole l'hanno confinata ai querceti termofili submontani. Nota nel Parco unicamente per località marginali: Poggio alla Lastra e Portico di Romagna, allevato da <i>Quercus pubescens</i> .

37	<i>Gracilia minuta</i> (Fabricius, 1781)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie ad ampia diffusione, subcosmopolita. Euriecia, euritopa. Attacca rametti secchi di numerose latifoglie, occasionalmente si rinviene anche su conifere; nel territorio del Parco frequente su <i>Castanea</i> . Adulti crepuscolari o notturni, da marzo ad agosto sulle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie presente in quasi tutta Italia, dalla pianura alla collina. Nota di località ai margini del Parco: Portico di Romagna, M. Colombo.

38	<i>Obrium brunneum</i> (Fabricius, 1792)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-anatolica, montana, ecologicamente legata a conifere, nel Parco principalmente su <i>Abies alba</i> e <i>Pinus nigra</i> di cui attacca rametti morti. Adulti da maggio ad agosto su fiori.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è comune e diffusa nelle Alpi, sporadica lungo la catena appenninica di cui è nota di stazioni isolate in Emilia (Modena), Romagna e Calabria. Non è rara nel Parco: Foresta della Lama, Tredozio, Foresta di Campigna. Presente anche a Vallombrosa.

39	<i>Molorchus minor</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Nord paleartica, montana. Larva su conifere, nel Parco specialmente su <i>Abies alba</i> su cui scava caratteristiche gallerie subcorticali su rametti e tronchi anche di grosse dimensioni. Gli adulti, che svernano come adulti nelle cellette pupali, si rinviengono da maggio a luglio su fiori o sulle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie presente nell'Italia settentrionale alpina e localizzata lungo l'Appennino, fino alla Basilicata, in alcune stazioni relitte ad <i>Abies alba</i> . Abbastanza comune nel Parco: Foresta della Lama, Foresta di Campigna.

40	<i>Glaphyra umbellatarum</i> (Schreber, 1759)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-anatolica. Larva su rametti morti di latifoglie, normalmente su Rosaceae. Adulti da aprile a giugno su varie infiorescenze, spesso su <i>Crataegus</i> sp..
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in quasi tutte le regioni italiane, è nota di poche località ai margini del Parco: strada dei Mandrioli dalla vecchia Cantoniera al Passo. Nota anche di Spinello.

41	<i>Brachypteroma ottomanum</i> Heyden, 1863	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie sud europea a gravitazione orientale, chiaramente termofila. Sviluppo larvale su fusti morti di <i>Hedera helix</i> . Adulti, da aprile a giugno, su infiorescenze.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in Italia in isolate località termofile della Lombardia e del Veneto, relativamente più comune e diffusa dall'Emilia alla Sicilia, manca in Sardegna. Nota nel Parco unicamente per una vecchia citazione di Campigna (ZANGHERI, 1969) non confermata da reperti recenti.

42	<i>Stenopterus rufus</i> (Linnaeus, 1767)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Sud europeo-anatolica a gravitazione orientale. Specie euriecia, legata a formazioni vegetazionali termofile e mesotermofile; sviluppo larvale nel legno morto di latifoglie. Adulti, da maggio a luglio, su infiorescenze di piante erbacee e arbustive.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie presente e comune in tutta Italia. È presente nelle aree soleggiate del Parco e delle zone limitrofe: Portico di Romagna, Passo dei Mandrioli, Premilcuore, Passo del Muraglione, Casato (Stia). Nota anche di Spinello e Civitella di Romagna.

43	<i>Stenopterus ater</i> (Linnaeus, 1767)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Sud europea a gravitazione occidentale, magrebina. Bionomia larvale e immaginale, ecologia e distribuzione simile alla specie precedente, ma maggiormente termofila.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Nota di poche località ai margini del Parco: Bagno di Romagna, Casato (Stia), Passo del Muraglione. Nota anche di Spinello.

44	<i>Callimus abdominalis</i> (Olivier, 1795)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie sud europea a gravitazione prevalentemente occidentale, legata a latifoglie, decidue e sempreverdi, anche arbustive, meso-termofile. Polifaga su latifoglie, nel Parco specialmente su <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Acer</i> sp. Sverna come adulto in celletta pupale. Adulti floricoli, normalmente su <i>Crataegus</i> , in primavera.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie termofila, presenta in Italia una distribuzione fortemente discontinua dall'Emilia alla Basilicata; è nota, inoltre, in Sicilia e Sardegna. In Romagna è nota di località collinari e appenniniche alcune delle quali ricadono nel territorio del Parco: Poggio alla Lastra, Foresta della Lama, Cantoniera dei Mandrioli.

45	<i>Callimus angulatus</i> (Schrank, 1789)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-irano-anatolico-magrebina, legata a latifoglie anche arbustive meso-termofile. Bionomia larvale e immaginale come nella specie precedente, ma meno termofila e meno comune. Nel territorio del Parco si sviluppa specialmente su <i>Ostrya carpinifolia</i> e <i>Quercus pubescens</i> .
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è maggiormente diffusa al nord, manca in alcune regioni centro meridionali; è presente in Sicilia, ma manca in Sardegna. In Romagna è nota di tre sole località di cui una compresa nell'area del Parco: Passo dei Mandrioli.

46	<i>Deilus fugax</i> (Olivier, 1790)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie termofila, circum mediterranea, ecologicamente legata ad arbusteti e garighe. Si sviluppa su numerose Fabaceae arbustive, di cui attacca rametti e fusti secchi. Gli adulti, floricoli, si rinvergono comunemente fra aprile e giugno sulle infiorescenze di piante erbacee ed arbustive.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente e comune in tutte le regioni italiane. È nota di varie località del Parco.

47	<i>Aromia moschata</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Palaartica, euritopa, spesso legata ai boschi ripali, frequente, un tempo, ovunque fossero presenti le piante ospiti. Sviluppo larvale nel legno perfettamente sano di tronchi e fusti di <i>Salix</i> . Gli adulti si rinvergono da giugno a settembre sulle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie molto comune in tutta Italia fino a qualche decennio fa, appare ora in rapida regressione ovunque per la rarefazione delle piante ospiti, dovuta sia a mutate pratiche agricole (la scomparsa dei salici da vimini) ed alla "regolazione" (cementificazione) di molti ambienti ripali. Anche in Romagna è certamente una specie in pericolo di estinzione. Sono noti solo due reperti nel territorio del Parco: Campigna (ZANGHERI, 1969) e Isola di S.Sofia.

48	<i>Ropalopus ungaricus</i> (Herbst, 1784)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie centro europea, mesofila, montana. Parassita specifico degli Aceri, attacca parti sofferenti di piante sane di tronchi e grossi rami; le larve scavano caratteristiche gallerie nel legno morto, a contatto con tessuto ricco di linfa. Gli adulti si rinvencono in giugno - luglio sulle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie estremamente rara in Italia, dove è nota per pochi reperti nelle regioni nord orientali e centrali, a sud fino alla Basilicata. Per la Romagna è nota per soli tre esemplari raccolti in località Campigna e nella Foresta della Lama.

49	<i>Ropalopus femoratus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie europea, meso-termofila. Si sviluppa nel legno morto di tronchetti e fusti di numerose latifoglie, nel Parco principalmente su <i>Ostrya carpinifolia</i> e <i>Castanea sativa</i> . Adulti da maggio a luglio sulle piante ospiti, raramente su fiori.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in varie regioni italiane, ovunque non comune, a sud fino alla Campania. Rientra nell'area del Parco unicamente per alcuni esemplari allevati da rami di <i>Castanea</i> prelevati lungo la strada forestale che da Poggio alla Lastra porta a Casanova dell'Alpe.

50	<i>Hylotrupes bajulus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Originariamente euro-mediterranea, ora subcosmopolita. Attacca legno secco di conifere, spesso posto in opera (travature, mobili). Adulti notturni, in luglio – agosto, su tronchi abbattuti e ceppi, attratto talvolta da sorgenti luminose.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia, non si rinviene comunemente in Romagna, così come nel Parco: Poggio Scali (coll. Zangheri); Foresta della Lama; gli ultimi reperti conosciuti risalgono al 1976. Presente anche a Seggio (Civitella).

51	<i>Callidium aeneum</i> (Degeer, 1775)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro siberica, montana, ecologicamente legata alle conifere, nel Parco esclusivamente su <i>Abies alba</i> , di cui attacca rami e tronchetti morti da poco. La larva scava larghe, caratteristiche gallerie subcorticali e penetra nel legno per l'impupamento. Adulti, da maggio a luglio, su rami e tronchi della pianta ospite.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Particolarmente diffusa sulle Alpi, sporadica lungo la catena appenninica dove è legata a stazioni relitte di <i>Abies alba</i> : è attualmente nota unicamente di Romagna, Molise, Basilicata e Calabria. Nel Parco è presente in tutte le foreste mature ad Abete bianco: Foreste di Campigna (da Campigna a Monte Falco) e della Lama, Sasso Fratino.

52	<i>Pyrrhidium sanguineum</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie europea, legata ai querceti termofili submontani, spesso importata in pianura con legna da ardere. Larva sotto la corteccia di rami e tronchetti appena tagliati di latifoglie, specialmente <i>Quercus</i> sp. e <i>Castanea</i> sp.. Adulti notturni, si tengono di notte sotto le cortecce sollevate o sulla parte inferiore di rami e tronchi; sfarfallano precocemente in primavera. Italia settentrionale e centrale, sporadica a sud e nelle isole maggiori.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Nota solo per reperti isolati in aree marginali del Parco: San Piero in Bagno, Poggio alla Lastra.



53	<i>Leioderes kollari</i> Redtenbacher, 1849	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie sud europeo-anatolica. Specie termofila, relitta, a diffusione prevalentemente orientale, estremamente frammentata nell'Europa centro e sud-occidentale. Sviluppo larvale in gallerie subcorticali su legno secco di <i>Acer</i> sp., <i>Ostrya</i> sp. e <i>Carpinus</i> sp.. Adulti da maggio a luglio, raramente floricoli, crepuscolari o notturni, talora attratti da sorgenti luminose.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Nota in Italia unicamente di quattro località isolate in Alto Adige, Romagna, Puglia e Sicilia. E' stata trovata in Romagna in una sola occasione presso la Fonte del Maresciallo, ai margini della Riserva di Sasso Fratino, m. 700: tre adulti attratti dalla luce durante una caccia a lepidotteri notturni.
54	<i>Phymatodes testaceus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-asiatico-magrebina, importata in Nord America. Polifaga su latifoglie, normalmente su <i>Quercus</i> sp., <i>Castanea</i> sp., <i>Fagus</i> sp.. Adulti da aprile a giugno, crepuscolari e notturni, sulle piante ospiti, spesso su tronchi accatastati, talvolta alla luce.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa in tutta Italia, comune in Romagna, stranamente non ancora citata per il Parco dove è certamente presente.
55	<i>Poecilium pusillum</i> (Fabricius, 1787)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-irano-anatolica. Specie legata ai querceti termofili collinari e submontani. Nel territorio del Parco si rinviene normalmente su <i>Quercus pubescens</i> di cui attacca i tronchetti appena morti. Adulti in aprile - maggio sulle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presenta in Italia una diffusione molto frammentata, manca apparentemente in molte regioni, mentre in altre è nota per singoli reperti. In Romagna è presente in località appenniniche attorno agli 800 m, alcune delle quali incluse nell'area marginale del Parco: Poggio alla Lastra (strada per Casanova dell'Alpe). Presente anche a Spinello.
56	<i>Poecilium alni</i> (Linnaeus, 1767)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-irano-anatolica. Ecologicamente legata a latifoglie, da noi specialmente su <i>Quercus</i> sp. e <i>Castanea</i> sp., di cui attacca rametti appena tagliati. Adulti in primavera sulle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Tutta Italia tranne la Sardegna. Presente nel Parco specialmente nelle aree marginali in località soleggiate: Campigna, Poggio alla Lastra, Spinello. Presente anche a Civitella di Romagna.
57	<i>Xylotrechus arvicola</i> (Olivier, 1795)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-irano-anatolico-magrebina, termofila e mesotermofila, da noi legata al bosco misto submontano, dove attacca i polloni secchi di <i>Ostrya carpinifolia</i> . Adulti sulle piante ospiti in giugno - luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie abbastanza diffusa in Italia, è presente nelle aree marginali, più aperte del Parco: Poggio alla Lastra, Strada dei Mandrioli dalla Cantoniera al passo. Presente anche a Seggio (Civitella di R.).

58	<i>Xylotrechus antilope</i> (Schönherr, 1817)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-irano-anatolico-magrebina, relitta, mesofila, legata a formazioni boschive mature e ben conservate soprattutto planiziali. Attacca prevalentemente <i>Quercus</i> sp., occasionalmente <i>Castanea</i> sp..
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie sporadica in Italia, ma presente in quasi tutte le regioni settentrionali e centrali; manca in Sardegna. Per la Romagna è nota unicamente della Riserva di Scardavilla. Una sola citazione per il versante toscano del Parco: loc. Casa Pucini, resti su <i>Castanea sativa</i> (CECCHI & BARTOLOZZI, 1997).

59	<i>Clytus rhamni</i> Germar 1817	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euriecia, spiccatamente termofila, polifaga su latifoglie anche arbustive, di cui attacca rami secchi. Adulti floricoli, da maggio a luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Discretamente comune in tutta Italia comprese le isole, è stranamente molto rara in Romagna di cui non sono note più di quattro stazioni. Presente, ma raro nel Parco: Campigna, Camaldoli, Bibbiena.

60	<i>Clytus lama</i> Mulsant, 1847	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Tipico elemento montano centro-europeo, presente dalle Alpi francesi alla Polonia ed alla Russia occidentale. È specie ecologicamente legata a pinacee ( <i>Picea</i> , <i>Abies</i> , <i>Larix</i> ) di cui attacca rami secchi e piccoli ceppi morti. Gli adulti si rinvergono sulle cataste o su fiori in giugno – luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Nota in Italia delle Alpi e di due stazioni appenniniche isolate ad <i>Abies alba</i> in Romagna e Molise. È presente alla Lama di cui sono noti unicamente tre esemplari: Foresta della Lama, località “Le Grigiole”, due esemplari allevati da <i>Abies alba</i> , 3.VI.1977 (leg. G. Sama); La Lama, loc. Vetreria, 22.VII.1985, leg. E. Zappi (!).

61	<i>Clytus arietis</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro sibirica, euriecia ed euritopa, polifaga su latifoglie di cui attacca rami secchi. Adulti su cataste e sui fiori da Maggio ad Agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune in Italia dalle valli alpine ai litorali, manca in Sicilia (dove è sostituita da una specie vicina) e in Sardegna. Non rara nel Parco: Campigna, Monte Falterona, Passo dei Mandrioli, Foresta della Lama, Sasso Fratino, Camaldoli, loc. Cerreta. Nota anche di Vallombrosa.

62	<i>Plagionotus arcuatus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirico-magrebina, euriecia, polifaga su latifoglie, normalmente su <i>Quercus</i> sp. e <i>Castanea</i> sp., di cui attacca grossi rami secchi. Adulti in maggio – giugno su legno accatastato.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie presente in tutta Italia comprese le isole. Presente in aree marginali del Parco: Bagno di Romagna, Poggio alla Lastra.

63	<i>Plagionotus floralis</i> (Pallas, 1776)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirica, euriecia, biologia larvale poco nota: attacca piante erbacee come <i>Euphorbia</i> sp., <i>Medicago</i> sp., <i>Achillea</i> sp.. Adulti in luglio – agosto sui fiori di ombrellifere.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia tranne le Alpi, manca in Sicilia e in Sardegna. In Romagna soprattutto in collina e nei pascoli del subappennino. Nota di una sola località nell’area del Parco: Strada Mandrioli sopra Bagno di Romagna.

64 <i>Chlorophorus glabromaculatus</i> (Goeze, 1777)		
<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie sud europea, termofila, nota per Francia, Svizzera meridionale e Balcani nord occidentali, ma particolarmente diffusa e comune solo in Italia; è sostituita nel Mediterraneo occidentale da una specie affine con cui convive in Sardegna. Polifaga su latifoglie: gli adulti si trovano, da giugno ad agosto, sulle piante ospiti.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia comprese le isole, comune in Romagna, nota per il Parco solo a Campigna.	
65 <i>Chlorophorus trifasciatus</i> (Fabricius, 1781)		
<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie termofila, euro-anatolico-magrebina. La larva si sviluppa nelle parti radicali vegete di Fabaceae erbacee: da noi principalmente su <i>Dorycnium hirsutum</i> , sulle cui infiorescenze si trovano gli adulti da giugno ad agosto.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie presente in tutta Italia comprese le isole. Presente nelle radure soleggiate di varie località del Parco, fra 700 e 1000 m, dove sia presente la pianta ospite; è nota di Premilcuore, Cantoniera Mandrioli, Valico Paretaio, Bibbiena. Presente anche a Vallombrosa.	
66 <i>Chlorophorus sartor</i> (Müller, 1766)		
<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-anatolico-sibirica, termofila, euriecia. Si sviluppa nel legno morto di numerose latifoglie. Adulti floricoli, molto comuni da maggio ad agosto soprattutto sulle ombrellifere.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia comprese le isole, molto comune e diffusa anche in Romagna e nel Parco.	
67 <i>Isotomus barbarae</i> Sama, 1977		
<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie termofila, relitta, endemita italiano ad affinità orientali. Elemento tipico del Quercu-Ostrietum submontano, dove si sviluppa unicamente su <i>Ostrya carpinifolia</i> di cui attacca i polloni secchi alla base. Adulti sulla pianta ospite. Descritta di Romagna, è stata successivamente ritrovata in alcune località subappenninche dal Piacentino alla Basilicata.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Questa bellissima specie, caratterizzata da un notevole dimorfismo sessuale, appare vulnerabile e meritevole di protezione, tramite la preservazione dei biotopi in cui sopravvive. È nota di una sola località ai margini del Parco: strada forestale fra Poggio alla Lastra e Casanova dell'Alpe (Contarini <i>in litteris</i> ).	
68 <i>Anaglyptus gibbosus</i> (Fabricius, 1787)		
<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-mediterranea occidentale, magrebina, termofila e mesotermofila. La larva si sviluppa nel legno secco di numerose latifoglie anche arbustive. Adulti da aprile a giugno su infiorescenze, spesso su <i>Crataegus</i> sp.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie nota per tutte le regioni italiane tranne la Sardegna; è presente in Romagna dai primi rilievi collinari alle radure soleggiate appenninche: strada dei Mandrioli dalla Cantoniera al passo (allevata da <i>Fagus sylvatica</i> ), Portico di Romagna e Bocconi (da <i>Ficus carica</i> ), Camaldoli (da <i>Sambucus nigra</i> ). Presente anche a Vallombrosa.	
69 <i>Anaglyptus mysticus</i> (Linnaeus, 1758)		
<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro sibirica, montana, meso-igrofila. Bionomia larvale e immaginale come nella specie precedente.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in Italia settentrionale e, lungo l'Appennino, fino alla Calabria. Manca nelle isole. Presente in Romagna, e nel Parco, nella fascia vegetazionale submontana e montana fra 600 e 1000 m: Campigna, Portico di Romagna, la Lama.	

70	<i>Pedestredorcadion etruscum</i> (Rossi, 1790)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie endemica italiana ad affinità transioniche, termofila. Larva radicolare a costumi sotterranei, su Graminacee. Adulti deambulanti sul terreno in primavera.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in quasi tutta Italia, ma sporadica al nord ed all'estremo sud fino alla Sicilia; manca in Sardegna. In Romagna principalmente in pianura e in collina, attualmente in netta regressione. Rientra nella fauna del Parco per vecchi reperti forse non ripetibili: Campigna (ZANGHERI, 1969). Rinvenuto anche a Cabelli (S. Sofia) e Vallombrosa.
71	<i>Mesosa nebulosa</i> (Fabricius, 1781)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-magrebina, mesofila tendenzialmente sciafila. Polifaga su latifoglie, adulti sulle piante ospiti da giugno ad agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia, in Romagna dai querceti sublitoranei alle foreste appenniniche. Nel Parco non sembra comune: Foresta della Lama, su <i>Ulmus</i> sp., (leg. G. Sama), varie località, ex larva da <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Castanea sativa</i> (CECCHI & BARTOLOZZI, 1997).
72	<i>Agapanthia violacea</i> (Fabricius, 1775)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirica, meso termofila. Sviluppo larvale nello stelo di varie piante erbacee, adulti sugli steli delle piante ospiti in maggio – giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia tranne la Sardegna. Diffusa in Romagna prevalentemente nella zona collinare e montana fra 600 m e 1000 m. Relativamente diffusa nel Parco: Foreste di Campigna e della Lama, Passo dei Mandrioli. Presente anche a Spinello.
73	<i>Agapanthia cardui</i> (Linnaeus, 1767)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-anatolica, euriecia, maggiormente termofila della precedente con cui condivide bionomia larvale e fenologia immaginale.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia. Presente nel Parco assieme alla specie precedente.
74	<i>Agapanthia sicula</i> ssp. <i>malmerendii</i> Sama, 1981	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	La specie tiponominale è endemica della Sicilia, la sottospecie è nota dell'Italia peninsulare oltre che di Sardegna e Corsica. Si sviluppa nello stelo di alcune piante erbacee ( <i>Eupatorium</i> sp., <i>Dipsacus</i> sp., ecc.) sulle quali si rinvencono gli adulti in primavera.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presenta una distribuzione piuttosto discontinua; la Romagna, dove è stata osservata in località collinari e submontane, rappresenta attualmente il limite settentrionale della specie. Rientra marginalmente nell'area del Parco: Portico di Romagna, allevata da <i>Eupatorium cannabinum</i> , 25.VI (!); Spinello, m. 800, da <i>Dipsacus fullonum</i> . Presente anche a M. Paolo.
75	<i>Agapanthia villosoviridescens</i> (Degeer, 1775)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirica. Specie mesofila, tendenzialmente sciafila, talora igrofila. Si sviluppa nello stelo di numerose piante erbacee. Gli adulti, da maggio a luglio, si trovano sugli steli delle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia tranne la Sardegna. In Romagna è comune sull'Appennino, localmente in pianura. Diffusa in tutta l'area del Parco.

76	<i>Calamobius filum</i> (Rossi, 1790)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie termofila circum-mediterranea. Lo sviluppo larvale avviene nello stelo di varie Graminacee. Adulti, da maggio a luglio, sugli steli delle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia comprese le isole. È diffusa in Romagna dalla pianura alle radure soleggiate montane. Rinvenuta a: Trezioso, Campigna, Ponte Fantella, S. Sofia, Passo della Calla (Burraia), m.1400, Passo del Muraglione. Nota anche a Cusercoli.
77	<i>Parmena unifasciata</i> (Rossi, 1790)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie europea sud orientale. Specie mesofila, tendenzialmente sciafila, spesso igrofila. Polifaga in legno morto di latifoglie e conifere. In Romagna su <i>Tilia</i> sp., <i>Sambucus</i> sp., <i>Fagus</i> sp., <i>Castanea</i> sp., <i>Pinus nigra</i> , <i>Abies alba</i> . Gli adulti, atteri, si trovano sui rami delle piante ospiti da maggio a settembre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa in Italia settentrionale e centrale, sporadica al sud, manca in Sicilia e Sardegna dove è sostituita da una specie affine. Discretamente comune in località submontane e montane in Romagna e nel Parco: Passo dei Mandrioli; Foreste di Campigna e della Lama, Bocconi. Nota anche di Seggio (Civitella) e del Pratomagno.
78	<i>Morimus asper asper</i> (Sulzer, 1776)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie sud europea, legata a fitocenosi mesofile mature. La larva si sviluppa nei tronchi morti di molte latifoglie anche resinose, sui quali scava larghe gallerie subcorticali. Gli adulti si trovano da aprile ad agosto sui tronchi o deambulanti sul terreno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia, comprese le isole. Diffusa e abbondante ovunque nel Parco.
79	<i>Herophila tristis</i> (Linnaeus, 1767)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Sud europea, termofila. Polifaga su varie essenze arboree ed erbacee. L'adulto si trova da aprile a giugno, deambulante sul terreno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia, comprese le isole. Presente nel Parco soprattutto nelle zone più soleggiate: S. Benedetto in Alpe, Poggio de' Ronchi (Campigna) (ZANGHERI, 1969), Campigna, Corniolo, Passo del Carnaio, La Lama, Bibbiena.
80	<i>Lamia textor</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirica, mesofila, sciafila. Sviluppo larvale nelle parti radicali vive o deperienti di <i>Salix</i> sp., <i>Populus</i> sp.. Adulto deambulante sul terreno da maggio a luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è comune nelle regioni settentrionali, sporadica al centro, manca in molte regioni meridionali e nelle isole. In Romagna è nota di numerose stazioni alcune delle quali comprese nell'area del Parco: S. Benedetto in Alpe, Campigna, Passo dei Mandrioli. Nota anche di S. Zeno (Galeata).

81	<i>Monochamus galloprovincialis galloprovincialis</i> (Olivier, 1795)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirico-magrebina, ma la situazione tassonomica resta da chiarire. Parassita specifico dei pini, di cui attacca piante morte o sofferenti. La larva scava larghe gallerie subcorticali con evidenti accumuli di segatura. Adulti sulle piante ospiti da maggio a luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	La forma tipica, termofila, lungo i litorali di varie regioni italiane, più raramente, come in Romagna, anche nei rimboschimenti interni. La ssp. <i>pistor</i> (Germar, 1818) è presente lungo l'arco alpino. Nell'area del Parco è presente nei rimboschimenti a <i>Pinus nigra</i> presso Corniolo.

82	<i>Anaesthetis testacea</i> (Fabricius, 1781)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-irano-anatolica. Specie euriecia ed euritopa, presente dai boschi misti sublitoranei ai castagneti submontani. Sviluppo larvale in rametti morti di latifoglie, specialmente <i>Quercus</i> sp., <i>Castanea</i> sp. e <i>Juglans</i> sp., ma anche su <i>Rubus</i> sp., <i>Rosa</i> sp., ecc. Adulti sulle piante ospiti, specialmente in maggio – giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Tutta Italia, rara al sud e in Sicilia, assente in Sardegna. Presente nelle aree marginali del Parco: Portico di Romagna, Bagno di Romagna, Spinello. Nota anche di Vallombrosa.

83	<i>Pogonocherus ovatus</i> (Goeze, 1777)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Centro europea, ecologicamente legata a conifere, di cui attacca rametti secchi di pochi millimetri di diametro. Adulti sulle piante ospiti da giugno a novembre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie apparentemente rara ed estremamente sporadica in Italia dove è nota per singoli reperti sulle Alpi. Lungo l'Appennino è presente in alcune stazioni relitte ad <i>Abies alba</i> fino alla Calabria. Con tecniche di ricerca appropriate è stato trovato abbastanza comunemente nel Parco: Foresta di Campigna fino alle pendici del M. Falco, Foresta della Lama fino a Sasso Fratino, Camaldoli, Cerreta, C.F. Montanino e Sacro Eremo. Nota anche per Vallombrosa.

84	<i>Pogonocherus eugeniae</i> Ganglbauer, 1891	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Europea prevalentemente sud orientale, presenta una distribuzione estremamente frammentata che comprende località isolate in Austria Inferiore, Italia, Jugoslavia, Romania, Grecia, specie rara ed estremamente localizzata. Sviluppo larvale principalmente su <i>Abies alba</i> , ma in Grecia e in Romagna è stata trovata anche su <i>Pinus nigra</i> . Attacca rami appena tagliati su cui scava gallerie subcorticali. Gli adulti sfarfallano dalla fine di luglio e si rinvergono fino a metà settembre sui rami delle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è assente nelle Alpi ed occupa alcune stazioni appenniniche ad <i>Abies alba</i> : Romagna, Abruzzo, Basilicata e Calabria. Nel Parco è stata rinvenuta a: Foresta della Lama, Riserva di Sasso Fratino, Foresta di Campigna, Tredozio, loc. Case Pucini e Gioghetto.

85	<i>Pogonocherus hispidus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-anatolico-magrebina. Specie euriecia presente dalla macchia mediterranea alle foreste mesofile montane. Attacca rametti morti delle più svariate latifoglie anche arbustive. Bionomia larvale e immaginale come nelle specie precedenti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia tranne la Sardegna. Comune nel Parco e nelle aree marginali: Foresta della Lama, Camaldoli, Spinello. Nota anche di Vallombrosa.

86	<i>Pogonocherus hispidulus</i> (Piller & Mitterpacher, 1783)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-anatolica. Specie mesofila, legata ai boschi umidi montani. Polifaga su latifoglie. Bionomia, piante ospiti come nella specie precedente.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Distribuzione in Italia come per la specie precedente. Abbastanza comune nel Parco dove si trova su <i>Tilia</i> sp., <i>Sambucus</i> sp., <i>Fagus</i> sp., <i>Juglans</i> sp., <i>Acer</i> sp., <i>Prunus</i> sp., <i>Corylus</i> sp., ecc. Foresta di Campigna fino a Monte Falco, Foresta della Lama. Nota anche di Vallombrosa.
87	<i>Pogonocherus perroudi</i> Mulsant, 1839	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie circum-mediterranea, termofila. Biologia come nelle specie precedenti, ma vive unicamente su <i>Pinus</i> , di cui attacca rami e tronchetti tagliati o sofferenti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è sporadica sulle Alpi, mentre è presente praticamente in tutte le pinete italiane naturali e artificiali, dai litorali alla montagna; appare in netta espansione. E' abbastanza comune e diffusa nei rimboschimenti a <i>Pinus nigra</i> di tutta l'area del Parco: Corniolo, Foresta della Lama, Passo del Muraglione, loc. Casa Pucini. Nota anche di Spinello.
88	<i>Acanthocinus griseus</i> (Fabricius, 1792)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirica-mediterranea, meso-termofila. Sviluppo larvale su varie specie di <i>Pinus</i> . La larva scava caratteristiche gallerie subcorticali su tronchi e rami morti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Distribuzione abbastanza frammentata in Italia soprattutto nelle regioni centrali e al sud; manca in Sardegna e in Sicilia. In Romagna è nota unicamente per le pinete sublitoranee e per due reperti nell'area del Parco: Corniolo, leg. G. Sama e La Lama (loc. Vetreria) (leg. G. Campadelli), in entrambi i casi ex larva da <i>Pinus nigra</i> .
89	<i>Acanthocinus reticulatus</i> (Razoumowsky, 1789)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie europea, montana, diffusa dalle Alpi francesi fino all'Ukraina. Ecologicamente legata soprattutto all'Abete bianco, attacca tronchi morti su cui scava gallerie subcorticali. Adulti da luglio a settembre sulle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Estremamente localizzata in Italia dove è nota di non più di quattro località in Alto Adige, Piemonte, Romagna, Basilicata; nelle poche stazioni appenniniche conosciute è legata ad <i>Abies alba</i> . Nel Parco è stata trovata unicamente nella Foresta della Lama. L'ultimo ritrovamento risale al 1991.
90	<i>Acanthocinus xanthoneurus</i> (Mulsant & Rey, 1852)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie montana, endemica italiana. Stenoecia e stenotopa, presenta esigenze ecologiche piuttosto selettive che l'hanno portata sull'orlo dell'estinzione. Si sviluppa su <i>Fagus sylvatica</i> di cui attacca piante morte di grandi dimensioni. La larva scava corte gallerie subcorticali in associazione con funghi. Lo sviluppo completo richiede due anni. Adulti dalla fine di maggio ai primi di luglio; notturni, si nascondono di giorno sotto cortecce e fra i muschi sulle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Certamente più diffusa un tempo (alla fine dell'800 era addirittura segnalata dalle Alpi occidentali alla Sicilia) è ormai nota unicamente di poche località all'interno di parchi e riserve naturali dalla Romagna alla Calabria. In Romagna è presente unicamente nella Riserva Naturale di Sasso Fratino; un tempo citata di Camaldoli (BAUDI, 1890).

91	<i>Leiopus nebulosus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirica, euriecia, ma frequente specialmente in biotopi freschi collinari e montani. Larva polifaga su latifoglie, eccezionalmente su conifere. Adulti sulle piante ospiti da aprile a luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è comune e diffusa al nord, più sporadica nelle regioni meridionali; manca in Sicilia. Comune ovunque nel Parco dove si sviluppa nel legno morto di <i>Tilia</i> sp., <i>Juglans</i> sp., <i>Corylus</i> sp., <i>Fagus</i> sp., <i>Prunus avium</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Quercus</i> sp., <i>Castanea</i> sp.
92	<i>Exocentrus adpersus</i> Mulsant, 1846	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-anatolica, legata a boschi termofili e mesotermofili collinari e submontani a <i>Quercus</i> sp. e <i>Castanea</i> sp., che sono le piante ospiti di predilezione. Adulti sulle piante ospiti da aprile a luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in quasi tutta Italia (manca in Sardegna) seppure, apparentemente, non uniformemente diffusa. Discretamente diffusa nel Parco e nelle aree marginali, soprattutto nelle zone più soleggiate: Passo dei Mandrioli (Cantoniera m 800), Poggio alla Lastra, Portico di Romagna, Bagno di Romagna, Spinello. Citata di varie località del versante toscano (CECCHI & BARTOLOZZI, 1997).
93	<i>Oplosia cinerea</i> (Mulsant 1839)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie europea, sciafila, tendenzialmente igrofila, monofaga su <i>Tilia</i> sp. di cui attacca rami a terra molto umidi. Adulti sulle piante ospiti da maggio a luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie relitta, molto rara e localizzata in Italia dove è presente unicamente in Alto Adige, Romagna e Marche (Monti Sibillini). Nel Parco è nota sia della Foresta della Lama che per di quella di Campigna, per esemplari allevati da rami di <i>Tilia</i> sp.
94	<i>Saperda similis</i> Laicharting, 1784	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirica, specie montana a distribuzione relitta in Europa meridionale. Monofaga su <i>Salix caprea</i> . Adulti sulle piante ospiti in giugno - luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è nota unicamente di Alto Adige, Friuli, Romagna, Lazio, Abruzzo e Calabria. In Romagna è presente solo nel Parco: Foresta di Campigna, La Lama.
95	<i>Saperda populnea</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirica, euriecia, dalla pianura alla montagna. Sviluppo larvale su rametti vivi di <i>Salix</i> sp. e <i>Populus</i> sp. soprattutto a portamento arbustivo. Adulti sulle piante ospiti in maggio- luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia, ma sporadica al sud e nelle isole. Largamente diffusa soprattutto nelle aree marginali del Parco: Poggio alla Lastra, Tredozio, Spinello. Nota anche di Vallombrosa.
96	<i>Saperda scalaris</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-anatolico-magrebina. Legata a formazioni vegetali miste mesofile talora igrofile. Polifaga su tronchi morti di varie latifoglie; da noi su <i>Prunus</i> sp., <i>Quercus</i> sp., <i>Ulmus</i> sp., <i>Acer</i> sp., ecc. eccezionalmente su <i>Abies alba</i> ). Adulti sulle piante ospiti da maggio a luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa in tutta l'Italia continentale. Abbastanza diffusa nel Parco: Foreste della Lama e di Campigna, Camaldoli.



97	<i>Saperda punctata</i> (Linnaeus, 1767)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Circum-mediterranea, spiccatamente termofila. Monofaga su <i>Ulmus</i> di cui attacca grossi rami e tronchi morti o sofferenti. Adulti sui tronchi e sulle foglie delle piante ospiti in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia. Nota nel Parco per un unico reperto. Foresta della Lama, m. 700 (leg. G. Campadelli).
98	<i>Stenostola dubia</i> (Laicharting, 1784)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie centro europea, mesofila, tendenzialmente sciafila. Polifaga su latifoglie, ma normalmente su <i>Tilia</i> sp., <i>Juglans</i> sp., <i>Alnus</i> sp.; adulti sulle foglie delle piante ospiti da aprile a luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia è abbastanza diffusa nelle Alpi mentre è decisamente sporadica lungo l'Appennino fino all'Abruzzo. In Romagna è nota unicamente per ritrovamenti nell'area del Parco: Foreste di Campigna e della Lama, Badia Prataglia, Camaldoli.
99	<i>Stenostola ferrea</i> (Schrank 1776)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Distribuzione, ecologia, bionomia larvale e immaginale come nella specie precedente, ma sembra maggiormente legata a <i>Tilia</i> sp.
	<b>Distribuzione e Status</b>	La sua distribuzione in Italia si sovrappone in pratica a quella della specie precedente, ma è stata scoperta anche in Calabria. Nel Parco è nota delle Foreste di Campigna e della Lama.
100	<i>Musaria affinis</i> ssp. <i>nigrohirta</i> (Müller, 1948)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-siberiana, legata al sottobosco ed alle radure delle formazioni vegetali appenniniche meso-igrofile. Sviluppo larvale nello stelo e nell'apparato radicale di piante perfettamente vegete di grosse ombrellifere come <i>Chaerophyllum</i> sp., <i>Pastinaca</i> sp., <i>Laserpitium</i> sp. Adulti sugli steli delle piante ospiti da luglio ad agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia, la forma tipica è presente nelle Alpi e nell'Appennino settentrionale, la sottospecie è diffusa lungo l'Appennino dalla Romagna alla Basilicata. E' presente anche nel Parco: Campigna, Passo dei Mandrioli, Eremo di Camaldoli.
101	<i>Opsilia coerulescens</i> (Scopoli, 1763)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Circum-mediterranea, termofila. Sviluppo larvale e bionomia immaginale come nella specie precedente, ma attacca Borraginacee ( <i>Echium</i> sp., <i>Anchusa</i> sp., ecc.).
	<b>Distribuzione e Status</b>	Tutta Italia comprese le isole. Abbastanza comune nelle aree più soleggiate del Parco e nelle aree marginali: Bagno di Romagna, S. Piero in Bagno, Campigna, Passo dei Mandrioli, Cabelli, S. Sofia, La Lama, Premilcuore, Badia Prataglia.
102	<i>Phytoecia cylindrica</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-siberica, decisamente mesofila, sciafila. Sviluppo larvale e bionomia immaginale come nella specie precedente, ma attacca numerose piante erbacee, come <i>Daucus</i> sp., <i>Chaerophyllum aureum</i> , <i>Anthriscus</i> , <i>Heracleum</i> sp., ecc.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia tranne le isole. Comune in tutto il territorio del Parco: Foresta di Campigna fino al Passo della Calla, Foresta della Lama, Passo dei Mandrioli.

<b>103</b>	<i>Phytoecia nigricornis</i> (Fabricius, 1781)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirico-anatolica, euriecia. Sviluppo larvale e bionomia immaginale come nella specie precedente, da noi specialmente su <i>Tanacetum</i> sp. e <i>Artemisia</i> sp.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutte le regioni italiane esclusa la Sardegna. Nell'area del Parco è nota di Trezio, Portico di Romagna, Valbura (Premilcuore), Campigna, Passo del Muraglione. Nota anche di Vallombrosa.

<b>104</b>	<i>Phytoecia virgula</i> (Charpentier, 1825)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-irano-anatolica, termofila. Poligafa su piante erbacee: <i>Artemisia</i> sp., <i>Daucus</i> sp., <i>Chrysanthemum</i> sp., <i>Hieracium</i> sp., Asteracee, ecc.. Adulti in maggio - giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutte le regioni italiane tranne la Sardegna. Non appare comune nel Parco: Passo della Calla, Trezio, Campigna.

<b>105</b>	<i>Phytoecia pustulata</i> (Schrank, 1776)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirica, relativamente termofila. Polifaga su piante erbacee, ma preferibilmente su <i>Achillea millefolium</i> . Adulti in maggio - giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia, ma decisamente sporadica al centro e al sud, manca nelle isole. Poco comune nel Parco: S. Benedetto in Alpe (ZANGHERI, 1969), Campigna.

<b>106</b>	<i>Oberea (s.str.) oculata</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-magrebina, legata a formazioni vegetali mesofile. Larva su rami perfettamente sani di varie specie di <i>Salix</i> ; adulti sulle piante ospiti da luglio a settembre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Nota di quasi tutte le regioni italiane tranne la Sardegna. E' nota una sola località ai margini del Parco, dove è, tuttavia, probabilmente maggiormente diffusa: Corniolo.

<b>107</b>	<i>Oberea (Amaurostoma) erythrocephala</i> (Schrank, 1776)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-magrebina, termofila e mesotermofila. Larva nelle parti radicali e nella parte basale del fusto di <i>Euphorbia</i> sp. specialmente <i>E. characias</i> , <i>E. cyparissias</i> . Adulti sugli steli e sui fiori delle piante ospiti in giugno - luglio.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Estremamente sporadica in Italia, a sud fino al Lazio. E' nota per due soli ritrovamenti nell'area del Parco: Portico di Romagna (ZANGHERI, 1969), Foresta della Lama (VII.89, leg. E. Zappi).

<b>108</b>	<i>Tetrops praeustus</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie a vasta diffusione in Europa, Siberia e nel Mediterraneo. Polifaga su latifoglie, ma normalmente su Rosacee. Adulti floricoli, spesso su <i>Crataegus</i> sp., in primavera.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia. Presente nel Parco in aree soleggiate: Badia Prataglia, Ponte Biforcio. Nota anche di Spinello.

## Specie non rilevate nell'area del Parco, ma potenzialmente presenti in quanto rilevate in località limitrofe

<b>1</b>	<i>Trichoferus holosericeus</i> (Rossi, 1790)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-mediterranea, meso-termofila. Larva polifaga su latifoglie, spesso nel legno secco e posto in opera (palizzate, travature, ecc.). Adulti ad abitudini notturne, si trovano, spesso attratti da sorgenti luminose, da aprile a settembre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in quasi tutte le regioni italiane, spesso introdotta con legname. Una sola vecchia segnalazione per una località ai margini del Parco: Spinello (ZANGHERI, 1969, sub <i>T. gayi</i> ).

<b>2</b>	<i>Trichoferus fasciculatus</i> (Faldermann, 1837)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-mediterranea, meso-termofila. Polifaga su legnomorto di latifoglie, più raramente su conifere. Adulti sulle piante ospiti, talora alla luce, da maggio ad agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in molte regioni italiane, soprattutto in collina. In Romagna sembra particolarmente legato alle formazioni termofili a <i>Quercus pubescens</i> ed al Castagno. È nota di una sola località relativamente vicina al territorio del Parco: Civitella di Romagna, ma è certamente più diffusa di quanto non appaia.

<b>3</b>	<i>Cerambyx cerdo</i> Linnaeus, 1758	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-mediterranea. E' il più grande Cerambicide italiano. La larva si sviluppa a spese di grosse piante del tutto sane di varie specie di <i>Quercus</i> , di cui provoca talora il disseccamento. Gli adulti si rinvengono anche in pieno giorno, sulle piante ospiti, da giugno ad ottobre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune in tutta Italia comprese le isole, ma quasi ovunque in netta regressione. Un tempo comune in Romagna, è attualmente quasi scomparsa, come tutte le grandi specie del genere, per la regolare ceduzione dei querceti. Presente in aree marginali del Parco: San Piero in Bagno, Spinello; non viene segnalato da decenni.

<b>4</b>	<i>Axinopalpis gracilis</i> (Krynicky, 1832)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie a diffusione sud europea a gravitazione orientale, meso-termofila, trova in Italia l'estremo limite occidentale del suo areale. Sviluppo larvale nei rametti secchi di numerose latifoglie, nel territorio del Parco su <i>Quercus</i> sp. e <i>Castanea</i> sp.. Adulti ad abitudini notturne, in maggio - giugno sulle piante ospiti, frequentemente alla luce.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Rara ed estremamente sporadica in Italia, dove è presente in Romagna ed in alcune regioni centro meridionali; manca nelle isole. Una sola località ai limiti del Parco: Spinello, allevato da <i>Quercus</i> sp.

5	<i>Ropalopus varini</i> (Bedel, 1870)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Prevalentemente sud europea. Specie piuttosto rara, stenoecia, legata ai querceti termofili; monofaga su <i>Quercus</i> sp., in Romagna si sviluppa unicamente su <i>Q. pubescens</i> . L'ovideposizione avviene su rametti terminali viventi, di diametro non superiore a 1 cm; la giovane larva pratica un'incisione anulare che provoca il disseccamento del ramo e si nutre quindi nella parte morta. Gli adulti, che sfarfallano in aprile – maggio restano sui rametti e sulle foglie delle piante ospiti.
	<b>Distribuzione e Status</b>	E' attualmente nota per non più di cinque esemplari di cinque località italiane, oltre ai più numerosi reperti romagnoli: Carso di Trieste, Appennino bolognese presso Riveggio, Appennino umbro in Val Topina e Pietrapertosa in Basilicata. In Romagna è stata allevata da legno prelevato in varie località collinari e submontane, comprese in una fascia altitudinale fra 600 e 800 m., due delle quali si trovano nell'area limitrofa del Parco: Spinello, m.800 e Civorio (Ranchio), m.600. Questa interessantissima specie, nella zona considerata, un vero relitto, è estremamente vulnerabile a causa delle sue esigenze ecologiche e ad alto rischio di estinzione. In tutta la sua area di diffusione in Romagna, infatti, la roverella è coltivata a ceduo e sottoposta, pertanto, a periodici drastici tagli per la produzione di legna da ardere.

6	<i>Chlorophorus varius</i> (Müller, 1766)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro asiatica, termofila. Polifaga su latifoglie anche arbustive, di cui attacca legno morto. Adulti floricoli, maggio - agosto.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia comprese le isole, dalle valli alpine (oasi xero-termofile) ai litorali. Rilevata in una località limitrofa del Parco: San Piero in Bagno.

7	<i>Exocentrus punctipennis</i> Mulsant & Guillebeau, 1856	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Ecologia, biologia e corologia come nell'affine <i>E. adspersus</i> , ma spiccatamente termofila e normalmente monofaga su <i>Ulmus</i> sp.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Nel territorio limitrofo del Parco è stata trovata in una sola località nei dintorni di S. Sofia, ex larva da <i>Ulmus</i> sp. (VI.83, 9/15.VI.89, leg. G. Sama).

8	<i>Aegomorphus clavipes</i> (Schrank, 1781)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-sibirico-mediterranea. Specie euriecia, diffusa dai litorali alle valli alpine. Polifaga su latifoglie; da noi normalmente su <i>Populus</i> e <i>Salix</i> ; adulti sulle piante ospiti in maggio-giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente quasi in tutta Italia, ma molto rara al sud e nelle isole. Una sola località nell'area limitrofa del Parco: S. Piero in Bagno.

9	<i>Saperda carcharias</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Specie euro-sibirica. Monofaga su <i>Populus</i> sp., adulti sulle piante ospiti in agosto-settembre.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in tutta Italia, escluse le isole. Una sola stazione nota per il territorio limitrofo al Parco: Passo del Carnaio.

10	<i>Oberea linearis</i> (Linnaeus, 1761)	
	<b>Ecologia e Habitat</b>	Euro-anatolica, legata a formazioni vegetali mesofile. Nota come parassita primario di <i>Corylus avellana</i> di cui attacca rametti sani; secondariamente su <i>Juglans regia</i> . Adulti sulle foglie delle piante ospiti in maggio – giugno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente, ma decisamente sporadica, in tutte le regioni italiane Rilevata a Dicomano e Vallombrosa (BINAZZI, 1974).

## Bibliografia

CONTARINI E., 1987. Eco-profili d'ambiente della coleotterofauna di Romagna: 1. Il Quercu-ostrietum dell'orizzonte submontano. Boll. Ass. rom. Entomol., 41 (1986): 1-62.

SAMA G., 1985. I Cerambicidi parassiti dell'*Abies alba* (Mill.) ssp. *apennina* Giacobbe con particolare riguardo alle specie di Romagna - Boll. Mus. civ. St. nat. Verona, 10 (1983): 109-119 (4 figg.)

SAMA G., 1988. Fauna d'Italia. XXVI. Coleoptera Cerambicidi. Catalogo Topografico e Sinonimico. Calderini, Bologna, I-XXXVI + 1-216.

SAMA G., 1995. Coleoptera Polyphaga XIV (Cerambicidi). In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (Eds.) Checklist delle specie della fauna italiana, 59. Calderini, Bologna: 1-12.

SAMA G., 1999. Aggiunte e correzioni alla Fauna dei Cerambicidi d'Italia. Quad. Studi Nat. Romagna, 11 (suppl.): 41-56.

SAMA G., 2002. Atlas of the Cerambycidae of Europe and the Mediterranean Area. I: Northern, Western, Central and Eastern Europe. British Isles and Continental Europe from France (excl. Corsica) to Scandinavia and Urals - Kabourek, Zlin: 173 pp., 36 col. plates.

ZANGHERI P., 1969. Repertorio sistematico e topografico della Flora e Fauna vivente e fossile della Romagna. IV. Mem. Mus. St. nat. Verona, f.s.1: 1415-1963

MASUTTI L., 1965. Significato ecologico e biogeografico della presenza di alcuni coleotteri xilofagi nella Foresta di Campigna. Arch. bot. biogeogr. ital., 41 (4 serie): 1-11.

**Foreste Casentinesi**



Parco Nazionale

**Atlante della Biodiversità  
del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**

# Farfalle e Falene

*Lepidoptera*

Leonardo Dapporto - Giancarlo Fiorini  
Gabriele Fiumi - Guido Govi



Leonardo Dapporto  
Centro Interdipartimentale Museo di Storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa  
Via Roma 79, 56011 Calci (PI)

Giancarlo Fiorini  
Via Uffenheim 6, 52015 Pratovecchio (AR)

Gabriele Fiumi  
Via Decio Raggi 167, 47100 Forlì (FC)  
gabfium@tiscalinet.it

Guido Govi  
Via F. Rossi 23, 47100 Forlì (FC)

Leonardo Dapporto - Giancarlo Fiorini - Gabriele Fiumi - Guido Govi

## Farfalle e Falene

L'intervento dell'uomo volto a modificare l'ambiente per soddisfare i propri bisogni ha spesso stravolto i paesaggi naturali. La crescita demografica e il progresso nelle tecniche agricole avvenuto in Italia, soprattutto durante l'ultimo mezzo secolo, hanno profondamente cambiato gli equilibri naturali e inciso fortemente sulle popolazioni di Lepidotteri. Generalmente gli ambienti montani, grazie alla presenza di vaste aree scarsamente antropizzate, presentano situazioni di conservazione migliori rispetto a zone di quote inferiori. Infatti le aree più prossime agli insediamenti umani e di più comodo sfruttamento solo raramente si trovano al loro stato originario. Va comunque fatto notare che, rispetto ad altre regioni europee, le zone collinari e submontane italiane presentano ancora caratteristiche che permettono la sopravvivenza di un numero considerevole di specie di Lepidotteri. Infatti sono presenti habitat relativamente intatti con scarsa densità demografica dove persistono attività agricole di modesto impatto (BALLETTO & KUDRNA, 1985). Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, oltre ad avere queste caratteristiche, rappresenta un'area protetta in grado di garantire nel tempo la conservazione delle valenze naturalistiche.

Da anni i Lepidotteri del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi sono oggetto di studio da parte di numerosi ricercatori. I contributi più importanti sono indubbiamente quelli offerti da PIETRO ZANGHERI nel suo "Repertorio della fauna vivente e fossile della Romagna" (1966-69), da FIUMI & CAMPORESI con il volume sui Macrolepidotteri della Romagna pubblicato nel 1988 e da DAPPORTO e collaboratori (in stampa) che hanno recentemente condotto nuovi campionamenti e rivisto il materiale conservato in varie collezioni.

Nel presente studio sono elencati tutti i Lepidotteri, generalmente indicati come Macrolepidotteri, sia ad abitudini diurne (ropaloceri) che notturne (eteroceri). Le specie a volo diurno sono state studiate in modo particolarmente accurato poiché costituiscono un importante indice ecologico e rappresentano un

significativo termine di paragone fra la fauna attuale e quella osservata da PIETRO ZANGHERI. Il confronto tra i dati del passato e quelli attuali può evidenziare infatti i cambiamenti subiti dalle popolazioni di lepidotteri a distanza di mezzo secolo.

Per i ropaloceri vengono fornite tutte le informazioni relative all'area del Parco ricavabili dalla bibliografia, dai dati inediti provenienti da collezioni e dalle nuove raccolte, per gli eteroceri si riporta semplicemente la lista delle specie osservate, rimandando informazioni più particolareggiate al lavoro di DAPPORTO e collaboratori (in stampa).

### Cenni sulla vegetazione

PADULA, (1986) individua, nell'area delle Foreste Casentinesi, tre diversi climax ordinati in successione altitudinale.

### Climax / Altitudine nel Parco

Foreste mesofile caducifoglie

440 m - 850/1000 m

Foreste a prevalenza di abete e faggio

900/950 m - 1350 m

Foreste di faggio

1250/1350 m - crinale

Il climax dominante è quello a prevalenza di abete e faggio, soprattutto nel versante romagnolo. All'interno della Riserva Integrale di Sasso Fratino questa foresta è conservata in condizioni di elevata naturalità.

Le foreste di faggio sono formate in massima parte da cedui invecchiati matricinati. In vicinanza del crinale i faggi assumono aspetto contorto e talvolta cespuglioso a causa delle avverse condizioni ambientali. Fra i vari tipi di boschi, quelli misti delle basse e medie altitudini, sono quelli che maggiormente hanno risentito dell'azione dell'uomo in svariati modi: per la sostituzione con impianti artificiali di conifere, per ceduzione e successivo impoverimento e degrado, per pascolamento o trasformazione in coltivi.



Le formazioni prative si estendono soltanto per un'area di 80 ettari circa. I prati delle basse altitudini sono pascoli e antichi seminativi ricavati dal taglio dei boschi, mentre le radure di faggeta, le praterie di altitudine e altre formazioni di minore estensione devono essere considerate formazioni naturali o seminaturali (PADULA, 1979).

#### Località di raccolta

I campionamenti e i dati bibliografici sono riferibili a 64 diverse località riportate in tabella. Nella stesura dell'elenco faunistico si è ritenuto opportuno inserire anche le specie raccolte in località prossime ( $\leq 2$  km) ai confini del Parco. Le località esterne al perimetro sono state indicate nella seguente tabella con un asterisco e ne viene indicata la distanza dal confine. Le ultime quattro stazioni (65, 66, 67, 68) vengono utilizzate per indicare citazioni ritenute generiche e non riferibili a una precisa località.

	Località	Provincia	Altitudine	Distanza dal Parco
1	Isola loc. Spugna*	FC	380 m	2000 m
1b	Pratovecchio*	AR	420 m	1300 m
2	Ridracoli*	FC	435 m	50 m
3	Premilcuore*	FC	462 m	500 m
4	Ponte Biforco	AR	500 m	
5	S. Benedetto in Alpe	FC	508 m	
6	Sopra Stia*	AR	520 m	750 m
7	Ponte sul Bifolco	AR	530 m	
8	Rimbocchi	AR	540 m	
9	Corniolo*	FC	589 m	200 m
10	Fosso Gorgone	AR	600 m	
11	Gavisseri	AR	600 m	
12	Pian del Ponte	AR	600 m	
13	Porciano*	AR	610 m	750 m
14	Fiumicello	FC	613 m	
15	Pietrapazza	FC	625 m	
16	Molino di Corezzo	AR	640 m	
17	Valbonella (Corniolo)	FC	650 m	
18	Strabatenza*	FC	695 m	250 m
19	Fosso Gorgone	AR	700 m	
20	Acquacheta	FC	700 m	
21	Moggiona	AR	700 m	
22	Serravalle	AR	700 m	
23	La Lama	FC	712 m	
24	Castagno D'Andrea*	FI	720 m	500 m

25	Campo alla Sega	FC	750 m	
26	Passo del Muraglione*	FI	750 m	500 m
27	Corniolino	FC	766 m	
28	Camaldoli	AR	800 m	
28b	C. Poderone	FC	908 m	
29	Case Vellano	AR	950 m	
30	Fosso delle Segarine	FC	950 m	
31	Chiusi della Verna*	AR	950 m	300 m
32	Croce a Mori	FI	950 m	
33	Casanova dell'Alpe	FC	971 m	
34	Avorgnolo	FC	1000 m	
35	Dint. Sasso Cavallino	AR	1000 m	
36	S. Paolo in Alpe	FC	1030 m	
37	Colla dei Tre Faggi	FI- FC	1032 m	
37b	Campigna Cullacce	FC	1038 m	
38	Prato alle Cogne	AR	1050 m	
39	Campigna	FC	1068 m	
40	Sacro Eremo	AR	1100 m	
40b	Rif. Della Fratta	FC	1100 m	
41	Aia delle Guardie	AR	1148 m	
42	La Verna	AR	1170 m	
43	Passo dei Mandrioli	FC	1173 m	
44	M.te Guffone	FC	1198 m	
45	Fangacci	AR	1200 m	
46	M.te Gemelli	FC	1206 m	
47	Fonte del Coleottero	AR	1220 m	
48	Poggio allo Spillo	FC	1234 m	
49	Passo della Calla	FC -AR	1296 m	
50	Prato Bertone	FC	1325 m	
51	Prato alla Penna	AR- FC	1333 m	
52	Prato al Soglio	FC	1347 m	
53	Pian delle Fontanelle	FC	1477 m	
53b	Fangacci	FC	1483 m	
54	Poggio Scali	AR- FC	1520 m	
55	Sodo dei Conti	AR- FC	1545 m	
56	La Burraia	FC	1557 m	
57	M.te Falco	FI-AR- FC	1658 m	
58	Giogarello	AR	1200 m	
59	Vallucciole*	AR	730 m	800 m
60	Maestà di Montalto	AR	850 m	
61	Campamoli	AR	1000 m	
62	Vitareta	AR	1200 m	
63	Papiano*	AR	700 m	500 m
64	Lonnano*	AR	650 m	500 m
65	Casentino	AR		
66	Pratovecchio	AR		
67	Foresta di Campigna	FC		
68	M.te Falterona			

### Materiali e metodi

Le raccolte sono state effettuate utilizzando svariati metodi al fine di ottenere un campionamento il più possibile completo.

I Lepidotteri ad attività diurna sono stati raccolti a vista, mentre per la cattura dei Lepidotteri ad attività notturna sono state utilizzate fonti luminose ed esche zuccherine. Inoltre sono state sfruttate le lampade dell'illuminazione pubblica di alcuni abitati (Pratovecchio, Porciano, Moggiona, Serravalle, Camaldoli, Sacro Eremo, Ponte sul Biforcio) che attirano un gran numero di specie notturne.

Per integrare i dati delle ricerche sul campo e quelli contenuti nelle raccolte degli autori, è stato studiato

e riguardato materiale proveniente da svariate collezioni pubbliche e private.

Nella stesura dell'elenco è stato seguito l'inquadramento sistematico e l'ordinamento tassonomico proposto dalla recente checklist dei Lepidotteri europei (KARSHOLT & RAZOWSKY, 1996), con alcune modifiche, per la famiglia *Geometridae*, introdotte da SCOBLE ET AL. (1999).

## ROPALOCERI

### FAMIGLIA HESPERIIDAE

<b>1</b>	<i>Erynnis tages</i> (Linné, 1758) Tagete	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio ad agosto (nelle località più basse può avere due generazioni). Habitat: prati, radure e bordi di strade dove abbonda la pianta alimentare. Piante alimentari: <i>Lotus corniculatus</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Distribuita in tutta Italia eccetto le isole. Nell'area del Parco è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, Campigna, Lama, Burraia, Moggiona, Case Vellano, sopra Stia, Porciano, Gaviserri, Prato alle Cogne. Non è specie minacciata sebbene in regresso, nell'area del Parco gli ambienti di volo e riproduzione sono ridotti.

<b>2</b>	<i>Carcharodus alceae</i> (Esper, 1780)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio. Habitat: frequenta soprattutto le località più basse del Parco, può salire sino a 1300 metri. Piante alimentari: <i>Malva</i> sp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Corniolo, Isola loc. Spugna, sopra Stia, Camaldoli, Passo della Calla. Specie non minacciata.

3	<i>Carcharodus floccifera</i> (Zeller, 1847)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: le nostre osservazioni sono relative ai mesi di luglio ed agosto. Habitat: radure e scarpate ben soleggiate dai 700 ai 1300 metri. Piante alimentari: <i>Stachys recta</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Diffusa in tutta Italia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Pratovecchio, Passo del Muraglione, Campigna, Passo della Calla. Specie localizzata che vola in esemplari isolati.

4	<i>Spialia sertorius</i> (Hoffmannsegg, 1804)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: i nostri reperti sono di giugno e luglio. Habitat: prati, radure e lungo le scarpate stradali. Piante alimentari: generi <i>Rubus</i> , <i>Sanguisorba</i> e <i>Potentilla</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia tranne che nelle isole maggiori. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Campigna, Casanova dell'Alpe, Ponte sul Bifolco, Case Vellano, Croce a Mori, sopra Stia, Prato alle Cogne. Specie adattabile a quote ed ambienti diversi.

5	<i>Pyrgus malvoides</i> (Elwes & Edwards, 1897)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio a tutto giugno. Habitat: nell'area del Parco vola dai 700 ai 1300 metri raggiungendo i prati cacuminali. Piante alimentari: generi <i>Malva</i> , <i>Fragaria</i> e <i>Potentilla</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia ad esclusione della Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Corniolo, Ridracoli, Passo della Calla, Poggio Scali, Moggiona, Case Vellano, Prato alla Penna, Giogarello, Pratovecchio, sopra Stia, Porciano, Prato alle Cogne. Specie non minacciata.

6	<i>Pyrgus onopordi</i> (Rambur, 1839)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: gli unici due esemplari noti sono stati osservati in agosto e ottobre. Habitat: predilige prati asciutti, aree ruderali ben assolate. Piante alimentari: <i>Malope malacoides</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in modo frammentario nell'intera penisola. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Strabatenza e sopra Stia. Specie non minacciata, ma poco presente nel Parco.

7	<i>Pyrgus armoricanus</i> (Oberthür, 1910)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno e fine agosto in due distinte generazioni. Habitat: predilige greti di torrenti, aree ruderali ben assolate. Piante alimentari: <i>Potentilla</i> , <i>Fragraria</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Diffusa in tutta Italia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: San Benedetto in Alpe e nei dintorni di Pratovecchio. Specie non minacciata ma poco presente nel Parco, molto simile alla specie precedente, il riconoscimento è difficile.

8	<i>Pyrgus centralitaliae</i> (Verity, 1920)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: agosto. Habitat: prati e piccole radure assolate. Piante alimentari: <i>Helianthemum vulgare</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Endemismo appenninico diffuso lungo la dorsale sino in Basilicata. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Ponte Biforcio, dintorni di Stia, Poggio Scali. Specie poco comune, raccolta solo sul versante toscano da 700 a 1400 metri (leg. Fiorini).

9	<i>Heteropterus morpheus</i> (Pallas, 1771) Morfeo	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio a luglio in una sola prolungata generazione. Habitat: praterie umide, nel Parco abita lungo l'alveo di torrenti. Piante alimentari: <i>Brachypodium</i> , <i>Molina</i> , <i>Calangrotis</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Ridracoli, Corniolo, Pratovecchio, sopra Stia, Gavisserri, Vallucchiole, Chiusi della Verna, Maestà di Montalto, Campamoli, San Benedetto in Alpe, Acquacheta, Pietrapazza, Camaldoli, Case Vellano, dint. Sasso Cavallino. Specie che predilige luoghi umidi di fondovalle non minacciata ed in espansione; non segnalata da Zangheri per il territorio del Parco e per il resto della Romagna, ora abbastanza frequente sebbene localizzata.

10	<i>Thymelicus lineola</i> (Ochsenheimer, 1808)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno, luglio-agosto. Habitat: prati ben esposti, sentieri, radure di boschi e margini di strade. Piante alimentari: <i>Dactylis glomerata</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta la penisola sino alla Sicilia, manca in Sardegna e nell'Isola d'Elba. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, Passo dei Mandrioli, Casanova dell'Alpe. Specie poco comune, non minacciata.

11	<i>Thymelicus sylvestris</i> (Brünnich, 1763)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno-luglio in una generazione. Habitat: prati, radure di boschi e margini di strade. Piante alimentari: varie specie dei generi <i>Holcus</i> , <i>Phleum</i> e <i>Brachypodium</i> . Specie non minacciata.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta l'Italia eccetto la Sardegna e l'Isola d'Elba. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: San Benedetto in Alpe, Campigna, Passo della Calla, Ridracoli, Case Vellano, Pratovecchio, sopra Stia, Gavisserri.

12	<i>Thymelicus acteon</i> (Rottemburg, 1775)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da giugno ad agosto secondo l'altitudine, ha una generazione. Habitat: prati, radure e margini di strade. Piante alimentari: <i>Brachypodium</i> , <i>Bromus</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta la penisola dalla Liguria alla Sicilia; poco comune nelle regioni alpine, manca in Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Ridracoli, San Benedetto in Alpe, Campigna, Casanova dell'Alpe, Pratovecchio, sopra Stia, Moggiona, Porciano Case Vellano, Prato alle Cogne. Specie non minacciata.

13	<i>Hesperia comma</i> (Linné, 1758) Virgola	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da giugno ad agosto, con esemplari isolati anche a settembre. Habitat: praticelli a graminacee, pendii erbosi calcarei, bordi di strade. Piante alimentari: <i>Festuca ovina</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Diffusa nelle regioni settentrionali e centrali, non segnalata nelle regioni meridionali, presente in Sicilia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Campigna, Premilcuore, Strabatenza, Pratovecchio, sopra Stia, Croce a Mori, Porciano, Moggiona, Fosso Gorgone, Prato alle Cogne, Passo della Calla. Specie termofila abbastanza comune soprattutto nelle stazioni più basse del Parco.

14	<i>Ochlodes venata</i> (Bremer & Grey, 1853) Silvano	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da giugno a settembre in due generazioni. Habitat: Prati e pascoli, margini di sentieri. Piante alimentari: <i>Dactylis glomerata</i> , <i>Festuca</i> , <i>Poa</i> ecc.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta l'Italia eccetto la Sardegna e l'Elba. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, Corniolo, Passo del Muraglione, Campigna, Passo dei Mandrioli, Molino di Corezzo, Camaldoli, Case Vellano, Prato alle Cogne, La Verna, Poggio Scali. Simile alla specie precedente, ma più comune.

FAMIGLIA PAPILIONIDAE

15	<i>Zerynthia polyxena</i> (Denis & Schiffermüller, 1775) Polissena	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine aprile a metà maggio. Habitat: rinvenuta in poche località, predilige anfratti umidi dove vegeta <i>Aristolochia rotunda</i> . Piante alimentari: <i>Aristolochia rotunda</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta l'Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Serravalle, Camaldoli, Pratovecchio. Specie vulnerabile estremamente localizzata, occorre protezione, la specie è inserita nell'allegato A della legge Regionale Toscana n. 56/2000.

16	<i>Parnassius mnemosyne</i> (Linné, 1758) Mnemosine	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno, luglio. Habitat: zone fresche in prossimità del crinale, praterie, radure di faggeta. Piante alimentari: <i>Corydalis cava</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutte le regioni dall'arco alpino sino alla Sicilia, manca in Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Campigna, Fangacci, Monte Falterona, Prato Bertone, Prato alla Penna, Prato al Soglio, Poggio Scali, La Burraia, M.te Falco, Passo della Calla. Specie in netto declino per il grave degrado dei prati di altitudine, le ragioni sono imputabili all'azione dei cinghiali, dei grossi erbivori e all'eccessivo rimboschimento in corso. La specie è inserita nelle liste di protezione.

17	<i>Iphiclides podalirius</i> (Linné, 1758) Podalirio	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile a settembre. Habitat: radure, margini di zone coltivate. Piante alimentari: <i>Prunus spp.</i> (il prugnolo è la specie preferita).
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia ad eccezione della Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Porciano, Pratovecchio, sopra Stia, Serravalle, Moggiona, Case Vellano, Campigna, Poggio Scali. Specie poco minacciata, tuttavia poco frequente nell'area del Parco.

18	<i>Papilio machaon</i> Linné, 1758 Macaone	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine aprile a settembre, ha fino a tre generazioni annue. Habitat: simile alla specie precedente, prati. Piante alimentari: varie specie di Ombrellifere fra le quali Carota selvatica e Finocchio.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: sopra Stia, Porciano, Gaviserri, Moggiona, Prato alle Cogne, Ponte Biforco, Poggio Scali. Specie abbastanza comune e non minacciata.

## FAMIGLIA PIERIDAE

19	<i>Leptidea sinapis</i> (Linné, 1758) Pieride della senape	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile a settembre nelle località più basse ha fino a tre generazioni. Habitat: prati, radure, margine di sentieri e strade. Piante alimentari: alcune leguminose dei generi <i>Lathyrus</i> e <i>Lotus</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, Passo del Muraglione, Campigna, Burraia, M.te Falco, sopra Stia, Gaviserri, Porciano, Molino di Corezzo, Camaldoli, Case Vellano. Specie non minacciata.
20	<i>Anthocharis cardamines</i> (Linné, 1758) Aurora	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile a giugno. Habitat: giardini, prati fioriti, margini di boschi. Piante alimentari: Crucifere dei generi <i>Cardamine</i> e <i>Sisymbrium</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, La Lama, Campigna, sopra Stia, Rimbocchi, Gaviserri, Camaldoli, Case Vellano, Prato alla Penna. Specie non minacciata.
21	<i>Euchloe crameri</i> (Butler, 1869) = <i>simplonia</i> (Boisduval, 1828)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: aprile. Habitat: margini di boschi. Piante alimentari: varie specie dei generi <i>Sinapis</i> e <i>Isatis</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in Italia peninsulare dalla Romagna alla Sicilia (Govi & Fiumi, 1998). Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Casanova dell'Alpe. Specie poco comune nell'area del Parco.
22	<i>Aporia crataegi</i> (Linné, 1758) Pieride del Biancospino	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio a metà luglio. Habitat: prati ben esposti preferibilmente in vicinanza di corsi d'acqua. Piante alimentari: <i>Crataegus</i> spp. e secondariamente <i>Prunus</i> . Specie non minacciata, nelle aree più meridionali del Parco può riprodursi anche sui frutteti.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: San Benedetto in Alpe, La Lama, Campigna, Passo dei Mandrioli, M.te Falco, Corniolo, Fiumicello, Strabatenza, Acquacheta, Passo del Muraglione, Casanova dell'Alpe, dintorni di Pratovecchio, sopra Stia, Camaldoli, Porciano, Rimbocchi, Moggiona, Chiusi della Verna, Pian del Ponte, Molino di Corezzo, Case Vellano, dintorni di Sasso Cavallino, Prato alle Cogne.



23	<i>Pieris brassicae</i> (Linné, 1758) Cavolaia maggiore	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile ad ottobre, ha tre generazioni annue. Habitat: orti e giardini con presenza di fiori. Piante alimentari: varie Crucifere fra le quali predilige specie del genere <i>Brassica</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Ampliamente distribuita in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Passo del Muraglione, Pratovecchio, Gavisserri, Moggiona, dintorni di Sasso Cavallino, La Verna, Case Vellano, Camaldoli, Prato alle Cogne, Passo della Calla, Monte Falco, Prato alla Penna, Poggio Scali, Ridracoli. Specie non minacciata, in certe annate risulta più abbondante anche in seguito a flussi migratori.

24	<i>Pieris mannii</i> (Mayer, 1851)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile ad ottobre, ha 3-4 generazioni. Habitat: pendici rocciose ben soleggiate. Piante alimentari: <i>Iberis</i> , <i>Cardamine</i> , <i>Sinapis</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Strabatenza, Camaldoli, Prato alla Penna, Passo della Calla, Poggio Scali. Specie non minacciata.

25	<i>Pieris rapae</i> (Lino, 1758) Rapaiola	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da marzo a novembre, può avere sino a quattro generazioni secondo l'altitudine. Habitat: ambienti di ogni tipo con la presenza di fiori. Piante alimentari: diverse specie dei generi <i>Brassica</i> , <i>Capparis</i> , <i>Reseda</i> , <i>Atripex</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: San Benedetto in Alpe, Campigna, Passo della Calla, La Burraia, Case Vellano, Prato alle Cogne, La Verna, Passo della Calla, Poggio Scali ed in molte altre stazioni. È una delle specie più comuni e diffuse, può risultare nociva alle colture orticole.

26	<i>Pieris napi</i> (Linné, 1758) Navoncella o Pieride del Navone	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da marzo a settembre con più generazioni annue. Habitat: radure boschive, argini fluviali, prati e giardini. Piante alimentari: svariate specie dei generi <i>Cardamine</i> , <i>Nasturtium</i> , <i>Arabis</i> , <i>Sisymbrium</i> , <i>Sinapis</i> ecc.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: San Benedetto in Alpe, La Lama, Passo del Muraglione, Campigna, Passo della Calla, La Burraia, M.te Falco, Gavisserri, Camaldoli, Case Vellano, Prato alle Cogne, Prato alla Penna, Poggio Scali. Specie alquanto variabile, le popolazioni del Parco sembrano appartenere alla forma tipica. Non minacciata.

27	<i>Pontia edusa</i> (Fabricius, 1777) = <i>daplidice</i> (Linnaeus, 1758)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da giugno a settembre, presumibilmente in due generazioni. Habitat: scarpate, radure aperte ed assolate. Piante alimentari: varie specie di <i>Reseda</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Irregolarmente distribuita in tutto il territorio italiano eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Corniolo, La Burraia, Case Vellano, dintorni di Stia. Note: presente nel Parco in colonie localizzate a varia altitudine. Apparentemente non sembra minacciata.

28	<i>Colias croceus</i> (Geoffroy, 1785) Croceo	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile ad ottobre in più generazioni. Habitat: spazi aperti con fiori, prati a <i>Medicago sativa</i> . Piante alimentari: diverse leguminose, in particolare <i>Medicago</i> sp. e <i>Onobrychis</i> sp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: La Lama, Passo del Muraglione, Passo della Calla, La Burraia, M.te Falco, Molino di Corezzo, Moggiona, Case Vellano, dintorni di Sasso Cavallino, Prato alle Cogne, sopra Stia, Pratovecchio. Specie non minacciata, nel sesso femminile dell'ultima generazione possono manifestarsi forme con livrea di colore giallo pallido e bianco.

29	<i>Colias alfacariensis</i> Berger, 1948	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio ad ottobre, ha sino a tre generazioni. Habitat: medicaie e praterie con fiori. Piante alimentari: <i>Hippocrepis comosa</i> , <i>Coronilla varia</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, Strabatenza, Camaldoli, La Lama, Passo dei Mandrioli, Corniolo, Monte Guffone, Molino di Corezzo, Porciano, Gaviserri, Case Vellano, dintorni di Sasso Cavallino, La Verna, Poggio Scali, Passo della Calla, dintorni di Stia. Specie facilmente confondibile con la congenere <i>hyale</i> , che, tuttavia, non sembra presente nell'area del Parco. La specie non è minacciata.

30	<i>Gonepteryx rhamni</i> (Linné, 1758) Cedronella	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da marzo (generazione svernante) poi in giugno e settembre. Habitat: radure di boschi, giardini. Piante alimentari: <i>Fragula alnus</i> , <i>Rhamnus</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Campigna, Passo dei Mandrioli, Passo della Calla, Poggio Scali, La Burraia, Pratovecchio, sopra Stia, Gaviserri, Case Vellano. Specie non minacciata, viene particolarmente attratta dai fiori di Lavanda dei giardini.

31	<i>Gonepteryx cleopatra</i> (Linné, 1767) Cleopatra	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno. Habitat: radure di boschi, giardini. Piante alimentari: <i>Rhamnus</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta solo a Pratovecchio. Specie occasionale nell'area del Parco in quanto strettamente legata ad ambienti mediterranei.

FAMIGLIA RIODINIDAE

32	<i>Hamearis lucina</i> (Linné, 1758) Lucina	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: maggio, giugno, ha una sola generazione. Habitat: vive nelle radure dei boschi radi in località fresche, generalmente esposte a nord, dove vegetano le Primule. Piante alimentari: <i>Primula</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in Italia settentrionale e centrale e in Sicilia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Monte Falterona, Corniolo, Case Vellano, Camaldoli, sopra Stia, Gaviserri. Specie poco abbondante nel Parco, tuttavia, non minacciata.

FAMIGLIA LYCAENIDAE

33	<i>Lycaena phlaeas</i> (Linné, 1761) Argo bronzato	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da marzo ad ottobre in tre generazioni. Habitat: prati e pendii fioriti. Piante alimentari: <i>Rumex</i> spp. ed anche <i>Polygonum</i> sp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Passo del Muraglione, Campigna, Passo della Calla, La Burraia ecc. Specie poco abbondante, ma non minacciata; gli esemplari dell'ultima generazione sono mediamente più piccoli.

34	<i>Lycaena virgaureae</i> (Linné, 1758) Verga d'oro	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine giugno a metà agosto, ha una generazione annua. Habitat: praterie fiorite, radure di faggeta sino a 1500 metri. Piante alimentari: <i>Rumex</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutto l'arco alpino e sugli Appennini centro-settentrionali. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Monte Falterona, Campigna, Passo della Calla, Poggio Scali, La Burraia, La Lama, Prato alle Cogne, Camaldoli, Monte Falco, Prato alla Penna, Fangacci, Case Vellano, dintorni di Sasso Cavallino. Specie in netto declino, le praterie umide di altitudine hanno subito, in questi ultimi anni, un forte degrado.

35	<i>Lycaena tityrus</i> (Poda, 1761)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile a settembre in 2-3 generazioni annue. Habitat: Prati, pendii fioriti e ben soleggiati. Piante alimentari: <i>Rumex acetosa</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia esclusa la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Pratovecchio, Porciano, sopra Stia, Moggiona, Croce a Mori, Corniolo, Ponte Biforco. Specie poco abbondante ma non minacciata, vola prevalentemente nelle località più basse del Parco.

36	<i>Lycaena alciphron</i> (Rottemburg, 1775)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno - luglio, in una generazione annua. Habitat: Prati umidi, radure fiorite ben soleggiate. Piante alimentari: <i>Rumex acetosa</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia compresa la Sicilia, manca in Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Monte Falterona, San Benedetto in Alpe, Corniolo, Campigna, Passo della Calla, sopra Stia, Porciano, Gavisserri, Case Vellano. Specie localizzata, nelle stazioni più alte del Parco è quasi scomparsa in seguito alla riduzione degli habitat.

37	<i>Thecla betulae</i> (Linné, 1758) Tecla della betulla	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: agosto. Habitat: radure soleggiate di boschi con siepi di Prugnolo. Piante alimentari: <i>Prunus spinosa</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente ma alquanto localizzata nelle regioni centro settentrionali. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Pratovecchio. Specie rara in Romagna, rinvenuta in due sole stazioni all'interno del Parco; è stata inserita nell'allegato A della legge Regionale Toscana n. 56/2000.

38	<i>Thecla quercus</i> (Linné, 1758) Tecla della Quercia	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: dall'inizio di luglio a tutto agosto, qualche femmina sopravvive anche in settembre. Habitat: radure soleggiate dei querceti. Piante alimentari: <i>Quercus</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Ridracoli, Corniolo, dintorni di Stia, Pratovecchio, Case Vellano. Specie raccolta in poche località all'interno del Parco, si mette in evidenza la sua progressiva diminuzione.

39	<i>Callophrys rubi</i> (Linné, 1758) Tecla del Rovò
<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine aprile a tutto giugno secondo l'altitudine. Habitat: radure di boschi, margine di prati dove crescono Rovi, bottinante spesso su Timo. Piante alimentari: specie polifaga.
<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è presente in molte località a varia altitudine. Specie non minacciata, localmente in diminuzione.

40	<i>Satyrium w-album</i> (Knoch, 1782)
<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine giugno a tutto luglio ha una sola generazione. Habitat: radure di foresta, margine di stadi forestali ove crescono gli Olmi. Piante alimentari: <i>Ulmus glabra</i> .
<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia esclusa la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, dintorni di Stia, Gavisserri, Porciano, Monte Falco, La Lama, sopra Ridracoli, Campigna, Passo della Calla. Specie non minacciata, presente nelle località più basse del Parco, gli adulti prediligono bottinare sui fiori di Rovò.

41	<i>Satyrium ilicis</i> (Esper, 1779) Tecla del leccio
<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine maggio a metà luglio secondo l'altitudine. Ha una sola generazione annua. Habitat: radure dei querceti. Piante alimentari: <i>Quercus</i> spp.
<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto al Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Poggio alla Lastra, Strabatenza, dintorni di Stia, Porciano, Moggiona, Chiusi della Verna, San Benedetto in Alpe. Specie non minacciata.

42	<i>Satyrium acaciae</i> (Fabricius, 1787)
<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine giugno a tutto luglio ha una sola generazione. Habitat: radure di boschi ove vegeta il Prugnolo. Piante alimentari: <i>Prunus spinosa</i> .
<b>Distribuzione e status</b>	Presente in Italia centro-settentrionale. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Ridracoli, Corniolo, Campigna, sopra Stia, La Verna, Pratovecchio, Porciano. Specie poco comune, ma non minacciata.

43	<i>Lampides boeticus</i> (Linné, 1767) Argo portacoda	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da luglio a settembre, ha due generazioni annue. Habitat: prati fioriti, medicai. Piante alimentari: <i>Colutea arborescens</i> ed altre <i>Fabaceae</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Poggio Scali, Gaviserri, Pratovecchio, sopra Stia, Porciano. La specie ha abitudini migratrici, ed è più abbondante alla fine dell'estate, la larva si nutre all'interno dei baccelli.

44	<i>Cacyreus marshalli</i> (Butler, 1898)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da luglio ad agosto - settembre, con due probabili generazioni annue. Habitat: centri abitati, giardini, balconi fioriti. Piante alimentari: <i>Pelargonium</i> , <i>Geranium</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Irregolarmente diffusa lungo l'intera penisola dal Piemonte alla Sicilia. Nel territorio del Parco la specie è stata recentemente raccolta a Pratovecchio ed a Stia. La specie, originaria del Sudafrica, è stata introdotta accidentalmente attraverso materiale floro-vivaistico. È dannosa ai Gerani coltivati, ma può adattarsi bene anche alle varietà spontanee. Predilige le località termofile ed ha buona probabilità di adattamento nelle stazioni più basse del Parco.

45	<i>Leptotes pirithous</i> (Linné, 1767)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile a settembre-ottobre con più generazioni. Habitat: prati fioriti, medicai. Piante alimentari: varie specie di <i>Fabaceae</i> , <i>Rosaceae</i> e anche <i>Lythrum salicaria</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Foresta della Lama, San Benedetto in Alpe, Corniolo, Serravalle, Campigna, Poggio Scali, La Burraia, Monte Falco, Pratovecchio, Stia, Passo della Calla, Gaviserri, Vellano, La Verna. Specie non minacciata, diventa più scarsa sul crinale appenninico; come la specie precedente ha abitudini migratorie.

46	<i>Cupido minimus</i> (Fuessli, 1775)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio a luglio, ha due generazioni. Habitat: prati, radure fiorite. Piante alimentari: <i>Anthyllis vulneraria</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia esclusa la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, Case Vellano, Gaviserri, Moggiona, sopra Stia, La Verna, Porciano. Specie non minacciata, più frequente nelle stazioni del Parco intorno ai 1000 metri.

47	<i>Cupido osiris</i> (Meigen, 1829)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno, luglio con una sola generazione. Habitat: prati, radure fiorite. Piante alimentari: <i>Onobrychis</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in alcune regioni dell'Italia centro-settentrionale. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Premilcuore, Pratovecchio, sopra Stia, La Verna, Corniolo, Casanova dell'Alpe, Campigna, M.te Guffone. Specie localizzata e poco comune, ma non minacciata.

48	<i>Everes argiades</i> (Pallas, 1771)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: maggio ed agosto - settembre in due generazioni annue. Habitat: medicaie, radure con fiori. Piante alimentari: <i>Lotus</i> spp., <i>Coronilla varia</i> , <i>Medicago sativa</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in alcune regioni dell'Italia centro-settentrionale ed in Sicilia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, sopra Stia, dintorni di Pratovecchio, Chiusi della Verna, Porciano. Specie poco comune, alquanto localizzata nell'area del Parco, non sembra superare i 1000 metri.

49	<i>Everes alcetas</i> (Hoffmannsegg, 1804)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: vola in due generazioni, in maggio - giugno, in agosto-settembre, un esemplare rinvenuto anche ad ottobre. Habitat: radure di boschi, aree fiorite. Piante alimentari: <i>Coronilla varia</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in quasi tutte le regioni dell'Italia centro-settentrionale. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Ridracoli, Corniolo, Strabatenza, Case Vellano, ovunque. Specie non minacciata, presente in molte stazioni a varia altitudine.

50	<i>Celastrina argiolus</i> (Linné, 1758)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile a settembre con 2-3 generazioni secondo l'altitudine. Habitat: boschi radi, radure, giardini. Piante alimentari: ampiamente polifaga.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Monte Falco, Poggio Scali, La Burraia, La Lama, Poggio allo Spillo, Passo della Calla, Gaviserra, ecc. Specie non minacciata, la prima generazione è quella più abbondante di esemplari. L'ultima presenta esemplari con un margine nero delle ali anteriori più esteso.

51	<i>Pseudophilotes baton</i> (Bergsträsser, 1779)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: vola in maggio ed in agosto-settembre. Habitat: prati, radure con fiori, pendii ben esposti con fioriture di Timo. Piante alimentari: <i>Thymus</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Ridracoli, San Benedetto in Alpe, Case Vellano, Pratovecchio, dintorni di Stia, Porciano, Moggiona. Specie poco comune localizzata nelle stazioni più basse del Parco, non sembra superare gli 800 metri.

52	<i>Glaucopsyche alexis</i> (Poda, 1761)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine aprile a luglio con una generazione prolungata e sfarfallamenti graduali secondo l'altitudine. Habitat: prati e margini di boschi, pendii fioriti. Piante alimentari: <i>Astragalus</i> spp., <i>Galega officinalis</i> , <i>Vicia</i> spp., <i>Coronilla varia</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia esclusa la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, Ridracoli, Casanova dell'Alpe, Case Vellano e molte altre stazioni sino al crinale. Specie non minacciata.

53	<i>Iolana iolas</i> (Ochsenheimer, 1816)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno - luglio, ha una generazione annua. Habitat: scarpate stradali, radure con arbusti. Piante alimentari: <i>Colutea arborescens</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente, irregolarmente distribuita in quasi tutte le regioni centro settentrionali italiane, a sud sino all'Appennino lucano. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Camaldoli, Chiusi della Verna, Passo della Calla. Specie poco comune nel Parco, strettamente legata alla presenza della pianta nutrice. È stata inserita nell'allegato A della legge Regionale Toscana n. 56/2000.

54	<i>Maculinea arion</i> (Linné, 1758)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno-luglio, ha una sola generazione annua. Habitat: prati e margine di sentieri bene assolati. Piante alimentari: <i>Thymus serpyllum</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto le isole. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: San Benedetto in Alpe, Campigna, sopra Stia, Corniolo, Ponte Biforco. Specie in regressione, probabilmente anche a causa dei rimboschimenti e della riduzione delle radure; la specie sembra inoltre essere favorita dalla presenza di bestiame al pascolo; mirmecofila, gran parte dello sviluppo larvale avviene dentro i formicai. È stata inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/Cee e nell'allegato A della legge Regionale Toscana n. 56/2000.

55	<i>Plebeius argus</i> (Linné, 1758)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio ad agosto, nelle località più basse del Parco ha due generazioni annue. Habitat: radure di boschi, prati in vicinanza di corsi d'acqua. Piante alimentari: varie specie dei seguenti generi <i>Lotus</i> , <i>Ulex</i> , <i>Cytisus</i> , <i>Genista</i> , <i>Astragalus</i> , <i>Medicago</i> ecc.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto le isole maggiori. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, Corniolo, Passo del Muraglione, Monte Guffone, Campigna, dintorni di Stia, Porciano, Chiusi della Verna, Moggiona, Prato alle Cogne, Vellano. Specie non minacciata, si posa di frequente sul terreno umido al bordo di pozzanghere.



56	<i>Plebeius abetonica</i> (Verity, 1910)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: in giugno-luglio e settembre-ottobre in due distinte generazioni. Habitat: radure, margine di sentieri. Piante alimentari: <i>Lotus corniculatus</i> , <i>Melilotus alba</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in Appennino settentrionale. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, sopra Stia, Porciano, Moggiona, Pratovecchio, Corniolo, Valbonella, Strabatenza. Note: raccolta solo nelle località più basse del Parco, le femmine hanno ali parzialmente azzurre.

57	<i>Plebeius argyrognomon</i> (Bergsträsser, 1779)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno ed agosto-settembre in due generazioni. Habitat: prati, margine di sentieri. Piante alimentari: <i>Coronilla varia</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Specie irregolarmente distribuita lungo tutta la penisola, manca nelle isole. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Strabatenza, Campigna, Corniolo, Casanova dell'Alpe, dint. di Sasso Cavallino, sopra Stia, Pratovecchio, Vellano, La Verna. Specie non minacciata, si posa di frequente sul terreno umido al bordo di pozzanghere.

58	<i>Aricia agestis</i> (Denis & Schiffermüller, 1775)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio ad ottobre in 2 - 3 generazioni secondo l'altitudine. Habitat: radure ben esposte, prati, preferisce ambienti xerici. Piante alimentari: <i>Helianthemum nummularium</i> , <i>Erodium</i> spp., <i>Geranium</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è presente in molte località a varia altitudine. Specie non minacciata.

59	<i>Cyaniris semiargus</i> (Rottemburg, 1775)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno e luglio, ha una sola generazione. Habitat: prati e radure fiorite, predilige le stazioni sui 1000 metri. Piante alimentari: <i>Trifolium</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in quasi tutta la penisola italiana inclusa la Sicilia, manca in Sardegna e sull'Elba. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Passo della Calla, San Benedetto in Alpe, Strabatenza, Acquacheta, Corniolo, Casanova dell'Alpe, Monte Falco, Case Vellano, Pratovecchio, La Verna, Camaldoli, Burraia. Specie non minacciata.

60	<i>Polyommatus escheri</i> (Hübner, 1823)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno - luglio, ha una sola generazione annua. Habitat: margine di sentieri, radure di bosco, pendii erbosi. Piante alimentari: <i>Astragalus</i> ssp. <i>Onobrychis</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Specie irregolarmente distribuita nell'Italia centro - settentrionale a sud giunge sino alla Campania. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Ridracoli, Strabatenza, San Benedetto in Alpe, Casanova dell'Alpe, sopra Ridracoli, Passo della Calla, Case Vellano, Stia, Porciano, La Verna, Camaldoli, Gaviserri. Specie non minacciata che, talvolta, si presenta nel sesso femminile con livrea azzurrata forma <i>subapennina</i> Turati.

61	<i>Polyommatus amandus</i> (Schneider, 1792)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno - luglio, ha una sola generazione annua. Habitat: prati ben esposti, radure assolate di boschi specie se in vicinanza di corsi d'acqua. Piante alimentari: <i>Vicia</i> ssp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Irregolarmente distribuita in tutta la penisola italiana inclusa la Sicilia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, Ridracoli, La Lama, San Benedetto in Alpe, Strabatenza, Avorgnolo, Passo della Calla, Fosso Gorgone, Case Vellano, La Verna, Camaldoli, dint. di Sasso Cavallino. Specie non minacciata, certe annate le sue popolazioni aumentano di consistenza.

62	<i>Polyommatus thersites</i> (Cantener, 1835)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: maggio, poi luglio sino a settembre in due generazioni annue. Habitat: margini di strade con buona esposizione, radure assolate di boschi. Piante alimentari: <i>Onobrychis</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia esclusa la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Stia, Croce a Mori, Vallucchiole, Prato alle Cogne, Corniolo, Campigna, Casanova dell'Alpe. Specie poco comune, presente nel Parco soprattutto nelle stazioni fra i 700 e i 1000 metri di altitudine.

63	<i>Polyommatus icarus</i> (Rottemburg, 1775) Icaro Argo azzurro	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio a tutto settembre con tre generazioni annue. Habitat: prati, aree boschive, margini di sentieri ed anche aiuole fiorite dei centri abitati. Piante alimentari: specie ampiamente polifaga.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia comprese le isole. Nel territorio del Parco la specie è presente in molte località a varia altitudine. È il licenide italiano più comune.

64	<i>Polyommatus daphnis</i> (Denis & Schiffermüller, 1775)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: dall'inizio di luglio a metà agosto. Habitat: prati, margini di sentieri ben soleggiati. Piante alimentari: <i>Coronilla varia</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Irregolarmente distribuita lungo tutta la penisola manca in Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Ridracoli, Strabatenza, Casanova dell'Alpe, Campigna, Moggiona, Case Vellano, Stia, Vallucciole, Porciano, Gaviserri, Moggiona. Specie non minacciata, in progressiva espansione, le femmine hanno volo più tardivo.

65	<i>Polyommatus bellargus</i> (Rottemburg, 1775) Argo celeste	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: in maggio ed in agosto - settembre, in due generazioni. Habitat: prati, pendii con fiori sino a 1000 metri. Piante alimentari: <i>Hippocrepis comosa</i> , <i>Coronilla varia</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in Italia centro settentrionale. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, Corniolo, La Lama, Strabatenza, Case Vellano, Dint. Sasso Cavallino, dintorni di Stia, Pratovecchio. Specie non minacciata, le femmine di color marrone, talvolta possono presentare ali parzialmente azzurre.

66	<i>Polyommatus coridon</i> (Poda, 1761)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio e agosto in una sola generazione. Habitat: pendii erbosi xerici, aree calcaree ben esposte. Piante alimentari: <i>Hippocrepis comosa</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente nell'Italia peninsulare. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, Passo del Muraglione, M.te Guffone, Poggio Scali, San Benedetto in Alpe, Casanova dell'Alpe, Campigna, Passo dei Mandrioli, M.te Gemelli, Passo della Calla, Gaviserri, Case Vellano, Stia. Specie non minacciata, frequenta i fiori di <i>Scabiosa</i> .

FAMIGLIA NYMPHALIDAE

67	<i>Argynnis paphia</i> (Linné, 1758) Pafia, Tabacco di Spagna	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio - agosto, ha una sola generazione. Habitat: margini di boschi, radure fiorite soprattutto in vicinanza di corsi d'acqua. Piante alimentari: <i>Viola</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, La Lama, Campigna, San Benedetto in Alpe, La Lama, Castagno d'Andrea, Casanova dell'Alpe, Gaviserri, Case Vellano, Dint. Sasso Cavallino, La Verna. Specie comune non minacciata, in poche occasioni sono state osservate femmine della forma <i>valezina</i> Esper.



68	<i>Argynnis aglaja</i> (Linné, 1758) Grande madreperla	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno - luglio in un'unica generazione. Habitat: margini di boschi, radure fiorite, margine di sentieri. Piante alimentari: <i>Viola</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Foresta della Lama, San Benedetto in Alpe, Passo del Muraglione, Campigna, Passo dei Mandrioli, Passo della Calla, Monte Falco, Corniolo, Acquacheta, Case Vellano, Prato alla Penna, Dint. Sasso Cavallino, Stia, Moggiona, Porciano. Specie non minacciata.

69	<i>Argynnis adippe</i> (Denis & Schiffermüller, 1775) Adippe	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio - agosto in un'unica generazione. Habitat: radure fiorite, margine di sentieri. Piante alimentari: <i>Viola</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, Passo del Muraglione, Campigna, Passo dei Mandrioli, Passo della Calla, Poggio Scali, Corniolo, Strabatenza, Casanova dell'Alpe, Campigna, Stia, Moggiona, La Verna, Gavisserri, Prato alle Cogne. Specie non minacciata, la forma <i>cleodoxa</i> , senza macchie argentate sul rovescio delle ali posteriori è abbastanza comune.

70	<i>Argynnis niobe</i> (Linné, 1758) Niobe	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno - luglio in un'unica generazione. Habitat: radure fiorite, margine di sentieri. Piante alimentari: <i>Viola</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Diffusa in tutta Italia lungo i rilievi alpini ed appenninici, manca in Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: San Benedetto in Alpe, Passo del Muraglione, Campigna, Passo della Calla, Poggio Scali, Monte Falco, Corniolo, Campigna, Passo della Calla, Stia, Porciano, Prato alle Cogne. Specie non minacciata.

71	<i>Issoria lathonia</i> (Linné, 1758) Piccola madreperla	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio ad agosto - settembre in due generazioni. Habitat: praterie fiorite ben soleggiate, più frequente dagli 800 ai 1000 metri. Piante alimentari: <i>Viola</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Campigna, Pian delle Fontanelle, La Burraia, Monte Falco, Casanova dell'Alpe, Passo della Calla, Case Vellano, Monte Panna, Poggio Scali, Pratovecchio, dintorni di Stia. Specie non minacciata.

72	<i>Brenthis daphne</i> (Denis & Schiffermüller, 1775) Dafne	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno, luglio a seconda dell'altitudine in una sola generazione. Habitat: radure incolte, margini di sentieri ove crescono rovi. Piante alimentari: <i>Rubus</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Diffusa in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, Corniolo, Campigna, Premilcuore, Strabatenza, Casanova dell'Alpe, Case Vellano, sopra Stia, Valluciole, Croce a Mori. Specie non minacciata, gli adulti bottinano su fiori di Rovo.

73	<i>Boloria euphrosyne</i> (Linné, 1758) Eufrosine	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio a luglio in una sola generazione. Habitat: praterie fiorite ben soleggiate, radure vicine ai corsi d'acqua. Piante alimentari <i>Viola</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Campigna, Prato al Soglio, Monte Falco, Corniolo, Casanova dell'Alpe, Case Vellano, Prato alle Cogne, Passo della Calla, sopra Stia, Gaviserri. Specie non minacciata.

74	<i>Boloria dia</i> (Linné, 1767) Dia	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: vola in maggio ed in agosto - settembre con due o più generazioni. Habitat: praterie fiorite ben soleggiate, aree cespugliose. Piante alimentari: <i>Viola</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in Italia centro settentrionale. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Strabatenza, Campigna, Moggiona, Stia, Porciano, Pratovecchio. Specie poco abbondante che merita attenzione, essa vive in alcune stazioni basse dell'area del Parco.

75	<i>Vanessa atalanta</i> (Linné, 1758) Atalanta, Vulcano	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile (con esemplari svernanti) a ottobre in più generazioni secondo l'altitudine. Habitat: radure soleggiate, giardini fioriti. Piante alimentari: <i>Urtica dioica</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Campigna, Passo della Calla, Poggio Scali, Monte Falco, La Lama, Case Vellano, Prato alla Penna, Stia, Pratovecchio. Specie non minacciata, facilmente allevabile anche in cattività.

76	<i>Vanessa cardui</i> (Linné, 1758) Vanessa del cardo	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile (con esemplari svernanti) a ottobre, in più generazioni. Habitat: ambienti di ogni tipo, particolarmente attratta dai fiori. Piante alimentari: specie ampiamente polifaga.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Corniolo, Campigna, Monte Falco, Monte Guffone, Gaviserri, Molino di Corezzo, Case Vellano, Passo della Calla, Poggio Scali, Stia. Specie migratrice, in certe annate le popolazioni sono molto abbondanti.

77	<i>Inachis io</i> (Linné, 1758) Occhio di pavone	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile a luglio con esemplari svernanti. Habitat: radure soleggiate, giardini fioriti. Piante alimentari: <i>Urtica dioica</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Campigna, Passo dei Mandrioli, Passo della Calla, Poggio Scali, Corniolo, Ridracoli, Casanova dell'Alpe, Avorgnolo, Gaviserri, La Verna, Stia. Specie non minacciata, le sue larve gregarie sono facilmente osservabili in maggio su Ortica, queste danno luogo agli adulti in luglio.

78	<i>Aglais urticae</i> (Linné, 1758) Vanessa dell'ortica	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio - agosto in una sola generazione. Habitat: prati, radure soleggiate dai 1000 metri sino al crinale. Piante alimentari: <i>Urtica dioica</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Ridracoli, Campigna, Passo della Calla, Poggio Scali, Monte Falco, Poggio allo Spillo, Sacro Eremo, Prato alla Penna. Specie in regressione, ma non minacciata.

79	<i>Polygonia c-album</i> (Linné, 1758) Vanessa c-bianco	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da luglio a settembre, ha due generazioni con esemplari svernanti. Habitat: praterie con fiori. Piante alimentari: specie ampiamente polifaga nell'area del Parco, le larve si sviluppano su Ortica, Salice e anche Olmo.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, Pietrapazza, La Lama, Campigna, Passo della Calla, La Burraia, Gaviserri, Case Vellano, Stia, Pratovecchio. Specie non minacciata.

80	<i>Nymphalis antiopa</i> (Linné, 1758) Antiopa	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da giugno ad agosto, alcuni esemplari svernano e compaiono precocemente in primavera. Habitat: radure soleggiate, margini di foresta. Piante alimentari: <i>Salix</i> spp. e secondariamente Pioppo.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta la penisola, assente nelle isole. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: San Benedetto in Alpe, Campigna, La Lama, Casanova dell'Alpe, Sacro Eremo, sopra Stia, Pratovecchio, Camaldoli, Passo della Calla, Gaviserri. Specie non minacciata, il margine alare degli esemplari svernanti assume una colorazione bianca anziché gialla.

81	<i>Nymphalis polychloros</i> (Linné, 1758) Vanessa multicolore	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno-luglio, ha una sola generazione con esemplari svernanti che compaiono da aprile. Habitat: radure soleggiate, margini di foresta. Piante alimentari: <i>Salix</i> spp. ed anche <i>Ulmus</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: San Benedetto in Alpe, Campigna, Passo dei Mandrioli, Poggio Scali, Corniolo, Casanova dell'Alpe, La Burraia, Camaldoli, Prato alle Cogne, Stia, sopra Porciano, Maestà di Montalto. Specie poco comune ma non minacciata.

82	<i>Melitaea cinxia</i> (Linné, 1758)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno - luglio in una sola generazione. Habitat: prati e radure fiorite, pendii. Piante alimentari: specie del genere <i>Plantago</i> e <i>Centaurea</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Prato Bertone, Corniolo, Casanova dell'Alpe, La Burraia, La Lama, Camaldoli. Specie non minacciata.

83	<i>Melitaea phoebe</i> (Goeze, 1779) Febe	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno e agosto - settembre con due generazioni. Habitat: margine di sentieri, radure ben soleggiate. Piante alimentari: <i>Centaurea</i> spp. <i>Plantago</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: La Lama, Corniolo, Avorgnolo Specie non minacciata, gli individui della seconda generazione sono, in genere, più piccoli.

84	<i>Melitaea fascelis</i> (Esper, 1794) = <i>trivia</i> (Denis & Schiffermüller, 1775)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio ad agosto in due generazioni. Habitat: prati ben esposti, pendii degradati. Piante alimentari: <i>Verbascum</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Irregolarmente diffusa lungo tutta la penisola. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Porciano, Camaldoli, sopra Stia, dintorni di Pratovecchio. Specie poco comune e alquanto localizzata, è stata raccolta solo nel versante meridionale del Parco, alcune larve trovate in agosto hanno dato gli adulti in settembre, facendo pensare ad una presumibile terza generazione.

85	<i>Melitaea didyma</i> (Esper, 1779) Didima	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da giugno a settembre, ha due generazioni annue. Habitat: prati ben esposti, radure fiorite. Piante alimentari: specie dei generi <i>Plantago</i> , <i>Trifolium</i> , <i>Scabiosa</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Diffusa lungo tutta la penisola ed in Sicilia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Campigna, Passo dei Mandrioli, Rimbocchi ed in molte altre località sino a 900 metri di altitudine. Specie non minacciata, gli esemplari tardivi sono, in genere, più piccoli.

86	<i>Melitaea athalia</i> (Rottemburg, 1775)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine maggio a luglio in una sola generazione. Habitat: prati assolati, radure di boschi, margini di sentieri. Piante alimentari: varie specie dei generi <i>Plantago</i> , <i>Veronica</i> , <i>Melampyrum</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Diffusa lungo tutta la penisola ed in Sicilia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, San Benedetto in Alpe, Passo del Muraglione, Campigna, Passo dei Mandrioli, Acquacheta, Casanova dell'Alpe, Gaviserri, Case Vellano, Prato alle Cogne, Pratovecchio, sopra Stia, Moggiona, Croce a Mori. Specie comune, nell'Appennino settentrionale di solito compare in una sola generazione annua, in altre regioni italiane compie due generazioni.

87	<i>Limenitis camilla</i> (Linné, 1764) Piccolo silvano	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio a luglio. Habitat: margini di foresta, aree ombreggiate dei boschi. Piante alimentari: <i>Lonicera caprifolium</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente nell'Italia centro-settentrionale. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Strabatenza, Camaldoli, Valbonella (Corniolo), sotto Ridracoli, sopra Stia, Pratovecchio, Gaviserri. Specie non segnalata in passato da Pietro Zangheri, in progressiva espansione dagli anni '90.



88	<i>Limenitis reducta</i> Staudinger, 1901 Silvano azzurro	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio a settembre con tre generazioni annue. Habitat: radure di boschi. Piante alimentari: <i>Lonicera</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Monte Falterona, La Lama, Casanova dell'Alpe, Gaviserri, Camaldoli, Case Vellano, Stia, Pratovecchio. Specie non minacciata, meno nemorale della congenere precedente.

89	<i>Apatura ilia</i> (Denis & Schiffermüller, 1775) Ilia	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: agosto-settembre. Habitat: alvei fluviali alberati. Piante alimentari: Pioppi e Salici.
	<b>Distribuzione e status</b>	Limitata all'Italia settentrionale e centrale. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: sopra Stia, Isola loc. Spugna, dintorni di Pratovecchio. Specie rara, in espansione nel versante romagnolo (Fiumi, Govi & Romagnoli, 2003). E' stata inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/Cee e nell'allegato A della legge Regionale Toscana n.56/2000.

FAMIGLIA SATYRIDAE

90	<i>Pararge aegeria</i> (Linné, 1758) Egeria	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine marzo a ottobre in 2-3 generazioni sovrapposte, qualche esemplare isolato è stato osservato anche in novembre. Habitat: aree ombreggiate, sentieri nel sottobosco. Piante alimentari: specie dei generi <i>Brachypodium</i> , <i>Agropyron</i> , <i>Poa</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Monte Falco, Casanova dell'Alpe, Gaviserri, Case Vellano, Prato alla Penna e molte altre località. Specie ampiamente diffusa, non minacciata.

91	<i>Lasiommata megera</i> (Linné, 1767) Megera	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da aprile a ottobre in 2-3 generazioni. Habitat: radure di boschi, sentieri, pendii secchi. Piante alimentari: diverse graminacee dei generi <i>Agropyron</i> , <i>Dactylis</i> , <i>Festuca</i> , e <i>Poa</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole maggiori comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, Campigna, Monte Falco, Campigna, Camaldoli, Prato alle Cogne, Prato alla Penna e molte altre località. Specie non minacciata, si posa frequentemente a terra in aree asciutte, sabbiose.



92	<i>Lasiommata maera</i> (Linné, 1758) Arianna	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio a settembre con due generazioni. Habitat: scarpate rocciose, querceti radi. Piante alimentari: varie specie dei generi <i>Festuca</i> , <i>Poa</i> , <i>Glyceria</i> , <i>Calamagrostis</i> ecc.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Campigna, San Benedetto in Alpe, Corniolo, Passo del Muraglione, Monte Falco, Passo della Calla, Case Vellano, La Verna, Prato alle Cogne, Poggio Scali. Specie non minacciata.

93	<i>Coenonympha arcania</i> (Linné, 1761) Arcania	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: giugno - luglio in una sola generazione. Habitat: radure di querceti, margini erbosi di strade. Piante alimentari: <i>Poa pratensis</i> , <i>Melica</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta la penisola, assente nelle isole. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, Corniolo, Passo della Calla, Poggio Scali, Burraia, Casanova dell'Alpe, Pian del Ponte, Molino di Corezzo, Case Vellano, La Verna, Gavisserri, Moggiona, Rimbochi, dintorni di Stia. Specie non minacciata.

94	<i>Coenonympha pamphilus</i> (Linné, 1758) Panfilo	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da maggio ad agosto - settembre con due generazioni. Habitat: prati, radure erbose. Piante alimentari: varie specie dei generi <i>Poa</i> , <i>Festuca nardus</i> ed <i>Anthoxanthum</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Monte Falterona, La Lama, Passo del Muraglione, Monte Falco, Rimbochi, Gavisserri, Molino di Corezzo, Case Vellano, Prato alle Cogne e molte altre località. Specie non minacciata, è uno dei satiridi più comuni.

95	<i>Pyronia tithonus</i> (Linné, 1771)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio e agosto, ha una sola generazione. Habitat: sentieri bordati di Rovo, radure di boschi. Piante alimentari: specie polifaga su varie specie in prevalenza dei generi <i>Poa</i> , <i>Agrostis</i> , <i>Dactylis</i> ecc.
	<b>Distribuzione e status</b>	Diffusa irregolarmente lungo tutta la penisola ed in Sardegna, assente in Sicilia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Corniolo, Campigna, Gavisserri, Case Vellano, Pratovecchio, sopra Stia, Vitareta, Moggiona, Porciano. Specie non minacciata, adulti frequenti su infiorescenze di Menta.

96	<i>Maniola jurtina</i> (Linné, 1758) Iurtina	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da fine giugno ad agosto, ha una generazione. Habitat: radure di boschi, ambienti erbosi incolti, margini di sentieri con Rovi, solitamente non supera i 1000 metri. Piante alimentari: specie polifaga su varie specie dei generi <i>Poa</i> , <i>Lolium</i> , <i>Festuca</i> , <i>Agrostis</i> , <i>Bromus</i> , <i>Brachypodium</i> ecc.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia, isole maggiori comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, San Benedetto in Alpe, Passo del Muraglione, Rimbocchi, Pian del Ponte, Molino di Corezzo, Moggiona, Case Vellano, Dint. Sasso Cavallino, La Verna ed altre località. Specie non minacciata.

97	<i>Hyponephele lupinus</i> (O. G. Costa, 1836)	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio, ha una sola generazione. Habitat: praterie xeriche, pendii rocciosi a 1400 metri. Piante alimentari: non ben identificate, si presume <i>Festuca</i> sp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Abita, in modo discontinuo, le regioni appenniniche e la Sicilia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a Monte Falco. Specie segnalata per la prima volta nel luglio del 1975 (leg. Fiorini), bottinante su fiori di Lampone, non riconfermata recentemente. È stata inserita nell'allegato A della legge Regionale Toscana n. 56/2000.

98	<i>Erebia ligea</i> (Linné, 1758) Ligea	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio in un'unica generazione. Habitat: prati, radure di bosco. Piante alimentari: <i>Carex</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Abita le regioni alpine e quelle appenniniche dell'Italia centro-settentrionale. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Passo del Muraglione, Campigna, Passo della Calla, Monte Falco, Foresta della Lama, Passo dei Mandrioli, Case Vellano, Prato alle Cogne, Camaldoli, Fangacci, Prato alla Penna. È l'unica specie di questo genere rappresentata nel Parco.

99	<i>Melanargia galathea</i> (Linné, 1758) Galatea	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: da giugno ad agosto in un'unica generazione. Habitat: prati fioriti, pascoli, radure. Piante alimentari: specie polifaga su varie specie dei generi <i>Festuca</i> , <i>Bromus</i> , <i>Brachypodium</i> , <i>Phleum</i> , <i>Agropyron</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Diffusa in tutta Italia ed in Sicilia, assente in Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, San Benedetto in Alpe, Corniolo, Campigna, Casanova dell'Alpe, Ponte Biforcio, Molino di Corezzo, Moggiona, Case Vellano, Dint. Sasso Cavallino, La Verna, Passo della Calla, Poggio Scali ed altre località. Specie diffusa ed adattabile, adulti numerosi su fiori di Scabiosa. Si rinvencono esemplari di sesso femminile della forma <i>leocomelas</i> .

100	<i>Hipparchia fagi</i> (Scopoli, 1763) Ipparchia del faggio	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: agosto - settembre in una generazione. Habitat: aree boschive, radure di foresta. Piante alimentari: varie graminacee dei generi <i>Holcus</i> e <i>Bromus</i> .
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta la penisola e la Sicilia. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Corniolo, Passo del Muraglione, Campigna, La Burraia, Poggio Scali, Pratovecchio, sopra Stia, Porciano, Papiano, Gavisserri. Specie simile, ma meno comune della congenera <i>alcyone</i> , non minacciata, si posa frequentemente sui tronchi degli alberi.

101	<i>Hipparchia alcyone</i> (Denis & Schiffermüller, 1775) Alcione, Ermione	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio, in una generazione annua. Habitat: margini di querceti, radure di faggeta. Piante alimentari: <i>Brachypodium</i> spp., <i>Festuca</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Diffusa nelle Alpi Marittime e lungo la catena appenninica delle regioni settentrionali e centrali italiane. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, Passo del Muraglione, Campigna, Passo dei Mandrioli, Poggio Scali, Strabatenza, Acquacheta, Casanova dell'Alpe, La Burraia, Case Vellano, dint. Sasso Cavallino, Prato alle Cogne, La Verna. Specie simile alla precedente, ma vola di solito in stazioni più elevate. È comune e non minacciata.

102	<i>Hipparchia semele</i> (Linné, 1758) Semele	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio, agosto in una generazione. Habitat: radure asciutte di boschi, aree aperte degradate con presenza di graminacee. Piante alimentari: <i>Festuca ovina</i> , <i>Agropyron</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente nell'arco alpino e lungo tutta la penisola sino alla Sicilia, manca in Sardegna e nell'isola d'Elba. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Corniolo, La Lama, Passo del Muraglione, Campigna, Poggio Scali, La Burraia, Premilcuore, Passo del Muraglione, Casanova dell'Alpe, Case Vellano, Porciano, Maggiona, Passo della Calla. Specie in forte diminuzione sul versante romagnolo del Parco.

103	<i>Hipparchia statilinus</i> (Hufnagel, 1766) Statilino	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio, ha una sola generazione. Habitat: aree termofile degradate, boschi radi, brughiere, non supera solitamente i 600 metri. Piante alimentari: <i>Bromus</i> spp.
	<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia eccetto la Sardegna. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Ponte Biforco, Molino di Corezzo, Pratovecchio, sopra Stia, Porciano, Moggiona. Specie localizzata solo nel versante toscano del Parco, le colonie meritano tutela, la specie ama posarsi sul terreno e sul tronco degli alberi mimetizzandosi.

<b>104</b>	<i>Brintesia circe</i> (Fabricius, 1775) Circe
<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: luglio - agosto, le femmine prolungano il volo sino a tutto settembre, ha una sola generazione. Habitat: boschi di quercia radi, radure soleggiate di faggeta. Piante alimentari: <i>Festuca ovina</i> , <i>Bromus erectus</i> .
<b>Distribuzione e status</b>	Presente in tutta Italia isole comprese. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Isola loc. Spugna, Corniolo, Poggio Scali, La Burraia, La Lama, Casanova dell'Alpe, Campigna, Molino di Corezzo, Moggiona, Case Vellano, La Verna, sopra Stia, Lonnano, Pratovecchio, Camaldoli, Serravalle, Porciano. Specie non minacciata, ama posarsi sul terreno e sul tronco degli alberi.

<b>105</b>	<i>Chazara briseis</i> (Linné, 1764) Briseide
<b>Ecologia e habitat</b>	Periodo di volo: fine luglio e agosto, in una sola generazione. Habitat: aree degradate rocciose con la presenza di graminacee. Piante alimentari: <i>Festuca ovina</i> , <i>Bromus erectus</i> .
<b>Distribuzione e status</b>	Irregolarmente distribuita lungo la penisola sino alla Sicilia, manca in Sardegna e nell'Elba. Nel territorio del Parco la specie è stata rinvenuta a: Passo del Muraglione, Campigna, La Burraia, sopra Premilcuore, Porciano, Maestà di Montalto. Specie poco comune, in regressione, per la modificazione di habitat adatti.

## ETEROCERI

### HEPIALIDAE

*Triodia sylvina* (Linné, 1761)  
*Korscheltellus lupulina* (Linné, 1761)  
*Pharmacis aemilianus* (Costantini, 1911)

### PSYCHIDAE

*Taleporia tubulosa* (Retzius, 1783)  
*Psyche crassiorella* (Bruand, 1851)  
*Bijugis pectinella* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Epichnopteryx plumella* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Canephora hirsuta* (Poda, 1761)  
*Apterona helicoidella* (Vallot, 1827)

### LIMACODIDAE

*Apoda limacodes* (Hufnagel, 1766)

### ZYGAENIDAE

*Jordanita notata* (Zeller, 1847)  
*Jordanita subsolana* (Staudinger, 1862)  
*Jordanita globulariae* (Hübner, 1793)  
*Adscita mannii* (Lederer, 1852)  
*Adscita italica* (Alberti, 1937)  
*Zygaena cynarae* (Esper, 1789)  
*Zygaena rubicundus* (Hübner, 1817)  
*Zygaena erythrus* (Hübner, 1806)

*Zygaena purpuralis* (Brünnich, 1763)  
*Zygaena carniolica* (Scopoli, 1763)  
*Zygaena loti* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Zygaena oxytropis* Boisduval 1828  
*Zygaena romeo* Duponchel, 1835  
*Zygaena viciae* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Zygaena ephialtes* (Linné, 1767)  
*Zygaena transalpina* (Esper, 1781)  
*Zygaena filipendulae* (Linné, 1758)  
*Zygaena lonicerae* (Scheven, 1777)

### SESIIDAE

*Tinthia tineiformis* (Esper, 1789)  
*Pennisetia hylaeiformis* (Laspeyres, 1801)  
*Synanthedon formicaeformis* (Esper, 1783)  
*Synanthedon vespiformis* (Linné, 1761)  
*Bembecia ichneumoniformis* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Bembecia scopigera* (Scopoli, 1763)  
*Bembecia sirphiformis* (H. Lucas, 1849)  
*Pyropteron chrysidiformis* (Esper, 1782)  
*Synansphecchia affinis* (Staudinger, 1856)  
*Synansphecchia leucomelaena* (Zeller, 1847)

*Chamaesphecia aerifrons* (Zeller, 1847)  
*Chamaesphecia tenthrediniformis* (Denis & Schiffermüller, 1775)

**COSSIDAE**

*Cossus cossus* (Linné, 1758)  
*Dyspessa ulula* (Borkhausen, 1790)  
*Zeuzera pyrina* (Linné, 1761)

**LASIOCAMPIDAE**

*Poecilocampa populi* (Linné, 1758)  
*Poecilocampa alpina* (Frey & Wullschlegel, 1874)  
*Trichiura crataegi* (Linné, 1758)  
*Eriogaster rimicola* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Eriogaster catax* (Linné, 1758)  
*Malacosoma neustrium* (Linné, 1758)  
*Malacosoma castrensis* (Linné, 1758)  
*Lasiocampa trifolii* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Lasiocampa quercus* (Linné, 1758)  
*Macrothylacia rubi* (Linné, 1758)  
*Dendrolimus pini* (Linné, 1758)  
*Phyllodesma tremulifolia* (Hübner, 1810)  
*Gastropacha quercifolia* (Linné, 1758)  
*Odonestis pruni* (Linné, 1758)

**ENDROMIDAE**

*Endromis versicolora* (Linné, 1758)

**SATURNIIDAE**

*Aglia tau* (Linné, 1758)  
*Saturnia pyri* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Saturnia pavonia* (Linné, 1761)

**LEMONIIDAE**

*Lemonia taraxaci* (Denis & Schiffermüller, 1775)

**SPHINGIDAE**

*Marumba quercus* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Mimas tiliae* (Linné, 1758)  
*Smerinthus ocellata* (Linné, 1758)  
*Laothoe populi* (Linné, 1758)  
*Agrius convolvuli* (Linné, 1758)  
*Acherontia atropos* (Linné, 1758)  
*Hyloicus pinastri* (Linné, 1758)  
*Hemaris tityus* (Linné, 1758)  
*Hemaris fuciformis* (Linné, 1758)  
*Macroglossum stellatarum* (Linné, 1758)  
*Hyles euphorbiae* (Linné, 1758)  
*Hyles vespertilio* (Esper, 1780)  
*Hyles hippophaes* (Esper, 1785)  
*Hyles livornica* (Esper, 1780)  
*Deilephila elpenor* (Linné, 1758)  
*Deilephila porcellus* (Linné, 1758)  
*Hippothion celerio* (Linné, 1758)

**DREPANIDAE**

*Thyatira batis* (Linné, 1758)  
*Habrosyne pyritoides* (Hufnagel, 1766)  
*Tethea ocularis* (Linné, 1767)  
*Tethea or* (Goeze, 1781)  
*Cymatophorina diluta* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Polyploca ridens* (Fabricius, 1787)  
*Watsonalla binaria* (Hufnagel, 1767)  
*Watsonalla cultraria* (Fabricius, 1775)  
*Drepana falcataria* (Linné, 1758)  
*Cilix glaucata* (Scopoli, 1763)

**GEOMETRIDAE**

*Abraxas grossulariata* (Linné, 1758)  
*Lomaspilis marginata* (Linné, 1758)  
*Ligdia adustata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Stegania trimaculata* (de Villers, 1789)  
*Heliomata glarearia* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Macaria notata* (Linné, 1758)  
*Macaria alternata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Macaria liturata* (Clerk, 1759)  
*Macaria artesiaria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Macaria sparsaria* (Hübner, 1813)  
*Chiasmia clathrata* (Linné, 1758)  
*Chiasmia aestimaria* (Hübner, 1809)  
*Tephрина arenacearia* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Rhoptria asperaria* (Hübner, 1817)  
*Petrophora chlorosata* (Scopoli, 1763)  
*Plagodis pulveraria* (Linné, 1758)  
*Plagodis dolabraria* (Linné, 1767)  
*Pachycnemina hippocastanaria* (Hübner, 1799)  
*Pachycnemina tibiaria* (Rambur, 1829)  
*Opisthograptis luteolata* (Linné, 1758)  
*Epione repandaria* (Hufnagel, 1767)  
*Pseudopanthera macularia* (Linné, 1758)  
*Apeira syringaria* (Linnaeus, 1758)  
*Ennomos quercinaria* (Hufnagel, 1767)  
*Ennomos erosaria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Ennomos quercaria* (Hübner, 1813)  
*Selenia dentaria* (Fabricius, 1775)  
*Selenia lunularia* (Hübner, 1788)  
*Selenia tetralunaria* (Hufnagel, 1767)  
*Odontopera bidentata* (Clerck, 1759)  
*Crocallis tusciaria* (Borkhausen, 1793)  
*Crocallis elinguarina* (Linné, 1758)  
*Ourapteryx sambucaria* (Linné, 1758)  
*Colotois pennaria* (Linné, 1761)  
*Angerona prunaria* (Linné, 1758)  
*Apocheima hispidaria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Apocheima pilosaria* (Denis & Schiffermüller, 1775)

- Lycia hirtaria* (Clerck, 1759)  
*Lycia florentina* (Stefanelli, 1882)  
*Biston strataria* (Hufnagel, 1767)  
*Biston betularia* (Linné, 1758)  
*Apochima flabellaria* (Heeger, 1838)  
*Agriopis leucophaearia* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Agriopis bajaria* (Denis e Schiffermüller, 1775)  
*Agriopis aurantiaria* (Hübner, 1799)  
*Agriopis marginaria* (Fabricius, 1776)  
*Erannis defoliaria* (Clerck, 1759)  
*Nychiodes obscuraria* (de Villers, 1789)  
*Menophra abruptaria* (Thunberg, 1792)  
*Megalycinia serraria* (A. Costa, 1881)  
*Synopsia sociaria* (Hübner, 1799)  
*Peribatodes rhomboidaria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Peribatodes secundaria* (Esper, 1794)  
*Selidosema brunnearia* (de Villers, 1789)  
*Cleora cinctaria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Alcis repandata* (Linné, 1758)  
*Hypomecis roboraria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Hypomecis punctinalis* (Scopoli, 1763)  
*Cleorodes lichenaria* (Hufnagel, 1767)  
*Fagivorina arenaria* (Hufnagel, 1767)  
*Ascotis selenaria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Ectropis crepuscularia* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Parectropis similaria* (Hufnagel, 1767)  
*Ematurga atomaria* (Linné, 1758)  
*Adactylotis contaminaria* (Hübner, 1813)  
*Tephronia sepiaria* (Hufnagel, 1767)  
*Tephronia "oranaria"* sensu Parenzan, 1994  
*Cabera pusaria* (Linné, 1758)  
*Cabera exanthemata* (Scopoli, 1763)  
*Lomographa bimaculata* (Fabricius, 1775)  
*Campaea margaritata* (Linné, 1767)  
*Campaea honoraria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Hylaea fasciaria* (Linné, 1758)  
*Puengelera capreolaria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Gnophos furvata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Charissa obscurata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Charissa onustaria* (Herrich-Schäffer, 1852)  
*Charissa glaucinaria* (Hübner, 1799)  
*Charissa variegata* (Duponchel, 1830)  
*Siona lineata* (Scopoli, 1763)  
*Aspitates ochrearia* (Rossi, 1794)  
*Dyscia raunaria* (Freyer, 1852)  
*Perconia strigillaria* (Hübner, 1787)  
*Compsoptera opacaria* (Hübner, 1819)  
*Alsophila aescularia* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Alsophila aceraria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Aplasta ononaria* (Fuessly, 1783)  
*Pseudoterpna pruinata* (Hufnagel, 1767)  
*Geometra papilionaria* Linnaeus, 1758  
*Comibaena bajularia* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Thetidia smaragdaria* (Fabricius, 1787)  
*Hemithea aestivaria* (Hübner, 1799)  
*Chlorissa cloraria* (Hübner, 1813)  
*Phaiogramma etruscaria* (Zeller, 1849)  
*Microloxia herbaria* (Hübner, 1813)  
*Thalera fimbrialis* (Scopoli, 1763)  
*Hemistola chrysoprasaria* (Esper, 1795)  
*Jodis lactearia* (Linné, 1758)  
*Cyclophora albiocellaria* (Hübner, 1789)  
*Cyclophora annularia* (Fabricius, 1775)  
*Cyclophora pupillaria* (Hübner, 1799)  
*Cyclophora ruficiliaria* (Herrich-Schäffer, 1855)  
*Cyclophora porata* (Linné, 1767)  
*Cyclophora quercimontaria* (Bastelberger, 1897)  
*Cyclophora punctaria* (Linné, 1758)  
*Cyclophora suppunctaria* (Zeller, 1847)  
*Cyclophora linearia* (Hübner, 1799)  
*Timandra comae* A. Schmidt, 1931  
*Scopula tessellaria* (Boisduval, 1840)  
*Scopula nigropunctata* (Hufnagel, 1767)  
*Scopula ornata* (Scopoli, 1763)  
*Scopula decorata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Scopula rubiginata* (Hufnagel, 1767)  
*Scopula marginepunctata* (Goeze, 1781)  
*Scopula incanata* (Linné, 1758)  
*Scopula imitaria* (Hübner, 1799)  
*Scopula emutaria* (Hübner, 1809)  
*Idaea rufaria* (Hübner, 1799)  
*Idaea ochrata* (Scopoli, 1763)  
*Idaea rusticata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Idaea filicata* (Hübner, 1799)  
*Idaea typicata* (Guenée, 1858)  
*Idaea moniliata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Idaea obsoletaria* (Rambur, 1833)  
*Idaea biselata* (Hufnagel, 1767)  
*Idaea inquinata* (Scopoli, 1763)  
*Idaea dilutaria* (Hübner, 1799)  
*Idaea fuscovenosa* (Goeze, 1781)  
*Idaea humiliata* (Hufnagel, 1767)  
*Idaea politaria* (Hübner, 1799)  
*Idaea seriata* (Schrank, 1802)  
*Idaea subsericeata* (Haworth, 1809)  
*Idaea trigeminata* (Haworth, 1809)  
*Idaea aversata* (Linné, 1758)



- Idaea bilinearia* (Fuchs, 1889) (= *rubraria* Staudinger, 1871)  
*Idaea degeneraria* (Hübner, 1799)  
*Idaea straminata* (Borkhausen, 1794)  
*Idaea maritimaria* (Bruand, 1846) (= *deversaria* Herrich-Schäffer, 1847)  
*Emmiltis pygmaearia* (Hübner, 1809)  
*Rhodostrophia vibicaria* (Clerck, 1759)  
*Rhodostrophia calabra* (Petagna, 1787)  
*Rhodometra sacraria* (Linné, 1767)  
*Lythria purpuraria* (Linné, 1758)  
*Cataclysmes riguata* (Hübner, 1813)  
*Scotopteryx moeniata* (Scopoli, 1763)  
*Scotopteryx angularia* (Villers, 1789) (= *diniensis* Neuburger, 1906)  
*Scotopteryx bipunctaria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Scotopteryx chenopodiata* (Linné, 1758)  
*Scotopteryx luridata* (Hufnagel, 1767)  
*Orthonama obstipata* (Fabricius, 1794)  
*Xanthorhoe birivata* (Borkhausen, 1794)  
*Xanthorhoe designata* (Hufnagel, 1767)  
*Xanthorhoe vidanoi* Parenzan & Hausmann, 1993  
*Xanthorhoe ferrugata* (Clerck, 1759)  
*Xanthorhoe montanata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Xanthorhoe fluctuata* (Linné, 1758)  
*Catarhoe rubidata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Catarhoe cuculata* (Hufnagel, 1767)  
*Epirrhoe alternata* (Müller, 1764)  
*Epirrhoe molluginata* (Hübner, 1813)  
*Epirrhoe galiata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Costaconvexa polygrammata* (Borkhausen, 1794)  
*Camptogramma bilineata* (Linné, 1758)  
*Entephria cyanata* (Hübner, 1809)  
*Entephria flavicinctata* (Hübner, 1813)  
*Entephria infidiaria* (La Harpe, 1853)  
*Entephria caesiata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Larentia clavaria* (Haworth, 1809)  
*Anticlea badiata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Anticlea derivata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Lampropteryx suffumata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Cosmorhoe ocellata* (Linné, 1758)  
*Nebula ablutaria* (Boisduval, 1840)  
*Nebula topheata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Eulithis prunata* (Linné, 1758)  
*Eulithis pyraliata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Ecliptopera silaceata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Chloroclysta siterata* (Hufnagel, 1767)  
*Dysstroma citrata* (Linné, 1761)  
*Dysstroma truncata* (Hufnagel, 1767)  
*Cidaria fulvata* (Forster, 1771)  
*Pennithera firmata* (Hübner, 1822)  
*Thera variata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Thera britannica* (Turner, 1925)  
*Thera vetustata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Thera juniperata* (Linné, 1758)  
*Colostygia olivata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Colostygia pectinataria* (Knoch, 1781)  
*Hydriomena furcata* (Thunberg, 1784)  
*Hydriomena impluviata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Horisme vitalbata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Horisme tersata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Horisme radicularia* (La Harpe, 1855)  
*Melanthia procellata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Triphosa dubitata* (Linné, 1758)  
*Philereme vetulata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Epirrita dilutata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Epirrita christyi* (Allen, 1906)  
*Epirrita autumnata* (Borkhausen, 1794)  
*Operophtera brumata* (Linné, 1758)  
*Operophtera fagata* (Scharfenberg, 1805)  
*Solitanea mariae* (Stauder, 1921)  
*Perizoma alchemillata* (Linné, 1758)  
*Perizoma hydrata* (Treitschke, 1829)  
*Perizoma bifaciata* (Haworth, 1809)  
*Perizoma albulata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Perizoma flavofasciata* (Thunberg, 1792)  
*Perizoma dydimata* (Linné, 1758)  
*Perizoma obsoletata* (Herrich-Schäffer, 1838)  
*Perizoma parallelineata* (Retzius, 1783)  
*Eupithecia tenuiata* (Hübner, 1813)  
*Eupithecia inturbata* (Hübner, 1817)  
*Eupithecia haworthiata* Doubleday, 1856  
*Eupithecia linariata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Eupithecia irriguata* (Hübner, 1813)  
*Eupithecia insigniata* (Hübner, 1790)  
*Eupithecia venosata* (Fabricius, 1787)  
*Eupithecia egenaria* Herrich-Schäffer, 1848  
*Eupithecia centaureata* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Eupithecia breviculata* (Donzel, 1837)  
*Eupithecia intricata* (Zetterstedt, 1839)  
*Eupithecia satyrata* (Hübner, 1813)  
*Eupithecia absinthiata* (Clerck, 1759)  
*Eupithecia expallidata* Doubleday, 1856  
*Eupithecia vulgata* (Haworth, 1809)  
*Eupithecia denotata* (Hübner, 1813)  
*Eupithecia subfuscata* (Haworth, 1809)  
*Eupithecia icterata* (de Villers, 1789)



*Eupithecia orphnata* W. Petersen, 1909  
*Eupithecia semigraphata* (Bruand, 1851)  
*Eupithecia millefoliata* Rossler, 1866  
*Eupithecia distinctaria* Herrich-Schäffer, 1848  
*Eupithecia pauxillaria* Boisduval, 1840  
*Eupithecia ochridata* Schütze & Pinker, 1968  
*Eupithecia virgaureata* Doubleday, 1861  
*Eupithecia abbreviata* Stephens, 1831  
*Eupithecia dodoneata* Guenée, 1857  
*Eupithecia ericeata* (Rambur, 1833)  
*Eupithecia scopariata* (Rambur, 1833)  
*Eupithecia oxycedrata* (Rambur, 1833)  
*Eupithecia tantillaria* Boisduval, 1840  
*Gymnoscelis rufifasciata* (Haworth, 1809)  
*Chloroclystis v-ata* (Haworth, 1809)  
*Rhinoprora rectangulata* (Linné, 1758)  
*Pasiphila debiliata* (Hübner, 1817)  
*Anticollix sparsata* (Treitschke, 1828)  
*Chesias legatella* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Chesias rufata* (Fabricius, 1775)  
*Aplocera plagiata* (Linné, 1758)  
*Aplocera praeformata* (Hübner, 1826)  
*Asthena albulata* (Hufnagel, 1767)  
*Hydrelia flammeolaria* (Hufnagel, 1767)  
*Minoa murinata* (Scopoli, 1763)  
*Lobophora halterata* (Hufnagel, 1767)  
*Trichopteryx carpinata* (Borkhausen, 1794)  
*Celonoptera mirificaria* Lederer, 1862  
*Nothocasis sertata* (Hübner, 1817)  
**NOTODONTIDAE**  
*Thaumetopoea processionea* (Linné, 1758)  
*Thaumetopoea pityocampa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Clostera curtula* (Linné, 1758)  
*Clostera pigra* (Hufnagel, 1766)  
*Cerura vinula* (Linné, 1758)  
*Furcula furcula* (Clerck, 1759)  
*Furcula bifida* (Brahm, 1787)  
*Notodonta dromedarius* (Linné, 1767)  
*Notodonta tritophus* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Notodonta ziczac* (Linné, 1758)  
*Drymonia dodonaea* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Drymonia ruficornis* (Hufnagel, 1766)  
*Drymonia querna* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Drymonia velitaris* (Hufnagel, 1766)  
*Pheosia tremula* (Clerck, 1759)  
*Pheosia gnoma* (Fabricius, 1777)  
*Pterostoma palpina* (Clerck, 1759)  
*Ptilophora plumigera* (Denis & Schiffermüller, 1775)

*Ptilodon capucina* (Linné, 1758)  
*Ptilodon cucullina* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Gluphisia crenata* (Esper, 1785)  
*Phalera bucephala* (Linné, 1758)  
*Phalera bucephaloides* (Ochsenheimer, 1810)  
*Peridea anceps* (Goeze, 1781)  
*Stauropus fagi* (Linné, 1758)  
*Spatalia argentina* (Denis e Schiffermüller, 1775)  
**NOCTUIDAE**  
*Acronicta alni* (Linné, 1767)  
*Acronicta psi* (Linné, 1758)  
*Acronicta aceris* (Linné, 1758)  
*Acronicta leporina* (Linnaeus, 1758)  
*Acronicta megacephala* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Acronicta euphorbiae* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Acronicta rumicis* (Linné, 1758)  
*Craniophora ligustri* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Simyra albovenosa* (Goeze, 1781)  
*Cryphia algae* (Fabricius, 1775)  
*Cryphia ochsi* Boursin, 1940  
*Cryphia rectilinea* (Warren, 1909)  
*Cryphia raptricula* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Cryphia muralis* (Forster, 1771)  
*Idia calvaria* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Paracolax tristalis* (Fabricius, 1794)  
*Herminia tarsicrinalis* (Knoch, 1782)  
*Herminia grisealis* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Pechipogo plumigeralis* (Hübner, 1825)  
*Zanclognatha lunalis* (Scopoli, 1763)  
*Schrankia costaestrigalis* (Stephens, 1834)  
*Catocala spona* (Linné, 1767)  
*Catocala dilecta* (Hübner, 1808)  
*Catocala fraxini* (Linné, 1758)  
*Catocala nupta* (Linné, 1767)  
*Catocala elocata* (Esper, 1787)  
*Catocala puerpera* (Giorna, 1791)  
*Catocala promissa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Catocala electa* (Vieweg, 1790)  
*Catocala conjuncta* (Esper, 1787)  
*Catocala lupina* (Herrich-Schäffer, 1851)  
*Catocala conversa* (Esper, 1783)  
*Catocala nymphagoga* (Esper, 1787)  
*Minucia lunaris* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Ophiusa tirhaca* (Cramer, 1773)  
*Dysgonia algira* (Linné, 1767)  
*Lygephila lusoria* (Linné, 1758)  
*Lygephila cracca* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Lygephila procax* (Hübner, 1813)  
*Apopestes spectrum* (Esper, 1787)

- Autophila dilucida* (Hübner, 1808)  
*Catephia alchymista* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Aedia leucomelas* (Linné, 1758)  
*Tyta luctuosa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Callistege mi* (Clerck, 1823)  
*Euclidia glyphica* (Linné, 1758)  
*Laspeyria flexula* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Scoliopteryx libatrix* (Linné, 1758)  
*Hypena proboscidalis* (Linné, 1758)  
*Hypena rostralis* (Linné, 1758)  
*Hypena obsitalis* (Hübner, 1813)  
*Hypena palpalis* (Hübner, 1796)  
*Hypena lividalis* (Hübner, 1796)  
*Phytometra viridaria* (Clerck, 1759)  
*Rivula sericealis* (Scopoli, 1763)  
*Parascotia fuliginaria* (Linné, 1761)  
*Colobochyla salicalis* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Eutelia adularix* (Hübner, 1813)  
*Euchalcia variabilis* (Piller, 1783)  
*Euchalcia modestoides* Poole, 1989  
*Diachrysia chrysitis* (Linné, 1758)  
*Diachrysia chryson* (Esper, 1789)  
*Macdunnoughia confusa* (Stephens, 1850)  
*Autographa gamma* (Linné, 1758)  
*Autographa pulchrina* (Haworth, 1809)  
*Autographa jota* (Linné, 1758)  
*Trichoplusia ni* (Hübner, 1803)  
*Chrysodeixis chalcites* (Esper, 1789)  
*Abrostola tripartita* (Hufnagel, 1766)  
*Abrostola triplasia* (Linné, 1758)  
*Abrostola agnorista* Dufay, 1956  
*Emmelia trabealis* (Scopoli, 1763)  
*Acontia lucida* (Hufnagel, 1766)  
*Phyllophila obliterated* (Rambur, 1833)  
*Protodeltote pygarga* (Hufnagel, 1766)  
*Odice suava* (Hübner, 1813)  
*Eublemma elychnisi* (Rambur, 1833)  
*Eublemma candidana* (Fabricius, 1794)  
*Eublemma ostrina* (Hübner, 1808)  
*Eublemma purpurina* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Glossodice polygramma* (Duponchel, 1842)  
*Cucullia absinthii* (Linnaeus, 1761)  
*Cucullia umbratica* (Linné, 1758)  
*Cucullia chamomillae* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Cucullia caninae* (Rambur, 1833)  
*Shargacucullia lychnitis* Rambur, 1833  
*Calophasia lunula* (Hufnagel, 1766)  
*Calophasia platyptera* (Esper, 1788)  
*Omia cymbalariae* (Hübner, 1809)  
*Amphipyra pyramidea* (Linné, 1758)  
*Amphipyra tragopoginis* (Clerck, 1759)  
*Asteroscopus sphinx* (Hufnagel, 1766)  
*Lamprosticta culta* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Diloba caeruleocephala* (Linné, 1758)  
*Panemeria tenebrata* (Scopoli, 1763)  
*Heliothis viriplaca* (Hufnagel, 1766)  
*Heliothis peltigera* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Helicoverpa armigera* (Hübner, 1808)  
*Pyrrhia umbra* (Hufnagel, 1766)  
*Elaphria venustula* (Hübner, 1790)  
*Stilbia faillae* Pungeler, 1891  
*Caradrina morpheus* (Hufnagel, 1766)  
*Platyperigea aspersa* (Rambur, 1834)  
*Platyperigea kadenii* (Freyer, 1836)  
*Paradrina selini* (Boisduval, 1840)  
*Paradrina clavipalpis* (Scopoli, 1763)  
*Hoplodrina octogenaria* (Goeze, 1781)  
*Hoplodrina blanda* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Hoplodrina superstes* (Ochsenheimer, 1816)  
*Hoplodrina respersa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Hoplodrina ambigua* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Charanyca trigrammica* (Hufnagel, 1766)  
*Spodoptera exigua* (Hübner, 1808)  
*Proxenus hospes* (Freyer, 1831)  
*Dypterygia scabriuscula* (Linné, 1758)  
*Rusina ferruginea* (Esper, 1785)  
*Mormo maura* (Linné, 1758)  
*Polyphaenis sericata* (Esper, 1787)  
*Thalpophila matura* (Hufnagel, 1766)  
*Trachea atriplicis* (Linné, 1758)  
*Euplexia lucipara* (Linné, 1758)  
*Phlogophora meticulosa* (Linné, 1758)  
*Chloantha hyperici* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Ipimorpha subtusa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Parastichtis ypsilon* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Mesogona acetosellae* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Mesogona oxalina* (Hübner, 1803)  
*Dicycla oo* (Linnaeus, 1758)  
*Cosmia trapezina* (Linné, 1758)  
*Atethmia ambusta* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Xanthia togata* (Esper, 1788)  
*Xanthia aurago* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Xanthia sulphurago* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Xanthia icteritia* (Hufnagel, 1766)  
*Xanthia gilvago* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Xanthia ocellaris* (Borkhausen, 1792)  
*Xanthia citrigo* (Linné, 1758)  
*Agrochola lychnidis* (Denis & Schiffermüller, 1775)

- Agrochola circellaris* (Hufnagel, 1766)  
*Agrochola lota* (Clerck, 1759)  
*Agrochola macilenta* (Hübner, 1809)  
*Agrochola haematidea* (Duponchel, 1827)  
*Agrochola helvola* (Linné, 1758)  
*Agrochola nitida* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Agrochola humilis* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Agrochola litura* (Linné, 1758)  
*Spudaea ruticilla* (Esper, 1791)  
*Eupsilia transversa* (Hufnagel, 1766)  
*Jodia croceago* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Conistra vaccinii* (Linné, 1761)  
*Conistra ligula* (Esper, 1791)  
*Conistra rubiginosa* (Scopoli, 1763)  
*Conistra veronicae* (Hübner, 1813)  
*Conistra rubiginea* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Conistra erythrocephala* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Episema glaucina* (Esper, 1789)  
*Cleoceris scoriacea* (Esper, 1789)  
*Aporophyla australis* (Boisduval, 1829)  
*Aporophyla lueneburgensis* (Freyer, 1848)  
*Aporophyla nigra* (Haworth, 1809)  
*Aporophyla canescens* (Duponchel, 1826)  
*Lithophane socia* (Hufnagel, 1766)  
*Lithophane ornitopus* (Hufnagel, 1766)  
*Lithophane lapidea* (Hübner, 1808)  
*Scotochrosta pulla* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Xylena exsoleta* (Linnaeus, 1758)  
*Meganephria bimaculosa* (Linnaeus, 1767)  
*Allophytes oxyacanthae* (Linnaeus, 1758)  
*Valeria oleagina* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Dryobota labecula* (Esper, 1788)  
*Dichonia aprilina* (Linné, 1758)  
*Dichonia aeruginea* (Hübner, 1808)  
*Dryobotodes eremita* (Fabricius, 1775)  
*Dryobotodes monochroma* (Esper, 1790)  
*Dryobotodes carbonis* (F. Wagner, 1931)  
*Dryobotodes tenebrosa* (Esper, 1789)  
*Antitype chi* (Linné, 1758)  
*Ammoconia caecimacula* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Ammoconia senex* (Geyer, 1828)  
*Trigonophora flammea* (Esper, 1813)  
*Polymixis xanthomista* (Hübner, 1819)  
*Polymixis serpentina* (Treitschke, 1825)  
*Polymixis rufocincta* (Geyer, 1828)  
*Blepharita satura* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Mniotype adusta* (Franclemont, 1941)  
*Mniotype solieri* (Boisduval, 1840)  
*Apamea monoglypha* (Hufnagel, 1766)  
*Apamea lithoxyloa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Apamea crenata* (Hufnagel, 1766)  
*Apamea epomidion* (Haworth, 1809)  
*Apamea furva* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Apamea platinea* (Treitschke, 1825)  
*Apamea illyria* Freyer, 1846  
*Apamea anceps* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Apamea sordens* (Hufnagel, 1766)  
*Apamea scolopacina* (Esper, 1788)  
*Oligia strigilis* (Linné, 1758)  
*Oligia versicolor* (Borkhausen, 1792)  
*Oligia latruncula* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Mesoligia furuncula* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Mesoligia literosa* (Haworth, 1809)  
*Mesapamea secalis* (Linné, 1758)  
*Mesapamea didyma* (Esper, 1788)  
*Photedes captiuncula* (Treitschke, 1825)  
*Eremobia ochroleuca* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Luperina nickerlii* (Freyer, 1845)  
*Luperina irritaria* (A. Bangh-Hass, 1912)  
*Luperina dumerilii* (Duponchel, 1835)  
*Amphipoea oculea* (Linné, 1761)  
*Hydraecia petasitis* Doubleday, 1847  
*Gortyna flavago* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Nonagria typhae* (Thunberg, 1784)  
*Phragmatiphila nexa* (Hübner, 1808)  
*Chortodes sohnretheli* (Püngeler, 1907)  
*Discestra trifolii* (Hufnagel, 1766)  
*Discestra pugnax* (Hübner, 1824)  
*Lacanobia w-latinum* (Hufnagel, 1766)  
*Lacanobia oleracea* (Linné, 1758)  
*Lacanobia thalassina* (Hufnagel, 1766)  
*Lacanobia contigua* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Lacanobia suasa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Hada plebeja* (Linné, 1761)  
*Aetheria dysodea* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Aetheria bicolorata* (Hufnagel, 1766)  
*Hadena bicruris* (Hufnagel, 1766)  
*Hadena luteago* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Hadena compta* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Hadena confusa* (Hufnagel, 1766)  
*Hadena albimacula* (Borkhausen, 1792)  
*Hadena filigrama* (Esper, 1788)  
*Hadena rivularis* (Fabricius, 1775)  
*Hadena perplexa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Heliophobus reticulata* (Goeze, 1781)  
*Melanchra persicariae* (Linné, 1761)  
*Melanchra pisi* (Linné, 1758)

*Mamestra brassicae* (Linné, 1758)  
*Polia bombycina* (Hufnagel, 1766)  
*Polia nebulosa* (Hufnagel, 1766)  
*Mythimna conigera* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Mythimna ferrago* (Fabricius, 1787)  
*Mythimna albipuncta* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Mythimna vitellina* (Hübner, 1808)  
*Mythimna pudorina* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Mythimna comma* (Linné, 1761)  
*Mythimna putrescens* (Hübner, 1824)  
*Mythimna congrua* (Hübner, 1817)  
*Mythimna l-album* (Linné, 1767)  
*Mythimna sicula* (Treitschke, 1835)  
*Mythimna scirpi* (Duponchel, 1836)  
*Mythimna riparia* (Boisduval, 1829)  
*Mythimna loreyi* (Duponchel, 1827)  
*Mythimna unipuncta* (Haworth, 1809)  
*Orthosia incerta* (Hufnagel, 1766)  
*Orthosia gothica* (Linné, 1766)  
*Orthosia cruda* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Orthosia miniosa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Orthosia cerasi* (Fabricius, 1775)  
*Orthosia gracilis* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Orthosia munda* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Egira conspicularis* (Linné, 1758)  
*Tholera decimalis* (Poda, 1761)  
*Pachetra sagittigera* (Hufnagel, 1766)  
*Lasionycta calberlai* (Staudinger, 1883)  
*Axylia putris* (Linné, 1761)  
*Ochropleura plecta* (Linné, 1761)  
*Ochropleura leucogaster* (Freyer, 1831)  
*Diarsia brunnea* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Noctua pronuba* (Linné, 1758)  
*Noctua orbona* (Hufnagel, 1766)  
*Noctua interposita* (Hübner, 1790)  
*Noctua comes* Hübner, 1813  
*Noctua fimbriata* (Schreber, 1759)  
*Noctua tirrenica* (Biebinger, Spiedel e Hanigk, 1983)  
*Noctua janthina* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Noctua janthe* (Borkhausen, 1792)  
*Noctua interjecta* Hübner, 1803  
*Epilecta linogrisea* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Lycophotia erythrina* (Herrich-Schäffer, 1825)  
*Chersotis rectangula* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Chersotis multangula* (Hübner, 1803)  
*Chersotis margaritacea* (de Villers, 1789)  
*Rhyacia simulans* (Hufnagel, 1766)  
*Rhyacia lucipeta* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Eugnorisma depuncta* (Linné, 1761)

*Xestia c-nigrum* (Linné, 1758)  
*Xestia triangulum* (Hufnagel, 1766)  
*Xestia baja* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Xestia rhomboidea* (Herrich-Schäffer, 1851)  
*Xestia castanea* (Esper, 1798)  
*Xestia xanthographa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Xestia cohaesa* (Herrich-Schäffer, 1849)  
*Xestia agathina* (Duponchel, 1827)  
*Cerastis rubricosa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Cerastis faceta* (Treitschke, 1835)  
*Naenia typica* (Linnaeus, 1758)  
*Anaplectoides prasina* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Peridroma saucia* (Hübner, 1808)  
*Euxoa decora* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Euxoa cos* (Hübner, 1824)  
*Euxoa aquilina* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Euxoa temera* (Hübner, 1808)  
*Euxoa obelisca* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Dichagyris candelsequa* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Ygoga nigrescens* (Hofner, 1888)  
*Ygoga forcipula* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Agrotis crassa* (Hübner, 1803)  
*Agrotis puta* (Hübner, 1803)  
*Agrotis ipsilon* (Hufnagel, 1766)  
*Agrotis exclamationis* (Linné, 1758)  
*Agrotis segetum* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Agrotis cinerea* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
**PANTHEIDAE**  
*Colocasia coryli* (Linné, 1758)  
**LYMANTRIIDAE**  
*Lymantria monacha* (Linné, 1758)  
*Lymantria dispar* (Linné, 1758)  
*Ocneria rubea* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Calliteara pudibunda* (Linné, 1758)  
*Dicallomera fascelina* (Linné, 1758)  
*Euproctis chrysorrhoea* (Linné, 1758)  
*Arctornis l-nigrum* (Müller, 1764)  
**NOLIDAE**  
*Meganola togatulalis* (Hübner, 1796)  
*Meganola strigula* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Meganola albula* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Nola cucullatella* (Linné, 1758)  
*Nola confusalis* (Herrich-Schäffer, 1847)  
*Nola cicatricalis* (Treitschke, 1835)  
*Nola aerugula* (Hübner, 1793)  
*Nola chlamitulalis* (Hübner, 1813)  
*Nycteola revayana* (Scopoli, 1772)  
*Nycteola columbana* (Turner, 1925)

*Bena bicolorana* (Fuessly, 1775)  
*Pseudoips prasinana* (Linné, 1758)  
*Earias clorana* (Linné, 1761)  
*Earias vernana* (Fabricius, 1787)

#### ARCTIIDAE

*Nudaria mundana* (Linné, 1761)  
*Miltochrista miniata* (Forster, 1771)  
*Cybosia mesomella* (Linné, 1758)  
*Pelosia muscerda* (Hufnagel, 1766)  
*Atolmis rubricollis* (Linné, 1758)  
*Lithosia quadra* (Linné, 1758)  
*Eilema depressa* (Esper, 1787)  
*Eilema lurideola* (Zincken, 1817)  
*Eilema complana* (Linné, 1758)  
*Eilema caniola* (Hübner, 1808)  
*Eilema palliatella* (Scopoli, 1763)  
*Eilema pygmaeola* (Doubleday, 1847)  
*Eilema lutarella* (Linné, 1758)  
*Setina irrorella* (Linné, 1758)  
*Amata phegea* (Linné, 1758)  
*Dysauxes ancilla* (Linné, 1767)  
*Dysauxes famula* (Freyer, 1836)  
*Spiris striata* (Linné, 1758)  
*Coscinia cribraria* (Linné, 1758)  
*Utetheisa pulchella* (Linné, 1758)  
*Watsonarctia casta* (Esper, 1785)  
*Phragmatobia fuliginosa* (Linné, 1758)  
*Phragmatobia luctifera* (Denis & Schiffermüller, 1775)  
*Cymbalophora pudica* (Esper, 1784)  
*Spilosoma lutea* (Hufnagel, 1766)  
*Spilosoma lubricipeda* (Linné, 1758)  
*Diaphora mendica* (Clerck, 1759)  
*Rhyparia purpurata* (Linné, 1758)  
*Diacrisia sannio* (Linné, 1758)  
*Hyphoraia testudinaria* (Geoffroy, 1785)  
*Arctia caja* (Linné, 1758)  
*Arctia villica* (Linné, 1758)  
*Callimorpha dominula* (Linné, 1758)  
*Euplagia quadripunctaria* (Poda, 1761)  
*Tyria jacobaeae* (Linné, 1758)

#### THYRIDIDAE

*Thyris fenestrella* (Scopoli, 1763)

### Analisi conclusive della lepidotterofauna

Al termine di questo lavoro risultano presenti nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e nelle sue immediate vicinanze 845 specie di Macrolepidotteri divise in 25 famiglie, secondo la

classificazione adottata da KARSHOLT & RAZOWSKY (1996). La macrolepidotterofauna censita nel Parco può ritenersi piuttosto ricca se confrontata con altre liste faunistiche registrate in vicine località appenniniche. MARINI & TRENTINI (1986) indicavano per un'area dell'Appennino lucchese soltanto 610 specie, mentre nel maceratese e sui monti Sibillini TEOBALDELLI (1976), segnala circa 1.000 entità. La maggiore ricchezza dell'Appennino marchigiano è dovuta al fatto che i massicci dei Monti Sibillini raggiungono altezze alquanto superiori rispetto alle Foreste Casentinesi e presentano quindi un orizzonte alpino ben individuato con un'elevata presenza di entità montane.

L'inquadramento proposto da P. ZANGHERI (1965; 1985) per la Lepidotterofauna della Foresta di Campigna rimane fundamentalmente valido. Egli infatti affermava che il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi rappresenta un ambiente ben conservato dove sono presenti un alto numero di Lepidotteri legati ad ambienti collinari e sub montani, ma con una scarsa presenza di specie strettamente montane. In base a fattori vegetazionali, altitudinali e geomorfologici possono essere individuate all'interno del Parco alcune tipologie ambientali.

L'area del crinale caratterizzata dalla presenza di prati e radure che, se pur di modesta estensione, sono capaci di ospitare una ricca fauna di Lepidotteri. Il fenomeno è particolarmente evidente per le specie diurne che prediligono gli ambienti aperti alle aree boschive. Si ritrovano infatti nelle radure: *Parnassius mnemosyne*, *Aglais urticae* e la sporadica *Hyponephele lupina*. Oltre a questa ricchezza di ropaloceri sono presenti anche alcuni eteroceri di altitudine (*Perizoma didymata*, *Euchalcia variabilis*, *Apamea crenata*, *Apamea platinea*, *Apamea furva*, *Chersotis rectangula*). Al di sotto dei prati si trova l'orizzonte delle foreste di faggio e di faggio e abete bianco. Fra le specie diurne caratteristiche di questi ambienti vi è *Erebia ligea* mentre, fra gli eteroceri, è particolarmente interessante il geometride *Celonoptera mirificaria* assente più a nord dell'Appennino settentrionale. A quote minori si entra nella fascia altitudinale dei boschi misti, dove oltre alle zone ricoperte da boschi vi sono aree aperte che rappresentano vecchi coltivi o pascoli modestamente sfruttati. Queste aree ospitano in assoluto il numero maggiore di ropaloceri. Altri ambienti particolarmente interessanti sono i querceti caldi e le aree aperte dalle caratteristiche mediterranee



come quelli che si estendono a sud di Badia Prataglia fino a Chiusi della Verna, sopra Pratovecchio e Stia e nel versante romagnolo nei dintorni di Corniolo e di Ridracoli dove sono state rinvenute *Atethmia ambusta*, *Xestia cohaesa*, *Dryobotodes monochroma*, *Mesapamea didyma*, *Macaria artesiaria*, *Eublemma elychnisi*, *Ophiusa tirhaca*, *Eutelia adalatrix*, *Utetheisa pulchella*. Le zone del versante toscano, ad altitudine minore, risentono inoltre dell'influenza dell'Arno e di altri corsi d'acqua e presentano un discreto numero di elementi legati ad aree umide (*Nonagria nexa*, *Nonagria typhae*, *Symira albovenosa*, *Costaconvexa polygrammata*, *Chiasmia aestimaria*, *Naenia typica*, *Apatura ilia*).

### Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare innanzi tutto l'Ente Parco Nazionale, i forestali delle stazioni di Pratovecchio, Camaldoli, Badia Prataglia, Campigna, l'ispettore Guido Crudele e il Dr. Luca Bartolozzi che si sono prodigati perché le nostre indagini potessero realizzarsi nel migliore dei modi. Gli amici e colleghi Filippo Fabiano, Dr. Alberto Zilli, Prof. Paolo Parenzan, Dr. Claudio Flamigni, Dr. Stefano Scalercio, Dr. Fabio Terzani, Dr. Giuseppe Vignali, Dr.ssa Francesca Vegliante, Prof. Sergio Zangheri, per il loro aiuto nel determinare gli insetti, per i loro consigli e per averci fornito dati inediti, preziose informazioni e materiale bibliografico.

### Bibliografia

BALLETTO E. & KUDRNA O., 1985 – Some aspects of the conservation of butterflies in Italy, with recommendations for a future strategy. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 117 (1-3): 39-59.

DAPPORTO L., FIORINI G., FIUMI G. & FLAMINI C., I Macrolepidotteri del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, del Monte Falterona e di Campigna. *Memorie della Società Entomologica Italiana*, in stampa.

FIUMI G. & CAMPORESI S., 1988 – La Romagna naturale. I Macrolepidotteri. *Amministrazione provinciale di Forlì*: 242+X pp.

FIUMI GABRIELE, GOVI GUIDO & ROMAGNOLI GABRIELLA. 2003. Aggiornamento delle attuali conoscenze sui Lepidotteri diurni della Romagna. (Insecta

Lepidoptera Rhopalocera) *Quad. Studi Nat. Romagna*. 18: 109-114, dicembre 2003.

GOVI GUIDO & FIUMI GABRIELE. 1998. Le attuali conoscenze sui lepidotteri diurni della Romagna (Insecta Lepidoptera Rhopalocera) *Quad. Studi Nat. Romagna*. 10: 17-32, dicembre 1998.

KARSHOLT O. & RAZOWSKY J., 1996 – The Lepidoptera of Europe. *Apollo Books*, Stenstrup: 380 pp.

MARINI M. & TRENTINI M., 1986 – I macrolepidotteri dell'Appennino lucchese. *Arti Grafiche Tamari*, Bologna; 136 pp.

PADULA M., 1979– Problemi di conservazione degli ecosistemi forestali con riferimento all'Appennino Tosco-Romagnolo. *Bollettino della Società sarda Scienze Naturali*, 18 [1978]: 1-28.

PADULA M., 1986 – Schema d'inquadramento della vegetazione delle Riserve Naturali Casentinesi nell'Appennino tosco - romagnolo. Pratovecchio: 79 pp.

SCOBLE M. J. (ed.), PARSONS M. S., HONEY M. R., PITKIN L. M. & PITKIN B. R., 1999 – Geometrid Moths of the World: A Catalogue (Lepidoptera, Geometridae). Vol. 1 and 2. *CSIRO Publishing and Apollo books*, Australia: 1016 pp. + 129.

TEOBALDELLI A., 1976 – I Macrolepidotteri del Maceratese e dei Monti Sibillini, (Appennino Umbro-Marchigiano). *Note e appunti sperimentali di entomologia agraria*, 16: 81-346.

ZANGHERI P., 1966-69 - Repertorio sistematico e topografico della Flora e Fauna vivente e fossile della Romagna. *Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, fuori serie n.1, Tomo II e III: 828-1015.

ZANGHERI S., 1965 – Considerazioni ecologiche e biogeografiche sui Lepidotteri della foresta di Campigna (Appennino Tosco-Romagnolo). *Archivio botanico e biogeografico italiano*. 61: 90-107.

ZANGHERI S., 1985 – Sguardo sintetico sulla lepidotterofauna della foresta di Campigna. *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*. 10 [1983]: 7-19.

**Foreste Casentinesi**



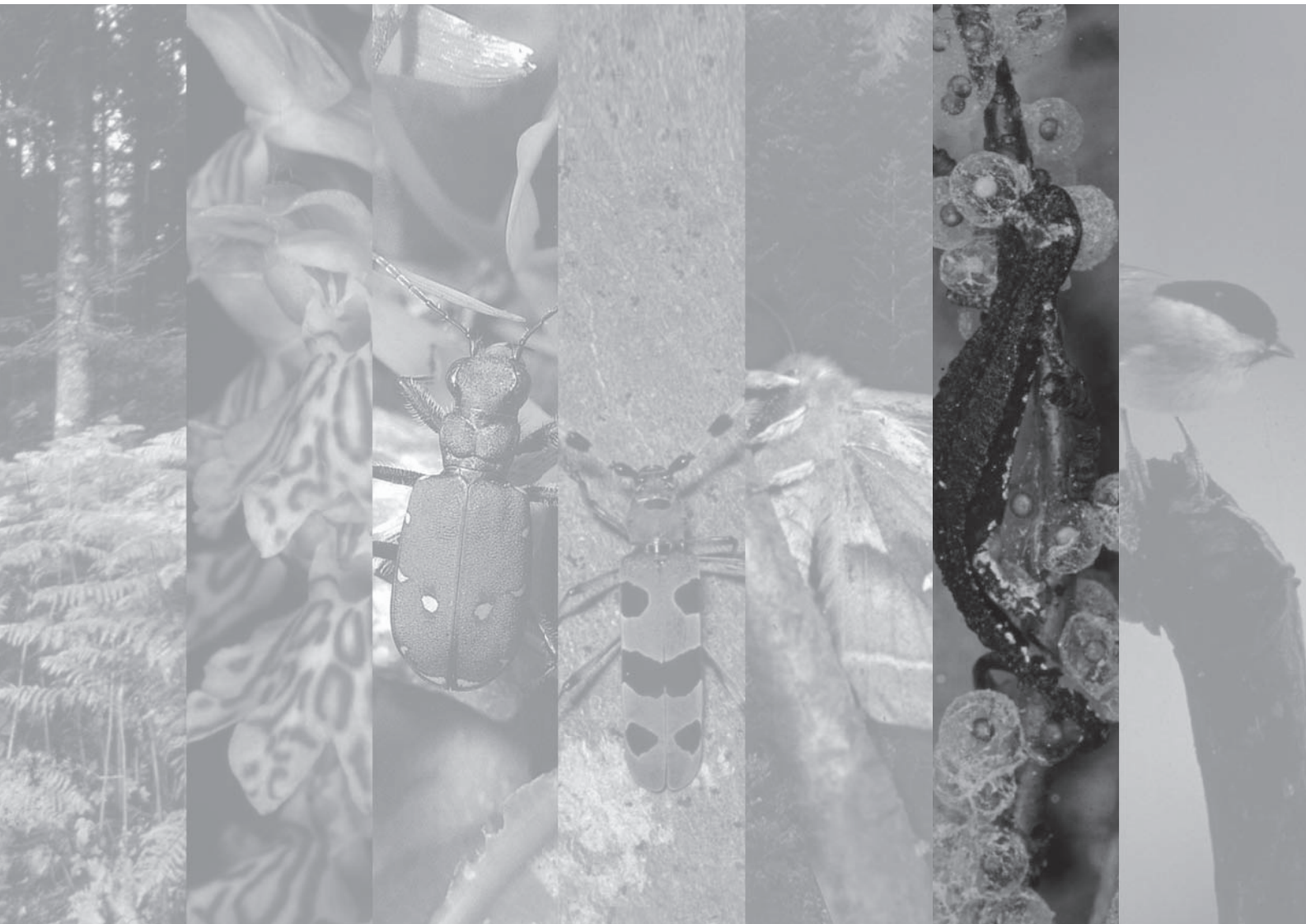
Parco Nazionale

**Atlante della Biodiversità  
del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**

# **Anfibi e Rettili**

*Amphibia - Reptilia*

Giancarlo Tedaldi



Giancarlo Tedaldi  
Via Francesco de Sanctis 17, 47100 Forlì (FC)  
scardavilla@comune.meldola.fo.it



Giancarlo Tedaldi

## Anfibi e Rettili

Gli Anfibi sono i progenitori di tutti i vertebrati terrestri e costituiscono una classe che comprende circa 3300 specie nel Mondo.

Gli Anfibi sono predatori con un importante ruolo nel controllo delle popolazioni di invertebrati terrestri acquatici; il loro ciclo biologico è legato alle acque dolci temporanee e permanenti.

La fauna italiana comprende 39 specie di Anfibi (di cui una introdotta). Di queste, 17 appartengono all'ordine degli Urodeli e 22 all'ordine degli Anuri (MINELLI A. *et al.*, 2002).

Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi si contano segnalazioni per 6 specie di Anuri (oltre a due potenzialmente presenti) e per 6 specie di Urodeli.

Gli Anuri, chiamati anche Saltanti, raggruppano specie prive di coda come rospi, rane, raganelle e ululoni e sono caratterizzati da zampe posteriori di notevoli dimensioni, .

Gli Urodeli, chiamati anche Caudati, comprendono specie dotate di coda come tritoni e salamandre, hanno zampe poco sviluppate e si muovono goffamente sul terreno; nei tritoni la coda è appiattita in senso verticale e viene usata in acqua come organo propulsore.

Come l'avvento degli Anfibi può rappresentare la conquista dell'ambiente di confine fra l'acqua dolce e le terre emerse, così la comparsa dei Rettili rappresenta il definitivo affrancamento dei Vertebrati dalla vita acquatica.

La Classe dei Rettili che conta sulle Terra circa 5500 specie, è suddivisa negli ordini dei Rincocofali (solo una specie neozelandese, *Sphenodon punctatus*), Cocodrilli (22 specie tropicali ed equatoriali), Cheloni (circa 220 specie di testuggini e tartarughe) e Squamati suddiviso questo nei sottordini di Sauri e Serpenti.

La fauna italiana comprende 54 specie di Rettili, fra cui 5 specie introdotte: 10 specie appartengono all'ordine dei Cheloni (5 specie introdotte), 24 specie al sottordine dei Sauri e 20 al sottordine dei Serpenti (MINELLI A. *et al.*, 2002).

Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi le specie comprendono 4 Sauri (oltre ad una potenziale) e 7 Serpenti.

Gli Anfibi e i Rettili sono animali eterotermi, cioè la loro temperatura varia in funzione di quella dell'ambiente; i Rettili manifestano la necessità di termoregolarsi (si riscaldano direttamente al sole o su substrati caldi) prima di mettersi in attività.

Anfibi e Rettili in inverno, quando la temperatura scende al di sotto di certi valori, interrompono la loro attività ed entrano in uno stato di latenza con metabolismo rallentato.

Le principali indagini erpetologiche nel Parco derivano dal Progetto Atlante degli Anfibi e Rettili Italiani, coordinato dalla Società Herpetologica Italiana (MAZZOTTI S., CARAMORI G. & BARBIERI C., 1999) e da successive ricerche e pubblicazioni (TEDALDI G. & SCOCCIANI C. 1998-99), (TEDALDI G., 2003).

Rettili e Anfibi, ed in particolare questi ultimi, sono tra i vertebrati più minacciati dalla trasformazione e distruzione degli ambienti naturali. Negli ultimi decenni, in ogni parte del mondo, si sta registrando un rapido e drammatico declino di molte specie (BLAUSTEIN & WAKE, 1995). Le cause individuate sono comunque molteplici: perdita e distruzione degli habitat, inquinamento delle acque interne e introduzione di specie alloctone (in particolare immissioni di trote e altri pesci predatori) ed altre non ancora completamente comprensibili.

Il problema legato alla loro conservazione è prioritario e le direttive internazionali sanciscono questa emergenza (cfr. Direttiva 79/409 Habitat, Convenzione 92/43 di Berna).

In base al Libro Rosso dei vertebrati italiani (BULGARINI F. *et al.*, 1998), in Italia su 37 specie di anfibi segnalati ben 28 sono inclusi tra le specie minacciate; 7 di queste sono presenti nel Parco Nazionale (Salamandra pezzata appenninica, Salamandrina dagli occhiali, Tritone alpestre appenninico, Geotritone italiano, Rana italica, Rana temporaria, Ululone a ventre giallo).

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, fin dagli inizi della propria attività, ha operato per la conoscenza e salvaguardia delle popolazioni di Anfibi attivando alcune ricerche ed indagini tra cui una “borsa di studio per la conoscenza e lo status delle popolazioni di anfibi”; recentemente lo stesso Ente Parco è intervenuto con un progetto articolato volto al ripristino di numerosi habitat puntiformi il cui obiettivo è la conservazione delle specie più importanti e minacciate.

Gli interventi hanno previsto il ripristino di zone umide montane (stagni, pozze per l’abbeverata, acquitrini) e la sistemazione di diverse vasche e abbeveratoi; queste ultime strutture sono state attrezzate con apposite “scale” di rimonta sia per incentivare l’utilizzo da parte delle specie di anfibi potenzialmente presenti nelle aree oggetto dell’intervento sia per consentire, alla restante “piccola fauna” di rimanervi accidentalmente intrappolata” .

**La Convenzione di Berna**, stipulata a livello europeo il 19 settembre 1979 e ratificata dall’Italia nel 1981, si prefigge la conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa, proponendo la tutela per numerose specie vegetali e animali.

**La Direttiva Comunitaria n.43 “Habitat”**, emanata nel 1992 e ratificata dal nostro Paese nel 1997, vincola i paesi della U.E. ad attivarsi per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche presenti in ciascun stato membro.

**Il Libro Rosso degli Animali d’Italia** ha lo scopo di segnalare, con le indicazioni dell’Unione Mondiale per la Conservazione (IUCN), le specie italiane a rischio dividendole in categorie di minaccia. Le specie segnalate per il Parco appartengono tutte alla categoria a più basso rischio (LR=Lower Risk).

Specie	L. 501/81 (Convenzione di Berna)		DPR. 357/97 (Direttiva HABITAT 92/43)		Libro Rosso (WWF)
	All. II	All. III	All. B	All. D	
<i>Salamandra salamandra</i>		X			X
<i>Salamandrina terdigitata</i>		X			X
<i>Triturus alpestris</i>					X
<i>Triturus carnifex</i>	X		X	X	
<i>Triturus vulgaris</i>		X			
<i>Speleomantes italicus</i>					X
<i>Bombina pachypus</i>	X		X	X	X
<i>Bufo bufo</i>		X			
<i>Rana dalmatina</i>	X			X	
<i>Rana italica</i>					X
<i>Rana temporaria</i>					X
<i>Anguis fragilis</i>		X			
<i>Lacerta bilineata</i>	X			X	
<i>Podarcis muralis</i>	X			X	
<i>Podarcis siculus</i>	X			X	
<i>Hierophis viridiflavus</i>		X		X	
<i>Elaphe longissima</i>	X			X	
<i>Coronella austriaca</i>	X			X	
<i>Natrix natrix</i>		X			
<i>Natrix tessellata</i>	X			X	
<i>Vipera aspis</i>		X			



## ANFIBI URODELI O CAUDATI

## FAMIGLIA SALAMANDRIDAE

1	<i>Salamandra salamandra</i> (Linnè, 1758) Salamandra comune o pezzata	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Predilige i boschi della fascia montana e in particolare le faggete d'alto fusto, reperibile in prossimità degli impluvi e in vicinanza dei corsi d'acqua, tra le vecchie ceppaie e alla base di scarpate rocciose umide. Prevalentemente notturna la salamandra è rinvenibile allo scoperto anche durante le giornate umide e piovose dell'autunno.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Rinvenibile sulle Alpi e negli Appennini. Nel Parco la specie è localizzata nella porzione montana coincidente con le Riserve Demaniali Casentinesi, distribuita da 700 a 1100 metri di altitudine; la presenza nell'area di Monte Gemelli è da accertare, ma probabile; esistono segnalazioni anche per la zona di La Verna.
2	<i>Salamandrina terdigitata</i> (Lecépède, 1788) Salamandrina dagli occhiali	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Predilige boschi freschi localizzati all'interno di vallecole ombrose ed umide, si può reperire anche luoghi più secchi, in formazioni arbustive, boschetti a prevalenza di querce, comunque sempre localizzati in prossimità di corsi d'acqua e sorgenti perenni. Reperate anche presso siti di origine antropica come vasche di abbeverata utilizzate dal bestiame brado e vecchi fontanili dismessi.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie caratteristica ed esclusiva degli Appennini (endemita italiano) è presente più o meno regolarmente dalla Liguria centrale (provincia di Genova) alla Calabria (Aspromonte). Sul versante toscano del Parco è rara e localizzata, esiste una sola segnalazione riferita ai dintorni di Badia Prataglia; su quello romagnolo, specifiche indagini mirate hanno permesso di accertare una distribuzione senza dubbio "capillare", almeno della fascia altimetrica compresa tra i 400 e i 950 metri.
3	<i>Triturus alpestris</i> (Laurenti, 1768) Tritone alpestre	
	<b>Ecologia e habitat</b>	La specie è stata reperita presso stagni, pozze temporanee e laghetti localizzati in faggeta o ai margini di impianti selvicolturali di Pino nero (stazione dello stagno di Moggiona). È il tritone maggiormente legato all'acqua, dove alcuni esemplari vi possono trascorrere l'intera esistenza.
	<b>Distribuzione e Status</b>	In Italia sono presenti tre sottospecie distinte <i>T. alpestris alpestris</i> proprio delle Alpi (raro ad occidente, decisamente comune in Veneto, Trentino e Friuli), <i>T. alpestris apuanus</i> nell'Appennino centro settentrionale (conosciuto con stazioni disgiunte in Toscana centrale) e <i>T. alpestris inexpectatus</i> rinvenuto in Calabria presso alcuni laghetti nei monti della Catena Costiera. Nel Parco conosciuto per pochissime località, poste sempre al di sopra dei 700 metri di altitudine; nel laghetto Traversari presso l'Eremo di Camaldoli, a Metaletto e a Moggiona è presente con ricche popolazioni. Raro sul versante romagnolo dove è stato individuato solo recentemente presso i confini sud orientali della Riserva Integrale di Sasso Fratino e nella conca della Lama. Nella zona di La Verna (Poggio della Rossa) sono state scoperte due stazioni riproduttive di poco esterne ai confini del Parco Nazionale.

<b>4</b>	<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768) Tritone crestato italiano	
<b>Ecologia e habitat</b>	<p>Frequenta abitualmente stagni, pozze con acqua temporanea, piccoli laghetti realizzati per il servizio antincendio, per l'irrigazione o per l'abbeverata del bestiame al pascolo; non è raro sorprenderlo anche nelle vasche in cemento posizionate in prossimità delle sorgenti.</p> <p>Specie discretamente legata all'ambiente acquatico, è stata rilevata nell'elemento liquido da febbraio ai primi di dicembre, anche se la densità degli individui è ivi maggiore durante il periodo riproduttivo primaverile.</p>	
<b>Distribuzione e Status</b>	<p>Specie diffusa nell'Italia alpina e in quella appenninica</p> <p>Nell'area del Parco la specie è stata reperita sino a 1200 metri di altitudine; le lacune distributive sono imputabili a difetti di ricerca piuttosto che a una reale assenza da determinate zone del Parco.</p>	

<b>5</b>	<i>Triturus vulgaris</i> (Linnè, 1758) Tritone comune o punteggiato	
<b>Ecologia e habitat</b>	<p>Durante il periodo riproduttivo frequenta stagni, abbeveratoi, sorgenti, acquitrini, laghetti e più raramente ruscelli; durante il restante periodo dell'anno, in cui viene avvistato con molta difficoltà, vive in prossimità delle zone umide, ai bordi degli invasi e delle pozze.</p> <p>Il tritone punteggiato è il più terribile dei tritoni.</p>	
<b>Distribuzione e Status</b>	<p>In Italia la sottospecie <i>meridionalis</i> è rinvenibile in Italia a nord della linea che approssimativamente congiunge Ancona con Napoli; la sottospecie <i>T. vulgaris vulgaris</i> è presente in Friuli e alcuni autori non escludono che gli esemplari presenti in Veneto settentrionale e nell'Alto Adige possano appartenere a questa "forma d'oltralpe" piuttosto che alla sottospecie <i>meridionalis</i>.</p> <p>Nell'area del Parco la specie è distribuita dal piano basale a quello montano, fino a 1200 metri di altitudine, le lacune distributive sono imputabili a ricerche ancora insufficienti in certe zone piuttosto che a una sua reale assenza da esse.</p>	

FAMIGLIA PLETHODONTIDAE

<b>6</b>	<i>Speleomantes italicus</i> (Dunn, 1923) Geotritone italiano	
<b>Ecologia e habitat</b>	<p>Dimora nelle cavità interstiziali del suolo, frequenta principalmente gli ambienti ipogei (grotte, inghiottitoi, voragini); in condizioni ambientali favorevoli viene rilevato anche all'esterno, sotto scorze di alberi marcescenti o in prossimità di cumuli di detrito roccioso e tra le radici e la lettiera alla base di grandi alberi in foresta.</p> <p>A conferma di una certa plasticità ecologica della specie sono stati reperiti geotritoni in pieno giorno, comunque dopo eventi piovosi, anche in zone a debole copertura arborea (sentiero lungo il Fosso dell'Acquacheta), tuttavia ricchi di massi frantumati e fessurati, dove questi anfibi verosimilmente trovano riparo oppure, come osservato in Mugello, presso muretti a secco a sostegno di mulattiere (BASSANI P., <i>in verbis</i>).</p> <p>È l'unico urodelo appenninico la cui riproduzione è slegata dall'ambiente acquatico.</p>	
<b>Distribuzione e Status</b>	<p>Specie endemica dell'Appennino centro-settentrionale è presente dall'Emilia (provincia di Reggio-Emilia) e dalla Toscana centro settentrionale (provincia di Lucca) fino all'Abruzzo (provincia di Pescara).</p> <p>Nel Parco specie conosciuta per varie zone, è accertata da 500 a 1200 metri.</p>	



## ANFIBI ANURI

## FAMIGLIA DISCOGLOSSIDAE

7	<i>Bombina pachypus</i> (Laurenti, 1768) Ululone dal ventre giallo appenninico	
	<b>Ecologia e habitat</b>	L'Ululone si rinviene in una pluralità di luoghi umidi, molti dei quali anche effimeri e di modesta superficie come depressioni allagate in vicinanza dei fontanili, pozzanghere temporanee stagionali, stagni, acquitrini, abbeveratoi, anse dei ruscelli, in zone generalmente a debole copertura vegetale; l'insolazione diretta dei siti acquatici riproduttivi e di conseguenza le elevate temperature raggiunte dall'acqua sembrano essere ben tollerate dall'Ululone appenninico.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Endemita appenninico-insulare è presente dalla Liguria alla Sicilia nord-orientale; solo negli anni ottanta fu distinto dall'affine <i>Bombina variegata</i> che risulta presente invece a Nord del Po, nell'Italia alpina e nell'Europa centro-orientale. Nel Parco è sicuramente diffuso da 400 a 1000 metri, dove è più comune tra i 700 e i 900 metri di altitudine, è un anfibio localmente non raro (all'interno dell'area protetta sono note almeno 30 località di rinvenimento); viceversa in altre zone dell'Appennino centro-settentrionale, come del resto in buona parte della Penisola, è da considerare come specie a rischio di estinzione.

## FAMIGLIA BUFONIDAE

8	<i>Bufo bufo</i> (Linnè, 1758) Rospo comune	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Ubiquitario (presente pressoché ovunque), abita preferibilmente le zone umide e frequenta sottoboschi freschi, siepi, margini dei corsi d'acqua, dei laghetti, acquitrini e pozze per l'abbeverata del bestiame.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie presente in tutta Europa, Africa del Nord, ad eccezione delle principali isole mediterranee e a Est fino all'Unione Sovietica. In Italia è distribuito dalle Alpi a tutta la Penisola, Sicilia compresa, ma è assente in Sardegna. Nel Parco è ampiamente diffuso dalle quote più basse fino al crinale appenninico; sono noti esemplari rinvenuti alla Burraia di Campigna a una quota di 1500 metri, (SCARAVELLI D., <i>in verbis</i> ).

FAMIGLIA RANIDAE

<b>9</b>	<i>Rana lessonae</i> (Camerano, 1882) Rana verde italiana	
<b>Ecologia e habitat</b>	Specie decisamente eclettica e ben adattabile a una pluralità di habitat frequenta in pianura e collina ogni sorta di ambiente acquatico con predilezione per stagni, pantani e laghetti; la si trova anche presso fiumi e canali comunque localizzati in zone calde e sempre ben soleggiati; nel parco tuttavia, per la scarsità di habitat idonei, è confinata a pochi siti. Strettamente legata all'acqua, dalla quale si allontana raramente, è molto agile e fugge, immergendosi, al minimo pericolo.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa nel centro e nel Sud Europa, dalla Francia alla Svezia meridionale sino alla Russia e al Mar Nero; in Italia è presente dalle Alpi alla Sicilia, in Sardegna è stata introdotta dall'uomo e si è naturalizzata con successo. Nel Parco conosciuta per poche località (6 stazioni) fino a 1000 metri di altitudine (laghetto dell'Eremo di Camaldoli).	
<b>10</b>	<i>Rana dalmatina</i> (Bonaparte, 1840) Rana agile	
<b>Ecologia e habitat</b>	Boscaglie e arbusteti prossimi a zone umide, prati ed ex coltivi limitrofi a pozze, stagni e laghetti. È specie dai costumi terrestri, poco legata all'acqua, che frequenta solo durante il periodo riproduttivo.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Presente nell'Europa meridionale e centrale, si spinge a Nord sino alla Danimarca e al Sud della Svezia, in Italia si rinviene dalle Alpi alla Sicilia, manca in Sardegna. Diffusa dal piano basale alle fasce più alte, sicuramente presente fino a 1300 metri di altitudine.	
<b>11</b>	<i>Rana italica</i> (Dubois 1985) Rana appenninica	
<b>Ecologia e habitat</b>	Frequenta vallecole fresche, solcate da fossi o ruscelli perenni, sponde dei corsi d'acqua, boschetti ripariali. Tra le rane "rosse" è quella maggiormente legate all'acqua dalla quale non si allontana quasi mai.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie endemica italiana è presente dalla Liguria centrale alla Calabria, analogamente a quanto accade per la Salamandrina dagli occhiali. Specie decisamente comune è nota da 450 fino a 1500 metri di altitudine e risulta più frequente nella fascia tra i 600 e i 700 metri dove sono di fatto concentrate il 25 % delle osservazioni.	



12	<i>Rana temporaria</i> (Linnè, 1758) Rana montana	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Frequenta boschi e praterie montane prossime a zone umide. È un anfibio dai costumi tipicamente terrestri che si riproduce solitamente presso acquitrini, laghetti e torbiere d'alta quota; nel Parco utilizza abitualmente pozze temporanee che si formano negli impluvi e nelle conche, localizzate sempre in foresta.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie ad ampio areale centro-Asiatico ed Europeo, diffusa dalla Spagna fino agli Urali. In Italia è capillarmente distribuita sull'arco Alpino e Prealpino almeno a partire dai 500 metri di altitudine, tuttavia è conosciuta anche per siti a quote inferiori ai 200 metri (Liguria, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia). Nell'Italia peninsulare è presente, con diverse lacune distributive, sull'Appennino Emiliano, poi si rinviene con popolazioni isolate relittuali (rispetto alla più vasta distribuzione periglaciale quaternaria) nell'area delle Foreste Casentinesi, nel Pratomagno e nei Monti della Laga (Lazio). Localizzata esclusivamente nella porzione montana dell'area del Parco, al di sopra dei 700 metri di quota; sembra costituire due nuclei distinti, ma separati tra loro, un primo nell'area Monte Falterona-Castagno d'Andrea, un secondo nella zona foreste della Lama-Sassofratino-Camaldoli.

### Specie non rilevate nell'area del Parco, ma potenzialmente presenti

#### *Bufo viridis* (Laurenti, 1768)

Rospo smeraldino

Frequenta stagni, pantani effimeri e laghetti anche di origine artificiale. Dai costumi terrestri il Rospo smeraldino torna all'acqua solo per la riproduzione.

#### Aree di potenziale presenza nel Parco

Zone vocate alla sua presenza sono i fondovalle del Mugello e del Casentino per i quali, per altro, si hanno antiche segnalazioni e reperti museali (LANZA B., *in verbis*).

#### *Hyla intermedia* (Boulenger, 1882)

Raganella italica

Frequenta aree limitrofe a stagni, pantani, fossati e laghetti anche di origine artificiale; sicuramente più abbondante laddove sono presenti canneti e tifeti o comunque vegetazione ripariale arbustiva-arborea (salici, pioppi). Spiccatamente arboricola, si reca all'acqua solo per la riproduzione.

#### Aree di potenziale presenza nel Parco

Zone vocate alla sua presenza sono gli stagni e i laghetti ricchi di vegetazione ripariale (es. Lago di Ponte nell'alta valle del torrente Tramazzo, pozze e laghetti in zona Chiusi della Verna), sia sul versante Romagnolo, dove per altro è stata rilevata (fuori parco) sino a 1000 metri, sia su quello Toscano, dove la sua presenza potrebbe essere assai più probabile in ragione di un microclima più mite e quindi ad essa sicuramente più consono.

## RETTILI

### RETTILI SAURI

#### FAMIGLIA ANGUIDAE

<b>1</b>	<i>Anguis fragilis</i> (Linnè, 1758) Orbettino	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Boschi, prati e radure, aree ecotonali, cioè di passaggio tra ambienti forestali e arbusteti. Reperibile in ogni fascia altitudinale risulta tuttavia più frequente (43% delle osservazioni) tra i 500 e i 700 metri di altitudine. Conduce un'attività diurna semi-fossoria, al riparo dalla luce diretta, riposando in luoghi umidi e freschi dove ama rifugiarsi sotto pietre, tronchi e nella lettiera incoerente.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Specie comune in tutta l'Europa, con esclusione di Islanda e Irlanda, è più comune in quella centro meridionale (a est si spinge fino agli Urali), manca però da alcune isole mediterranee come ad esempio dalla Sardegna e dalla Spagna meridionale. Specie ben distribuita in tutta l'area.

#### FAMIGLIA LACERTIDAE

<b>2</b>	<i>Lacerta bilineata</i> (Daudin, 1802) Ramarro occidentale	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Pressoché ubiquitario è reperibile presso i luoghi più disparati, che ammettono tuttavia aree ben soleggiate adatte alla termoregolazione e nascondigli (es. siepi, cespuglieti, margini di boschi, sponde dei corsi d'acqua, ruderi, massicciate a sostegno delle scarpate dei sentieri e delle piste forestali). Attivissimo soprattutto nei mesi primaverili è assai facile osservarlo in termoregolazione alla base degli alberi, su cataste di legname o sui piccoli arbusti di ginestre, rose, ginepri oppure appostato tra le erbe e i cespugli.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Solo recentemente distinta in due specie, proprie l'una dell'Europa orientale e l'altra di quella occidentale, <i>Lacerta bilineata</i> è diffusa in Francia, Spagna, Svizzera, ovest della Germania e sicuramente Italia settentrionale (nel resto della Penisola potrebbe trattarsi di una terza specie). Sauro comune, è reperibile fino a 1250 metri; tuttavia oltre i 1000 metri è meno frequente. Il picco di presenze è stato accertato nella fascia altitudinale tra i 600 e i 700 metri con il 30% dei rilevamenti.

<b>3</b>	<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768) Lucertola muraiola	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Ubiquitaria, frequenta tutti gli habitat che presentano zone aperte adatte alla termoregolazione. Tollera la presenza dell'uomo, tanto da dividerne le abitazioni presso le quali usa muri e cataste di materiali per nascondersi o termoregolarsi.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Diffusa nell'Europa centro meridionale e in Anatolia, nel nostro Paese manca dalla Sicilia e dalla Sardegna. Sul versante Adriatico è presente fino all'Abruzzo e, con una stazione isolata nel Gargano. Comune e rinvenibile dalle basse quote al crinale appenninico.



4	<i>Podarcis siculus</i> (Rafinesque, 1810) Lucertola campestre	
<b>Ecologia e habitat</b>	Specie dai costumi termofili, cioè amante del caldo, si rinviene generalmente (nell'Appennino Tosco-Romagnolo) in aree rurali prossime agli abitati, nei cortili degli edifici e nelle campagne coltivate, presso siepi ed arbusteti. Biologia e comportamento Sintopica (rinvenibile nel medesimo sito) frequentemente con <i>Podarcis muralis</i> .	
<b>Distribuzione e Status</b>	Confinata alle regioni meridionali dell'Europa centro-orientale (Italia padana e peninsulare, isole comprese, Slovenia, Croazia e Montenegro). Popolazioni acclimate sono state rinvenute in Spagna, Francia, Turchia, Nord Africa, Corsica e Stati Uniti (Philadelphia). Estremamente localizzata è nota con certezza per i dintorni di Castagno d'Andrea presso San Godenzo (Vanni S., in verbis); da confermare alcune segnalazioni riferite alla località dei Romiti a monte della cascata dell'Acquacheta.	

## RETTILI SERPENTI

### FAMIGLIA COLUBRIDAE

5	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789) Biacco o Frustone	
<b>Ecologia e habitat</b>	Ubiquitario, frequenta anche aree antropizzate (cortili, giardini), campagne coltivate, campi, margine dei boschi, bordi degli stagni e rive dei fiumi, cespuglieti. Predilige aree comunque sempre ben soleggiate e rifugge i boschi a densa copertura arborea. Serpente alquanto irascibile ed aggressivo, comunque innocuo, conduce vita solitaria tranne che nel periodo degli accoppiamenti che coincidono con la primavera.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie ad areale ristretto alla Spagna orientale, Pirenei, parte della Francia, Svizzera meridionale, Istria e Dalmazia settentrionale. In Italia vive sulla Penisola e sulle Isole maggiori e minori; unitamente alla Biscia dal collare è il serpente più diffuso in Italia. Specie comune nel Parco, risulta ampiamente diffuso in tutti gli orizzonti altitudinali fino ad almeno 1300 metri.	

6	<i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768) Saettone o Colubro di Esculapio	
<b>Ecologia e habitat</b>	Spiccatamente forestale, è legato ad habitat ben conservati. Nonostante il Saettone prediliga le formazioni boscate (foreste comunque sempre sufficientemente luminose), vive anche in zone rocciose, arbusteti e aree umide ripariali. Agilissimo ed elegante arrampicatore sale senza apparente difficoltà sugli alberi e sugli arbusti, ma vince anche pareti rocciose a strapiombo così come gli alti muri artificiali di contenimento delle scarpate stradali.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie diffusa in gran parte dell'Europa centro-meridionale con esclusione quasi totale della Spagna; in Italia è reperibile pressoché ovunque, tranne che in Sardegna. Nel Parco è ben distribuito a tutte le quote, sicuramente almeno fino a 1100 metri, è risultato comune in entrambi in versanti dell'area protetta.	

7	<i>Coronella austriaca</i> (Laurenti, 1768) Colubro liscio	
<b>Ecologia e habitat</b>	Frequenta macchie arbustate, boschi radi e luminosi, rive dei corsi d'acqua, ambienti di margine (ecotoni) ben esposti, secchi e aperti. Il Colubro liscio è sicuramente un serpente elusivo che ama nascondersi anche di giorno nelle cavità del terreno o, più comunemente sotto pietre sconnesse, negli anfratti del terreno e delle rocce e nei muretti a secco; ciò lo rende decisamente poco osservabile.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Il Colubro liscio ha un areale molto vasto che dalla Spagna settentrionale giunge sino alla Turchia toccando a nord i paesi scandinavi e la Gran Bretagna; in Italia manca dalla Sardegna. Per quanto riguarda il territorio del Parco non si dispone di molti dati, tuttavia sembra essere più comune sul versante romagnolo dove è stato reperito fino a 1100 metri.	

8	<i>Coronella girondica</i> (Daudin, 1803) Colubro di Riccioli	
<b>Ecologia e habitat</b>	Vive in ambienti caldi ed assolati come macchie alberate, arbusteti, radure, pietraie, margini di boschi radi. Specie attiva anche di notte.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Specie a distribuzione limitata nel settore mediterraneo occidentale, è diffusa in Spagna e Portogallo, Tunisia, Algeria e Marocco, Francia meridionale e Italia (assente in Sardegna). Nel nostro Paese, secondo studi recenti, sembra mancare dalle regioni del nord est; una sola stazione è stata accertata nel triveneto, localizzata nella Provincia di Udine dove, a detta degli erpetologi locali, potrebbe esservi stata introdotta (LAPINI L., <i>in verbis</i> ). Il Colubro di Riccioli risulta con areale frammentato nel centro-sud. Specie rilevata in sole tre località del Parco: in area romagnola è stata reperita poco al di fuori dei confini dell'area protetta, presso Premilcuore e Biserno di Santa Sofia; sul versante toscano un esemplare investito è stato recuperato nel tratto di strada tra il passo dei Tre Faggi e località Cavallino. Sicuramente non comune, tuttavia i costumi comportamentali ne rendono assai fortuita l'osservazione, tanto che la distribuzione nell'area in questione è sicuramente sottostimata rispetto alla reale presenza della specie.	

9	<i>Natrix natrix</i> (Linnè, 1758) Biscia dal collare	
<b>Ecologia e habitat</b>	Frequenta zone umide in primo luogo (stagni, fossi, torrenti, fiumi), ma anche boschi e foreste, cespuglieti, aree agricole.	
<b>Distribuzione e Status</b>	Ampiamente distribuita in tutta Europa, Africa settentrionale, Asia e Cina. In Italia è presente sulla quasi totalità del territorio. Distribuita quasi uniformemente nel territorio del Parco è, assieme a Biacco e Vipera, il serpente più conosciuto del Parco; osservato sino a 1350 metri.	

10	<i>Natrix tessellata</i> (Laurenti, 1768) Biscia tassellata	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Abita luoghi umidi come corsi d'acqua, laghetti, stagni, pozze.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Comune nell'Europa sud-orientale, la sua presenza si estende dalla Svizzera fino all'Asia. In Italia manca dalla Sicilia e dalla Sardegna, mentre nel resto della Penisola è comune (soprattutto in pianura Padana), anche se presenta lacune nell'areale meridionale, mancando da buona parte della Calabria e dalla Puglia sud-orientale. Nel territorio del Parco rilevata in poche occasioni (alta Valle del Rabbi e del Montone), risulta apparentemente rara e circoscritta al corso dei torrenti; tuttavia non è da escludere la sua presenza per alcune zone del versante toscano del Parco dove, pur non essendo mai stata osservata, vi sono habitat ad essa potenzialmente idonei.

## FAMIGLIA VIPERIDAE

11	<i>Vipera aspis</i> (Linnè, 1758) Vipera comune	
	<b>Ecologia e habitat</b>	Ofide più esigente di altri nella scelta dell'habitat, risente negativamente degli ambienti progressivamente antropizzati, non solo per l'ovvia persecuzione diretta a cui risulta sottoposta, ma anche perché ama frequentare zone ecotonali, sufficientemente conservate e naturali; i margini delle boscaglie e dei pascoli, le siepi e gli arbusteti, i boschi radi e assolati sono regolarmente scelti dalle vipere come zone di caccia e di rifugio. Anche le località con roccia affiorante, le garighe e i muretti a secco risultano idonei alla vita delle vipere che tuttavia ricercano siti ove in concomitanza di dette aree scoperte ci siano anche zone più fresche e riparate.
	<b>Distribuzione e Status</b>	Presente in Europa con un areale ristretto sud occidentale, si rinviene nella Spagna orientale, in Francia centro-meridionale, in Svizzera; in Italia è diffusa dalle Alpi alla Sicilia, manca dalla Sardegna. Recentemente la sottospecie <i>V. aspis hugyi</i> della Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia e dell'Isola di Montecristo, nell'arcipelago Toscano è stata elevata a rango di specie. Specie comune e ben distribuita nel territorio del Parco, si rinviene dal piano collinare sicuramente fino a 1200 metri; secondo i dati in nostro possesso la maggior parte di segnalazioni è riferita alle fascia compresa tra i 600 e i 900 metri.

**Specie non rilevate nell'area del Parco, ma potenzialmente presenti***Chalcides chalcides* (Linnè, 1758)

Luscengola

Frequenta boschi termofili, prati e radure arbustate, fasce ecotonali, rive erbose dei corsi d'acqua e dei laghi.

Conduce una vita molto elusiva, nascosta tra le erbe e gli arbusti dove si mette al riparo fuggendo molto agilmente.

Aree di potenziale presenza nel Parco

La presenza della Luscengola, specie assai difficile da osservare in natura, potrebbe rivelarsi nelle fasce altitudinali inferiori del Parco, laddove esistono habitat pratici ricchi di nascondigli, assai ricercati da questo sauro.

## Bibliografia

### *Per un'informazione generale*

ABRAM S. & MENEGON M. (1994) - Vipere e altri serpenti italiani. Siste Edizioni Trento, 176 pp.

ARNOLD E.N., BURTON J.A. (1985) - Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa. Franco Muzzio Editore, Padova, 244 pp.

BLAUSTEIN A. R. & A.B. WAKE, (1995) – The puzzle of declining amphibian populations. *Scientific American*, 4:52-57.

BRUNO S. (1973) - Anfibi d'Italia: Caudata. *Natura* 64 (3-4): 209-450.

BRUNO S. (1986) - Tartarughe e Sauri d'Italia. Giunti ed. (Fi), 255 pp.

BRUNO S., MAUGERI S. (1990) - Serpenti d'Italia e d'Europa. Editoriale Giorgio Mondadori (Le Guide di Airone), 223 pp.

BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S. (Eds.) (1998). Libro rosso degli animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

CANESTRINI D. (1985) - La Salamandra. Rizzoli Editore, 154 pp

FERRI V. (1993) - I serpenti d'Italia e d'Europa. De Vecchi Editore Milano, 158 pp.

FERRI V. (1994) - S.O.S. Salamandre e Vipere. Anfibi e Rettili da proteggere. De Rerum Natura, 2 (7): 58-75.

FERRI V. red. (1998) - Il Progetto Rospì Lombardia. Iniziative di censimento, studio, e salvaguardia degli Anfibi in Lombardia: consuntivo dei primi sei anni (1990-1996). Comunità Montana Alto Sebino e Regione Lombardia: 231 pp.

GRIFFITHS R.A. (1996) - Newts and Salamanders of Europe. Poyser Natural History, London. 188 pp.

LANZA B. (1983) - Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia). C.N.R. AQ/1/205

Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane- 27, 196 pp.

LANZA B. (1987) - Tutti i serpenti italiani. *Silva* 2: 49-69. Edizioni del Cormorano.

SCOCCIANI C. (1996) - SOS Anfibi. Piemonte Parchi. anno XI n° 1 (65): 25- 27.

SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA (1996) - Atlante provvisorio degli Anfibi e dei Rettili italiani. *Ann. Mus Civ. di St. Nat. "G. Doria"*, vol. XCI: 95-178.

STERGULC F. (1986) - Vipere: ecologia, etologia, rapporti con l'uomo. Ed. Paoline, 141 pp.

TEDALDI G., ZANGHELLINI S. (1998) - Gli Anfibi e i Rettili: fauna montana da tutelare. *Monti e Boschi*, 2: 9-13.

### *Per un'informazione specialistica*

AMBROGIO A. & GILLI L. (1998) - Il Tritone Alpestre. Edizioni Planorbis Reggio Emilia. 64 pp.

CASALI S., SUZZI VALLI A., BUSIGNANI G. E TEDALDI G. (2002) - Osservazioni sui "Costumi arboricoli" di *Speleomantes italicus* Dunn, 1923 nella Repubblica di San Marino (Amphibia Urodela Plethodontidae). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 16: 95-98.

CORTI C. & LO CASCIO P. (1999) - I Lacertidi Italiani. Collana Mediterraneo, Guide naturalistiche a cura di Silvano Riggio, editore L'Epos. 87 pp.

CRUDELE G. & TEDALDI G. (2001). Le iniziative per lo studio, il monitoraggio e la salvaguardia degli anfibi nelle Riserve demaniali casentinesi (Appennino tosco-romagnolo). *Atti 3° Congresso Nazionale "Societas Herpetologica Italica"*, Pavia 2000. *Pianura* 13: 193-196.

LANZA B. (1965) - Il *Triturus alpestris* (Laurenti) e la *Rana temporaria* L. sull'Appennino. *Archivio Bot. Ital.*, 41: 261-272.



- LANZA B. (1972) - Sulla presenza di *Triturus alpestris apuanus* (Bonaparte) nella Toscana centrale. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, 113 (4): 357-365.
- MAZZOTTI S., CARAMORI G. & BARBIERI C. (1999) - Atlante degli Anfibi e dei Rettili dell'Emilia Romagna. Regione Emilia Romagna, S.H.I., Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, 121 pp.
- MAZZOTTI S., STAGNI G. (1993) - Gli anfibi e i rettili dell'Emilia Romagna. Regione Emilia Romagna, I.B.A.C.N., Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, 147 pp.
- MINELLI *et al.* (2002) *La Fauna d'Italia*. Touring Editore, Milano e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma.
- OSSERVATORIO NATURALISTICO MUGELLANO (2002) – *Mugello che vive*. 63 pp.
- PASTORELLI C., LAGHI P. & SCARAVELLI D. (2001) – Studi preliminari sull'ecologia di *Speleomantes italicus* (Dunn, 1923) nell'Appennino toscano romagnolo (Caudata: Plethodontidae). *Pianura* 13: 347-351.
- SCARAVELLI D., TEDALDI G. (1996) - L'erpetofauna del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: dati preliminari. *Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica*, Vol. 71 (1994) pp 59-64.
- SCOCCIANTI C. (2001) – Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione (*Amphibia: Aspects of Conservation Ecology*), WWF Italia, Sezione Toscana. Editore Guido Persichino Grafica, Firenze: XIII+430 pp.70 figg.
- TEDALDI G., SCARAVELLI D. (1994) - Primo contributo alla conoscenza degli Anfibi e dei Rettili delle Foreste Casentinesi. *Parchi*, 13: 70-73.
- TEDALDI G., SCARAVELLI D. & CRUDELE G. (1996) - *Triturus alpestris apuanus* in Provincia di Forlì-Cesena e considerazioni sulla sua presenza nell'Appennino Tosco-Romagnolo. *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 5: 49-54.
- TEDALDI G. (1998) - Guida agli Anfibi e ai Rettili della Romagna. Maggioli Editore. 94 pp.
- TEDALDI G. (1998) - Osservazioni ecologiche sulla Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra giglioli* Einselt & Lanza, 1956) e sulla Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata* Lacépède, 1788) nelle Foreste di Campigna e della Lama (Appennino Forlivese). Provincia di Forlì-Cesena, Premio Pietro Zangheri. 68 pp.
- TEDALDI G. & LAGHI P. (1998) - Il Progetto Atlante Erpetologico della Provincia di Forlì-Cesena: resoconto dopo i primi cinque anni di attività (primo contributo, Amphibia, Urodela, Anura). *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 10: 33-45.
- TEDALDI G. & SCOCCIANTI C. (1998-99) – Indagine su alcune specie di anfibi minacciati nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. *Borsa di Studio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*. Relazione inedita
- TEDALDI G. (2000) - Gli Anfibi Urodela del Crinale Romagnolo (Provincia di Forlì-Cesena): distribuzione, note di ecologia e azioni volte alla tutela delle loro popolazioni. *Atti del I° Congresso Nazionale della S. H. I.* (Torino, 1996). *Bollettino del Museo regionale di Scienze naturali di Torino*: 597-603.
- TEDALDI G. (2001) - La Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) nell'Appennino centro settentrionale: preferenze ambientali, vulnerabilità e strategie conservative. *Atti del 3° Congresso Nazionale "Societas Herpetologica Italica"*, Pavia 2000. *Pianura* 13: 129-132.
- TEDALDI G. (2003) – Anfibi e Rettili nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. *I Quaderni del Parco*. Serie Natura. Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, 52pp.
- VANNI S. & LANZA B. (1982) - Note di erpetologia italiana: Salamandra, Triturus, Rana, Phyllodactylus, Podarcis, Coronella, Vipera. *Natura*, Milano, 73: 3-22.

VANNI S. (1979) - Note di erpetologia della Toscana: Salamandrina terdigitata, Rana graeca, Coluber viridiflavus, Natrix natrix. Atti. Soc.Tosc. Sc. Nat. Mem. ser. B vol. LXXXVI: 103-123.

VANNI S. (1980) - Note sulla Salamandrina dagli occhiali (Salamandrina terdigitata Lacépède 1788) in Toscana (Amphibia, Salamandridae). Atti. Soc.Tosc. Sc. Nat. Mem. ser. B vol. LXXXVII: 135-159.

VANNI S., NISTRI A. & CORTI C. (2000) - Progetto atlante erpetologico della Toscana. Risultati preliminari. Atti del I° Congresso Nazionale della S. H. I. (Torino, 1996). Boll. del Museo reg. di Scienze naturali di Torino: 567-571.

ZANGHERI P. (1969) - Repertorio della flora e della fauna della Romagna. Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Memorie fuori serie n° I, (tomo IV), 1775 pp.

**Foreste Casentinesi**



Parco Nazionale

**Atlante della Biodiversità  
del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**

# Uccelli

*Aves*

Pier Paolo Ceccarelli - Stefano Gellini - Guido Tellini Florenzano



Pier Paolo Ceccarelli  
STERNA - Museo Ornitologico "F. Foschi"  
Via Pedriali 12, 47100 Forlì (FC)  
sterna@tin.it

Stefano Gellini  
STERNA - Museo Ornitologico "F. Foschi"  
Via Pedriali 12, 47100 Forlì (FC)  
sterna@tin.it

Guido Tellini Florenzano  
Dream Italia srl  
Via dei Guazzi 13, Poppi (AR)  
tellini@dream-italia.it



Pier Paolo Ceccarelli - Stefano Gellini - Guido Tellini Florenzano

## Uccelli

Soprattutto nell'ultimo ventennio, il territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi è stato interessato da una rilevante mole di indagini e studi ornitologici (cfr. bibliografia). Nonostante questo, non era disponibile ad oggi una lista delle specie note per l'area del Parco. Abbiamo perciò tentato di colmare questa lacuna, mettendo a punto una lista che vuol essere uno strumento di lavoro utile per inquadrare complessivamente il patrimonio ornitologico attuale e storico dell'area protetta.

### Area di studio, materiali e metodi

L'area considerata in questo lavoro è quella compresa entro i confini amministrativi attuali (2004) del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna (cfr. AGOSTINI 2001). Abbiamo pertanto considerato solo le segnalazioni certamente attribuibili a questo ambito geografico, escludendo quindi indicazioni generiche quali "Casentino", "Appennino Tosco-Romagnolo", ecc.

Le informazioni sulle specie sono state desunte dalla letteratura scientifica e tecnica, attuale e storica, prendendo in esame anche materiali inediti (relazioni tecniche) e tesi di laurea. Nella bibliografia sono elencati i lavori consultati per la stesura della check-list. Abbiamo anche utilizzato alcune osservazioni inedite, eseguite dagli scriventi o da altri collaboratori e amici, che ringraziamo.

Per la sistematica e la nomenclatura delle specie si è fatto riferimento alla Check-list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997 (BRICHETTI E MASSA 1999).

La check-list vera e propria è preceduta da una serie di schede sintetiche riguardanti le specie nidificanti. Nelle schede sono elencate tutte le specie per le quali è stata riscontrata (o in qualche caso ritenuta verosimile) la riproduzione nel territorio almeno una volta negli ultimi venti anni; per ognuna di esse vengono riportati i seguenti elementi:

**Habitat:** sintetica descrizione delle caratteristiche generali dell'ambiente di nidificazione.

**Fenologia nel Parco:** indicazione delle modalità di presenza stagionale della specie nel territorio attraverso l'utilizzo della seguente simbologia:

**S = sedentaria** – specie presente per tutto l'anno nel territorio, dove nidifica e sverna;

**N = nidificante estivo** – specie che abbandona completamente il territorio dopo la nidificazione verso le zone di svernamento;

**M = migratrice** – specie che può riscontrarsi nel territorio nel corso dei movimenti migratori primaverile e/o autunnale;

**W = svernante** – specie presente nel territorio durante il periodo invernale.

**Distribuzione in Italia:** sintetica descrizione dell'areale riproduttivo italiano ricavato dall'Atlante degli uccelli nidificanti in Italia (Meschini e Frugis 1993); viene riportato anche il prevalente intervallo altitudinale delle zone riproduttive ricavato da Brichetti (1997).

**Distribuzione nel Parco:** sintetica descrizione dell'areale riproduttivo nel territorio del Parco, basata essenzialmente sulle informazioni personali degli autori; per valutare l'ampiezza dell'areale si è fatto riferimento ad un reticolo formato da celle corrispondenti alle sezioni della Carta Tecnica Regionale dell'Emilia-Romagna scala 1:5.000 (dimensioni della cella circa 4,35x2,75 km), usando la seguente classificazione tratta, modificata, da Fasola e Brichetti (1984):

**Molto ampia:** quando le segnalazioni della specie interessano oltre il 90% delle celle che coprono il territorio del Parco;

**Ampia:** quando le segnalazioni ricadono entro il 30 e 89% delle celle;

**Ristretta:** quando le segnalazioni ricadono entro il 5 e 29% delle celle;

**Molto ristretta:** quando le segnalazioni interessano meno del 5% delle celle.

Status in Italia : vengono indicate informazioni relative allo status della specie in Italia e al trend della popolazione nidificante. Per lo status sono state utilizzate le raccomandazioni della CISO-COI (Commissione Ornitologica Italiana; cfr. ANON., 2004) degli uccelli italiani che prevedono la categorizzazione ufficialmente adottata dall'AERC (Association of European Records and Rarities Committees; cfr. Anon. s.d.), utilizzata spesso a livello nazionale in altri paesi (VOLET *et al.*, 2000), e localmente in Italia (Fracasso *et al.* 2000; Boano e Pulcher 2003). Sempre in base alle raccomandazioni della COI, a ciascuna specie è associata l'indicazione dello "status generale" e dello "status di nidificante". Le simbologie adottate sono le seguenti:

#### Categorie AERC:

**A** = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1950;

**B** = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta tra il 1800 e il 1949;

**C** = specie introdotta dall'uomo o sfuggita alla cattività, che ha formato almeno una popolazione nidificante in grado di autosostenersi; anche per individui giunti spontaneamente da popolazioni aventi le medesime caratteristiche, insediate al di fuori dell'Italia.

#### Status generale (prima cifra):

**1 = regolare:** specie constatata in almeno 9 degli ultimi 10 anni;

**2 = irregolare:** specie constatata più di 10 volte e in almeno 5 anni dopo il 1950, ma in meno di 9 degli ultimi 10 anni;

**3 = accidentale:** specie constatata 1-10 volte o in 1-5 anni dopo il 1950;

**4 = storica:** specie constatata almeno una volta, ma non dopo il 1950.

#### Status riproduttivo (seconda cifra):

**1 = regolare:** specie che ha nidificato in almeno 9 degli ultimi 10 anni;

**2 = irregolare:** specie che ha nidificato in 1-8 anni degli ultimi 10, ma in più di 3 siti o anni; anche specie che non ha nidificato negli ultimi 10 anni, ma ha nidificato in più di 3 siti o anni nel periodo precedente (mai però regolarmente);

**3 = accidentale:** specie che ha nidificato solo in 1-3 anni o siti;

**4 = storica:** specie che ha nidificato regolarmente in un certo periodo, ma mai negli ultimi 10 anni;

**0** = specie per la quale mancano prove certe di nidificazione.

Per il trend sono state utilizzate le informazioni indicate sulla Lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (1988-1997; LIPU e WWF 1999) secondo la seguente simbologia:

**+2** = forte aumento (almeno il 50% della popolazione complessiva);

**+1** = aumento del 20-49%;

**0** = stabile o leggero aumento (inferiore al 20%);

**-1** = diminuzione della specie tra il 20 e il 49%;

**-2** = forte diminuzione (almeno del 50% della popolazione complessiva);

**?** = trend non conosciuto.

Status nel Parco : vengono indicate informazioni sullo status, con utilizzo della simbologia utilizzata per lo status in Italia, riferita alla situazione locale, con una unica eccezione, riguardante lo status riproduttivo. La classificazione originale (cfr. Anon. 2004) comprende, nella definizione di accidentale, anche le specie che nidificano solo in 1-3 siti; abbiamo ritenuto, visto che l'area di studio è limitata in superficie, considerare regolari (status riproduttivo = 1) anche le specie che si trovano regolarmente in 1-3 siti (es. Aquila reale). Per definire le classi di abbondanza si è fatto uso dei seguenti termini descrittivi, tratti in parte da FASOLA E BRICHETTI (1984).

**comune** = quando la popolazione raggiunge densità di elevato valore, prossime alle potenzialità ambientali;

**scarso** = quando la densità è al disotto delle potenzialità ambientali;

**raro** = quando la densità è a valori molto bassi;

**estinto** = per specie già rare o accidentali in passato, non più riscontrate da oltre 10 anni;

**estinto ?** = per specie nidificanti con una certa regolarità in passato, non più riscontrate da 4-9 anni.

Le indicazioni sul trend delle popolazioni sono tratte, quando disponibili, dallo studio di monitoraggio degli uccelli nidificanti nelle Foreste Casentinesi (TELLINI FLORENZANO 1999a; 2003 e in stampa) ed esprime la tendenza riscontrata negli anni '90.

**Protezione:** in questo settore viene indicata l'appartenenza delle specie alle seguenti liste di protezione:

**SPEC:** classificazione di Birdlife International come "Species of European Conservation Concern" (TUCKER E HEATH, 1994); tale classificazione individua le priorità di conservazione su scala europea, secondo diversi livelli; quelli che riguardano gli uccelli del Parco sono:

**SPEC 2** = specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione concentrata in Europa;

**SPEC 3** = specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa.

All.I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, che indica le specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat e per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione.

All.II della Convenzione di Berna, che indica specie di fauna rigorosamente protette per le quali è vietata la cattura, la detenzione, l'uccisione, il deterioramento o la distruzione dei siti di riproduzione o riposo, la distruzione o la raccolta e detenzione di uova e la detenzione ed il commercio di animali vivi o morti, imbalsamati, nonché parti e prodotti vietati.

All.II della Convenzione di Bonn, che indica specie migratrici che si trovano in cattivo stato di conservazione e che richiedono la conclusione di accordi internazionali per la loro conservazione e gestione, nonché quelle in cui lo stato di conservazione trarrebbe vantaggio dalla cooperazione internazionale derivante dalla stipula di un accordo internazionale.

Lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (1988-1997; LIPU e WWF 1999) dove sono indicate le specie estinte, in pericolo in modo critico, in pericolo, vulnerabili, a più basso rischio, a status indeterminato o con carenza di informazioni. Le specie del Parco che rientrano nella Lista sono state contraddistinte con i seguenti simboli:

**VU** = vulnerabile

**LR** = a più basso rischio

**DD** = carenza di informazioni

Anche nella check-list, che comprende tutte le specie (nidificanti e non), sono riportate le indicazioni sullo status, sia secondo la simbologia proposta dalla COI (cfr. specie nidificanti), sia secondo la simbologia "classica" (cfr. BRICHETTI E MASSA 1999):

**B** = Nidificante ("Breeding");

**S** = Sedentaria; usato solo in pochi casi vista la difficoltà di accertare l'effettiva sedentarietà di individui e popolazioni;

**M** = Migratrice;

**W** = Presenza invernale ("Wintering");

**E** = Estivante non nidificante;

**A** = Accidentale;

**irr** = irregolare;

? = dato dubbioso.

Abbiamo ritenuto di mantenere anche la simbologia "classica", in quanto fa riferimento ai soli documenti nazionali pubblicati ad oggi disponibili, e poiché la consuetudine all'uso e alla consultazione di queste categorie rende secondo noi più agevole la consultazione della lista.

Per le specie accidentali e molto rare sono indicate, se disponibili, località, data e fonte del dato. Per le specie di sola segnalazione storica è indicata l'epoca delle segnalazioni più recenti, anche in questo caso corredata da citazione della fonte.

## Specie nidificanti

### FAMIGLIA ACCIPITRIDAE

1	<i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus)					
	Falco pecchiaiolo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di latifoglie e/o conifere e zone aperte confinanti	N-M	Distribuzione omogenea nelle Alpi, frammentaria in Appennino; distribuzione altitudinale fra 0 e 1000 m	Ristretta: localizzato in foreste e zone ecotonali: Rio d'Olmo, M.Gemelli, Coloreta, P.Fonte Murata, ecc.	A11 0	A11 Nidificante regolare; raro; carenza di informazioni	Dir.79/409 Berna All.II Bonn All.II L.R.It.(VU)

2	<i>Accipiter gentilis</i> (Linnaeus)					
	Astore					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi maturi di conifere puri o misti a faggio	S-M?	Omogenea nelle Alpi, frammentaria in Appennino e in Sardegna; 400-1700 m	Ristretta: localizzato nelle F.Casentinesi, M.Guffone, M.Gemelli	A11 0	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	Berna All.II Bonn All.II L.R.It.(VU)

Note: nel 2003 riscontrate nel versante romagnolo 5 coppie territoriali ed accertate 3 nidificazioni; individuate 2 coppie nel versante toscano.

3	<i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus)					
	Sparviere					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi puri o misti di conifere e latifoglie	S-M?	Omogenea nelle Alpi, Appennino e Sardegna; frammentaria in Sicilia; 100-1700 m	Ampia: in boschi di varia natura; segnalato più spesso ai M.Gemelli, all'interno e ai margini delle F.Casentinesi	A11 +1	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	Berna All.II Bonn All.II

4	<i>Buteo buteo</i> (Linnaeus) Poiana					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi puri o misti di conifere e latifoglie, spazi aperti	S-M	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 200-1600 m	Ampia: gran parte del territorio del parco	A11 +1	A11 Nidificante regolare; comune; stabile, in diminuzione sul versante toscano	Berna All.II Bonn All.II

5	<i>Aquila chrysaetos</i> (Linnaeus) Aquila reale					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Pareti rocciose, praterie e pascoli, aree boscate	S	Omogenea nelle Alpi, frammentaria in Appennino, Sicilia e Sardegna; 600-2200 m	Un unico sito riproduttivo conosciuto nella parte romagnola delle F.Casentinesi	A11 0/+1	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	SPEC 3 Dir.79/409 Berna All.II Bonn All.II L.R.It.(VU)

Note: riscontrata la nidificazione regolare dal 1993 al 1999 di una coppia che ha successivamente abbandonato il nido abituale, posto su parete rocciosa; è probabile che la riproduzione sia poi avvenuta in un sito sostitutivo; osservato nel 2003 l'apporto di materiale in un nido su abete, dove non è però avvenuta la riproduzione. Ipotizzata la presenza di una seconda coppia. Numerose osservazioni di immaturi in tutta l'area del Parco.

## FAMIGLIA FALCONIDAE

6	<i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus Gheppio					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Pareti di roccia, zone aperte e ruderali	S-M	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-2000 m	Ristretta: localizzato in pochi siti romagnoli: Romiceto, Rio d'Olmo, Pian di Rocchi, Seghettina, Ridracoli, ecc; scomparso nel versante toscano ?	A11 0	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	Berna All.II Bonn All.II

7	<i>Falco subbuteo</i> Linnaeus Lodolaio					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone a mosaico con boschi alternati ad aree aperte	N-M	Molto frammentaria in Italia del Nord e centrale; raro nel meridione e nelle isole maggiori; 0-600 m	Molto ristretta: segnalato in alcuni siti in zone ai confini del Parco: Riborsia, La Verna	A11 0/+1	A12 Nidificante irregolare; raro; carenza di informazioni	Berna All.II Bonn All.II L.R.It.(VU)

8	<i>Falco peregrinus</i> Tunstall Pellegrino					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Pareti di roccia	S-M	Frammentaria in tutto il territorio italiano; assente nelle pianure; 0-1300 m	Molto ristretta: localizzato in due siti del versante romagnolo	A11 0/+1	A11 Nidificante regolare; raro; in aumento	SPEC 3 Dir.79/409 Berna All.II Bonn All.II L.R.It.(VU)

Note: la nidificazione è avvenuta regolarmente dal 1995 nel primo sito e dal 2001 nel secondo; nella primavera 2004 osservata una probabile terza coppia sempre nell'area romagnola

FAMIGLIA PHASIANIDAE

9	<i>Coturnix coturnix</i> (Linnaeus) Quaglia					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Prati poco pascolati, incolti, colture erbacee	N	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-1000 m	Molto ristretta: localizzata in poche zone aperte: Pian di Visi, Valbiancana, Pian d'Astura; scomparsa dai siti storici nel versante toscano	A11 -1	A13 Nidificante accidentale; raro; estinto ?	SPEC 3 Bonn All.II L.R.It.(LR)

Note: le ultime segnalazioni sono relative all'anno 1997

10	<i>Phasianus colchicus</i> Linnaeus Fagiano comune					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Aree coltivate, incolti	S	Più o meno continua in tutto il territorio italiano, assente nelle isole maggiori; 0-1100 m	Ristretta: localizzato nelle zone aperte e nei coltivi ai margini del Parco, in genere ad altitudini inferiori ai 900 m	C11	C11 Nidificante regolare; dipendente dalle immissioni	

## FAMIGLIA RALIDAE

11	<i>Gallinula chloropus</i> (Linnaeus) Gallinella d'acqua					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone umide d'acqua dolce o salmastra	N	Omogenea nella Pianura Padana, più o meno continua in tutto il restante territorio italiano; 0-700 m	Molto ristretta; assente nel versante romagnolo	A11	A23 Nidificante accidentale; carenza di informazioni	

Note: presente nei dintorni della Verna (Lapini e Tellini 1985).

## FAMIGLIA COLUMBIDAE

12	<i>Columba palumbus</i> (Linnaeus) Colombaccio					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Ambienti forestali	N-M	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-1500 m	Ampia: complessi forestali, più frequentemente abetine (più diffuso nella parte romagnola delle F. Casentinesi)	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile o in aumento	

13 <i>Streptopelia turtur</i> (Linnaeus) Tortora						
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone coltivate con presenza di macchie arboree	N-M	Continua in tutto il territorio italiano, escluso in parte l'arco alpino: 0-600 m	Ristretta: localizzata ai margini del Parco (più frequente nel versante toscano) fino a 800 m di altitudine	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; in aumento	SPEC 3

FAMIGLIA CUCULIDAE

14 <i>Cuculus canorus</i> Linnaeus Cuculo						
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Specie ubiquitaria: zone boscate, cespuglieti, aree coltivate	N-M	Omogenea in tutto il territorio italiano; 0-1900 m	Molto ampia: presente praticamente in tutto il territorio del Parco	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	

FAMIGLIA TYTONIDAE

15 <i>Tyto alba</i> (Scopoli) Barbagianni						
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone rurali di pianura e collina	S	Più o meno continua in tutto il territorio italiano, escluso gran parte dell'arco alpino; 0-600 m	Molto ristretta: pochi siti ai margini del Parco (più frequente nell'area toscana: dintorni di Chiusi della Verna e di Lonnano)	A11 -1	A11 Nidificante regolare; raro; carenza di informazioni	SPEC 3 Dir.79/409 Berna All.II L.R.It.(LR)



FAMIGLIA STRIGIDAE

16	<i>Bubo bubo</i> (Linnaeus) Gufo reale					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone montane boschive con pendii rocciosi e radure	S	Discontinua nelle Alpi, e in Appennino; assente nelle isole; 300-1300 m	Molto ristretta: riscontrato in due soli siti del versante romagnolo; probabilmente assente nel versante toscano	A11 0/+1 ?	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	SPEC 3 Dir.79/409 Berna All.II L.R.It.(VU)

Note: accertate due coppie territoriali stabilmente presenti dal 2000 al 2003 ed una nidificazione nel 2000.

17	<i>Athene noctua</i> (Scopoli) Civetta					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone rurali, ambienti aperti alberati, parchi	S	Più o meno continua in tutto il territorio italiano, esclusa parte delle Alpi orientali; 0-600 m	Molto ristretta; assente nel versante romagnolo	A11	A12 Nidificante irregolare; raro; carenza di informazioni	SPEC 3 Berna All.II

18	<i>Strix aluco</i> Linnaeus Allocco					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di varia natura, coltivati alberati, parchi	S	Più o meno continua in tutto il territorio italiano, assente in Puglia e Sardegna; 0-1200 m	Ampia: presente in tutti gli ambienti forestali del territorio	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	Berna All.II

19	<i>Asio otus</i> (Linnaeus) Gufo comune					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone alberate: boschetti, filari, pioppeti	N-M	Continua nell'Italia settentrionale, molto frammentaria in quella peninsulare; 200-1200 m	Molto ristretta: segnalato in pochi siti: M.Susinelli, Pian d'Astura, La Verna	A11 ?	A11 Nidificante regolare; raro; carenza di informazioni	Berna All.II L.R.It.(LR)

FAMIGLIA CAPRIMULGIDAE

20	<i>Caprimulgus europaeus</i> Linnaeus Succiacapre					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone boscate e cespugliate eterogenee, radure	N-M	Più o meno continua in gran parte del territorio italiano; più discontinua al Sud e in Sicilia; 200-1000 m	Ristretta: localizzato in prati e pascoli arborati, radure boschive, fino a quote di 1000-1100 m in aree ai margini del Parco	A11 -1	A11 Nidificante regolare; scarso; carenza di informazioni	SPEC 2 Dir.79/409 Berna All.II L.R.It.(LR)

FAMIGLIA APODIDAE

21	<i>Apus apus</i> (Linnaeus) Rondone					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Ambienti urbani	N-M	Omogenea in tutto il territorio italiano; 0-1500 m	Ristretta: localizzato nei centri abitati, in particolare nel Casentino	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	

FAMIGLIA ALCEDINIDAE

22	<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus) Martin pescatore					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Ambienti umidi: fiumi, torrenti, laghi	N-M	Più o meno continua in gran parte del territorio italiano (scarso nelle isole); 0-300 m	Molto ristretta: localizzato in pochi tratti dei torrenti Corsalone e Acquacheta	A11 -1	A23 Nidificante accidentale; raro	SPEC 3 Dir.79/409 Berna All.II L.R.It.(LR)

Note: cfr. Tellini Florenzano et al. (2001).

FAMIGLIA UPUPIDAE

23	<i>Upupa epops</i> Linnaeus Upupa					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Ambienti rurali, aree aperte cespugliate e alberate	N-M	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-900 m	Ristretta: zone rurali, radure e pascoli ai margini del Parco, più frequente in Casentino (fino a 900-1000 m di altitudine)	A11	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	Berna All.II

## FAMIGLIA PICIDAE

24	<i>Jynx torquilla</i> Linnaeus Torcicollo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Margini di boschi, frutteti, parchi, giardini	N-M	Omogenea nell'Italia del Nord e centrale; frammentaria al Sud e nelle isole; 0-1200 m	Ristretta: localizzato in aree aperte e coltivi a basse altitudini (fino a 800 m) ai margini del Parco	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	SPEC 3 Berna All.II

25	<i>Picus viridis</i> Linnaeus Picchio verde					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di latifoglie e misti, aree aperte alberate	S	Più o meno continua in tutto il territorio italiano, assente in Sicilia e Sardegna; 0-1500 m	Ampia: in tutte le formazioni forestali fino a 1100 m di altitudine	A11 0	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	SPEC 2 Berna All. II L.R.It.(LR)

26	<i>Dryocopus martius</i> (Linnaeus) Picchio nero					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Fustaie di conifere o miste in zone montane	S ?	Limitata all'arco alpino e a piccoli insediamenti nell'Appennino meridionale; 1000-1700 m	Localizzato nella Riserva di Sasso Fratino	A11 ?	A30 (A33 ?) Nidificante? carenza di informazioni	Dir.79/409 Berna All.II L.R.It.(DD)

Note: una segnalazione nell'inverno 2000 (Agostini, in verbis), ripetute osservazioni nell'arco del 2003 (Ceccarelli et al. 2003) e nella primavera 2004 (Ceccarelli, ined.).

27	<i>Picoides major</i> (Linnaeus) Picchio rosso maggiore					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di latifoglie, di conifere e misti, parchi, filari alberati	S	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-1800 m	Ampia: presente in tutti gli ambienti forestali maturi	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in aumento	Berna All.II

28	<i>Picoides minor</i> (Linnaeus) Picchio rosso minore					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi aperti ed eterogenei di latifoglie e misti	S	Frammentaria; due aree principali in Italia del nord-ovest e nell'Appennino centrale; 200-1000 m	Ristretta: localizzato principalmente nelle F.Casentinesi e alla Verna	A11 0	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	Berna All.II L.R.It.(LR)

FAMIGLIA ALAUDIDAE

29	<i>Lullula arborea</i> (Linnaeus) Tottavilla					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Prati e pascoli cespugliati, radure e margini dei boschi	N-M-W?	Continua sul crinale appenninico e nelle isole maggiori, frammentaria sulle Alpi; assente in pianura; 200-1500 m	Ampia: in gran parte delle aree aperte erbose: S.Benedetto, Bucine, S.Paolo in Alpe, Verna, Prato al Soglio, ecc.	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	SPEC 2

30	<i>Alauda arvensis</i> Linnaeus Allodola					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Prati e pascoli, zone coltivate aperte	N-M	Omogenea in gran parte d'Italia; discontinua solo in Sicilia e Puglia; 0-2000 m	Ristretta: aree aperte ai margini del Parco; alcune coppie sul crinale (Burraia)	A11	A11 Nidificante regolare; raro; in diminuzione	SPEC 3

FAMIGLIA *HIRUNDINIDAE*

31	<i>Ptyonoprogne rupestris</i> (Scopoli) Rondine montana					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Pareti rocciose e centri abitati montani	N-W?	Continua nelle Alpi e in Sardegna, frammentaria in Appennino e Sicilia; 100-1800 m	Ristretta: localizzata lungo i torrenti: Rabbi, Acquacheta, Bidente, ecc.; in centri abitati e manufatti: Premilcuore, Diga di Ridracoli, ecc.	A11	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	Berna All.II

32	<i>Hirundo rustica</i> Linnaeus Rondine					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone rurali in prossimità di allevamenti di bestiame	N-M	Omogenea in tutto il territorio italiano con qualche lacuna in Puglia e Sicilia; 0-1600 m	Ristretta: coltivi, aree urbane a basse altitudini (fino a 800-900 m)	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	SPEC 3 Berna All.II

33	<i>Delichon urbica</i> (Linnaeus) Balestruccio					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Centri abitati e zone rurali	N-M	Omogenea in tutto il territorio italiano con qualche lacuna in Puglia; 0-1700 m	Ristretta: aree urbane a basse altitudini (fino a 800-900 m)	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	Berna All.II

FAMIGLIA MOTACILLIDAE

34	<i>Anthus campestris</i> (Linnaeus) Calandro					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Prati e pascoli magri, gariga, incolti	N-M	Più o meno continua in Appennino e isole maggiori, assente o molto localizzata a Nord dell'Appennino; 200-1600 m	Molto ristretta: localizzato nei prati di S.Paolo in Alpe e di Pian di Visi in Romagna; a Maestà di Montalto e Frassineta in Toscana (anni '80)	A11	A22 Nidificante irregolare; raro; estinto?	SPEC 3 Dir.79/409 Berna All.II

Note: ultima nidificazione accertata nel 2001 a S.Paolo in Alpe (cfr. Gellini e Ceccarelli 2000; per il versante toscano Tellini Florenzano et al. 2001).

35	<i>Anthus trivialis</i> (Linnaeus) Prispolone					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Praterie montane, radure e margini dei boschi	N-M	Continua lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica; 800-1900 m	Ampia: nelle zone aperte di altitudine (oltre 800 m): S.Paolo in Alpe, Romiceto, M.Carpano, Alta Vallesanta, Verna, crinale M.Falco, ecc.	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; in diminuzione	Berna All.II

36	<i>Motacilla cinerea</i> Tunstall Ballerina gialla					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Corsi d'acqua con alvei rocciosi o ghiaiosi	N-M-W (S?)	Più o meno continua in tutto il territorio italiano con ampie lacune nelle zone di pianura; 300-2000 m	Ampia: lungo gran parte dei corsi d'acqua, fino alle massime altitudini	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	Berna All.II

37	<i>Motacilla alba</i> Linnaeus Ballerina bianca					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Corsi d'acqua, centri abitati, pascoli	N-M-W (S?)	Più o meno continua in tutto il territorio italiano, assente in Sardegna; 0-2000 m	Ampia: nelle aree aperte e nei corsi d'acqua (fino ai 1400 m della Burraia)	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	Berna All.II

## FAMIGLIA CINCLIDAE

38	<i>Cinclus cinclus</i> (Linnaeus) Merlo acquaiolo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Torrenti montani	S	Continua nell'arco alpino, frammentaria nella dorsale dell'Appennino; localizzato in Sicilia; 500-1900 m	Ristretta: localizzato nell'alto corso dei torrenti: Acquacheta, Rabbi, Bidente di Ridracoli, Archiano, ecc.	A11 -1	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	Berna All.II L.R.It.(VU)

## FAMIGLIA TROGLODYTIDAE

39	<i>Troglodytes troglodytes</i> (Linnaeus) Scricciolo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone boscate eterogenee, aree coltivate con presenza di siepi	S	Omogenea in tutto il territorio italiano con qualche lacuna in Puglia; 0-2000 m	Molto ampia: in tutti gli ambienti boschivi	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	Berna All.II

## FAMIGLIA PRUNELLIDAE

40	<i>Prunella modularis</i> (Linnaeus) Passera scopaiola					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone ecotonali montane, radure forestali	N-M-W	Continua nell'arco alpino, molto frammentaria nella dorsale appenninica; 1000-2100 m	Ristretta: localizzata in arbusteti e abetine di crinale in particolare al M. Falco	A11	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	Berna All.II

FAMIGLIA *TURDIDAE*

41	<i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus) Pettirosso					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone boscate con folto sottobosco parchi, giardini	N-M-W (S?)	Continua in tutto il territorio italiano con lacune in Padania orientale, Salento, Sicilia; 400-1600 m	Molto ampia: tutte le aree boschive ed arbustive del territorio	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in aumento	Berna All.II

42	<i>Luscinia megarhynchos</i> C.L.Brehm Usignolo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone boscate rade, boscaglie ripariali, siepi	N	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-700 m	Molto ristretta: localizzato in poche aree aperte marginali del Parco sotto 700-800 m di altitudine	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; in diminuzione	Berna All.II

43	<i>Phoenicurus ochruros</i> (Gmelin) Codirosso spazzacamino					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone rocciose montane, anche centri abitati	N-M-W (S?)	Continua lungo l'arco alpino, la dorsale appenninica e parte della Sicilia; 800-2400 m	Ampia: in zone di roccia e nelle aree urbane (soprattutto nel Casentino)	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	Berna All.II

44	<i>Phoenicurus phoenicurus</i> (Linnaeus) Codirosso					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi maturi, zone rurali e urbane con parchi e giardini	N-M	Più o meno continua nell'Italia settentrionale e centrale, localizzato al Sud e in Sicilia; 200-1500 m	Ristretta: localizzato in pochi siti urbani e coltivi	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; in aumento	SPEC 2 Berna All.II



45	<i>Saxicola rubetra</i> (Linnaeus) Stiaccino					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Praterie d'altitudine	N-M	Continua nelle Alpi, molto localizzata in Appennino; 1000-2000 m	Molto ristretta: localizzato nei prati della Burraia	A11	A23 Nidificante accidentale; estinto	Berna All.II

Note: nidificazione di una coppia negli anni 1984-85 alla Burraia (Foschi e Gellini 1987); indicazioni storiche di nidificazione (1978, Ridracoli, Foschi 1986).

46	<i>Saxicola torquata</i> (Linnaeus) Saltimpalo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone aperte prative, argini erbosi e scarpate stradali	N-M-W (S?)	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-1000 m	Ampia: in aree aperte e coltivi fino alle massime altitudini (1400 m della Burraia)	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	SPEC 3 Berna All.II

47	<i>Oenanthe oenanthe</i> (Linnaeus) Culbianco					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Prati e pascoli d'altitudine con affioramenti rocciosi	N-M	Distribuito con continuità lungo i rilievi (Alpi, Appennino, isole); 800-2400 m	Molto ristretta: localizzato nei prati di S.Paolo in Alpe; estinto nel versante toscano (Frassineta, Verna)	A11	A12 Nidificante irregolare; raro; estinto ?	Berna All.II

Note: ultima nidificazione a S.Paolo in Alpe nel 1995 (cfr. Gellini e Ceccarelli 2000); per il versante toscano cfr. Tellini Florenzano (1998).

48	<i>Monticola saxatilis</i> (Linnaeus) Codirossone					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Prati e pascoli d'altitudine con affioramenti rocciosi; ruderi	N-M	Più o meno continua lungo i rilievi (Alpi, Appennino, isole); 700-2000 m	Ristretta: localizzato nei prati di Poderone, S.Paolo in Alpe, Pian di Visi, Campore, Castel dell'Alpe; estinto nel versante toscano (Frassineta, Verna)	A11 -1	A22 Nidificante irregolare; raro; estinto ?	SPEC 3 Berna All.II L.R.It.(LR)

Note: ultima nidificazione a S.Paolo in Alpe nel 1999 (Gellini e Ceccarelli 2000); per il versante toscano cfr. Tellini Florenzano (1998).

49	<i>Turdus torquatus</i> Linnaeus Merlo dal collare					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Margini e radure forestali, arbusteti	N-M	Continua nelle Alpi; pochi isolati insediamenti in Appennino; 1500-2100 m	Molto ristretta: localizzato nell'abetina di Campigna	A11	A22 Nidificante irregolare; raro; estinto ?	Berna All.II

Note: nidificazioni dal 1984 al 1995 al margine superiore dell'abetina di Campigna (Ceccarelli e Foschi 1986); segnalate presenze sul crinale negli anni 1997-2001 senza accertamento della nidificazione (Tellini Florenzano 1999a; 2003).

50	<i>Turdus merula</i> Linnaeus Merlo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Specie ubiquitaria: boschi, cespuglieti, aree urbane e rurali	N-M-W (S?)	Omogenea in tutto il territorio italiano, con qualche lacuna in Salento; 0-1800 m	Molto ampia: presente in tutto il territorio del Parco	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	

51	<i>Turdus philomelos</i> C.L.Brehm Tordo bottaccio					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Fustaie montane	N-M-W?	Continua lungo l'arco alpino, più o meno continua in Appennino settentrionale e centrale; 800-1700 m	Molto ampia: in tutti i complessi forestali; più frequente oltre gli 800 m di altitudine	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in aumento	

52	<i>Turdus viscivorus</i> Linnaeus Tordela					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone boscate aperte, radure, prati alberati	N-M-W (S?)	Più o meno continua nei rilievi: Alpi, Appennino, isole; lacune nelle pianure; 800-2000 m	Ampia: in pratica in tutte le aree boschive del territorio	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in diminuzione	

## FAMIGLIA SYLVIIDAE

53	<i>Cettia cetti</i> (Temminck) Usignolo di fiume					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Vegetazione ripariale, margini di fossati	N	Più o meno continua in tutto il territorio italiano, assente nell'arco alpino; 0-400 m	Molto ristretta; assente nel versante romagnolo	A11	A33 Nidificante accidentale; raro; carenza di informazioni	Berna All.II

Note: torrente Corsalone, anni 1980 (G. Tellini Florenzano, ined.).

54	<i>Cisticola juncidis</i> (Rafinesque) Beccamoschino					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Incolti erbosi, zone umide	N	Più o meno continua in gran parte d'Italia; assente nelle Alpi; 0-500 m	Molto ristretta, La Verna, dintorni di Lierna; assente nel versante romagnolo	A11	A33 Nidificante accidentale; raro	Berna All.II

Note: cfr. Lapini e Tellini (1985); Tellini Florenzano (1999a.).

55	<i>Hippolais polyglotta</i> (Vieillot) Canapino					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Ambienti di macchia, incolti e pascoli cespugliati	N	Più o meno continua in gran parte d'Italia, escluse alcune zone alpine e le isole; 200-800 m	Molto ristretta; assente nel versante romagnolo	A11	A11 Nidificante regolare, raro	Berna All.II

56	<i>Sylvia undata</i> (Boddaert) Magnanina					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Ambienti di macchia mediterranea	N (S?)	Molto frammentaria e localizzata in Appennino e Sicilia; continua in Sardegna; 0-500 m	Molto ristretta (Pian del Ponte); assente nel versante romagnolo	A11	A33 Nidificante accidentale; raro; estinto?	SPEC 2 Dir.79/409 Berna All.II

Note: cfr. Lapini e Tellini (1999); Tellini Florenzano et al. (2001).

57	<i>Sylvia cantillans</i> (Pallas) Sterpazzolina					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Ambienti di macchia mediterranea; boscaglie in evoluzione	N	Più o meno continua in tutto il territorio italiano a Sud della Pianura Padana; 0-1000 m	Ristretta: presente negli ambienti aperti arbustati ai margini del Parco, fino a 800-1000 m di altitudine	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; in aumento	Berna All.II

58	<i>Sylvia melanocephala</i> (J.F.Gmelin) Occhiocotto					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Ambienti di macchia mediterranea	N (S?)	Più o meno continua in tutta Italia a Sud della Pianura Padana; presente in oasi xerothermiche lombardo-venete; 0-800 m	Molto ristretta; assente nel versante romagnolo	A11	A12 Nidificante forse irregolare; raro	Berna All.II

59	<i>Sylvia communis</i> Latham Sterpazzola					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Incolti e pascoli cespugliati, coltivati con siepi e boschetti	N-M	Più o meno continua in tutto il territorio italiano, assente in Sardegna; 0-1300 m	Ampia: ambienti aperti arbustati ai margini del Parco (più frequente nell'area romagnola)	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; in diminuzione	Berna All.II

60	<i>Sylvia borin</i> (Boddaert) Beccafico					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi e cespuglieti montani	N-M	Limitata alle Alpi e ad alcune stazioni dell'Appennino tosco-emiliano; 900-1800 m	Molto ristretta (Monte Falco. Monte Falterona); assente nel versante romagnolo	A11	A12 Nidificante forse irregolare; raro	Berna All.II

61	<i>Sylvia atricapilla</i> (Linnaeus) Capinera					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Specie ubiquitaria: boschi, cespuglieti, parchi e giardini	N-M-W (S?)	Omogenea in tutto il territorio italiano; 0-1500 m	Molto ampia: presente in tutto il territorio del Parco	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in aumento	Berna All.II

62	<i>Phylloscopus bonelli</i> (Vieillot) Lui bianco					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi termofili montani	N	Continua nell'arco alpino e nell'Appennino settentrionale e centrale; 600-1900 m	Ampia: aree boschive sotto gli 800-900 m di altitudine	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	Berna All.II

63	<i>Phylloscopus sibilatrix</i> (Bechstein) Lui verde					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di latifoglie freschi e ombrosi	N-M	Continua nelle Alpi e nell'Appennino centro-meridionale; frammentaria nell'Appennino settentrionale; 300-1200 m	Ampia: presente nelle fustaie di Faggio e (meno abbondante) nell'abeti-faggeta delle F.Casentinesi e nelle cerrete	A11	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	Berna All.II

64	<i>Phylloscopus collybita</i> (Vieillot) Lui piccolo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi radi di latifoglie, conifere e misti	N-M	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; assente in Puglia e Sardegna; 300-1900 m	Molto ampia: tutte le zone boschive ed arbustate del territorio	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in diminuzione	Berna All.II

65	<i>Regulus regulus</i> (Linnaeus) Regolo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Formazioni montane di conifere e miste	N-M-W (S?)	Limitata all'arco alpino e ad alcuni settori isolati dell'Appennino; 900-1900 m	Ristretta: nelle abetine, abieti-faggete, Douglasie delle F.Casentinesi, oltre i 1000 m di altitudine	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; in aumento	Berna All.II

66	<i>Regulus ignicapillus</i> (Temminck) Fiorrancino					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Formazioni montane di conifere e miste	N-M-W (S?)	Più o meno regolare nelle Alpi, in Appennino e isole maggiori; 0-1500 m	Ampia: tutti i complessi forestali maturi con conifere, ma anche in faggeta.	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	Berna All.II

FAMIGLIA MUSCICAPIDAE

67	<i>Muscicapa striata</i> (Pallas) Pigliamosche					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi aperti, filari idrofilii, frutteti, parchi urbani	N	Più o meno regolare in gran parte del territorio italiano con diverse lacune nel meridione; 0-1400 m	Ristretta, molto frammentata e irregolare in pochi siti fino ad altitudini elevate (P.Mandrioli, 1250 m)	A11	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	SPEC 3 Berna All.II Bonn All.II

68	<i>Ficedula albicollis</i> (Temminck) Balia dal collare					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Fustaie mature montane	N	Localizzata in pochi e isolati insediamenti nei rilievi alpini e appenninici; 600-1600 m	Localizzata in un unico sito nell'abetina di Campigna	A11 0	A22 Nidificante irregolare; estinto	Dir.79/409 Berna All.II Bonn All.II L.R.It.(LR)

Note: nidificazioni in Campigna nel 1941 (Foschi 1986) e negli anni dal 1986 al 1990 (Gellini e Ceccarelli 2000).

## FAMIGLIA AEGITHALIDAE

69	<i>Aegithalos caudatus</i> (Linnaeus) Codibugnolo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di varia natura, ambienti di macchia alta	S	Più o meno regolare in tutto il territorio italiano; assente in Sardegna; 0-1600 m	Ampia: boschi di varia natura ed arbusteti sotto i 1000 m di altitudine	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	Berna All.II

## FAMIGLIA PARIDAE

70	<i>Parus palustris</i> Linnaeus Cincia bigia					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di latifoglie, castagneti maturi	S	Più o meno regolare lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica; 400-1500 m	Ampia: gran parte dei boschi maturi di latifoglie e misti	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in aumento	Berna All.II

71	<i>Parus ater</i> Linnaeus Cincia mora					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Formazioni montane di conifere	S-M-W	Continua lungo l'arco alpino, la dorsale appenninica centro-settentrionale e la Sardegna; frammentaria al Sud e in Sicilia; 800-1800 m	Ampia: in tutti i boschi con conifere, più frequente ad altitudini elevate (oltre 800-900 m)	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	Berna All.II

72	<i>Parus caeruleus</i> Linnaeus Cinciarella					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di latifoglie e misti, parchi urbani	S	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-1500 m	Molto ampia: boschi radi, zone urbane, più frequente sotto gli 800 m di altitudine	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in aumento	Berna All.II

73	<i>Parus major</i> Linnaeus Cinciallegra					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di latifoglie e misti, parchi urbani, zone rurali	S	Omogenea in tutto il territorio italiano; 0-1400 m	Ampia: boschi radi, zone urbane, coltivi, più frequente sotto gli 800 m di altitudine	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	Berna All.II

FAMIGLIA SITTIDAE

74	<i>Sitta europaea</i> Linnaeus Picchio muratore					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di latifoglie e misti, castagneti, parchi urbani.	S	Più o meno continua in gran parte dell'Italia; assente in Puglia e Sardegna; 200-1400 m	Ampia: gran parte dei boschi maturi di latifoglie e misti	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in aumento	Berna All.II

FAMIGLIA CERTHIIDAE

75	<i>Certhia familiaris</i> Linnaeus Rampichino alpestre					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Formazioni montane mature di conifere o miste	S	Limitata alle Alpi e a pochi insediamenti nell'Appennino tosco-emiliano e centrale; 1200-1800 m	Ampia: presente in tutte le abetine e (meno abbondante) nelle abieti-faggete delle F.Casentinesi	A11 ?	A11 Nidificante regolare; scarso; in aumento	Berna All.II L.R.It.(DD)



76	<i>Certhia brachydactyla</i> C.L.Brehm Rampichino					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Fustaie di latifoglie e miste, castagneti, parchi urbani	S	Più o meno continua in gran parte d'Italia; assente in Sardegna, Pianura Padana e parte delle Alpi orientali; 0-1300 m	Ampia: gran parte dei boschi maturi (castagneti, cerrete, abieti-faggete)	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; in aumento	Berna All.II

## FAMIGLIA ORIOLIDAE

77	<i>Oriolus oriolus</i> (Linnaeus) Rigogolo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi fluviali, pioppeti, frutteti	N	Più o meno continua in gran parte d'Italia; assente in Sardegna, e parte delle Alpi orientali; 0-600 m	Ristretta: puntiforme a basse altitudini (fino a 800 m), più frequente nel versante toscano	A11	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	Berna All.II

## FAMIGLIA LANIIDAE

78	<i>Lanius collurio</i> Linnaeus Averla piccola					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone aperte, pascoli, incolti cespugliati	N	Più o meno continua in tutto il territorio italiano con lacune in Puglia e Sicilia; 0-1400 m	Ampia e frammentaria in coltivi, pascoli, radure: Bucine, Pian di Visi, Pian di Rocchi, S.Paolo in Alpe, Romiceto, La Verna, Casentino ecc.	A11	A11 Nidificante regolare; raro; stabile o in diminuzione	SPEC 3 Dir.79/409 Berna All.II

FAMIGLIA CORVIDAE

79	<i>Garrulus glandarius</i> (Linnaeus) Ghiandaia					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di ogni genere (latifoglie, conifere, misti, idrofili)	S	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 200-1500 m	Molto ampia: tutti i boschi di varia natura del territorio	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	

80	<i>Pica pica</i> (Linnaeus) Gazza					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone aperte e coltivi con alberature sparse, filari alberati, siepi	(S?)	Più o meno continua in tutto il territorio italiano con lacune nelle Alpi; assente in Sardegna; 0-700 m	Molto ristretta; assente nel versante romagnolo	A11	A11 Nidificante regolare; raro	

Note: nidifica al limite dell'area protetta, in Casentino (Tellini Florenzano 1999a).

81	<i>Corvus monedula</i> Linnaeus Taccola					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone rupestri, centri abitati, ruderi	S	Più o meno continua nella penisola e nelle isole, molto localizzata a Nord dell'Appennino; 0-700 m	Molto ristretta: poche e isolate colonie: Tramiti, Ridracoli, Moggiona	A11	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	

82	<i>Corvus corone cornix</i> Linnaeus Cornacchia grigia					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Coltivi e pascoli alberati, boschi fluviali	S	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-1700 m	Ampia: ambienti aperti e zone urbane, tendenzialmente sotto gli 800-900 m di altitudine	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	

## FAMIGLIA STURNIDAE

83	<i>Sturnus vulgaris</i> Linnaeus Sturno					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone coltivate alberate, frutteti, centri abitati	N-M-W	Omogenea nell'Italia settentrionale, frammentaria in quella centrale; assente al Sud; 0-1000 m	Ampia: in zone urbane, coltivi, aree aperte ai margini del parco (più frequente sotto 800 m di altit.)	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	

## FAMIGLIA PASSERIDAE

84	<i>Passer italiae</i> Passera d'Italia					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone urbane e rurali	S	Omogenea in tutto il territorio italiano; assente in Sardegna; 0-1600 m	Ristretta: localizzata in zone urbane, coltivi, aree aperte ai margini del parco (più frequente sotto 800 m di altit.)	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	

85	<i>Passer montanus</i> (Linnaeus) Passera mattugia					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone rurali	S	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-1000 m	Molto ristretta; assente nel versante romagnolo	A11	A11 Nidificante regolare; raro	

## FAMIGLIA FRINGILLIDAE

86	<i>Fringilla coelebs</i> Linnaeus Fringuello					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone boscate di ogni genere, parchi urbani, giardini	N-M-W (S?)	Omogenea in tutto il territorio italiano; 0-1800 m	Molto ampia: tutti i boschi di varia natura del territorio	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in aumento	

87	<i>Serinus serinus</i> (Linnaeus) Verzellino					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone alberate aperte, più frequente nei centri urbani	N-M	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-1000 m	Ampia: in zone urbane, coltivi, aree aperte ai margini del parco (più frequente sotto 800 m di altit.)	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	Berna All.II

88	<i>Carduelis chloris</i> (Linnaeus) Verdone					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone boscate di ogni genere, parchi urbani, giardini	N-M-W (S?)	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; 0-1300 m	Ampia: in zone urbane, coltivi, aree aperte ai margini del parco (più frequente sotto 900 m di altit.)	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	Berna All.II

89	<i>Carduelis carduelis</i> (Linnaeus) Cardellino					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Coltivi alberati, parchi urbani, giardini	N-M-W (S?)	Omogenea in tutto il territorio italiano; 0-1500 m	Ampia: in zone urbane, coltivi, aree aperte ai margini del parco (più frequente sotto 900 m di altit.)	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	Berna All.II

90	<i>Carduelis cannabina</i> (Linnaeus) Fanello					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone aperte con rada copertura arbustiva	N-M	Più o meno continua in tutto il territorio italiano; ad esclusione di vaste zone della Pianura Padana e della Toscana; 0-2000 m	Ristretta: localizzato in pochi siti in zone aperte ed arbusteti	A11	A11 Nidificante regolare; raro; stabile	Berna All.II



91	<i>Loxia curvirostra</i> Linnaeus Crociere					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Formazioni montane di conifere	N-M-W	Continua nell'arco alpino, molto frammentaria e localizzata in Appennino; 1300-2000 m	Ristretta: localizzato nelle foreste di conifere: Moggiona, Camaldoli, M. Guffone, M. Merli, P. Fonte Murata, Campigna, ecc.	A11	A22 Nidificante irregolare; invasivo	Berna All.II

92	<i>Pyrrhula pyrrhula</i> (Linnaeus) Ciuffolotto					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Formazioni forestali montane	S	Continua lungo i rilievi alpini e appenninici; 800-1800 m	Ampia: gran parte dei boschi di altitudine (sopra gli 800 m)	A11	A11 Nidificante regolare; comune; in diminuzione	

93	<i>Coccothraustes coccothraustes</i> (Linnaeus) Frosone					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Boschi di latifoglie, frutteti	N-M-W	Molto discontinua e localizzata in Italia settentrionale e centrale; più omogenea in Sardegna; 100-800 m	Molto ristretta (versanti del M. Falterona); assente nel versante romagnolo	A11 0	A13 Nidificante accidentale; raro	Berna All.II L.R.It.(LR)

Note: cfr. Tellini Florenzano (1999a; 2003b).

FAMIGLIA *EMBERIZIDAE*

94	<i>Emberiza citrinella</i> Linnaeus Zigolo giallo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Prati e pascoli con rada copertura arbustiva ed arborea	N-M	Continua lungo i rilievi alpini e appenninici; 700-1700 m	Molto ristretta: localizzato nei prati ed ex coltivi di Pian d'Astura; estinto nel versante toscano	A11	A33 Nidificante accidentale; estinto	Berna All.II

Note: le uniche segnalazioni nel versante romagnolo del Parco sono degli anni 1983 e 1987 a Pian d'Astura (Ceccarelli et al. 2001); estinto in epoca storica sul versante toscano (Lapini e Tellini 1992).

95	<i>Emberiza cirlus</i> Linnaeus Zigolo nero					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Coltivi e zone aperte cespugliate, margini e radure dei boschi	S	Continua in gran parte del territorio italiano con esclusione della Pianura Padana e delle Alpi orientali; 0-1500 m	Ampia: zone urbane, coltivi, aree aperte, più frequentemente ai margini del parco (sotto i 900 m di altitudine)	A11	A11 Nidificante regolare; comune; stabile	Berna All.II

96	<i>Emberiza cia</i> Linnaeus Zigolo muciatto					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone di gariga, pascoli con rada copertura arbustiva	N-M-W?	Più o meno continua lungo i rilievi alpini, appenninici e siciliani; 700-1700 m	Ampia: varie zone di gariga e arbusteti: S.Paolo in Alpe, M.Carpano, M.Bucine, La Verna, Vallolmo, ecc.	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	SPEC 3 Berna All.II

97	<i>Emberiza hortulana</i> Linnaeus Ortolano					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Pascoli magri, incolti, calanchi, gariga,	N	Discontinua in Italia settentrionale e centrale; 100-1400 m	Molto ristretta, oggi verosimilmente del tutto assente	A11 -1	A23 Nidificante accidentale; estinto	SPEC 2 Dir.79/409 L.R.It.(LR)

Note: le ultime segnalazioni sono del 1985-87 nel versante toscano (La Verna, Frassineta; Tellini Florenzano et al. 2001), e del 1988 a S.Paolo in Alpe (Ceccarelli et al. 2001).

98	<i>Miliaria calandra</i> (Linnaeus) Strillozzo					
Habitat	Fenologia nel Parco	Distribuzione in Italia	Distribuzione nel Parco	Status in Italia	Status nel Parco	Protezione
Zone aperte a copertura erbacea, coltivi con siepi	N	Più o meno continua in tutto il territorio italiano escluso l'arco alpino; 0-1100 m	Ristretta: localizzato in poche zone aperte erbose ai margini del parco (sotto i 900-1000 m di altitudine)	A11	A11 Nidificante regolare; scarso; stabile	

### Check-list degli uccelli del Parco

n	nome italiano	nome scientifico	AERC	Status	note
1	Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	A30	M	osservazioni di stormi in migrazione (Ceccarelli, ined.)
2	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	A10	M	nidifica in Casentino, al di fuori del Parco (Ceccarelli et al. 2001)
3	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	A10	M	nidifica in Casentino, al di fuori del Parco (Ceccarelli et al. 2001)
4	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	A30	W	regolarmente svernante in Casentino, giunge anche dentro il Parco (G. Tellini Florenzano, ined.)
5	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	A10	M; W; E	
6	Oca selvatica	<i>Anser anser</i>	A30	M	osservazioni di stormi in migrazione (Tellini Florenzano 2000)
7	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	A11	B; M	
8	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	A20	M	
9	Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	A30	A	La Verna, 1927 (Foschi 1984); 1973 (G. Tellini Florenzano, ined.)
10	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	A20 (A23?)	E; B?	forse nidificante in Mugello (Ceccarelli et al. 2001)
11	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	A10	M	
12	Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	A20	M	
13	Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	A10	M	Nidificante negli anni '90 in prossimità del Parco (Ceccarelli et al. 2001)
14	Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	A11	SB, M?	
15	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	A11	SB, M?	
16	Poiana	<i>Buteo buteo</i>	A11	SB, M	
17	Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	A11	SB	
18	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	A30	A	Lago di Ridracoli, 1998 (Ceccarelli, ined.)
19	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	A11	SB, M	
20	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	A12	M; B irr.	
21	Falco della Regina	<i>Falco eleonora</i>	A30	A	1991, P.gio Fabbriera (Ceccarelli 1992)
22	Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	A11	SB; M	

n	nome italiano	nome scientifico	AERC	Status	note
23	Pernice rossa	<i>Alectoris rufa</i>	B44-E33	SB estinta	Casentino, secolo XIX (Giglioli 1889)
24	Starna	<i>Perdix perdix</i>	B44-E33	SB estinta	1942, Moggiona (Foschi 1984)
25	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	A13	B (estinta?)	
26	Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	C11	SB	
27	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	A23	B (irr.?)	
28	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	A10	M; W?	
29	Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	A10 (A14?)	M (B estinto?)	torrente Corsalone, anni 1970 (Tellini Florenzano et al. 1997)
30	Colombella	<i>Columba oenas</i>	A10	M	
31	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	A11	B; M	
32	Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	A11	B; M	
33	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	A11	B; M	
34	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	A11	SB	
35	Assiolo	<i>Otus scops</i>	A30	M	
36	Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	A11	SB	
37	Civetta	<i>Athene noctua</i>	A12	SB	
38	Allocco	<i>Strix aluco</i>	A11	SB	
39	Gufo comune	<i>Asio otus</i>	A11	B; M	
40	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	A11	B; M	
41	Rondone	<i>Apus apus</i>	A11	B; M	
42	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	A23	M; B irr.	
43	Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	A20	M	
44	Upupa	<i>Upupa epops</i>	A11	B; M	
45	Torricollo	<i>Jynx torquilla</i>	A11	B; M	
46	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	A11	SB	
47	Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	A30 (A33?)	A; (SB?)	
48	Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	A11	SB	
49	Picchio dorsobianco	<i>Picoides leucotos</i>	B44	SB estinto	fine XIX secolo, cfr. Lapini e Tellini (1992)
50	Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>	A11	SB	
51	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	A11	B; M; W?	
52	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	A11	B; M	
53	Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	A11	B; W?	
54	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	A11	B; M	
55	Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	A11	B; M	
56	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	A22	M; B (estinto ?)	
57	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	A11	B; M	



n	nome italiano	nome scientifico	AERC	Status	note
58	Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	A10	M; W	
59	Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	A10	M	
60	Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	A10	M	
61	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	A11	B (SB?); M; W	
62	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	A11	B (SB?); M; W	
63	Beccofrusone	<i>Bombycilla garrulus</i>	B40	A	Chiusi della Verna, 1913 (Barbagli et al. 2003)
64	Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	A11	SB	
65	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	A11	SB	
66	Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	A11	B; M; W	
67	Sordone	<i>Prunella collaris</i>	A10	M; W	
68	Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>	A11	B (SB?); M; W	
69	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	A11	B	
70	Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	A11	B (SB?); M; W	
71	Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	A11	B; M	
72	Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	A23	M; B estinto	
73	Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	A11	B (SB?); M; W	
74	Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	A12	M; B (estinto ?)	
75	Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	A22	M; B (estinto ?)	
76	Tordo dorato	<i>Zoothera dauma</i>	B40	A	1873, Poggio Scali (Giglioli 1907); 1917, La Verna (Barbagli et al. 2003)
77	Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>	A22	M; B forse irr.	
78	Merlo	<i>Turdus merula</i>	A11	B (SB?); M; W	
79	Cesena di Naumann	<i>Turdus naumanni</i>	A40	A	Monti sopra Corniolo, 28 novembre 1949 (Foschi 1986)
80	Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	A10	M; W	
81	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	A11	B; M; W?	
82	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	A10	M; W?	
83	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	A11	B (SB?); M; W	
84	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	A33	B irr.	
85	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	A33	B irr.	

n	nome italiano	nome scientifico	AERC	Status	note
86	Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	A11	B	
87	Magnanina	<i>Sylvia undata</i>	A33	B (SB?) (estinta ?); A	una cattura da Campigna (1932; Foschi 1984)
88	Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	A11	B	
89	Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	A12	B (SB?) forse irr.	
90	Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	B44	B estinta	rinvenuta nei pressi della Verna (fuori dal perimetro del Parco), nel 1999 (maschio in canto, G. Tellini Florenzano, ined.)
91	Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>	A30	A, M?	Poggio Segaticcio, 1996 (Tellini Florenzano 2000)
92	Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	A11	B; M	
93	Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	A12	B forse irr.; M	
94	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	A11	B (SB?); M; W	
95	Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	A11	B	
96	Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	A11	B; M	
97	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	A11	B; M	
98	Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	A20	M	
99	Regolo	<i>Regulus regulus</i>	A11	B (SB?); M; W	
100	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	A11	B (SB?); M; W	
101	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	A11	B	
102	Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	A22	B occasionale	
103	Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>	A20	M	
104	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	A11	SB	
105	Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>	A11	SB	
106	Cincia mora	<i>Parus ater</i>	A11	SB; M; W	
107	Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	A11	SB	
108	Cinciallegra	<i>Parus major</i>	A11	SB	
109	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	A11	SB	
110	Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>	A20	M	
111	Rampichino alpestre	<i>Certhia familiaris</i>	A11	SB	
112	Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	A11	SB	
113	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	A11	B	
114	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	A11	B	
115	Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	A30	M irr.	Nidificante negli anni '90 in prossimità del Parco , cfr. Tellini Florenzano et al. (2001)
116	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	A11	SB	
117	Gazza	<i>Pica pica</i>	A11	SB?	



n	nome italiano	nome scientifico	AERC	Status	note
118	Taccola	<i>Corvus monedula</i>	A11	SB	
119	Cornacchia	<i>Corvus corone</i>	A11	SB	
120	Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>	B44	SB estinto	M. Falterona, anni 1960, Lapini e Tellini (1992)
121	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	A11	B; M; W	
122	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	A11	SB	
123	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	A11	SB	
124	Fringuello alpino	<i>Montifringilla nivalis</i>	A30	A	Monte Falco, 23 aprile 1989, S. Capone (ined.)
125	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	A11	B (SB?); M; W	
126	Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>	A10	M; W	
127	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	A11	B; M	
128	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	A11	B (SB?); M; W	
129	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	A11	B (SB?); M; W	
130	Lucarino	<i>Carduelis spinus</i>	A10	M; W;	
131	Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	A11	B; M	
132	Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>	A22	B; M; W	
133	Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	A11	SB	
134	Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	A13	M; W; B irr.	
135	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	A33	M; B estinto	
136	Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>	A11	SB	
137	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	A11	B; M; W?	
138	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	A23	B estinto	
139	Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	A11	B	

### Discussione

Nell'area del Parco risultano quindi segnalate in totale 139 specie. In base alle categorie di status generale e di status riproduttivo (cfr. introduzione), queste possono essere classificate come presentato in Tab. I.

	Status generale				
Status riproduttivo	1 regolare	2 irregolare	3 accidentale	4 storica	Totale
0 – non nidificante	16	7	11	3	37
1 – regolare	77				77
2 – irregolare	5	5			10
3 – accidentale	2	4	4		10
4 – storica				5	5
Totale	100	16	15	8	139

Tabella I. Ripartizione delle 139 specie di uccelli note per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, in base alle categorie di status generale e di status riproduttivo (ANON. 2004).

L'area del Parco si caratterizza quindi per una significativa presenza di specie regolarmente oggi presenti (100, pari al 72% del totale); di queste, 77 nidificano regolarmente, mentre tra le specie nidificanti accidentali o irregolari sono verosimilmente comprese specie oggi in forte diminuzione o estinte (cfr. TELLINI FLORENZANO 1998). Le specie non nidificanti sono poco numerose; questo può dipendere sia dalla natura montuosa ed oggi prevalentemente boscata del territorio, ma forse anche da una maggiore intensità di indagine nella stagione riproduttiva rispetto agli altri periodi dell'anno (cfr. bibliografia). Proprio per quest'ultimo motivo ci sentiamo di poter ritenere sufficientemente completa la lista delle specie nidificanti, mentre è assai verosimile che indagini più dettagliate in inverno e durante le migrazioni potrebbero incrementare l'elenco delle specie non nidificanti.

Questa lista contribuisce a fissare lo stato attuale delle conoscenze su una componente importante – gli uccelli – all'interno di un insieme di sistemi ambientali montani che si trovano in una fase di rapida trasformazione, sia nel lungo periodo (si notino ad esempio le cinque specie storicamente nidificanti oggi estinte, cfr. anche LAPINI e TELLINI 1992), sia nel breve periodo (cfr. TELLINI FLORENZANO 1999a e in stampa). Sarà pertanto possibile, anche su questa base, seguire le trasformazioni che avverranno nel territorio.

## Bibliografia

### A) lavori citati per la parte generale

AGOSTINI N. (A CURA DI) 2001. Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna. Carta escursionistica. scala 1:25000. SELCA edizioni, Firenze.

ANONIMO 2004. Lista CISO-COI degli uccelli italiani. [http://www.ciso-coi.org/Presentazione\\_Lista\\_CISO-COI.pdf](http://www.ciso-coi.org/Presentazione_Lista_CISO-COI.pdf), consultato 25 maggio 2004.

ANONIMOS.D. Guidelines for Rarities Committees. <http://www.aerc.be/guidelines.htm>, consultato 25/05/2004.

BOANO G. & C. PULCHER 2003. Check-List degli uccelli di Piemonte e Val d'Aosta aggiornata al dicembre 2000. Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino, 20 (1): 177-230.

BRICHETTI P. 1997. L'avifauna nidificante. In: Brichetti P., Gariboldi A., 1997 - Manuale Pratico di Ornitologia - Edagricole, Bologna.

BRICHETTI P. & B. MASSA 1999. Check List degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997. Riv. Ital. Orn. 68 (2): 129-152.

FASOLA E BRICHETTI 1984. Proposte per una terminologia ornitologica. Avocetta, 8: 119-125.

FRACASSO G., F. MEZZAVILLA & F. SCARTON 2000. Check-List degli uccelli del Veneto (ottobre 2000). In: Bon M. & F. Scarton (a cura di) 2000. Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Rovigo, 14-15 ottobre 2000. Associazione Faunisti Veneti, Provincia di Rovigo, Museo Civico di Storia Naturale di Venezia. Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, 51 (Suppl.): 131-144.

LIPU & WWF (A CURA DI) 1999. Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Riv. Ital. Orn. 69 (1): 3-43.

MESCHINI E. & S. FRUGIS (A CURA DI) 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XX.

TUCKER G.M. & M.F. HEATH 1994. Birds in Europe. Their Conservation Status. BirdLife International. Cambridge.

VOLET B., H. SCHMID & R. WINKLER 2000. Liste der Vogelarten der Schweiz - Liste des oiseaux de la Suisse - Elenco degli uccelli della Svizzera - Checklist of the Birds of Switzerland. Ornitologische Beobachter, 97: 79-103.

### B) lavori locali citati e consultati per la stesura della check-list

ALLAVENA S. & M. BRUNELLI 2003. Revisione delle conoscenze sulla distribuzione e la consistenza del Pellegrino *Falco peregrinus* in Italia. In: Mezzavilla F., F. Scarton & M. Bon (a cura di) 2003. Atti 1° Convegno Italiano Rapaci diurni e notturni, Preganziol (Treviso), 9-10 marzo 2002. Avocetta, 27 (1): 20-23.

ANDREOTTI A. & G. ROSSI 1989. L'avifauna nidificante. In: D.R.E.A.M.: Indagine preliminare sulla presenza e la distribuzione della fauna nella Foresta Monumentale de La Verna e nelle zone limitrofe. Comunità Montana del Casentino, inedito.

ANONIMO 1981. Studi sull'importanza forestale dell'avifauna e dei pipistrelli. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Corpo Forestale dello Stato, Collana Verde, 60, pp. 291.

ANONIMO 2003. Gufo reale. Estinto o sconosciuto? AsOER Notizie, notiziario di informazione ai soci della Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna, 4: 5-6.

ARCAMONE E. & F. BARBAGLI 1995-1996. Cronaca Ornitologica Toscana: 1990-1991. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 14: 79-109.

ARCAMONE E. & G. TELLINI 1985. Cronaca ornitologica toscana 1983-1984. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 6: 79-94.

ARCAMONE E. & G. TELLINI 1986. Cronaca ornitologica toscana: 1985. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 7: 105-118.

ARCAMONE E. & G. TELLINI 1987. Cronaca ornitologica toscana: 1986. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 8: 139-154.

ARCAMONE E. & G. TELLINI 1988. Cronaca ornitologica toscana: 1987. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 9: 75-90.

ARCAMONE E. & G. TELLINI 1991-92. Cronaca Ornitologica Toscana: 1988-1989. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 12: 37-69.

- BACCETTI N. & E. MESCHINI 1986. Confronto tra distribuzioni storiche e attuali di alcune specie in base a dati del Progetto Atlante della Toscana. Riv. Ital. Orn. 56 (1-2): 67-78.
- BAGNI L., M. SIGHELE, M. PASSARELLA, G. PREMUDA, R. TINARELLI, L. COCCHI & G. LEONI 2003. Check-list degli uccelli dell'Emilia-Romagna dal 1900 al giugno 2003. Picus (Modena), 29 (2): 85-107.
- BARBAGLI F., B. CURSANO, M. VALTRIANI & G. TELLINI FLORENZANO 2003. Interventi di arresto del degrado, catalogazione e collaborazione all'allestimento della Collezione Ornitologica "Biggeri" di Camaldoli. Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campagna, DREAM Italia, inedito, pp. 23.
- BENI C. 1881. Guida illustrata del Casentino scritta dall'Avv. Carlo Beni di Stia sotto gli auspici della sezione fiorentina del Club Alpino Italiano. Con carta topografica. Niccolai, Firenze. pp. 209.
- BENI C. 1889. Guida illustrata del Casentino. Tip. Niccolai, Firenze.
- BERNONI M. 1999. Lo status del Picchio dorsobianco *Picoides leucotos* in Italia centrale: nuove scoperte e prospettive di conservazione. In: Scarton F, G. Fracasso & G. Bogliani (a cura di) 1999. Atti X Convegno Italiano di Ornitologia, Caorle, 23-26 settembre 1999. Avocetta 23 (1): 103.
- BERNONI M. 2001. Il Picchio dorsobianco nell'Appennino: tecniche di ricerca e nuove aree di indagine. Avocetta 25 (1): 84.
- BRICHETTI P. & G. FRACASSO 2003. Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani. Vol. 1 Gaviidae - Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna, pp. 463.
- BRICHETTI P., P. DE FRANCESCHI & N. BACCETTI 1992. Fauna d'Italia. Uccelli. 1. Calderini. Bologna. pp. 964.
- BRINA S. 1971. Ornitologia romagnola: osservazioni sulle specie nidificanti in rapporto all'habitat. Riv. Ital. Orn. 41: 209-212.
- BRINA S. 1976. Indagine sul Gheppio *Falco tinnunculus* L. nella provincia di Forlì. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura. Forlì. pp. 35.
- BRUNS H. 1960. Liste des Oiseaux observé dans les Apennins 26-28.5.1960. Riv. Ital. Orn. 30: 204.
- BRUNS H., F. CLAUSER, M. PAVAN & G. RONCHETTI 1965. Primi risultati di esperimenti per l'incremento dell'avifauna con nidi artificiali sull'Appennino. Collana Verde (Ministero Agricoltura e Foreste) 16: 26-37.
- CASALE F., U. GALLO-ORSI & V. RIZZI 2000. Italy. In Heath M.F. & M.I. Evans (a cura di). Important Bird Areas in Europe. Priority sites for Conservation. Volume 2: Southern Europe. BirdLife Conservation Series No. 8. BirdLife International, Cambridge: 357-430.
- CASINI L. & S. GELLINI 1987. Distribuzione altitudinale di alcuni Passeriformi nidificanti in un settore dell'Italia Settentrionale. Avocetta 11 (1): 47-56.
- CECCARELLI P. & S. GELLINI 2003. La comunità di uccelli nidificanti nelle Foreste Casentinesi. AsOER Notizie, notiziario di informazione ai soci della Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna, 4: 6-7.
- CECCARELLI P. & U. F. FOSCHI 1986. Nidificazione di Merlo dal collare, *Turdus torquatus*, nell'Appennino Settentrionale. Riv. Ital. Orn. 56: 251-254.
- CECCARELLI P. 2003. Bianconi estivanti in Romagna. AsOER Notizie, notiziario di informazione ai soci della Associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna, 4: 9.
- CECCARELLI P. P. 1992. Osservazione di Falco della Regina, *Falco eleonora*, in provincia di Forlì. Avocetta 16: 53.
- CECCARELLI P. P. 2001. Status di alcuni uccelli rari nidificanti nel versante romagnolo del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campagna. Coop. STERNA, Forlì, inedito, pp. 3.
- CECCARELLI P. P., G. TELLINI FLORENZANO & S. GELLINI 2001. Gli uccelli. In: Gualazzi S. e S. Gellini (a cura di). I vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Stato delle conoscenze. Indicazioni per la conservazione e la gestione. STERNA e DREAM, Ente Parco Nazionale

- Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna, inedito, pp. 27-93.
- CECCARELLI P.P. & C. CIANI 1996. Nidificazione del Pellegrino, *Falco peregrinus*, nell'Appennino Forlivese. Riv. Ital. Orn. 66 (1): 72-73.
- CECCARELLI P.P., M. BONORA & C. CIANI 2003. Status di alcuni uccelli rari nidificanti nel versante romagnolo del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, M. Falterona, Campigna. STERNA, AsOER, inedito, pp. 6.
- CECCARELLI P.P., N. AGOSTINI & M. MILANDRI 2003. Osservazioni di Picchio nero, *Dryocopus martius*, nelle Foreste Casentinesi. Riv. Ital. Orn., 73 (1): 81-82.
- CHIAVETTA M. 1992. I rapaci in Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna, Assessorato agricoltura e alimentazione, Bologna. pp. 111.
- CHIAVETTA M. 2001. Sei anni di monitoraggio (1995-2000) dell'Aquila reale *Aquila chrysaetos* dal Colle di Cadibona al Valico di Colfiorito. Avocetta 25 (1): 43.
- CURSANO B., G. TELLINI FLORENZANO, S. GUALAZZI, M.U. VEKEN & M. VALTRIANIS.D. (2004). Raccolta di informazioni sui popolamenti di uccelli svernanti nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Relazione inedita, pp. non numerate.
- DI CARLO E.A., 1980. Indagine preliminare sulla presenza passata ed attuale dell'Aquila reale *Aquila chrysaetos* sugli Appennini. Gli Uccelli d'Italia, 5 (6): 263-283.
- FANTONI I. 2001. Diffusione del Rampichino alpestre (*Certhia familiaris*) e relazione con le caratteristiche stagionali e forestali delle abetine nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, M. Falterona e Campigna. Tesi di Laurea, Università di Firenze, Dipartimento di Biotecnologie Agrarie, pp. 98.
- FANTONI I., G. TELLINI FLORENZANO & A. BATTISTI 2001. Nicchia spaziale del Rampichino alpestre *Certhia familiaris* nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (Appennino Settentrionale). Avocetta 25 (1): 204.
- FASCE P. & L. FASCE 1984. L'Aquila reale in Italia. Ecologia e conservazione. Lega Italiana Protezione Uccelli, Serie Scientifica, pp. 66.
- FASCE P. & L. FASCE 2003. L'Aquila reale *Aquila chrysaetos* in Italia: un aggiornamento sullo status della popolazione. In: Mezzavilla F., F. Scarton & M. Bon (a cura di) 2003. Atti 1° Convegno Italiano Rapaci diurni e notturni, Preganziol (Treviso), 9-10 marzo 2002. Avocetta, 27 (1): 10-13.
- FICINI G. & G. LUCCHESI 1979. Sulla presenza dell'Aquila reale - *Aquila chrysaetos* (L.) - in Toscana. Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B, 86: 475-478.
- FOSCHI F. 1979. Gli uccelli rari e anomali della mia raccolta (continuazione). Uccelli d'Italia 4: 317-320.
- FOSCHI F. 1986. Uccelli di Romagna. Maggioli, Rimini, pp. 1047.
- FOSCHI F., 1959. È ritornata l'Aquila reale in Romagna. Rivista italiana di Ornitologia, 29: 73.
- FOSCHI U. F. 1984. Catalogo delle collezioni del Museo Ornitologico Ferrante Foschi. Comune di Forlì, Forlì.
- FOSCHI U. F. & S. GELLINI 1987. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Forlì. Maggioli. Rimini.
- FOSCHI U.F. & S. GELLINI 1992. Avifauna e ambiente in provincia di Forlì. Le comunità di uccelli come indicatori ecologici. Provincia di Forlì, Museo Ornitologico "F. Foschi". Forlì. pp. 115.
- FRAISSINET M. 2002. Al sicuro nei Parchi. Il ruolo dei Parchi Nazionali italiani nella conservazione dell'avifauna in pericolo (gli uccelli della Lista Rossa italiana nei Parchi nazionali). Techne Editore, s.l., pp. 383.
- FRANCESCHI M. 2003. Rapaci in Romagna. Anima Mundi Editrice, Cesena, pp. 80.
- GARIBOLDI A., V. RIZZI & F. CASALE 2000. Aree importanti per l'avifauna in Italia. Important bird areas in Italy. LIPU, Parma, pp. 528.

- GELLINI S. & U.F. FOSCHI 1992a. Le comunità di uccelli come indicatori biologici. *Parchi* 7: 73-74.
- GELLINI S. & U.F. FOSCHI 1992b. L'avifauna del Parco. In Agostini N. (a cura di). *Il Parco del Crinale Romagnolo*. Maggioli. Rimini, pp. 103-110.
- GELLINI S. & P. P. CECCARELLI 2000. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (1995-1997). Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Ravenna, Litografia Filograf, Forlì, pp. 210.
- GIGLIOLI E. H. 1886. *Avifauna italiana*. Le Monnier, Firenze.
- GIGLIOLI E. H. 1889. Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia - Parte I - Avifauna italiana. Le Monnier - Firenze.
- GIGLIOLI E. H. 1890. Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia - Parte II avifaune locali. Le Monnier. Firenze.
- GIGLIOLI E. H. 1891. Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia - Parte III Notizie d'indole generale. Le Monnier. Firenze.
- GIGLIOLI E. H. 1907. Secondo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia - Avifauna Italiana. S. Giuseppe. Firenze.
- GUALAZZI S. & G. TELLINI FLORENZANO 2003. Selvicoltura e fauna vertebrata: problemi e opportunità. In: Bruschini S. & M. Miozzo (cur.). *Verso Foreste più naturali tra limiti ed opportunità*, Atti Seminario 12 giugno 2002, Ponte Buriano (Arezzo). *Sherwood* 91 (2, Suppl.): 20-21.
- GUIDI C. 2002. Gli uccelli delle Abetine Casentinesi: influenza combinata della struttura del bosco e del paesaggio sul popolamento ornitico. Tesi di Laurea, Università di Firenze, pp. 84.
- GUSTIN M., F. ZANICHELLI & M. COSTA, 1997. Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Emilia Romagna: un approccio metodologico alle specie con priorità di conservazione regionale. *Riv. ital. Orn.* 67 (1): 33-53.
- LAMBERTINI M. (A CURA DI), 1989. I.B.A. Italia - Aree di importanza europea per gli uccelli selvatici in Italia. L.I.P.U. Parma.
- LAPINI L. & G. TELLINI 1985. *Gli Uccelli della Verna*. Provincia di Arezzo. Arezzo.
- LAPINI L. & G. TELLINI 1990. La comunità ornitica nidificante in una fustaia di Abete bianco dell'Appennino Toscano. *Riv. Ital. Orn.* 60 (1-2): 64-70.
- LAPINI L. & G. TELLINI 1992. La collezione ornitologica Carlo Beni di Stia (Toscana) come documento storico dell'avifauna di un territorio. *Quad. Mus. St. Nat.* Livorno 13: 69-79.
- LAPINI L. & G. TELLINI 1995. La collezione ornitologica Carlo Beni di Stia (Casentino, Toscana) come documento storico dell'avifauna di un territorio. In Pandolfi M. & U.F. Foschi (a cura di). *Atti del VII Convegno Nazionale di Ornitologia*. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXII: 55-56.
- LAPINI L. 1988. Eco-etologia dell'Allodola *Alauda arvensis* L. in alcune zone della Toscana Orientale. Tesi di Laurea. Università di Firenze.
- LOMBARDI L., P. SPOSIMO & G. TELLINI FLORENZANO (A CURA DI) 1998. Carta del rispetto della natura, della flora spontanea e della fauna minore. Seconda fase. Provincia di Arezzo - Assessorato alle politiche del territorio. Servizio difesa suolo, salvaguardia risorse idriche e naturali. U. O. Protezione della Natura, Parchi e Riserve Naturali, inedito.
- LOVARI C. 1991. La fauna. In *Scramasax* (a cura di). Chiusi della Verna. Guida al Santuario ed al territorio, al patrimonio storico, artistico ed alle sue tradizioni. Arnaud, Firenze: 31-38; 137-140.
- MACCHIO S., A. MESSINEO, D. LICHERI & F. SPINA 1999. Atlante della distribuzione geografica e stagionale degli uccelli inanellati in Italia negli anni 1980-1994. *Biol. Cons. Fauna* 103: 1-274.
- MESCHINI E. & S. FRUGIS (A CURA DI) 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XX.



- PADULA M., 1975. Un'Aquila reale ed un gatto selvatico nelle Foreste Casentinesi. *Natura e Montagna*, 22 (4): 40-41.
- PARODI R. 1987. Catalogo della collezione ornitologica del Museo Friulano di Storia Naturale - I. Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale - Udine. Pubblicazione n. 31: pp 159.
- PICCHI C. 1903-1904. Elenco degli uccelli conservati nella sua collezione ornitologica italiana al 29 febbraio 1904 con notizie intorno alla distribuzione e nidificazione in Italia. *Ornis* 12 (4): 381-562.
- PREMUDA G. & L. BAGNI 2003. Note sullo status e la distribuzione del biancone in Emilia Romagna. *ASOER Notizie*, notiziario di informazione ai soci della Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna, 4: 7-9.
- RIGACCI L. 1993. Il Gufo reale in Toscana. Editori dell'Acerò. Empoli, pp. 95.
- SAVI P. 1827-1831. *Ornitologia Toscana ossia descrizione e storia degli uccelli che trovansi nella Toscana. Con l'aggiunta delle descrizioni di tutti gli altri proprj al rimanente d'Italia.* 1 (1827); 2 (1830); 3 (1831). Nistri, Pisa.
- SAVI P. 1873-1877. *Ornitologia italiana.* Successori Le Monnier, Firenze.
- SILVESTRI A. (A CURA DI) 1994. Il Parco Nazionale della Romagna Toscana (Monte Falterona, Campigna e Foreste Casentinesi) Origine storia peculiarità ambientali. *Pro Natura*. Forlì. pp. 136.
- SILVESTRI A. 1975. L'Aquila in Romagna. *Riv. Ital. Orn.* 45: 302-304.
- SILVESTRI A. 1976. Nidificazione di Sparviero (*Accipiter nisus*) in Romagna. *Riv. Ital. Orn.* 46: 115-116.
- SPANO' S., G. TRAVERSO, G. TRUFFI & D. ZACCHETTI 1985. Distribuzione e consistenza della Pernice rossa *Alectoris rufa* in Italia e definizione dell'areale potenziale di reintroduzione della specie. In Fasola M. (red.) *Atti III Conv. It. Orn.* Salice terme: 55-57.
- SPOSIMO P. & G. TELLINI 1988. Separazione spaziale fra Allodola *Alauda arvensis* e Tottavilla *Lullula arborea* nell'Appennino Settentrionale. In Massa B. (a cura di), *Atti IV Convegno Italiano di Ornitologia.* Naturalista Sicil. XII (Suppl.): 299-303.
- SPOSIMO P. & G. TELLINI 1995a. L'avifauna in Toscana. Lista Rossa degli uccelli nidificanti. Regione Toscana. Firenze, pp. 32.
- SPOSIMO P. & G. TELLINI 1995b. Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana. *Riv. Ital. Orn.* 64 (2): 131-140.
- SPOSIMO P. & G. TELLINI, 1996. Valutazione della situazione dell'avifauna in toscana: Lista Rossa degli uccelli nidificanti. In Calzolari R & R. Vigni (a cura di). *Atti della I Conferenza regionale lo stato dell'ambiente in Toscana.* Regione Toscana, Giunta Regionale, Firenze. Vol. 6: 273-288.
- SPOSIMO P., G. TELLINI & M. VETTER 1985. Progetto Atlante Invernale del medio ed alto bacino dell'Arno: risultati preliminari. In Fasola M. (a cura di) - *Atti III Convegno Italiano di Ornitologia:* 141-144.
- ST.E.R.N.A. (A CURA DI) 1999. Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna. Regione Emilia Romagna, Bologna. CD-ROM.
- TELLINI FLORENZANO G. (A CURA DI) 2002. Monitoraggio degli uccelli nidificanti in Toscana. Progetto 2000. Relazione conclusiva. Centro Ornitologico Toscano, Regione Toscana, Provincia di Livorno, inedito, pp. 155.
- TELLINI FLORENZANO G. 1997. La collezione ornitologica "Carlo Beni". *Guide ai musei della Provincia di Arezzo.* Editrice Le Balze, Montepulciano. pp. 64.
- TELLINI FLORENZANO G. 1998. Priorità di conservazione degli uccelli nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, in relazione all'ecologia delle specie rare e minacciate. *Riv. Ital. Orn.* 68(2): 193-198.
- TELLINI FLORENZANO G. 1999a. Gli uccelli delle Foreste Casentinesi. Monitoraggio degli uccelli nidificanti (1992-1997). Studio della migrazione autunnale (1994-1997). Regione Toscana. Giunta Regionale, Firenze, pp. 83.

- TELLINI FLORENZANO G. 1999b. Definizione delle aree di maggior interesse ornitologico nell'area contigua del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. In Scarton F., G. Fracasso & G. Bogliani (a cura di) 1999. Atti X Convegno Italiano di Ornitologia, Caorle, 23-26 settembre 1999. Avocetta 23 (1): 192.
- TELLINI FLORENZANO G. 2000. Fenologia della migrazione autunnale nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (Appennino Settentrionale). Riv. Ital. Orn. 70 (1): 53-64.
- TELLINI FLORENZANO G. 2001. Note sui cambiamenti nell'avifauna appenninica nel corso di due secoli. In Cesarini F. (a cura di) 2001. Atti del Convegno: studio e attività di conservazione dei rapaci in Italia, Miratoio di Pennabilli (PU), 5 giugno 1999. Ente Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello, Carpegna (PU): 45-50.
- TELLINI FLORENZANO G. 2003a. Monitoraggio ornitologico delle Foreste Casentinesi. Relazione finale. Regione Toscana, Comunità Montana del Casentino, inedito, pp. 42+all.
- TELLINI FLORENZANO G. 2003b. Gli alberi morti e deperienti per gli uccelli: note generali e spunti per le Foreste Casentinesi. In: De Curtis O. (a cura di) 2003. Dagli alberi morti... la vita della foresta. La conservazione della biodiversità forestale legata al legno morto. Atti della giornata di studi, Corniolo, 10 maggio 2002. Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Serie "Gli Atti del Parco": 34-39.
- TELLINI FLORENZANO G. 2004. Gli uccelli nidificanti nel sistema abetina-faggeta. Effetti del passaggio da abetina a boschi misti nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Sherwood (Arezzo), 98: 23-28.
- TELLINI FLORENZANO G. in stampa. Birds as indicators of recent environmental changes in the Apennines (Foreste Casentinesi National Park, central Italy). Italian Journal of Zoology.
- TELLINI FLORENZANO G. & L. LAPINI 1999. Distribution and habitat of the Dartford Warbler *Sylvia undata* in the Eastern Tuscany. Avocetta 23 (2): 32-36.
- TELLINI FLORENZANO G. & N. SIEMONI 1999. Il gradiente ornitologico lungo un torrente dell'Appennino Settentrionale (Toscana, Italia Centrale). Picus (Modena) 25 (2): 91-98.
- TELLINI FLORENZANO G., B. CURSANO & M. VALTRIANI 1999. 1. Monitoraggio ornitologico delle Foreste Casentinesi. 2. Ecologia e distribuzione delle specie rare e minacciate nelle Foreste Casentinesi. Relazione finale. Regione Toscana, Comunità Montana del Casentino, DREAM Italia, inedito, pp. 38 + appendici.
- TELLINI FLORENZANO G., B. CURSANO & M. VALTRIANI 2000. 1. Monitoraggio Ornitologico delle Foreste Casentinesi. 2. Struttura e composizione dei popolamenti di uccelli nidificanti nelle "tagliate" sulle abetine. 3. Struttura e composizione del popolamento di uccelli nidificanti nella Riserva Naturale Integrale "La Pietra". Relazione finale, dicembre 2000, inedito, pp. 71.
- TELLINI FLORENZANO G., B. CURSANO & M. VALTRIANI 2001. Variazioni recenti nella distribuzione di alcune specie nidificanti rare e minacciate nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Avocetta 25 (1): 70.
- TELLINI FLORENZANO G., E. ARCAMONE, N. BACCETTI, E. MESCHINI & P. SPOSIMO 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana. 1982-1992. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno. Monografie I, pp. 414.
- TELLINI FLORENZANO G., M. VALTRIANI, P. P. CECCARELLI & S. GELLINI 2002. Uccelli delle praterie appenniniche. Uno studio in un'area di Importanza Comunitaria nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. I Quaderni del Parco, Serie Natura, Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Pratovecchio, pp. 26.
- TELLINI FLORENZANO G., M. VALTRIANI, V. DI STEFANO & B. CURSANO 2001. 1. Monitoraggio ornitologico. delle Foreste Casentinesi .2. Struttura. e composizione dei popolamenti di uccelli nidificanti nelle abetine. 3. Struttura e composizione dei popolamenti di uccelli nidificanti nelle "tagliate" sulle abetine. 4. Struttura e composizione del popolamento di uccelli nidificanti nella Riserva Naturale Integrale "La Pietra". Relazione finale. Regione Toscana, Comunità Montana del Casentino, inedito, pp. 40 + appendici.

- TELLINI FLORENZANO G., S. GELLINI, I. CORSI, F. MONTI & N. MONTEVECCHI 1998. Progetto di monitoraggio dei popolamenti di uccelli in ambienti a pascolo sottoposti ad interventi di recupero e mantenimento nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Relazione finale. Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, inedito.
- TELLINI G. & L. LAPINI 1991a. Distribuzione, status e habitat degli uccelli. In Mazzarone V (a cura di). Aggiornamento del Piano Faunistico della Provincia di Arezzo. Manoscritto non pubblicato.
- TELLINI G. & L. LAPINI 1991b. Elenco delle specie di uccelli presenti durante l'anno nel territorio della Foresta Monumentale della Verna e delle zone limitrofe. In D.R.E.A.M. Indagine preliminare sulla presenza e la distribuzione della fauna nella Foresta Monumentale della Verna e nelle zone limitrofe. Comunità Montana del Casentino, inedito.
- TELLINI G. 1995. Monitoraggio ornitologico del versante aretino del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. In Fasola M. & N. Saino (a cura di). Atti VIII Convegno Italiano di Ornitologia. Avocetta 19(1): 159.
- TELLINI G. 1996. Monitoraggio ornitologico del versante aretino del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. In Calzolari R. & R. Vigni (a cura di). Atti della I Conferenza Regionale Lo Stato dell'ambiente in Toscana. Regione Toscana, Giunta Regionale, Firenze. Vol. 6: 257-267.
- TELLINI G., P. SPOSIMO, E. MESCHINI & M. CENNI 1991. Progetto Atlante Invernale Toscano: risultati preliminari. In Fasola M. (a cura di), Atti II Seminario Italiano Censimenti Faunistici dei Vertebrati. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XVI: 775-778.
- TOSO S., T. TURRA, S. GELLINI, C. MATTEUCCI, M.C. BENASSI & M.L. ZANNI 1999. Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura, pp. 640.
- TRAMONTANI L. 1801. Istoria Naturale del Casentino con la vera Teoria della Terra, vol. 1. Biblioteca Cristiano-filosofica anno III vol. XIV - Stamperia della Carità, Firenze, pp. 242.
- ZANGHERI P. 1934 Fauna di Romagna Riv. Ital. Orn. 4: 153-159
- ZANGHERI P. 1937 Fauna di Romagna Riv. Ital. Orn. 7: 120-130
- ZANGHERI P. 1938. Primo censimento completo dell'avifauna romagnola corredato di notizie e di tutti i nomi dialettali. Forlì, pp. 213.
- ZANGHERI P. 1966-70. Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna. Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Memorie fuori Serie 1: 1-2174.